IL PICCOLO

Anno 110 / numero [illegible] Giornale di **Trieste** Venerdì 25 ottobre 1991

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: [illegible] ITALIA, annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Copie arretrate L. 2400.
PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi [illegible] stabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi, L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

FINANZIARIA: FALLITO L'ACCORDO

Frattura Dc-Psi

I socialisti decisi a «marciare» da soli

Il «garofano» preannuncia suoi emendamenti, forse concordati col Pds. Bocciata alla Camera la norma sull'acconto Irpef '91

ROMA — Dc e Psi, sulla finanziaria, sono ormai al dialogo fra sordi. Ieri sono falliti tutti i tentativi per trovare un accordo sui punti più controversi e i socialisti già preannunciano la presentazione di propri emendamenti, alcuni dei quali potrebbero addirittura essere concordati col Pds (ma Amato nega importanti significati politici), che andrebbero ad aggiungersi agli oltre 1500 già proposti dagli altri partiti.

La Commissione finanze della Camera ha nel frattempo eliminato con voto unanime la norma del decreto fiscale con la quale l'acconto Irpef '91 veniva vincolato alla dichiarazione dei redditi del '90.

In mattinata c'era stato un vertice socialista, nel pomeriggio l'inutile confronto al Senato. Il socialista Fabbri ha accusato di intransigenza la Dc («Non ci è stato dato adeguato ascolto»), il democristiano Mancino replica che le colpe sono di tutti i ministri finanziari, compreso Formica del Psi, e questi replica rassicurante: «Ogni giorno facciamo un passo avanti».

La Dc ha accusato i socialisti di «elettoralismo» e lo ha fatto per bocca del ministro Cirino Pomicino. Le norme sulla sanità sono state misconosciute anche dal vicesegretario del Psi, Amato: manovra «concepita frettolosamente».

A pagina 4

SPACCATURA NELLA CGIL

Sinistra: l'unità sta decollando

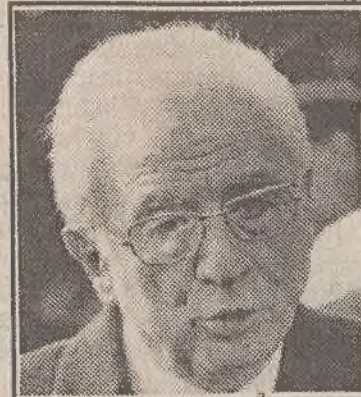
RIMINI — Sommerso da autorevoli e convinti consensi esterni, per Bruno Trentin è arrivato lo scoglio delle divisioni e dei contrasti interni alla sua confederazione. Al punto che, appena al secondo giorno dei lavori del XII congresso della Cgil, già si parla di un leader amareggiato che potrebbe anche decidere di passare la mano, spiazzato dall'aria di fronda che agita sia l'agguerrita minoranza di «Essere sindacato» guidata dall'ingraiano Fausto Bertinotti sia la maggioranza. Che tra le due anime ci sarebbe stato uno scontro aperto era scontato, ma che si potesse arrivare a un dissidio tale da spaccare la confederazione era meno prevedibile. Tutto è nato dalla proposta di Trentin di far eleggere dal congresso il comitato direttivo sulla base di una lista unitaria e a voto palese.

Nel frattempo, l'unità a sinistra sembra avvicinarsi. Il via a questo operazione è venuto proprio dalla tribuna del congresso Cgil, dove ieri si sono «affrontati» il segretario del Pds Achille Occhetto e il vicesegretario socialista Giuliano Amato. Dovevano parlare dei rapporti fra sindacato e partiti della sinistra, ma è finita con l'aggiunta di nuovi tasselli al progetto di unità della sinistra.

«Dateci ancora qualche ora di lavoro — ha detto Amato rivolgendosi a Occhetto più che alla platea — una sinistra riformista serve e serve presto. Abbiamo intenzione di costruirla la prima possibile, ma al momento è come un'arca di Noè piena di schiamazzi e noi invece vogliamo una sinistra che vi porti al governo e non soltanto in splendide manifestazioni di piazza in cui si strilli contro chi sta al governo». Risposta di Occhetto: «Ho già messo a posto l'orologio. Conterò le ore e i minuti che si separano da questa prospettiva».

A pagina 4

COSSIGA E LE ELEZIONI

'Nessun regalo per Andreotti'

«Se la Dc preferisce che si vada al voto prima di maggio, provochi la crisi». Sul giudice Casson nel Csm si accende una dura polemica.

LOCARNO — «Non faccio regali ad Andreotti perché non ho bisogno di stringere alleanze. Se la Dc ritiene che le elezioni a maggio siano un regalo ad Andreotti, e lui non lo vuole, provveda a fare la crisi di governo. Io servo la Costituzione e non corro dietro alle richieste di correnti e sottocorrenti»: così il Presidente Cossiga, durante una pausa della sua visita in Svizzera, nell'ennesimo sfogo con i giornalisti italiani al seguito, tornando sull'argomento elettorale e spiegando come sia costretto a sciogliere il Parlamento per consentire al prossimo, in luglio, di eleggere il nuovo Capo dello Stato.

Ha ribadito di non aver bisogno di alleanze perché non punta ad una rielezione: dopo il 3 luglio tornerà ad essere il professor Cossiga.

Ieri il Capo dello Stato non è tornato a parlare del giudice Casson, ma le accuse lanciate mercoledì hanno già provocato pesanti reazioni in seno al Consiglio superiore della magistratura dove si è innestata una discussione sulla necessità di convocare il Presidente per una discussione approfondita, sempre che Cossiga non faccia valere il suo potere di decisione in merito agli ordini del giorno del Plenum.

A pagina 4-6

SEQUESTRATI BENI PER 15 MILIARDI

Roma: la mafia gestiva anche locali notturni

Approvata la legge elettorale. I nuovi provvedimenti contro la criminalità. Sono finiti i «ricoveri facili» a Palermo

ROMA — Luci spente l'altra notte al «Jackie O» e a «La Clef», le due discoteche storiche della capitale, frqeuentate dal bel mondo, politici compresi. I sigilli sono stati posti dalla polizia tributaria della Guardia di finanza: entrambi gli esclusivi locali, apparentemente al di sopra di ogni sospetto, erano gestiti da «cosa nostra». La mafia li utilizzava per riciclare denaro sporco, insieme ad altri immobili, come ristoranti e società finanziarie. Il tutto per un valore di oltre 15 miliardi appartenenti al presunto mafioso Salvatore Nicitra, 34 anni, di Palma di Montechiaro, legato al clan agrigentino Ribisi. Tutti questi beni, in seguito al decreto del tribunale, passano allo Stato.

Oggi i ministri Scotti e Martelli presenteranno al Consiglio dei ministri i provvedimenti e i piani operativi contro la criminalità. Ieri la Camera ha approvato la legge elettorale antimafia che proibisce a chi sia stato sottoposto a processi per reati di mafia, o condannato per corruzione o concussione, di candidarsi alle elezioni per gli Enti locali. Saranno anche sospesi i dipendenti pubblici condannati per corruzione o reati mafiosi. I nuovi provvedimenti puntano soprattutto sul cosiddetto Fbi italiano e sulla Superprocura, per coordinare e rendere più efficienti le forze che lo Stato mette in campo nella lotta alla mafia. Sulla Superprocura ci sono diverse perplessità, ma Martelli difende la nuova struttura.

Infine, mentre la squadra di ispettori inviata a Palermo dal ministro della Giustizia è al lavoro, il prefetto Jovine ha messo in moto procedure che entro pochi giorni trasformeranno il reparto per detenuti presso l'ospedale civico (una dépendance del carcere) da centro di chirurgia d'urgenza in un «reparto di diagnosi e cura», e verrà ampliato il numero dei posti letto. In pratica non vi sarà più la possibilità di ottenere ricoveri in corsie ordinarie e, in casi eccezionali, si farà ricorso a reparti ospedalieri carcerari di altre città.

A pagina 6-7

AVEVA 52 ANNI

Morto improvvisamente il collega Cesare Russo

UDINE — Il presidente dell'Ordine dei giornalisti del Friuli-Venezia Giulia, Cesare Russo, 52 anni, è morto all'improvviso ieri a Udine per meningite. Rientrato venerdì scorso febbricitante da Roma, era stato ricoverato d'urgenza sabato all'ospedale di Udine. Il giorno dopo è entrato in coma, senza più riprendere conoscenza.

A pagina 8

I REDDITI IRPEF

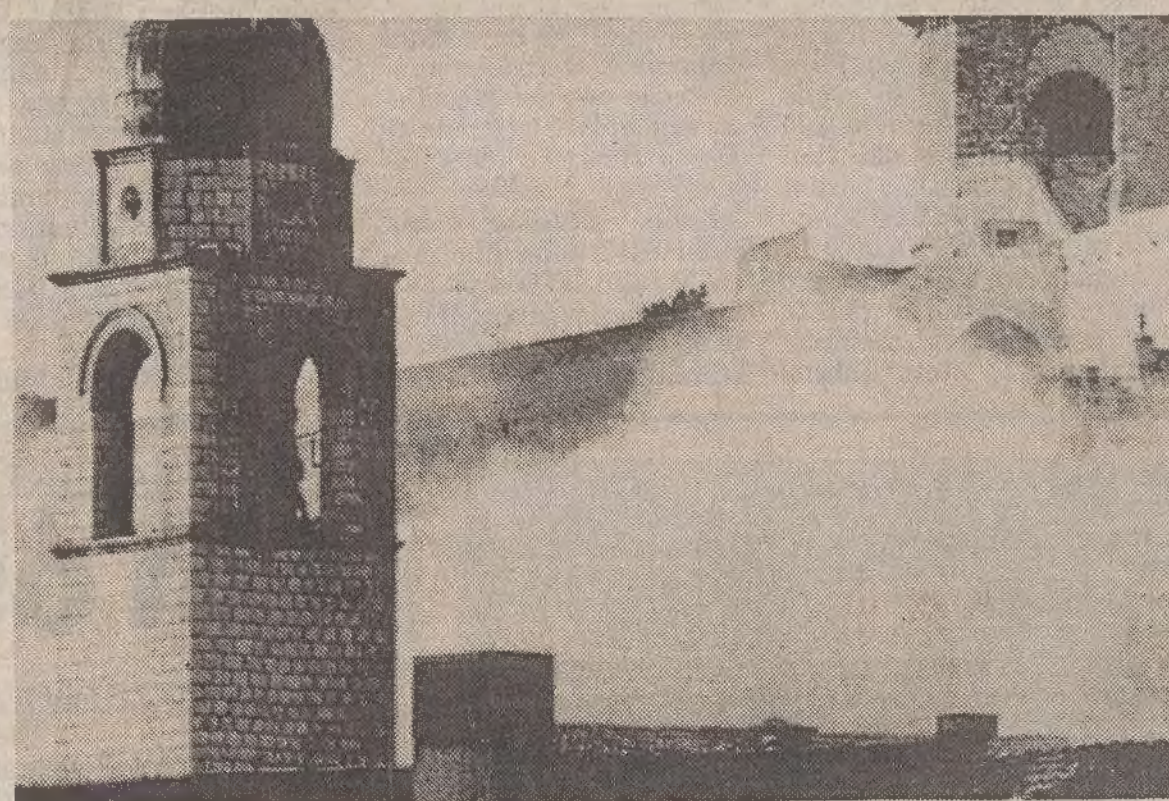
Non ci sono miliardari tra i deputati regionali

TRIESTE — Il più ricco è Gastone Parigi. Ha denunciato un reddito complessivo ai fini dell'Irpef per il '90 pari a 287 milioni 762 mila lire. Il più «povero» è Renzo Pascolat la cui denuncia Irpef per l'anno scorso è stata di 63 milioni 391 mila lire. E' questa la banda di oscillazione deiredditi della pattuglia di deputati, quindici in tutto, che rappresentano il Friuli-Venezia Giulia a Montecitorio. Non ci sono grosse sorprese nè grosse modifiche rispetto all'anno precedente. Il reddito dei nostri deputati regionali sta all'interno di una media abbastanza uniforme per chi occupa un seggio a Montecitorio e svolge (o ha svolto fino a poco prima di entrarvi) un lavoro normale. Si naviga tra i 60 e i 100 milioni, a parte ovviamente i casi come la famiglia Agnelli di Torino, i liberi professionisti o chi ricopre presidenze d'oro finanziario-industriali.

A pagina 8

CADONO LE DIFESE CROATE DELL'ANTICA CITTA'

In fuga da Ragusa

Evacuata la popolazione - Il blocco serbo diserta l'Aia

Si alza il fumo nel centro storico di Ragusa, sotto i colpi dei mortai.

ZAGABRIA — Ormai Ragusa è alle stretta finale e, mentre i federali intensificano l'attacco anche con sbarco di truppe a una decina di chilometri dalla città, la popolazione viene fatta evacuare. Per questo motivo l'esercito ha concesso una tregua ieri pomeriggio dopo che la prima linea difensiva croata era stata travolta.

Anche in Slavonia i combattimenti si sono intensificati attorno alle città di Osijek e Vukovar, bombardate anche dal cielo. Incursioni di Mig anche su Sisak e Karlovac. A Zagabria inoltre si dà per imminente un'incursione dell'esercito federale per liberare la caserma «Maresciallo Tito», l'unica della regione ancora stretta dall'assedio croato.

Sul fronte politico, mentre il presidente Tudjiman scrive a Bush e agli altri «grandi» chiedendo un intervento diplomatico e, se necessario, anche militare, il fronte serbo della presidenza collegiale annuncia di non volersi presentare oggi alla nuova sessione della conferenza dell'Aia, accusando i croati di non aver rispettato i patti sottoscritti il 18 ottobre scorso.

Da Capodistria, intanto, altri duemila soldati hanno lasciato la Slovenia con i loro armamenti individuali.

A pagina 2

FORUM ORGANIZZATO DA KEY TRE CON «IL PICCOLO»

Trieste «lentocratica»

Dure accuse degli imprenditori alla classe politica locale

TRIESTE — Il sistema politico-amministrativo triestino è affetto da una grave sindrome che colpisce e immobilizza i nuovi grandi progetti che interessano la città. L'elenco delle mancate o ritardate realizzazioni si fa negli anni sempre più lungo e grottesco.

In collaborazione con «Il Piccolo», la Key Tre ha invitato attorno a un tavolo alcuni importanti imprenditori che operano a Trieste e che si sono scontrati con l'elefantiasi dell'apparato e con l'incredibile dilatazione dei tempi. Il bilancio di questo incontro, fondato su una serie di concrete esperienze, vede in pesante deficit la classe politica locale e il braccio esecutivo amministrativo.

Se il parere degli intervenuti è stato pressochè unanime nel mettere a fuoco la malattia, maggiori difficoltà si sono avute nell'analisi delle cause dell'immobilismo e della «lentocrazia» che affligge Trieste. Sul banco degli imputati siedono i politici, accusati di protagonismo a ogni costo e di pensare unicamente al consenso, a cavalcare irresponsabilmente le mode del momento.

Ma qualcuno ha accusato l'intera città, definendola priva di cultura industriale e tutta ripiegata nelle sacche di una storia irripetibile e, comunque, rivolta solo al passato. In questa chiave di lettura — su cui ha insistito soprattutto Eugenio Guadagno, dirigente della Monteshell — la classe politica attuale non sarebbe altro che la «degna» espressione della città. Altri non sono d'accordo: risorse ed energie ci sono, ma faticano a esprimersi a contatto con una macchina politico-amministrativa inefficiente e farraginosa.

In Cronaca

SOPRALLUOGO IN REGIONE PER PREPARARE LA VISITA DI MAGGIO

Prima del Papa arrivano i suoi 007

Già in preparazione la visita del Papa in Friuli-Venezia Giulia, annunciata per il prossimo maggio.

TRIESTE — Giovanni Paolo II giungerà in Friuli-Venezia Giulia in piena bagarre elettorale, praticamente a ridosso dell'apertura delle urne. Tranne casi eccezionali, come ha infatti annunciato da Berna il Presidente Cossiga, «si andrà alle urne tra la prima e la terza domenica di maggio». E' quindi probabile che le misure di sicurezza che verranno adottatate in occasione della presenza del Papa in regione saranno maggiormente intensificate. Per quanto sia stato dettagliatamente abbozzato, non c'è ancora nulla di definitivo circa il programma e i luoghi della visita di Wojtyla in Friuli-Venezia Giulia prevista nei giorni 1, 2 e 3 maggio 1992.

L'itinerario deve essere approvato dalle competenti autorità vaticane e, relativamente alle varie tappe, c'è da tener conto dei problemi attinenti alla sicurezza del Pontefice. A tutto ciò sono preposte due persone: l'organizzatore dei viaggi papali, il gesuita Roberto Tucci, e il suo assistente Alberto Gasbarri. Il loro compito è proprio quello di garantire che tutto si svolga secondo il programma preventivamente concordato con i vescovi e le autorità locali. Tucci e Gasbarri compiono, di regola, due sopralluoghi preparatori per ogni tappa del viaggio, danno suggerimenti ai responsabili locali per ogni aspetto della visita, compresa la sicurezza, e prendono accordi con le autorità di polizia.

Attorno al Pontefice si muove pure una guardia del corpo vaticana che non lo perde mai di vista. Si tratta di uomini scelti tra le guardie svizzere e la Vigilanza vaticana guidati da Camillo Cibin. I membri della Vigilanza sono reclutati attraverso selezioni tra gli ex agenti dei corpi speciali dei carabinieri e della Polizia di Stato italiana. Sono vestiti con un completo scuro, camicia bianca e cravatta, vengono muniti di auricolare e portano un distintivo vaticano all'occhiello che li qualifica come componenti del seguito papale. Accompagnano Giovanni Paolo II in ogni suo spostamento, lo seguono correndo accanto all'automobile, salgono sui palchi delle celebrazioni, sorvegliano la sua abitazione e la sua camera da letto.

La «Papamobile» dotata di pareti blindate, climatizzatore e vetri antiproiettile è stata inventata dopo l'attentato in piazza S. Pietro nel 1981. Da quell'evento le misure di sicurezza sono divenute quasi un'ossessione per il seguito del Papa. Le diocesi che lo accolgono devono attenersi scrupolosamente a tali misure e osservare tutte le disposizioni che al riguardo vengono fornite dagli «007» della Santa Sede. Tali procedure scatteranno anche per il Friuli-Venezia Giulia al fine dell'approvazione vaticana dell'itinerario che il Papa compirà in zona.

Sergio Paroni

IL BLOCCO FILO-MILOSEVIC DELLA PRESIDENZA COLLEGIALE NON VA ALL'AIA

I serbi lasciano l'Europa

BELGRADO — Gli esponenti del «blocco serbo» della presidenza collegiale jugoslava diserteranno la cruciale sessione plenaria della conferenza di pace in programma oggi all'Aja. Ne ha dato l'annuncio un comunicato diffuso ieri pomeriggio, che ha citato due motivi per la decisione. Il «blocco serbo», che comprende quattro (Serbia, Montenegro, e regioni serbe della Vojvodina e del Kossovo) degli otto membri della presidenza, intende protestare contro il mancato sblocco degli assedi alle caserme dell'esercito federale in croazia. L'altro motivo citato riguarda il fatto che le nuove proposte europee per il fututo della Jugoslavia, rese pubbliche mercoledì, non sono state ancora ufficialmente comunicate ai quattro del «blocco serbo». Esse sono state verosimilmente fatte conoscere al capo dello stato di turno, il croato Stipe Mesic, il quale, come fa da tempo, ha boicottato assieme ai rappresentanti sloveno, macedone e bosniaco - anche la riunione di ieri della presidenza collegiale.

Tenuta a Belgrado, la riunione ha dibattuto sulla sessione di oggi - la terza della serie in cinque settimane - della conferenza di pace dell'Aia, che ha all' ordine del giorno le nuove proposte della Cee. Tali proposte non sono, stando a una opinione diffusa in questa capitale, sostanzialmente diverse da quelle presentate il 18 scorso, favorevoli alla formazione di una confederazione. In quella sessione, l'ultima tenuta, si verificarono clamorosi episodi: il presidente serbo, Slobodan Milosevic, fu il solo a non sottoscrivere le proposte, che furono invece accettate dal suo alleato montenegrino, Momir Bulatovic. Inoltre il vicepresidente federale, Branko Kostic, e gli altri tre componenti il «blocco serbo» abbadonarono i lavori, in polemica con il presidente della conferenza di pace, Lord Carrington. L'assenza all'Aia dei quattro componenti filo-serbi della presidenza collegiale testimonia le crescenti divisioni nel Paese. Ieri sera dall'aeroporto di Belgrado-Surcin sono partiti in aereo per l'Aia soltanto il primo ministro federale Ante Markovic e il ministro degli esteri Budimir Loncar. Piu' tardi dovrebbe partire il presidente serbo Slobodan Milosevic.

Fino a tarda ora non si è saputo se il presidente del Montenegro, Bulatovic, si recherà nella capitale olandese. La sua sorprendente adesione alle proposte Cee del 18 ottobre scorso è stata all' esame del parlamento del Montengro. Sempre ieri si è avuta notizia che i serbi della Bbsnia-Erzegovina hanno dato vita a un loro «parlamento», ciò costituisce un nuovo colpo al difficile equilibrio di quella repubblica, in maggioranza musulmana e abitata anche da croati. A Belgrado è stato annunciato che le elezioni amministrative della serbia, che erano fissate per il 10 novembre prossimo, sono state rinviate «sine die» perchè «molti cittadini sono impegnati al fronte» con l'esercito.

All'Aia si rileva che non è la prima volta che dichiarazioni di questo genere vengono rilasciate all'ultimo momento. «Conteremo i partecipanti domani mattina» (oggi per chi legge) hanno detto.

Sempre sul piano politico da registrare la lettera che il presidente croato Franjo Tudjman a Bush, Gorbaciov e al presidente di turno della Cee, l'olandese Hans van den Broek. Nella missiva si chiede che «la comunità internazionale riconosca che la Jugoslavia non esiste più» e si afferma che «non si può negoziare con golpisti che fanno valere la legittimità di istituzioni jugoslave che non esistono più».

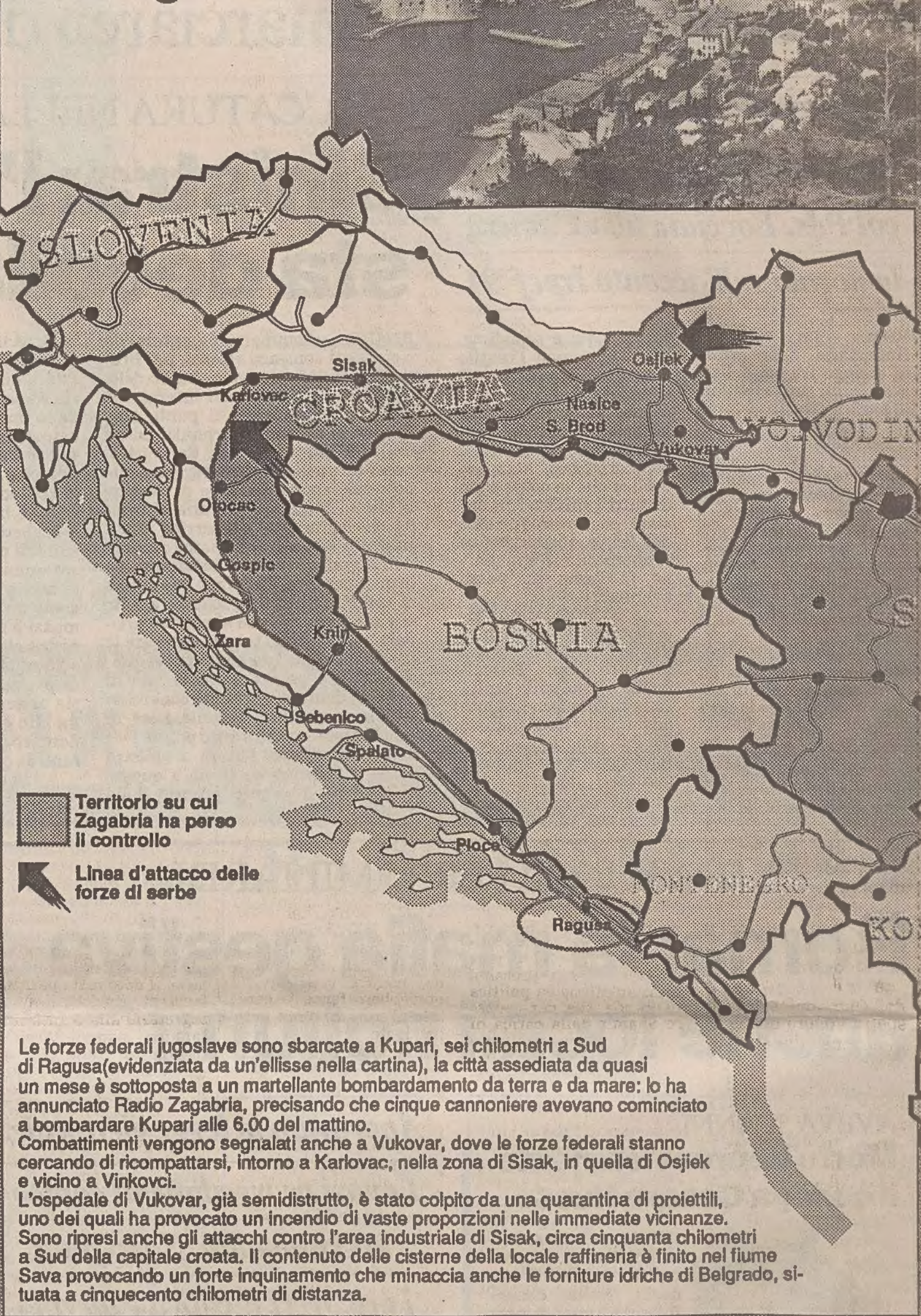
Sul piano militare a Ragusa, dopo una giornata di combattimenti (la città è stata assalita da tre fronti dall'armata federale), è stata raggiunta una tregua nel pomeriggio. Ne hanno approfittato oltre diecimila persone per lasciare la città, che, se non intervengono sviluppi peraltro imprevedibili sul piano politico-diplomatico, potrebbe cadere entro pochi giorni. La situazione della perla della Dalmazia ha «turbato e inorridito» l'amministrazione Bush. D'alto canto, il generale Raseta, comandante della quinta regione jugoslava, ha affermato ieri che il centro cittadino non è stato bombardato. Nuove notizie giunte da Ragusa peraltro ridimensionano i danni subiti dal patrimonio storico. Combattimenti anche ieri nelle martoriate città della Slavonia, Osijek, Vincovci e, soprattutto, Vicovar. Mentre a Zagabria si riparla di un imminente attacco dell'esercito per liberare la caserma «Maresciallo Tito».

In Bosnia i serbi locali formano un parlamento

Tudjman fa appello ai «grandi» del mondo

I Federali sbarcano a Ragusa

Territorio su cui Zagabria ha perso il controllo

Linea d'attacco delle forze di serbe

Le forze federali jugoslave sono sbarcate a Kupari, sei chilometri a Sud di Ragusa(evidenziata da un'ellisse nella cartina), la città assediata da quasi un mese è sottoposta a un martellante bombardamento da terra e da mare: lo ha annunciato Radio Zagabria, precisando che cinque cannoniere avevano cominciato a bombardare Kupari alle 6.00 del mattino.
Combattimenti vengono segnalati anche a Vukovar, dove le forze federali stanno cercando di ricompattarsi, intorno a Karlovac, nella zona di Sisak, in quella di Osjiek e vicino a Vinkovci.
L'ospedale di Vukovar, già semidistrutto, è stato colpito da una quarantina di proiettili, uno dei quali ha provocato un incendio di vaste proporzioni nelle immediate vicinanze.
Sono ripresi anche gli attacchi contro l'area industriale di Sisak, circa cinquanta chilometri a Sud della capitale croata. Il contenuto delle cisterne della locale raffineria è finito nel fiume Sava provocando un forte inquinamento che minaccia anche le forniture idriche di Belgrado, situata a cinquecento chilometri di distanza.

DOPO QUASI 50 ANNI L'ARMATA ABBANDONA LA SLOVENIA

Partito l'ultimo soldato

CAPODISTRIA — L'ultima fase del ritiro dell'esercito federale dalla Slovenia si conclude oggi a mezzogiorno nel porto di Capodistria, dov'è previsto affluiscano gli ultimi 200 soldati da Vrhnika, Maribor e Postumia assieme ad una sessantina di campion e un centinaio di autovetture; tutto ciò che rimane in Slovenia dell'impopolare armata polare. Un primo contingente di mille 130 militari era partito da Capodistria lunedì scorso a bordo della «Galeb» ritornata ieri per imbarcare altri mille 220 ufficiali e soldati che sono partiti dallo scalo capodistriano nella tarda mattinata, per quella che ormai può essere definita «la crociera verso la morte». Infatti nessuno più crede alle assicurazioni del ministero alla difesa federale di non impegnare questi uomini freschi e bene armati nelle operazioni in corso in Croazia, in particolare dopo la preannunciata mobilitazione nelle repubbliche e regioni del cosiddetto blocco serbo.

L'operazione d'imbarco si è conclusa senza difficoltà e nel pieno rispetto degli accordi presi dalle parti se si esclude l'incidente che ha visto coinvolto l'equipaggio del rimorchiatore battente bandiera croata, lo «Smjeli» di Spalato che aveva inveito contro l'armata.

Intanto a Capodistria sono già in corso i preparativi per la cerimonia che sabato, alla presenza del presidente della Slovenia. Milan Kucan, segnerà la definitiva uscita di scena dell'esercito federale dopo quasi 50 anni di presenza. C'è qualcosa di emblematico in questa manifestazione, infatti esattamente 4 mesi fa, il 26 giugno scorso, lo scontro diretto tra l'armata e le unità della difesa territoriale slovena ebbe inizio proprio nel comune di Capodistria, mentre il resto della Slovenia celebrava la proclamata indipendenza.

A Capodistria ci saranno per l'occasione i ministri alla difesa, Janez Jansa, agli interni Igor Bavcar, agli esteri, Dimitirij Rupel e all'informazione Jelko Kacin che interverranno ad una conferenza stampa per fare il punto sulla situazione in Slovenia dopo che anche l'ultimo dei militari federali avrà lasciato il territorio, ovvero le acque territoriali slovene. La repubblica assumerà così il pieno controllo di tutte le sue parti ed anche dei suoi confini. Confini che però si cercherà di rendere quanto più permeabili e quanto meno ferita aperta nel tessuto, soprattutto dell'Istria e della sua comunità italiana. E' stato questo uno dei temi principali dell'incontro che con il ministro degli esteri del governo croato Zvonimir Separovic ha avuto a Zagabria una delegazione dell'Unione italiana, guidata dai presidenti dell'assemblea Antonio Borme e della giunta Maurizio Tremul.

Un incontro estremamente cordiale chiarificatore, assolutamente indispensabile perché proprio l'assenza di contatti tra il governo croato e la parte italiana aveva creato il terreno per alcuni «equivoci» come gli ha definiti Separovic. Ricordiamo infatti che uno dei quotidiani zagabresi settimane fa aveva riportato dichiarazioni del ministro che avrebbe espresso dubbi sulla lealtà della minoranza. Il capo della diplomazia croata ha invece tenuto ad assicurare vivo interessamento per i problemi della minoranza ed ha promesso che già oggi alla conferenza di pace dell'Aia avrebbe portato sul tavolo anche il memorandum dell'Unione italiana sulla tutela internazionale, che la Slovenia ha già preso in considerazione settimane fa e di cui lunedì scorso la minoranza stessa aveva parlato con il ministro degli esteri sloveno, Dimitrij Rupel.

Se si considera che domani una delegazione dell'Unione italiana sarà ricevuta dal ministro degli esteri italiano Gianni De Michelis, che hià negli scorsi giorni aveva manifestato il suo assenso al documento che certamente rappresenta la base per il futuro della comunità italiana in Istria, si può ritenere che l'incessante ed intensa attività dell'Unione italiana inizi a dare i suoi frutti.

Deana J. Lacovich

Francia, la rabbia degli agricoltori

NARBONNE — Le cassette rovesciate sulla strada contenevano uva italiana. E' accaduto a Narbonne, dove gli agricoltori francesi hanno preso d'assalto il camion per protestare contro l'importazione di frutta e verdura dall'estero.

GLI USA CRITICANO L'ESERCITO UCRAINO INDIPENDENTE

Un ostacolo ai tagli militari

Apprezzamento invece per la preannunciata denuclearizzazione

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno espresso critiche sull'intenzione dell'Ucraina di dotarsi di un esercito indipendente forte di mezzo milione di uomini: Washington considera l'iniziativa un potenziale ostacolo ai tagli militari in europa.

Il dipartimento di stato ha invece apprezzato la decisione del parlamento di Kiev di rinunciare agli armamenti nucleari e di arrivare entro il 1995 alla completa denuclearizzazione: "Il progetto di creazione di un consistente esercito ucraino sembra tuttavia andare contro gli sforzi di tutte le nazioni d'Europa e del Nord America per ridurre le forze militari e rinsaldare la stabilità", ha osservato il portavoce.

L'Ucraina ha diritto a costituire proprie forze armate, ma non ad assumere il controllo degli arsenali nucleari e delle basi sovietiche: questa è invece la prima reazione ufficiale di Mosca alla decisione assunta martedì dal parlamento di Kiev. «Il diritto dell'Ucraina ad annunciare la creazione di sue forze armate è una delle prerogative della sovranità. Ma il modo in cui tali forze armate saranno costituite è un'altra questione», ha affermato il portavoce militare sovietico, generale Valery Manilov, nel corso di una conferenza stampa.

L'alto ufficiale si è detto fiducioso nel fatto che i dirigenti ucraini negozieranno con Mosca la formazione dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione della repubblica, che dovrebbero, nelle intenzioni dei legislatori di Kiev, comprendere più di 400.000 effettivi.

Alle ripetute domande dei giornalisti circa le «misure costituzionali» che il presidente Gorbaciov ha minacciato di adottare contro le repubbliche che cercheranno unilaterlamente di prendere il controllo di installazioni militari manilov ha risposto: «Non penso che nessuno sia forte abbastanza da impadronirsi delle forze armate sovietiche. Quindi se verranno utilizzati metodi barbari, ricorreremo a tutti i mezzi a nostra disposizione per garantire che questo non accada».

Quanto agli arsenali nucleari dislocati sul territorio ucraino, il portavoce ha fatto riferimento a quanto dichiarato dal presidente dell'Ucraina Leonid Kravciuk, che ha negato qualsiasi intenzione di appropriarsi delle armi atomiche sovietiche e ha affermato la volontà di fare della sua repubblica una zona completamente denuclearizzata.

Manilov ha poi annunciato che il ministero della difesa potrebbe istituire il servizio civile alternativo alla leva per gli obiettori di coscienza e garantire l'amnistia totale a quanti hanno disertato a causa dei maltrattamenti subiti da parte degli ufficiali e dei commilitoni. L'alto ufficiale ha inoltre reso noto che le forze armate hanno in programma di avviare l'anno prossimo un processo teso a costituire un esercito professionale. In cinque anni due terzi dei soldati sovietici saranno volontari con contratti a lungo termine, ha detto Manilov. Nei mesi scorsi era già stato annunciato che il numero degli effettivi sarebbe stato portato dagli attuali tre milioni 700.000 a tre milioni e che il periodo di leva sarebbe stato ridotto da due anni a un anno e mezzo.

LONDRA

Un'asse con Bonn

LONDRA — Gran Bretagna e Germania intendono istituire missioni diplomatiche congiunte nelle repubbliche sovietiche indipendenti, con l'obiettivo di arrivare alla fusione di buona parte delle rispettive ambasciate all'estero: è quanto scrive il "Times". Quelli di Lipsia saranno i primi colloqui bilaterali dedicati all'analisi della situazione in un paese terzo che il Foreign Office abbia avuto con un partner comunitario.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4500-9000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4050-8100 - Partecip. L. 5900-11800 per parola)

La tiratura del 24 ottobre 1991 è stata di 63.650 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

CHIESTA L'ASSOCIAZIONE ALL'EFTA INSIEME A POLONIA, CECOSLOVACCHIA, UNGHERIA E ISRAELE

I baltici entrano in Europa dalla porta di servizio

Servizio di
Elena Comelli

VIENNA — Dopo l'avvio di trattative di cooperazione con Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia l'Efta sfonda un altro fronte orientale: quello sul Baltico. Estonia, Lettonia e Lituania, dopo essere entrate una settimana fa a pieno titolo nella Csce (Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa) ora si apprestano ad associarsi all'Efta (l'Associazione di libero scambio di cui fanno parte Svizzera, Austria, Finlandia, Svezia, Norvegia, Islanda e Liechtenstein) e con ciò anche a quello Spazio economico europeo che consentirà dal 1993 la libera circolazione delle persone, delle merci, dei capitali e dei servizi in 19 paesi europei.

Una zona di libero scambio interna ai tre Stati baltici è già in funzione da mesi e ora il ministro degli esteri finlandese Pertti Salolainen, presidente di turno dell'Efta, annuncia significativamente che Estonia, Lettonia e Lituania sono state invitate a partecipare alla prossima riunione ministeriale dell'Associazione, che si terrà in dicembre. Il numero dei paesi attualmente in trattativa con l'organizzazione per la conclusione di un trattato di libero scambio salgono dunque a sette: i negoziati con Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia e Israele dovrebbero terminare nelle prossime settimane (con Turchia e Spagna, invece, l'accordo è stato già firmato). L'Efta si trasforma così in una specie di «porta di servizio» per tutti i paesi che non fanno ancora parte della Comunità ma desiderano aderire allo Spazio economico europeo con cui dal 1993 i confini d'Europa si trasformeranno in linee quasi solo teoriche.

Le tre repubbliche baltiche sono decise a non sottoscrivere l'Unione economica con i sovietici, ma a cercare di uscire dal circolo vizioso che in una recente intervista descriveva molto acutamente l'ex ambasciatore finlandese a Mosca, Jaakko Kaurinkovski, profondo conoscitore dei suoi vicini: «Con i paesi baltici oggi come oggi non c'è nulla da fare. Noi non possiamo comperare i loro prodotti per la loro qualità scadente e loro non hanno i soldi per comperare i nostri».

In questa direzione si muovono fin dal giorno della dichiarazione d'indipendenza. I tre governi hanno siglato dopo poche settimane una «Carta per una strategia dello sviluppo», che prevede una precisa divisione dei compiti. La Lettonia si specializzerà nelle telecomunicazioni, la Lituania nel settore dell'energia e l'Estonia nei trasporti. Ma l'economia pianificata di tipo sovietico è stata subito eliminata, anche se l'apertura all'economia di mercato ha i suoi costi. E ora stanno raccogliendo i primi frutti: Bonn e Copenaghen intendono indire per il primo trimestre dell'anno prossimo una conferenza dei paesi che si affacciano sul Mar Baltico, per rivitalizzare l'antica collaborazione, e gli svedesi hanno lanciato l'idea di un Consiglio del Baltico che inauguri una consultazione fissa a livello ministeriale, anche se l'impressione degli osservatori è che Stocolma abbia il cuore a Vilnius, Riga e Tallinn (come dimostra il celere riconoscimento ufficiale accordato ai tre nuovi stati), ma il portafoglio a Bruxelles.

A questo punto, dunque, per spostare completamente il confine orientale dell'Europa del libero mercato un migliaio di chilometri più a Est, manca solo l'enclave di Kaliningrad, l'antica Koenigsberg, terra d'incontro e di scontro fra l'area d'influenza germanica e di dominio russo.

LA SIRIA IMPONE AI MODERATI DI NON FIRMARE PACI SEPARATE

I 'falchi' calano su Madrid

Frattura fra Shamir e Levy, troppo «morbido» per capeggiare la delegazione

DAMASCO — A cinque giorni dall'inizio della conferenza di pace per il Medio Oriente, che si apre mercoledì prossimo a Madrid, le posizioni dei Paesi che partecipano al negoziato si fanno sempre più rigide. I Paesi arabi hanno deciso ieri a Damasco di adottare una comune «linea dura» nei confronti di Israele, chiedendo come condizione irrinunciabile il ritiro completo delle truppe israeliane da tutti i territori occupati nel '67, compresa Gerusalemme Est, il blocco immediato degli insediamenti di coloni israeliani nei territori occupati e la realizzazione dei diritti legittimi del popolo palestinese: tutte questioni su cui lo Stato ebraico ha ribadito più volte di avere delle opinioni tutte diverse.

L'irrigidimento del fronte arabo è giunto dopo che il Primo ministro israeliano Yitzhak Shamir ha annunciato che sarà lui stesso a guidare la delegazione israeliana a Madrid, mettendo da parte il ministro degli Esteri David Levy, considerato troppo «morbido» per affrontare il negoziato. Con questa decisione, ha spiegato ieri Yossi Ahimeir, consigliere di Shamir, il Primo ministro israeliano ha voluto «contrapporre agli arabi un fronte quanto più forte è possibile». Secondo fonti siriane vicine alla conferenza, la presa di posizione di Shamir ha avuto l'effetto di «galvanizzare» il fronte arabo, contribuendo in modo determinante a superare le divergenze interne.

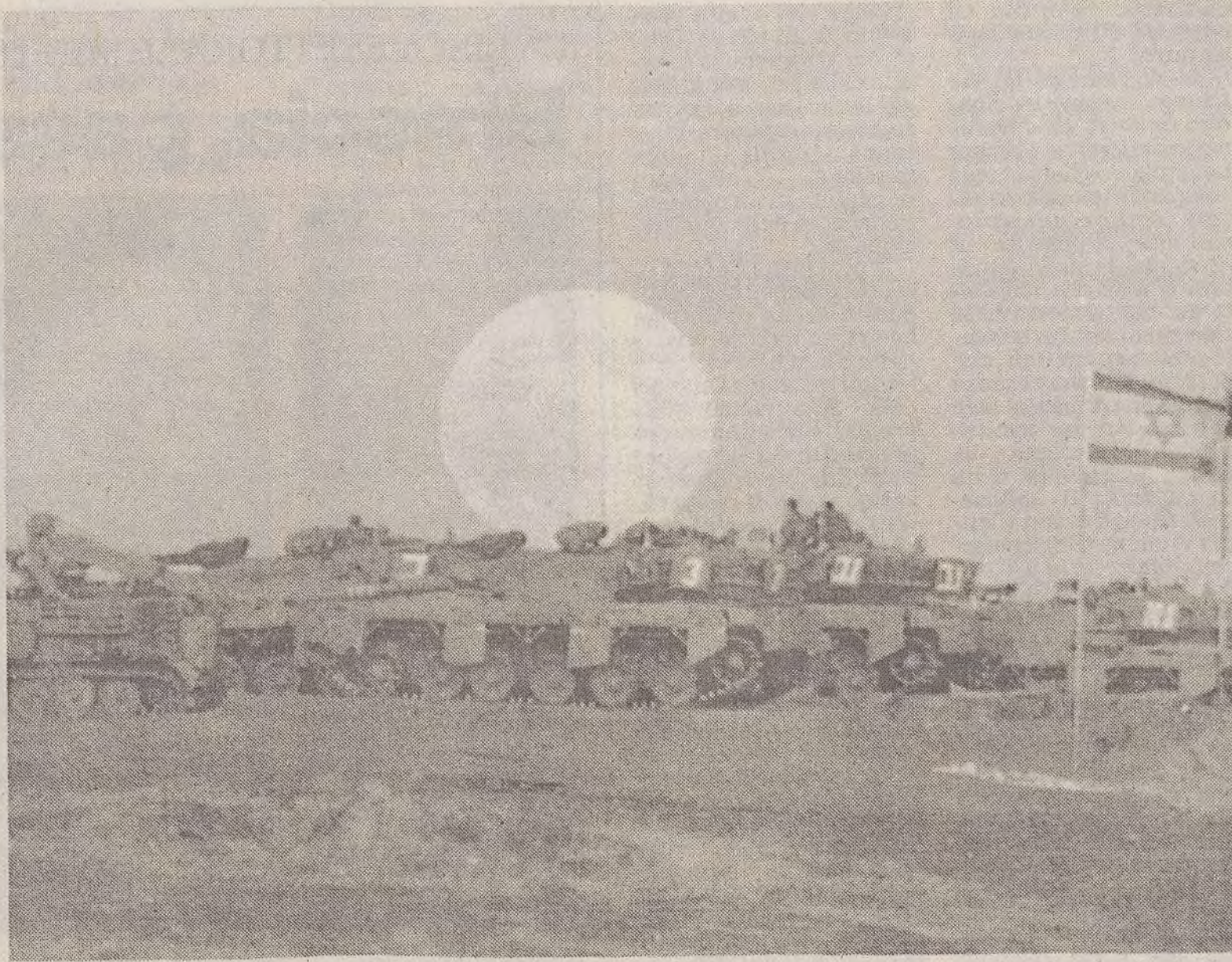
La «linea dura» di Shamir rischia anche di creare una spaccatura nel suo partito, il Likud. Secondo la stampa israeliana, il ministro degli Esteri Levy, uscito per ora sconfitto, non solo non intende dimettersi, come si era pensato in un primo momento, ma avrebbe intenzione di lanciare nei prossimi mesi un'offensiva politica in grande stile, per scalzare Shamir dalla carica di Primo ministro e prendere il suo posto.

Il ministro del Lavoro giordano Abdul Karim al Dughmi, invece, è la prima «vittima» del negoziato di pace: ha annunciato di aver rassegnato le sue dimissioni per disaccordi sulla politica economica del governo e sulla formula di partecipazione alla conferenza di pace arabo-israeliana di Madrid.

La Siria che, nonostante lo scetticismo egiziano ha assunto la leadership di fatto dello schieramento arabo, è uscita quindi vincente dai due giorni di colloqui, terminati ieri a Damasco, ai quali hanno partecipato oltre ai rappresentanti siriani, anche quelli di Giordania, Libano, Olp ed Egitto e, in qualità di osservatori, anche i ministri degli Esteri di Arabia Saudita e Marocco.

Le delegazioni hanno concordato di istituire un comitato di supervisione del negoziato, il cui compito principale, ha detto il capo della diplomazia di Damasco Farouk al-Sharaa, sarà quello «di assicurare una posizione araba unita». L'impegno assunto ieri a Damasco è che nessun Paese arabo potrà sottoscrivere accordi di pace separati con Israele, il che va evidentemente contro lo spirito delle trattative separate accettate in un primo tempo. Il comitato, ha osservato Yasser Abed-Rabbo, membro del consiglio esecutivo dell'Olp, «opererà fino a quando la conferenza di pace per il Medio Oriente sarà in corso» e la sua attività si svolgerà sia «in sede di colloqui bilaterali sia multilaterali». La Siria ha voluto così prevenire il «rischio» che i negoziatori dei Paesi arabi moderati potessero ripetere ciò che ha fatto l'Egitto nel 1979 (quando ha raggiunto un accordo di pace separato col nemico storico israeliano), riducendo notevolmente le speranze di riuscita della conferenza.

Le richieste arabe si scontrano in partenza col «no» secco di Israele. Shamir ha affermato che non intende modificare i confini dello Stato ebraico, cedendo territori. Anche su Gerusalemme le posizioni divergono di 180 gradi: Israele, che ha riunificato la città santa nel 1967, considera Gerusalemme «la capitale eterna e indivisibile» dello Stato ebraico, mentre i palestinesi vorrebbero farne la capitale di un loro stato indipendente.

I colloqui hanno anche segnato il riavvicinamento dell'Olp alla Siria e all'Arabia Saudita. Secondo Abed-Rabbo, gli incontri di Damasco rappresentano «il preludio alla normalizzazione dei rapporti fra sauditi e Olp». Durante la guerra del Golfo il governo di Riad aveva bloccato gli aiuti economici all'Olp per milioni di dollari a causa dell'appoggio dato da Arafat all'Iraq.

Una enorme luna mediorientale sorge dietro a una postazione israeliana al confine libanese.

CAMBOGIA

Si spara di nuovo

BANGKOK — Duelli di artiglieria fra i governativi di Phnom Penh e i Khmer rossi sono stati segnalati ieri in Cambogia ad appena ventiquattro ore dalla storica firma dell'accordo di pace di Parigi. La notizia non ha sorpreso gli osservatori politici e diplomatici che hanno espresso riserve e dubbi sul piano di pace che assegna all'Onu il mandato per la preparazione in Cambogia di libere elezioni nel 1993. L'autorità di transizione delineata non è stata munita di meccanismi per prevenire una lotta di potere fra le quattro fazioni rivali cambogiane. L'Onu infatti dovrà amministrare la Cambogia senza interferire nella sovranità nazionale riconosciuta a pieno titolo al Consiglio supremo nazionale della Cambogia che raggruppa in posizioni di estrema parità i rappresentanti dei partigiani di Sihanouk, dei Khmer rossi, dei filovietnamiti di Hun Sen e dei nazionalisti di Sonn Sann. Il Consiglio supremo ha avuto il potere di discutere qualsiasi problema e di approvare emendamenti al piano di pace. In pratica il Consiglio è in una posizione di superiorità nei confronti dell'Onu, cui spetta spetta l'onere dell'esecuzione del processo di pace, con la verifica del cessate il fuoco, la smobilitazione del 70 % delle forze di ciascuna fazione, la reintegrazione dei profughi, la supervisione dell'amministrazione del Paese e la preparazione delle elezioni.

ALLARME AIDS IN EUROPA

Londra, triplicati i neonati infetti Francia, politici sotto accusa

LONDRA — È triplicato in un anno in Gran Bretagna il numero di bambini contagiati dal virus dell'Aids, secondo i dati ufficiali resi noti ieri dal ministero della Sanità. Anche se il numero è ancora contenuto — si parla di 19 nuovi casi di bambini nati da madri sieropositive quest'anno contro i sei dell'anno scorso — il dato resta però allarmante, ha detto il sottosegretario alla Sanità britannico, signora Virginia Bottomley. «Si tratta — ha detto — di un aumento preoccupante sia per i bambini sia per la tragedia delle mamme spesso in condizioni di salute troppo precarie per poter badare ai loro figli». La cifra, secondo Bottomley, indica anche che la trasmissione del virus dell'Aids alle donne, sia attraverso il rapporto sessuale sia per l'uso di sostanze stupefacenti, è in continuo, preoccupante aumento. «Ciò significa — ha detto — che un numero ancor più elevato di bambini rischia di essere contagiato in futuro». Nel complesso, si calcola che dal 1982 circa 300 bambini sono risultati sieropositivi. Cento di essi sono stati infettati dalle madri e una ventina sono già deceduti. Fino a qualche anno fa Edimburgo era la città con il maggior numero di bambini sieropositivi al mondo. Ora questo poco invidiabile primato va ad alcune città del Terzo mondo.

Intanto lo scandalo del sangue contaminato dal virus dell'Aids resta al centro dell'attenzione in Francia, dove ci si continua a interrogare sulle responsabilità politiche dell'incredibile vicenda e sul problema dei risarcimenti alle persone infettate. L'Associazione francese degli emofiliaci, per nulla soddisfatta delle assicurazioni del Presidente Mitterrand, ha sollecitato governo e Parlamento a varare una legge che garantisca adeguate riparazioni finanziarie a quanti sono rimasti contaminati mentre venivano sottoposti a trasfusione di sangue. Stando alla associazione, su 2400 emofiliaci francesi, circa la metà sono diventati loro malgrado sieropositivi e duecento sono morti di Aids a causa della colpevole leggerezza con cui funzionari della sanità autorizzarono l'uso di sangue che sapevano essere contaminato.

Luc Montaigner, lo scienziato pioniere della scoperta del virus dell'Aids, ha lanciato intanto un appello a tutti coloro che furono sottoposti a trasfusione di sangue fra il 1980 e il 1985 perché si sottopongano a controlli intesi ad accertare l'eventuale stato di infezione. «Il passato è passato — ha detto Montaigner — non resta che provvedere a proteggere il futuro». Lo studioso ha voluto polemicamente ricordare che agli inizi degli anni Ottanta, non solo il mondo medico e l'opinione pubblica ma gli stessi emofiliaci reagirono con scetticismo agli avvertimenti sui rischi di contaminazione da Aids. Willy Rozenbaum, uno dei massimi specialisti in Aids, ha sottolineato a sua volta il fatto «sconvolgente» che nessun esponente politico sia stato chiamato a rispondere dello scandalo e ha espresso il timore che i veri colpevoli finiscano per restare impuniti. «La colpa di tutto questo non è solo dei tecnici e dei medici ma anche dei politici,» ha detto Rozenbaum.

DAL MONDO

Un austriaco su 4 non vuole ebrei per vicini di casa

VIENNA — Un austriaco su quattro ha un atteggiamento di rifiuto nei confronti di stranieri e di ebrei: lo si apprende dal risultato di un sondaggio di opinione pubblicato ieri dall'istituto specializzato Gallup, secondo cui il 19 per cento degli austriaci è convinto che per il Paese sarebbe meglio se in Austria non ci fossero ebrei. Il 20 per cento degli austriaci interpellati da Gallup sostiene il diritto dei proprietari di appartamenti di rifiutare un inquilino se ebreo, e il 31 per cento dichiara che non gli piacerebbe avere un ebreo come vicino di casa.

Siberiana s'arricchisce con lo strip sul balcone di fronte a un carcere

MOSCA — Facendo spogliarello dal balcone di casa, che dà sulle carceri di Krasnoiarsk (città della Siberia centrale), una donna si è arricchita, ma la sua fortuna rischia di finire a causa dell'inverno e. soprattutto, del progettato spostamento della colonia penale fuori della città. I detenuti, continua il giornale, ricompensavano la donna «spedendole» i soldi sul balcone con delle fionde. D'inverno, per il freddo, Margherita ha interrotto la sua iniziativa, poi ripresa in primavera e quest'estate, con «introiti» di 5-6 mila rubli al mese. Ma la boccaccesca vicenda si è risaputa, e la gente del quartiere ha protestato. E, inverno a parte, ora si parla di spostare fuori città il penitenziario, il che farebbe perdere del tutto alla donna il suo «lavoro».

Incendio di Oakland forse doloso 24 le vittime e 148 i feriti

OAKLAND — Si sospetta un'origine dolosa per l'incendio di Oakland, che ha causato la morte di 24 persone: l'incendio, in termini di danni materiali il più costoso della storia degli Stati Uniti, ha distrutto quasi tremila abitazioni e ha fatto danni per cinque miliardi di dollari; i dispersi sono venticinque, ma il bilancio della sciagura è destinato ad aumentare. Centoquarantotto persone sono finite in ospedale; le fiamme, che hanno trovato facile esca negli alberi e nella sterpaglia secca, conseguenza di cinque anni di siccità, hanno distrutto 1.800 acri di collina prospicente la baia di San Francisco; il timore è che le piogge previste per venerdì e sabato possano innescare frane dovute all'erosione del suolo.

Nuovi scontri in Zaire: il premier assediato in casa a Kinshasa

BRAZZAVILLE — Nuovi scontri nello Zaire. A Lubumbashi, seconda città del Paese, i soldati hanno continuato a saccheggiare negozi e grandi magazzini, mentre a Kinshasa Bernardin Mungul-Diaka, il neo primo ministro nominato mercoledì dal Presidente Mobutu Sese Seko, è assediato nella sua dimora da una folla di manifestanti. Il bilancio provvisorio di questa nuova ondata di disordini, seguita a quella del mese scorso, è di almeno 17 morti, secondo «Medici senza frontiere».

IL CAPO DELLO STATO INSISTE SUL SOSTEGNO DI ANDREOTTI FINO A MAGGIO

Cossiga è per la 'legislatura lunga'

«Ma non è un regalo» - Forlani mette le mani avanti: «In politica l'imprevisto è sempre in agguato»

LOCARNO — «Io non faccio regali a nessuno. Io osservo la Costituzione: se la Democrazia cristiana ritiene che fare le elezioni in maggio sia un regalo ad Andreotti e glielo vuole togliere, provveda a fare la crisi di governo». A Locarno, nel Canton Ticino - seconda tappa della visita di Stato che sta compiendo nella Confederazione, dove la gente «è svizzera per la politica ma italiana per cultura» - Francesco Cossiga ha proseguito ieri, approfondendola, la sua «riflessione ad alta voce» sul momento politico italiano: dalla durata della legislatura alla organizzazione «Ossi» al «mistero» di Ustica, di cui riferiamo a pagina 6. Cossiga - il quale aveva annunciato mercoledì che «ove non accadano fatti che giustifichino lo scioglimento anticipato» intende fare in modo che le elezioni si svolgano in maggio - ha precisato che, «se le elezioni si svolgono nel rispetto della volontà del Parlamento di consumare fino a che è possibile questa legislatura, il primo adempimento costituzionale è quello dell'elezione del presidente della Repubblica e non di risolvere la crisi: anche perchè, ha aggiunto, sarebbe impossibile da un punto di vista pratico, e gravemente scorretto, che un Presidente della Repubblica che scadrà nel termine di 20 giorni (il 3 luglio) risolva una crisi anche per un quinquennio»: il che significa che l'attuale governo guidato da Giulio Andreotti rimarrebbe in carica fino alla elezione del successore di Cossiga.

Ai giornalisti che gli hanno chiesto se si possa parlare di un «regalo» ad Andreotti, Cossiga ha risposto «che così non è».

Cossiga ha precisato che la sua non è stata «una proposta di elezioni a maggio» ma di aver detto che si voterà a tale data se non si verificheranno le condizioni per lo scioglimento anticipato del Parlamento, di cui ha citato le possibili cause: il ritiro «da parte di uno dei partiti, ad esempio, quello di maggioranza relativa, dell'appoggio al presidente Andreotti; la rottura tra il partito di maggioranza relativa e il partito socialista; oppure la decisione dei partiti della maggioranza di «considerare dopo la finanziaria, esaurito il compito di questa legislatura».

Al di fuori di queste ipotesi, Cossiga ha ribadito di avere «il dovere» di sciogliere le Camere non quando glielo chiede «un partito o una corrente di partito o una sottocorrente di partito in convegni termali, montani o marini», ma soltanto per assicurare la rielezione del Parlamento «in termini tali che possa adempiere senza alcun disordine» al suo «primo dovere» costituzionale: l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Il sottosegretario agli esteri Claudio Vitalone (DC), che accompagna Cossiga in Svizzera, ha definito la posizione del Presidente «coerente con il suo grande senso dello Stato».

Cossiga ha detto che fu informato «in maniera occasionale» della istituzione della «Ossi» , che è una struttura operativa per la protezione delle attività istituzionali del Sismi e lo svolgimento di operazioni a rischio: a questo proposito, ma soltanto perchè il segreto era già stato infranto dall'ammiraglio Martini, Cossiga ha detto che agenti della «Ossi» scortarono il segretario generale della Farnesina, Sergio Berlinguer, e il sottosegretario agli esteri Susanna Agnelli in una missione all'estero «compiuta in un momento delicato della vita nazionale».

A piazza del Gesù al di là dei commenti ufficiali, questa uscita di Cossiga ha creato qualche malumore e non è un caso che i primi a plaudire al capo dello Stato siano stati proprio i fedelissimi del presidente del Consiglio; come Cristofori che parla apertamente di scelta felice e "ragionevole", anzi "la più ragionevole". Nei palazzi romani i termini della questione sono molto chiari: che si voti prima o dopo dipende da quali accordi nascono in queste settimane (se tra Craxi e Forlani piuttosto che tra Craxi e Andreotti) e dall'esito della finanziaria. Forlani intanto getta acqua sul fuoco: "l'indicazione fornita da Cossiga è ragionevole" ha detto, pur aggiungendo subito dopo che "in politica bisogna sempre tenere in considerazione il fattore imprevisto".

LA LISTA ELETTORALE METTE D'ACCORDO PRANDINI E MARTINAZZOLI

Brescia, passa l'ipotesi Forlani

Giovanni Prandini

Mino Martinazzoli

ROMA — L'ipotesi Forlani-Dal Falco per la lista DC di Brescia è stata approvata dalla direzione democristiana. A guidare la lista sarà così un esterno, l'oncologo Mauro Piemonte, (come chiesto dal gruppo che fa capo al ministro Prandini); non ci sarà l'azzeramento (a cui si è opposto il gruppo di Martinazzoli) ma saranno rinconfermati i consiglieri uscenti. La scelta del sindaco (se sarà democristiano), cadrà sul candidato che avrà ottenuto il miglior successo elettorale.

Il caso Brescia è così chiuso, ma non le polemiche. La proposta Forlani (sostenuta anche dal presidente De Mita) ha soddisfatto i seguaci di Martinazzoli ma non quelli di Prandini. Il segretario della DC bresciana, il prandiniano Angelo Baronio, ha infatti minacciato le dimissioni perchè, ha spiegato, la lista che sarà presentata a Brescia per le elezioni comunali del 24 e 25 novembre, «non è rappresentativa e riproduce tutto il negativo del passato. Forlani mi ha esortato a continuare nel mio impegno, ma io non ho ancora deciso». Il ministro dei Lavori Pubblici Prandini, invece, ha preferito «adeguarsi» anche se controvoglia. «Quando si è in un partito — è stato il suo commento — si sta alle regole di questo partito». Ha voluto comunque precisare che a Brescia non c'è stato «nessun duello» con Martinazzoli. Forlani ha invitato i due gruppi contrapposti a dare prova di responsabilità. E Ciriaco De Mita ha fatto presente che la direzione DC «non è una fiera, perciò non bisogna trattare condizioni, ma trovare una soluzione politica a un problema politico». La «sinistra» Dc di Brescia guidata dal ministro per le riforme istituzionali Mino Martinazzoli non nasconde la sua soddisfazione soprattutto perchè la direzione democristiana ha deciso di lasciare alla volontà popolare la scelta del sindaco.

e. s.

IRRAGGIUNGIBILE UN ACCORDO TRA DC E PSI - IL GAROFANO LANCIA LA CAMPAGNA EMENDAMENTI

Finanziaria, avanti in ordine sparso

Sanità e condono i punti caldi.

Le accuse di intransigenza.

Modificato intanto il decreto fiscale sull'anticipo Irpef '91

ROMA — Sulla legge finanziaria si procede ormai in ordine sparso e quello tra Dc e PsiI è sempre più un dialogo tra sordi. Anche ieri sono falliti i tentativi di trovare un accordo su sanità, condono ed altri punti caldi. Ed i socialisti hanno annunciato che ormai non resta che confermare la presentazione dei propri emendamenti (alcuni, come riferiamo a parte, potrebbero essere addirittura concordati con il Pds) che andranno ad aggiungersi a quelli (sono già oltre 1.500) proposti dagli altri partiti.

La Finanziaria continua così a navigare in mare aperto e già si registrano i primi danni per le "bordate" che le vengono sparate contro. Ieri la commissione Finanze della Camera all'unanimità(d'accordo maggioranza ed opposizioni e contrario soltanto il rappresentante del governo) ha eliminato la norma del decreto fiscale con la quale il versamento dell'acconto Irpef '91 veniva vincolato alla dichiarazione dei redditi del '90. Cosa accadrà ora? Indubbiamente il governo ha il tempo di modificare il decreto durante l'esame in aula. Il ministro delle Finanze Formica non sembra preoccupato. «E' uno spettacolo normale, — ha affermato — nulla di stupefacente».

Per l'intera giornata al Senato si è cercato di trovare un accordo tra Dc e Psi sui punti controversi della Finanziaria. Ma è stato tutto inutile e nel pomeriggio all'incontro con i «tecnici» che avrebbero dovuto riscrivere le norme i ministri finanziari hanno preferito non presentarsi. Il presidente dei senatori del Psi Fabio Fabbri (che in mattinata ha partecipato ad un vertice con Craxi) ha accusato la DC di intransigenza. «Non ci è stato dato», ha affermato, «l'ascolto adeguato». Se non c'è stata risposta, ha replicato il presidente dei senatori della Dc Nicola Mancino, la colpa è di tutti i ministri economici, e quindi anche di quello socialista (Formica). Quest'ultimo, imperturbabile come sempre, continua a rilasciare dichiarazioni rassicuranti: «Ogni giorno facciamo un passo avanti», ha detto ieri al Senato.

I democristiani hanno accusato i socialisti di «elettoralismo», per aver soprattutto proposto la riduzione dei ticket sui farmaci al 40 %, e non al 50 % come vuole la Dc. «Magari noi — ha ironizzato il ministro del Bilancio Pomicino — potremo chiedere di portare i ticket al 20 per cento o addirittura decidere di dare dei soldi a chi compra i farmaci». Questo «tono scanzonato», come lo ha definito il sen. Fabbri, ha ravvivato lo scontro con i socialisti.

Il vicesegretario del Psi Giuliano Amato, parlando al congresso della Cgil a Rimini, ha in pratica «rinnegato» le norme sulla sanità contenute nella finanziaria ed approvate dai tre ministri finanziari, compreso il socialista Formica. La manovra sulla sanità, si è giustificato, venne concepita «affrettatamente in pochissime ore», mentre sarebbe stato meglio lavorare più approfonditamente «evitando ipotesi di giocolieri con manovre che possono essere sostituite l'una con l'altra all'ultimo secondo».

In questo clima di tensione il ministro del Lavoro Marini è intervenuto per difendere il suo progetto di riforma delle pensioni auspicando che la legge riesca ad arrivare in Parlamento nonostante la vicinanza delle elezioni.

Intanto, l'aula di Palazzo Madama ha approvato in via definitiva il decreto sull'Iva che contiene anche una serie di norme per la repressioni del contrabbando dei tabacchi, fissa le tasse per i contratti di borsa e stabilisce la compensazione automatica tra crediti e debiti di Borsa. Il Senato ha approvato il provvedimento con 127 voti favorevoli, 67 contrari e due astensioni. Il decreto era stato approvato dalla camera il 17 ottobre.

INCONTRO

Regioni e Pds

ROMA — Per una valutazione complessiva dello status di riforma delle regioni e della legge finanziaria 1992 si è svolto a Roma un incontro tra la Conferenza dei presidenti delle regioni italiane ed il «governo ombra» del Pds.

Alla riunione hanno partecipato il presidente del Friuli-Venezia Giulia Biasutti, presidente delle regioni italiane, i presidenti di Umbria, Francesco Ghirelli, e Sicilia, Vincenzo Leanza, e per il «vertice» del Partito democratico della sinistra, tra gli altri, il coordinatore Gianni Pellicano, i «ministri» Franco Bassanini (Affari interni), Filippo Cavazzutti (Tesoro), Vincenzo Visco (Finanze), Giovanni Berlinguer (Sanità), Anna Finocchiaro (Affari sociali), il presidente della Commissione bicamerale per gli affari regionali Augusto Barbera ed il capogruppo del Pds al Senato Ugo Pecchioli.

Sia dal presidente Biasutti che da Gianni Pellicani è stata dichiarata al termine la «concordanza di vedute» tra regioni e Pds in particolare sulla necessità di un'urgente riforma delle autonomie locali, che possa giungere al termine del suo iter parlamentare entro questa legislatura procedendo in modo parallelo (e non come stralcio) a quella più generale del bicameralismo.

Che sia, comunque, una riforma reale delle istituzioni regionali, pena il vero e proprio «collasso» della realtà delle regioni, alle prese con una manovra finanziaria statale che sempre più la penalizza in tanti settori, dalla sanità ai trasporti, agli strumenti d'intervento nelle aree metropolitane, giungendo infine (ha illustsrato Biasutti nel suo intervento) alla giacenza di risorse di chiara competenza regionale nelle casse ministeriali (per l'anno in corso si parla di circa 5.600 miliardi).

Tutta una serie di problematiche, dunque, che rendono inderogabile l'avvio di una vera riforma delle regioni e di una revisione delle strutture e delle competenze della conferenza stato (o meglio governo)-regioni.

DIESEL

Bollo gratis

ROMA — Dal primo gennaio '92 niente più superbollo per le auto diesel. E chi ne acquisterà una nuova potrà evitare di pagare il balzello per un anno. Il prezzo del gasolio, però, aumenterà: in media 25-30 lire al litro. E' una proposta di legge del Comit, il comitato di parlamentari per l'iniziativa tecnologica, che va ad aggiungersi a un testo, da esaminare in sede di emendamenti alla Finanziaria, concordato dal ministro dell'Industria, Bodrato, e da quello dell'Ambiente Ruffolo.

Il mercato diesel da anni fa registrare perdite di gettito fiscale per l'erario che quest'anno incasserà 200 miliardi in meno. Le nuove ricerche, invece, hanno ormai dimostrato che le ultime generazioni di questo tipo di motorizzazione sono più pulite di quelle a benzina e, perciò, molto più economiche in termini di consumo.

Certo è che i tempi di manovra sono stretti visto che, a partire dal '93, il superbollo diesel dovrà essere comunque eliminato e le autovetture dovranno essere catalizzate per forza.

100 LIRE

Schedina più cara

ROMA — La schedina del Totocalcio potrebbe aumentare di cento lire: è una delle ipotesi allo studio del ministero delle Finanze e prospettata oggi ai gruppi di maggioranza del Senato dal ministro Formica. Dall' aumento della colonna da 600 a 700 lire — secondo quanto ha riferito il vicepresidente del gruppo Dc del senato, Gianfranco Aliverti — sarebbe possibile ricavare 150 miliardi di lire.

Si tratta di una delle poche «novità» emersa da una riunione informale sulla manovra economica tenutasi a Palazzo Madama e alla quale, oltre agli stessi Aliverti e Formica, hanno preso parte i capigruppo della Dc Mancino e del Psi Fabbri, e il liberale Fiocchi. In sostanza, si sta tentando di mettere a punto le «compensazioni» necessarie, all' interno della manovra, tra i vari settori. «Ogni giorno — ha detto Formica al termine della riunione — facciamo un passo avanti». Secondo Fabbri, rispetto alle conclusioni di ieri, le distanze non si sono accorciate nè allargate».

SI PENSA GIA' DI PRESENTARE IN PARLAMENTO EMENDAMENTI IN COMUNE

Psi-Pds: verso l'abbraccio

RIMINI — L'unità a sinistra si avvicina. Non a passi da gigante, ma quanto basta per cominciare un conto alla rovescia come si deve. E il via a questa operazione è venuto dalla tribuna del XII congresso della Cgil, in corso a Rimini, dove ieri si sono «affrontati» il leader del Pds, Ochetto, e il vicesegretario socialista Amato. Erano lì per parlare dei rapporti fra il sindacato e i partiti della sinistra, ma è finita, ovviamente, con l'aggiunta di nuovi tasselli al progetto di unità della sinistra.

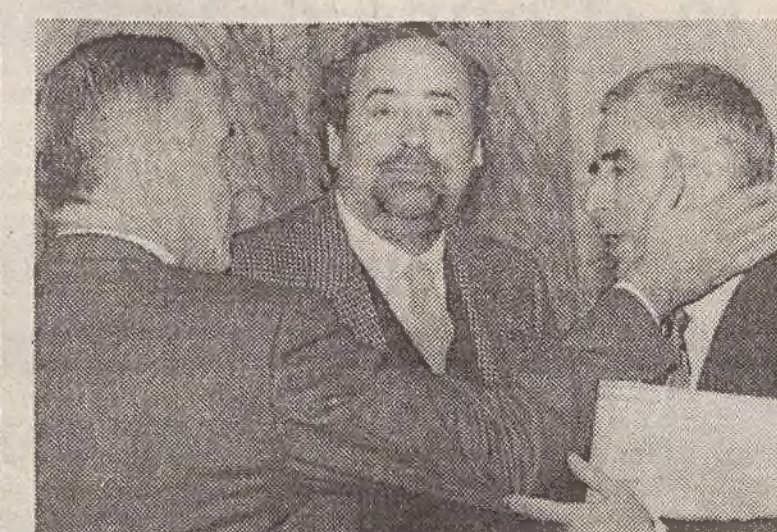
«Dateci ancora qualche ora di lavoro — ha detto, rivolto alla platea ma parlando al leader del Pds, il vicesegretario socialista Amato — una sinistra riformista serve e serve presto. Abbiamo intenzione di costruirla prima possibile ma al momento è come è un'arca di Noè piena di schiamazzi e noi invece vogliamo una sinistra che vi porti al governo e non soltanto in splendide manifestazioni di piazza in cui si strilli contro chi sta al governo».

La risposta di Occhetto è giunta pochi minuti dopo. «Ho già messo a posto l'orologio — ha detto, parlando a braccio al di fuori del testo che stava leggendo —. Conterò le ore e i minuti che ci separano da questa prospettiva.

Ma anche Occhetto si rende conto che i tempi non sono ancora maturi. «Sicuramente — ha detto — non siamo ancora nella fase dell'unità. però è importante che si cominci a discutere sapendo che i problemi sono difficili in quanto è diversa la collocazione del Pds, queste diversità possono essere appianate.

Insomma, è solo questione di tempo, affermano i diretti protagonisti di questa vicenda. Ma è anche questione di elezioni e di responso popolare, sussurrano dietro le quinte i due apparati. Per il momento, i linguaggi tendono ad assomigiarsi molto. Al punto che il discorso di Amato è parso pronunciato più da un ministro del Tesoro di un governo ombra che da un autorevole esponente del secondo partito della maggioranza. Il «dottor Sottile» è andato giù pesante contro la politica economica del governo arrivando a denunciare i continui aumenti dei ticket sanitari «che in tre anni sono aumentati dal 15 al 60% e a criticare i tagli allo Stato sociale minato da «burocrazie sterminate e dal deficit pubblico».

Con queste premesse, Occhetto, nel suo intervento, ha potuto percorrere una strada in discesa. «Ho chiesto a Craxi — ha ribadito il leader del Pds — di trarre tutte le conseguenze politiche da una manovra di bilancio intollerabile quanto inutile» e di passare «dopo le significative convergenze registrate sulle pensioni e sulla sanità, ad una seria, intransigente e unitaria oposizione riformista alla legge finanziaria». Per questo Occhetto si augura che Pds e Psi possano votare insieme alcuni emendamenti in Parlamento. «E' possibile» — ha ammesso Amato —.

Cgil in congresso, rischi di frattura a Rimini

Trentin scherza con Marini sotto lo sguardo di Del Turco.

RIMINI — Al congresso della Cgil aperto l'altroieri dalla relazione di Bruno Trentin, affiorano i primi sintomi di nervosismo e già di parla di una conclusione non unitaria. Qualcuno parla anche di dimissioni dello stesso Trentin ma questi ha fatto sapere che, per il momento, si tratta di «pure fantasie».

Il fatto è che c'è una parte della relazione che non è piaciuta a qualche delegato ed anche ad esponenti dello stesso gruppo dirigenti. Si tratta di quella parte nella quale il segretario generale ha proposto, precisando di parlare «a nome della segreteria», una conclusione unitaria con l'elezione del direttivo su lista unica bloccata ed a voto palese. Ciò consentirebbe di ricostituire gli organismi con la presenza anche dei rappresentanti della minoranza di sinistra che fa capo a Bertinotti.

Ma una parte, che sembra per ora assai ridotta, dei delegati della maggioranza ha fatto sapere che non accetta l'imposizione di Trentin e chiede il voto segreto. Questa mattina la questione sarà discussa dal congresso che voterà la proposta del voto palese. Se almeno 57 delegati voteranno contro si passerà al voto segreto dal quale la minoranza di «Essere sindacato», che ha un accordo con la maggioranza sulla lista bloccata, non si sentirebbe garantita e potrebbe così presentare una lista propria per ottenere una adeguata rappresentanza nel direttivo.

Si andrebbe quindi alle urne con due liste e questo sancirebbe la spaccatura della Cgil. Interpellato dai giornalisti, Trentin ha fatto rilevare che in ogni caso non è in discussione la proposta politica contenuta nella relazione e soltanto una sparuta minoranza imporrebbe il voto segreto costringendo un' altra minoranza a presentare la seconda lista. E' chiaro invece che diverse sarebbero le conseguenze se una larga parte della minoranza contrastasse la proposta di Trentin del voto palese. A questo punto il segretario generale potrebbe trarne personalmente le conseguenze.

Al di là degli aspetti statutari la questione denuncia uno stato di vasto malessere in una Cgil che si accinge a compiere scelte «storiche» e nella quale cadono uno dopo l'altro i tradizionali vincoli di solidarietà di corrente.

Le voci, le preoccupazioni, le dichiarazioni sulle vicende interne hanno fatto da sfondo ad una intensa giornata di dibattito che ha visto anche il confronto per la prima volta alla tribuna di un congresso sindacale, tra il segretario del Pds Achille Occhetto e il vicesegretario del Psi Giuliano Amato, sul quale riferiamo più sopra. Entrambi hanno sottolineato, dai diversi punti di vista, l'esigenza di una sinistra riformista unita, alleata del sindacato unitario.

In precedenza era intervenuto anche il ministro del Lavoro, Franco Marini, per anni leader della Cisl, il quale ha ribadito la validità della sua proposta di riforma delle pensioni. Tra gli interventi della giornata anche quello del leader di «Essere sindacato» Fausto Bertinotti che ha riproposto con durezza la sua linea di opposizione sociale al governo e al «padronato».

LIBRO: ANTICIPAZIONE

'Mame' pericolose

Da un volume tutto sulla maternità, «La 'mama' ebrea»

Testo di
Ferruccio Foelkel

Pubblichiamo, per gentile concessione, un'ampia parte del testo del triestino Ferruccio Foelkel, inserito in «Cuore di mamma», che Sperling & Kupfer manderà in libreria ai primi di novembre. Di Foelkel è frattanto apparso nella collana La Scala di Rizzoli «Storielle ebraiche», una scelta dai due volumi omonimi già usciti con gran successo di pubblico in edizione tascabile. Le «Storielle» sono precedute da una nuova, preziosa introduzione dell'autore.

Avverto un astioso desiderio misto a una livida aspirazione di raccontare storie di pericolose *mame* dell'immonda Mitteleuropa (Friuli austriaco, Praga, Trieste, Vienna...), di riferire le tristezze incongrue di alcune genitrici dell'ebreità castrante, infinitamente più castrante della circoncisione. Oh *mame* dal muso di agnellino sacrificale!

Per esempio: il filosofo, o pensatore, o poeta, o disegnatore, o ciclista, o nuotatore, o scalatore, o come altrimenti lo si voglia definire, l'ebreo goriziano Carletto Michelstaedter è stato la controfigura ambigua e minore, ai margini sudoccidentali delle mie oscene patrie asburgiche, di Amshel Kafka, lo scrittore germanofono Franz Kafka. Tanto ebreo Amshel da venir tradito nei ricordi dal suo amico, piccolo scrittore ma singolare figlio di Israele, Max Brod.

Invece c'è da chiedersi subito quale *mama*, quella di Carletto o quella di Franzchen, sia stata, con il consueto stereotipo sorriso amaro sulle labbra, la più devastante. Anche perché non troppe *mame* possiedono la loquacità, la terribilità biblica, talvolta la contagiosa energia delle *mame* di Woody Allen, un intellettuale, un artista ebreo che conosce a fondo l'ebreitudine al femminile del nostro tempo. Cito Allen dato che egli offre nelle sue opere cinematografiche chiavi di lettura fondamentali.

Scriveva Kafka nei «Diari» (24 ottobre 1911): «Ieri mi sono reso conto che non ho sempre amato mia madre come meriterebbe o come avrei potuto, perché me l'ha impedito la lingua tedesca. La mamma ebrea non è una *Mutter*, questa parola tedesca ce la rende un po' strana. Noi diamo a una donna ebrea il nome di *Mutter* dimenticando le contraddizioni che, appunto per questo, si calano nell'anima con un peso ancora maggiore. *Mutter* è per l'ebreo una parola particolarmente tedesca, contiene inconsciamente accanto allo splendore cristiano anche la freddezza cristiana, la donna ebrea chiamata *Mutter* diventa per questo non soltanto strana ma estranea. *Mama* è un nome assai più adatto».

L'ambigua posizione di Amshel Kafka gli faceva dire due anni dopo: «Sono furibondo contro mia madre. Basta che incominci a parlare con lei e subito mi arrabbio, quasi mi metto a urlare».

Storie di ieri, mai riportate da Max Brod, e storie di oggi. Oggi c'è chi va raccontando che Franz Kafka era un buon figlio e Julie Loewy ed Hermann Kafka dei bravi genitori. Sono nuove storielle ebraiche, in verità nemmeno tanto nuove, a proposito di chi non può più difendersi da un terribile male, «l'amor di famiglia». Ci sono sempre dei nuovi raccontatori o, come insegna un piccolo proverbio yiddish, «non c'è limite alla fantasia di chi si identifica nelle storie inventate».

Franz si sfogava con la sorella Ottla (che nomi nibelungici o asburgici nella bella famiglia Kafka!). Chi dei due fratelli detestava meglio questa madre vile e ipocrita, succube dell'ignorante marito Hermann? E chi dei due odiava di più Hermann, fedele suddito del sovrano asburgico? Nessun nuovo raccontatore ce lo potrà svelare.

Eppure la maga Lilith, assai prima della nascita della Torah, assai prima del Talmud, ha insegnato alle donne e specialmente alla donna ebrea a verificare e trasgredire. Eva lo fece? Voleva vendicarsi di Adamo come fece Lilith? Certo il Talmud in un formulario di preghiera sostiene che l'uomo è obbligato a tre benedizioni al giorno, e la seconda reca «che l'Onnipotente non mi ha fatto donna».

Invece la *mama* di Amshel non trasgrediva, anzi aiutava Hermann a uccidere questo loro figlio sempre incerto di fronte al femminile.

La signora Julie Loewy Kafka era progenie di un rabbino talmudista, però anche la distinta signora Emma Luzzatto Michelstaedter era progenie di un famoso rabbino, studioso della Kaballah, Itzak Shmuel Reggio (Ishar di Gorizia). Ed era succube del mediocrissimo marito Alberto. Che personaggio quell'Alberto (Carlo Alberto di Savoia?) nel Friuli austriaco, amico di irredentisti o filoitaliani, odiatore degli sloveni che di sempre convivevano a Gorizia, incerto se osservare la fede dei Padri o immergersi opportunamente nel gran mare dei seguaci del rabbi fariseo di Nazareth, il fascinoso contradditorio Gesù di Lalea.

Così anche il povero Carletto si confidava con la sorella Paula. Certo non si sfogava con la rabbia, la lucidità, il sarcasmo di Franz con la sorella Otta. E' vero: questi fratelli si cercavano, si volevano, si amavano. Essi davano lode a una delle consolazioni dell'ebreità, l'incesto. Sì, nessuno dimentica quel versetto (Levitico 20, 17) che lo proibisce, però chi non ricorda che nell'ebreitudine c'è il *pilpul*, l'affermazione e la negazione, l'accettazione e il rifiuto, il bene e il male, l'occidente e l'oriente, Dio e l'Uomo? C'è nell'ebreità un dire e un contraddire perenne. Nel contraddire hanno spazio i dodici patriarchi, meno Giuseppe, che si unirono alle sorelle gemelle, così come le figlie di Lot «innocentemente» si unirono al padre generando Moab e Ben-Ammon e...

Dunque se, in base a un antico testo mishradico, ciò sarebbe stato promosso dall'Onnipotente, come rifiutare l'ipotesi che Fraenzchen si sia unito biblicamente con Ottla e Carletto con Paula?

Non successe così, forse. Sicuramente lo «sportivo» Carlo, l'emarginato Carlo Michelstaedter da Gorizia fu spedito non nella drammatica Vienna ebraica di Karl Kraus, di Sigmund Freud, di Gustav Mahler, bensì a marcire nella Firenze morente dei Prezzolini, Papini, Marin. Lo «sportivo» Carletto ebbe perlomeno questo enorme merito: pur non essendo un eroe, nemmeno l'ombra di un piccolo eroe, scrisse alla *mama*, a ventitré anni, una lettera drammatica e definitiva (10 settembre 1910) che concludeva così: «In ogni modo, mamma, la fine è vicina, ed è vicina l'alba della mia vita».

Anche questa *mama* non capì, oppure non volle capire l'invocazione disperata. Cerchiamo per la *mama* Emma Luzzatto degli alibi, cerchiamo di trovarle qualche appiglio, talmudicamente. Era ancora sotto lo choc del figlio maggiore Gino che si era appena ucciso in America? Era frastornata dalle ingiunzioni della normativa ebraica non intesa al femminile (certo per lei Lilith e Naamah erano dei demoni)? Dominata dal mediocrissimo Alberto, subiva la maleodorante vita di provincia in cui era costretta a vivere?

Il «filosofo» Carletto si uccise poco dopo nobilmente, ma per sua sfortuna con una tecnica imperfetta. Invero noi rimaniamo stupefatti e ammirati dal suo gesto decisivo, verificato il vile inganno della vita imposto all'umanità.

* * *

Quel tratto di secolo fu, nelle mie stolte patrie mitteleuropee, un periodo di decisioni finali. Tre mesi prima di Carlo si era suicidata a Trieste una ragazza ebrea di grande lignaggio intellettuale e morale, Anna Pulitzer, la compagna insostituibile di Scipio Slataper. Poiché non tutte le donne ebree erano delle *mame* in potenza, così, lo racconta una storiella yiddish, non tutti gli angeli erano convinti che l'Onnipotente avesse fatto una cosa giusta nel creare l'unverso.

Fu tanto importante Anna che, quando morì, «Scipio lo slavo», a livello conscio-inconscio, decise di chiudere la partita. Fra molte parole ambigue egli decise quanto sarebbe successo poco dopo, sul Podgora, in un'azione di guerra e di morte, feroce, eroica e anche sgradevolmente kitsch (...).

La benedizione sulle candele dello Shabbat, in un quadro di Ilex Beller (illustrazione da «Storielle ebraiche» di Foelkel).

ARTE

Mercanti in vendita

LONDRA — La società «Arthur Ackermann», uno dei più antichi mercati d'arte londinesi e il più grande al mondo per i dipinti di soggetto sportivo (di artisti quali Stubbs, Marshall, Agasse e Ferneley), sta per essere smembrata e messa in vendita. Nata nel 1783, la società verrà ceduta ad altri mercanti d'arte londinesi; negoziati sono in corso per vendere alla «Oscar and Peter Johnson» il nome della «Ackermann» e lo stock di quadri da sette miliardi di lire; la sede della galleria, situata vicino a Sotheby's, al 33 di New Bond Street, dovrebbe invece essere ceduta a uno dei quattro maggiori mercanti d'arte di Londra.

RICORDO

Cartland: «fai da te»

LONDRA — Alla bella età di 90 anni la prolifica scrittrice «rosa» Barbara Cartland (che ha all'attivo 550 romanzi d'amore) si è scritta il «coccodrillo», com'è chiamato il necrologio in gergo giornalistico; un giornale inglese ne ha pubblicato ieri degli estratti. «La storia di Barbara Cartland e come voglio essere ricordata» è l'insolito titolo del «romanzo» numero 551 che la scrittrice ha deciso di redigere per i posteri: è un volumetto di 46 cartelle, legato (naturalmente) con un nastro di raso rosa, che la Cartland ha inviato ai maggiori quotidiani inglesi perché evitino, come ha spiegato in una lettera di accompagnamento, «di commettere ancora errori».

LIBRO

L'errore di Mailer

NEW YORK — Contiene un clamoroso errore di sintassi la prima frase del nuovo libro di Norman Mailer, «Harlot's Ghost» (Il fantasma di Harlot). Mailer ha avuto sette anni di tempo per «limare» l'inizio del suo romanzo, un librone di 1328 pagine edito dalla «Random House» e dedicato alla «Cia», ma la lunga riflessione non l'ha aiutato a evitare l'«incidente». La frase (in cui, per un errore di costruzione, i «ricordi» del protagonista figurano come soggetto di «guidando nella nebbia lungo la costa del Maine») sarà corretta nelle future edizioni del libro, ma per le 200 mila copie della prima tiratura è ormai troppo tardi.

EDITORIA / RASSEGNA

Il libro in Fiera

Dal 30 novembre «Librografica» a Trieste

Servizio di
Giorgio Pison

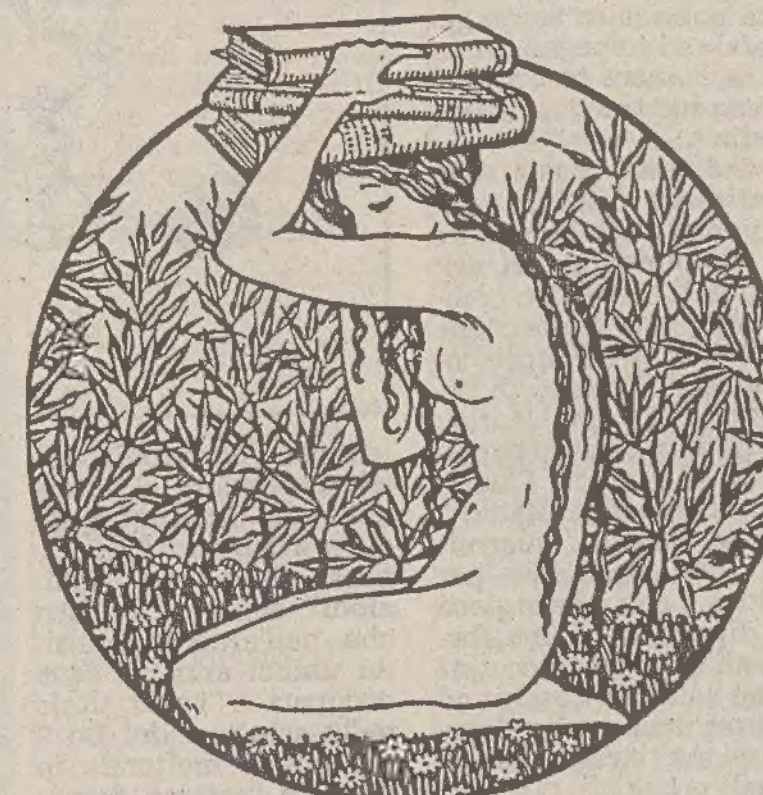
Tutto ciò che precede l'«oggetto-libro» (lavoro grafico e tipografico) e tutto ciò che ad esso segue (commercializzazione, catalogazione, fruizione) nella mostra, che si situa nell'ambito dell'Alpe Adria e dell'Esagonale. Un capitolo «attrazioni» accanto al salone espositivo e agli incontri.

TRIESTE — Torna a Trieste, a due anni di distanza dalla prima edizione, la «Librografica»: una mostra-mercato del libro che si caratterizza non solo per il suo campo d'azione, quello delle regioni di Alpe Adria, ma anche per lo spazio tutto particolare che essa dedica a tutto ciò che precede l'oggetto-libro (addirittura, dal pre-libro, cioè dai cantastorie, fino al lavoro grafico, tipografico, cartotecnico) e a ciò che ne segue: commercializzazione, catalogazione, fruizione.

E' vero, i drammatici sommovimenti anche bellici in atto dalla Penisola balcanica all'Europa orientale incideranno pesantemente su «Librografica '91», la cui organizzazione ha dovuto fare i conti in questi mesi con una certa aleatorietà d'interlocutori nel più vicino Est. Ma di una biennale si tratta, e le scadenze vanno rispettate. E con tutto ciò sono state acquisite significative partecipazioni non solo da parte del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto, della Carinzia e dell'Alta Austria, ma anche della stessa Slovenia e, nella sfera più ampia dell'Intesa esagonale, dell'Ungheria, la cui presenza sarà particolarmente qualificata.

Tutto è partito da un'idea della direttrice della Biblioteca Civica di Trieste, Anna Rosa Rugliano, tenacemente perseguita con il convinto supporto dell'assessore comunale alle attività culturali, Sergio Pacor, nella persuasione che evidenziare i legami fra cultura, editoria e grafica vuol anche significare una saldatura fra cultura ed economia e un incoraggiamento, se è questo il particolare ruolo di Trieste, dell'interscambio con le aree confinanti e con l'Est europeo. Di qui la scelta, non casuale, della Fiera campionaria internazionale quale sede ideale per un «salone» del libro così impostato. E di qui, d'altro canto, il caloroso invito della Camera di commercio agli operatori locali perché aderiscano a un'iniziativa di grande significato, appunto, economico.

Così, già la prima edizione, due anni fa, ha costituito un lusinghiero collaudo per questa manifestazione, che aprirà i battenti il 30 novembre circondata da sempre più larghi consensi. Essa si svolgerà all'insegna della «Piazza dell'Est» e dell'«Editoria grafica», per dire — già nei temi-manifesto — che la piazza è tradizionale luogo d'incontro e di mercato, e che in un siffatto concetto Trieste si è sempre identificata; e per dire dell'essenzialità dello strumento grafico, quale mediatore fra contenuto e lettore, nella diffusione del libro.

Ed ecco, oltre duemila metri quadrati dei padiglioni fieristici verranno riservati alle esposizioni propriamente commerciali (case editrici private, editori pubblici, agenzie librarie, librerie), mentre i quattro piani del Palazzo delle Nazioni ospiteranno le mostre, gli incontri, le manifestazioni culturali, gli spettacoli che infittiscono il programma di «Librografica '91» in coincidenza con la Settimana nazionale dei beni culturali. Particolare rilievo assumerà, anche a titolo d'incoraggiamento professionale per i giovani, la riproduzione in Fiera di laboratori e studi grafici (con dimostrazioni dal vivo delle varie tecniche, dall'acquaforte all'acquatinta, dalla xilografia alla serigrafia e alla calcografia).

Fra le mostre vanno citate quella degli illustratori sloveni della zona di Maribor; quella dei volumi di maggiore rilevanza grafica, dal 1400 a oggi, in possesso della stessa Biblioteca Civica di Trieste; quella dedicata alla «computer art» di Lucio Saffaro, l'artista triestino che per le sue performance si avvale degli strumenti dell'«Immaginario scientifico». Spettacoli di animazione si susseguiranno per gli alunni delle scuole materne, elementari e medie inferiori, mentre per quelli delle medie superiori vi sarà la presentazione della «Colombiana», un'opera in 27 volumi curata dall'Istituto per l'Enciclopedia Treccani sulla scoperta e la conquista dell'America: un'occasione per meditare sulla caduta dei confini del mondo conosciuto, allora, e oggi su quella delle barriere comunitarie.

Il capitolo «attrazioni» riserva, sul «prima» e sul «dopo» del libro, una serie d'interventi di cantastorie, di teatranti, di burattinai, di esemplificazioni d'arte computerizzata. Infine, le presentazioni: si va dai nuovi metodi di catalogazione e archiviazione attraverso specifici «software» agli «Atti» della precedente «Librografica»; dal «Manuale del correttore di bozze» di Marilì Cammarata alla «Toponomastica del Borgo Teresiano» di Giulio Cervani; dal «Fondo Italo Orto», che consiste in 165 documentari radiofonici realizzati dal compianto radiocronista locale, scomparso nel 1972, che la Rai ha messo a disposizione della famiglia e che la Biblioteca Civica ha acquisito per arricchire il proprio patrimonio di testimonianze storiche, fino ai libri islamici proposti al pubblico dall'«Atelier della lettura».

Dal 30 novembre all'8 dicembre, dunque, una serie di allettanti occasioni per accostare il grande pubblico, e in particolare quello giovanile, al piacere della lettura; ma anche per un proficuo confronto tra quanti, dal pre-libro al computer, fanno dell'editoria — nell'ampia sfera di Alpe Adria e dell'Esagonale — il cardine dei propri interessi culturali, professionali, commerciali e imprenditoriali. Con un arrivederci a febbraio per il convegno internazionale che, sotto l'egida del ministero degli esteri, dell'Associazione italiana delle biblioteche e dell'Università di Udine, «Librografica» sta preparando sull'evoluzione della professione bibliotecaria nell'ottica della circolarità delle risorse dell'informazione e della formazione culturale tra i paesi dell'Europa comunitaria: circolarità che imporrà, dal 1993, anche un'interconnessione dei sistemi bibliotecari automatizzati.

EDITORIA / PREMIO

Un uomo di mare in vetta

VERONA — Cosimo Zappelli era un marinaio che divenne alpinista. Sembra l'inizio di una favola moderna; e, in effetti, in un certo senso lo è. Perché tale constatazione (estrapolata da una serie di altre di Ardito Desio, decano dell'odierno alpinismo italiano, che tutte insieme formano la prefazione del libro «Una ragione di vita — Diario di una guida alpina» di Cosimo Zappelli) introduce il lettore alla conoscenza di una vicenda umana legata alla montagna che sa, appunto, di favoloso.

Anche per queste ragioni il libro si è aggiudicato la vittoria nella 41.a edizione del Premio Castello di letteratura giovanile (la premiazione avverrà domenica a Sanguinetto, nella Bassa Veronese, il cui Comune organizza annualmente il premio, d'intesa con la Cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona). Il Premio Castello ha sempre cercato di valorizzare opere letterarie che non fossero etichettate esclusivamente «per ragazzi», ma che, alla fine, risultassero utili «anche» nei loro confronti: in questo senso, la scelta fatta quest'anno dalla giuria appare esemplare.

«Io non sono un discendente da una famiglia di montanari — afferma Zappelli in apertura del libro —. Sono nato in riva al mare, nel rione della Darsena di Viareggio, patria di calafati, di marinai... Dice Charles Gos che 'l'uomo di mare e della montagna sono fratelli, tanto nella comune esistenza, quanto nei loro atti e nella morte stessa. Tutti e due, malgrado la differenza, danno l'impressione dell'eternità».

Sono parole che disvelano lo spirito del libro, che purtroppo è stato presentato postumo alla selezione del «Castello». Cosimo Zappelli, infatti, ha concluso la propria esistenza il 7 settembre del 1990, a soli 56 anni, su una delle guglie della cresta Sud della Noire de Peutérey, il Pic Gamba. E il suo libro, soprattutto per i giovani, assume oggi, col valore della testimonianza diretta, anche quello del testamento spirituale.

Un libro (edito da Giunti Barbera) certamente insolito per il Premio Castello. Zappelli vi narra (sotto forma di annotazioni giornaliere, di diario autentico) le proprie esperienze di vita, che lo condussero dalla natia Viareggio alla Valle d'Aosta, dove lasciò il posto d'infermiere d'ospedale a Courmayeur per diventare in breve, dopo le sue imprese in parete accanto a Walter Bonatti e Giorgio Bertone, soprattutto sul Monte Bianco, guida alpina (nel 1967) e quindi presidente del sodalizio locale.

Nel raccontare tutto questo, pianamente, senza enfasi, Zappelli si lega alle sue successive imprese (anche extraeuropee: in Africa e sull'Himalaya) e unisce spiegazioni tecniche alla descrizione delle proprie sensazioni, dei profondi stati d'animo provati una volta raggiunta la cima.

Domenica il Premio sarà consegnato, nel castello di Sanguinetto, al figlio di Zappelli, Marco, erede delle sue imprese e anch'egli — a soli ventisei anni — guida alpina di Courmayeur.

Elio Barbisan

Paracadutisti: una storia tra volontarismo e mito

La storiografia militare in genere, e quella bellica in particolare, è un filone inesausto. Dalla produzione polemologica sull'analisi dei conflitti, a quella rigorosamente documentaristica, a quella testimoniale di esperienze personalizzate, si accompagna adesso un'innovazione, che porta la firma di Marco Di Giovanni con il suo «I paracadutisti italiani — Volontari, miti e memoria della seconda guerra mondiale» (Editrice Goriziana, pagg. 333, lire 42 mila).

Di Giovanni, livornese, trentunenne, ha già alle spalle una serie di saggi sulle vicende dell'Italia straziata 1943-'45. In questo contesto la sua attenzione verso le truppe d'élite, che nel paracadutismo trovano proiezione specifica, si è già confermata, sicchè questo nuovo volume è forse un compendio di considerazioni e valutazioni individuate nelle primarie ricognizioni intellettuali. La nuova opera si discosta, tuttavia, in maniera sensibile e originale da ogni documentazione che su questo, o su altri temi della storia di reparti militari, sia stata reperita finora. La novità del lavoro del Di Giovanni emerge soprattutto nella tecnica scientifica e psicologica con cui l'autore affronta le vicende di un Corpo militare nel cui stesso impiego e nella cui stessa ragione operativa l'elemento morale è l'essenza vitale.

Volontarismo e mito si fondono nelle aviotruppe fino a costituirne il blasone. La specialità sorta in Italia, per ovvie ragioni tecniche, in periodo di regime fascista non potè non risentire del clima dell'arditismo, del culto per il coraggio e dell'immagine del rischio come prova di fierezza con cui la gioventù di allora veniva nutrita dalla propaganda. Qui l'autore fa coincidere forse eccessivamente la simbiosi fra politica ed etica. In verità, analoghi atteggiamenti e impostazioni psicologiche possono essere reperiti in ogni altro reparto estero della stessa specialità e di quanti sono organizzati per impieghi peculiari. E' una condizione spirituale che fa del paracadutista un soldato atipico, certo generoso e combattivo per antonomasia, indipendentemente dalle condizioni istituzionali che lo sovrastano.

Ne fu prova il valore che egli seppe dimostrare anche contro quegli stessi schemi politici sotto i quali il Corpo si era costituito (per ragioni solo temporali), anche se è vero che la specialità italiana si divise quasi equamente fra Nord e Sud dopo la tragedia dell'8 settembre. Ma fu una divisione che appartenne a un'intera generazione di italiani. In proposito Marco Di Giovanni ci offre un'analisi approfondita e parallela che, anche attraverso la raccolta di confessioni scritte, costituisce il vero pregio di questo volume.

Che l'autore sia livornese non sembra solo una casualità. La città labronica è sede da lunghi decenni della Brigata paracadutisti «Folgore» che, nella memoria di El Alamein, perpetua tradizioni e glorie attingendo a uno dei migliori esempi di dedizione offerti dalle forze armate italiane nella seconda guerra mondiale. Questa presenza stanziale, accomunata a vicende anche recenti in cui l'Italia ha potuto offrire contributi di solida partecipazione grazie alla qualità organizzativa e addestrativa dell'unica brigata paracadutista dell'Esercito, ha indubbiamente ispirato, per peculiarità di comportamenti e di orgoglio del soldato dell'aria, un'indagine tanto accurata della sua formazione storica.

L'opera del Di Giovanni si ferma al tramonto della vecchia Italia. Forse considerazioni più avanzate nel tempo sarebbero state opportune per inserire nella realtà attuale una fisionomia militare diversa dai cliché comuni e di nuovo rimeritata dalle cronache internazionali. Il confronto sarebbe stato interessante. Ma il suggerimento postumo non è riduttivo del valore originale dell'opera e del merito dell'Editrice Goriziana che, a produzioni di pregio in campi storici degni di evocazione, ci ha ormai abituati.

f. f.

COSSIGA SU USTICA E LE ASSERITE COPERTURE POLITICHE

«Spadolini faccia i nomi»

Formica a San Macuto ipotizza silenzi su fatti più gravi del disastro stesso

ROMA — Anche Cossiga scende in campo nella "vicenda Ustica": ma solo per "bacchettare" sulle mani Spadolini e Forlani. A Locarno, dove si trova in visita ufficiale, ha letto le dichiarazioni rese il giorno prima dal presidente del Senato Spadolini e quelle, ancora precedenti, di Forlani alla Commissione stragi. Non ha gradito i dubbi manifestati dai due ex presidenti del Consiglio sulla possibilità che attorno alla tragedia di Ustica abbiano agito anche coperture politiche. "Sono certo che ora indicheranno i responsabili sia all'autorità politica che all'autorità giudiziaria" ha commentato stizzito Cossiga.

Il discorso fatto da Spadolini, e per certi versi anche da Forlani, era però assai più problematico di quanto il Capo dello Stato voglia ora dipingerlo: secondo il Presidente del Senato è impossibile che un'operazione di occultamento delle prove e di deviazione possa essere stata attuata per undici anni soltanto dai vertici militari, senza l'avallo di esponenti governativi. Nessun riferimento diretto a persone o cose. Tale, però, da irritare la suscettibilità di Cossiga.

"Non credo che si arriverà ad uno scontro istituzionle — ha cercato di gettare acqua sul fuoco Forlani — quella di Spadolini è una constatazione: quando non si riesce a sciogliere certi nodi c'è sempre una responsabilità politica in senso generale e l'impegno di tutti dev'essere teso a fare piena luce su questa tragedia".

Del resto queste sono settimane difficili nei rapporti tra il Quirinale e la Commissione stragi: prima il sarcastico commento alla deposizione resa dall'ex senatore comunista Flamigni in relazione al "caso Moro"; poi il duro attacco personale al giudice Casson per la "vicenda Gladio"; infine questa "querrelle" con Spadolini per Ustica. La partita si gioca su diversi tavoli, ma, forse, gli unici due giocatori sono soltanto Cossiga ed il presidente della Commissione stragi, Libero Gualtieri.

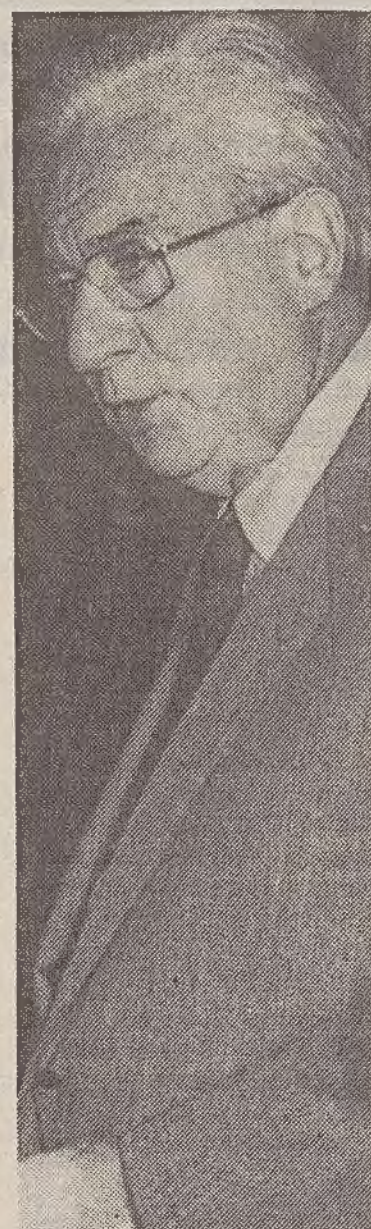
In ogni caso queste polemiche contribuiscono ad avvelenare il clima nel quale Gualtieri si accinge a chiudere l'indagine su Ustica. Le "audizioni" degli ex ministri che, nell'arco degli ultimi undici anni, si sono occupati a vario titolo della sciagura del Dc 9 sta infatti mettendo in luce un inatteso scenario.

Anche loro, gli uomini del Palazzo, sono tormentati dal dubbio e dal sospetto. "Chi ha coperto la verità ha coperto qualcosa di addirittura più grave dello stesso incidente, che pure è cosa gravissima": ieri è stato l'ex ministro dei Trasporti Formica a ricordare i convulsi mesi che seguirono alla tragedia.

Il generale Rana, presidente del Rai (il registro aeronautico n.d.r.) confidò quasi subito all'allora ministro dei Trasporti la possibilitià che il Dc 9 fosse stato colpito da un missile, e Formica, per primo, ventilò questa ipotesi in Parlamento. Ma, allora, nel 1980, le sue parole caddero nell'indifferenza più assoluta; anzi il ministro della Difesa di allora, Lagorio, cui si rivolse giudicò il collega "un fantasioso". "Meglio fantasioso che opaco" è stata la replica di Formica. "Il presidente dell'Itavia, Davanzali, disse le cose che avevo detto io — ha ricordato ancora Formica — e fu per questo incriminato. A me, invece, il giudice non rimproverò nulla. Io ritengo questo uno dei tanti "aspetti oscuri" della vicenda".

"I misteri non servono alla politica. Quel che mi ha sempre insospettito — ha spiegato l'attuale ministro delle Finanze — una fede incrollabile in una tesi. Quello che mi stupiva era che l'Aeronautica non aveva alcun dubbio: c'era assoluta fermezza attorno alla tesi del cedimento strutturale. Ora questa fermezza doveva essere basata su prove sicure; prove che, però, dopo undici anni non si sono ancora viste".

Un solo aspetto della "vicenda Ustica" deve essere considerato chiuso dopo l'audizione di Formica: non fu la tragedia del 27 luglio del 1980 a segnare la fine della compagnia Itavia. "La compagnia era già molto criticata — ha spiegato l'ex ministro della Difesa — sia da parte della stampa che in sede parlamentare, per l'insufficienza del servizio e la manutenzione degli aerei. Non ci fu però alcun nesso tra la revoca della concessione ed Ustica».

Ieri è stato ascoltato anche l'ex ministro degli Esteri, Colombo. Della tragedia di Ustica non ha mai avuto informazioni dirette. La vicenda del Mig libico, invece, e della relativa restituzione di parti di quell'aereo al governo di Gheddafi, secondo l'esponente Dc, è stata seguita dal suo ministero nella maniera più regolare.

Francesco Cossiga

CRIMINALITA'

Martelli rilancia la Superprocura: giudici perplessi

ROMA — Oggi i ministri Scotti e Martelli presenteranno al Consiglio dei ministri i provvedimenti e i piani operativi contro la criminalità. Ieri invece la Camera ha approvato la legge elettorale antimafia che proibisce a chi sia stato sottoposto a processi per reati di mafia, o condannato per corruzione o concussione, di candidarsi alle elezioni per gli Enti locali. Saranno anche sospesi i dipendenti pubblici condannati per corruzione o reati mafiosi. I 290 voti favorevoli che hanno reso possibile il decalogo elettorale antimafia sono venuti dalla maggioranza, da Pds, Pri, Sinistra indipendente e Msi-Dn. I 117 contrari da Verdi, radicali e Rifondazione comunista, e da parecchi altri ignoti deputati, a scrutinio segreto.

Fbi italiana e Superprocura sono gli strumenti che il ministro dell'Interno e il Guardasigilli considerano più importanti ed incisivi contro la criminalità. Entrambi puntano a coordinare e a rendere più efficienti le forze che lo stato mette in campo nella lotta alla mafia: apparati investigativi e magistratura. Ma, soprattutto sulla Superprocura, ci sono diverse perplessità, sia da parte dei giudici, che si preparano a dar battaglia perchè ritengono che stravolgerebbe l'ordine giudiziario e che aprirebbe la strada a un'ingerenza sempre più forte del potere politico, sia negli stessi partiti di governo.

C'è qualche perplessità da parte dei socialdemocratici e ieri la Dc ha chiesto un'audizione, in Commissione antimafia, del ministro della Giustizia per illustrare i «limiti» del nuovo tribunale dei mafiosi. La deputata dc Ombretta Fumagalli ha inviato una lettera al presidente dell'Antimafia Gerardo Chiaromonte, sottoscritta dai colleghi di partito Vito Riggio e Elio Fontana, dove ricorda che la commissione ha approvato da poco un rapporto che dà un giudizio sostanzialmente negativo sulla Superprocura. «Credo che l'audizione del ministro sia più che doverosa» — scrive Fumagalli, prospettando il rischio di «una manovrabilità politica del superprocuratore con tutti i possibili guai conseguenti».

Proprio oggi si apre a Roma l'assemblea nazionale dell'Associazione nazionale magistrati e i duecento rappresentanti dei giudici italiani discuteranno proprio delle iniziative del governo per la giustizia. Il segretario dell'Anm Mario Cicala ha dichiarato che i magistrati daranno una «risposta unitaria a quello che consideriamo un disegno volto a stravolgere l'ordinamento giudiziario: oltretutto per sabato dovremmo saperne di più sulla struttura della famigerata Superprocura».

Martelli ha difeso la nuova struttura. «I magistrati probabilmente temono — ha detto — che possa essere il primo passo verso la sottoposizione del pubblico ministero al potere politico, ma non è assolutamente questo il problema, poichè la Superprocura sarà diretta da magistrati che rispondono ad altri magistrati e che dirigeranno altri magistrati». «Sono convinto — ha aggiunto il Guardasigilli — che fra qualche tempo, fatta questa esperienza, mi saranno grati proprio i magistrati».

Martelli ha spiegato che le indagini antimafia saranno concentrate nelle 26 Procure distrettuali e sarà creata a livello centrale una Procura presso la Procura generale della Cassazione per risolvere eventuali conflitti di competenza, per promuovere le indagini là dove languono, per inviare sostituti procuratori nelle sedi dove mancano. Il ministro ha affermato che ci sono «conflitti tra magistrati, si rubano tra loro le carte, gli incartamenti, le inchieste...», precisando che queste cose le afferma in base a denunce fatte da procuratori generali, procuratori della repubblica, sostituti procuratori.

Marino Maresca

DOPO I RILIEVI MOSSI A CASSON

Venti di guerra tra il Csm e Cossiga

I giudici sarebbero intenzionati a convocare il Presidente della Repubblica per chiedergli spiegazioni

ROMA — Sono solo i primi fuochi. Il nuovo scontro fra Cossiga e Consiglio superiore della magistratura, per ora, è rimandato almeno di una settimana; ma i segnali sono già evidenti. Lunedì prossimo infatti, la commissione «regolamento» dovrebbe concludere lo studio su chi ha, fra il plenum e il Presidente della Repubblica, l'ultima parola nello stabilire quali sono gli argomenti che devono essere discussi al Csm.

E' una questione che ha già causato la contrapposizione più netta fra Quirinale e plenum, ma ad essa se ne è aggiunta un'altra che ha il sapore di una vera e propria dichiarazione di guerra: la proposta di convocare a Palazzo dei Marescialli il Capo dello Stato in persona.

A farsi avanti ieri, in apertura di seduta è stato il togato dei movimenti riuniti Alfonso Amatucci, con un documento in cui per prima cosa si cita l'ultima dichiarazione di Cossiga sull'indagine condotta dal giudice veneziano Felice Casson. A proposito dell'ordinanza stesa da quest'ultimo, nell'inviare alla procura di Roma i fascicoli dedicati a "Gladio", Cossiga ha detto che si tratta di «una vergogna per il magistrato e per chi sopporta che egli rimanga giudice».

E' solo l'ultima delle bacchettate date dal Capo dello Stato al «ragazzaccio»; ma per Amatucci è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. «Non par dubbio che tale giudizio coinvolga», scrive il consigliere riferendosi alla frase di Cossiga, anche i «titolari dell'azione disciplinare»: Martelli in qualità di Guardasigilli e il procuratore Generale della Cassazione Vittorio Sgroi. Colpito dai fulmini del Capo dello Stato poi, sarebbe anche il Csm perché responsabile dei provvedimenti «relativi allo status dei magistrati».

Quindi, per Amatucci, se il Presidente della Repubblica dice che un giudice non deve restare nei ranghi della magistratura non critica solo quest'ultimo, ma anche chi dovrebbe cacciarlo dal posto dove si trova. E poiché questo compito spetta anche al Consiglio, allora — spiega Amatucci — «appare assolutamente urgente che il Csm sia formalmente informato» delle ragioni che hanno spinto Cossiga a fare la sua dichiarazione su Casson.

Gli effetti dell'iniziativa possono essere tre. O Cossiga viene al Consiglio per accusare Casson avendo delle buone carte da giocare; o si rifiuta di venire e allora le sue accuse si sgonfierebbero; o viene per dare battaglia. Infatti il Capo dello Stato, che è anche presidente del Csm, potrebbe valersi di questa sua veste, che gli conferisce il potere di decidere cosa mettere all'ordine del giorno dei lavori, per impedire la discussione chiesta da Amatucci.

Proprio questa facoltà però, verrà discussa lunedì prossimo dalla Commissione regolamento, che sta decidendo se Cossiga ha o no l'ultima parola, rispetto al plenum, nel fissare l'ordine del giorno.

DATI ISTAT SUI PRIMI MESI DELL'ANNO

Delitti in vertiginoso aumento

Quasi raddoppiate le rapine agli uffici postali

ROMA — La violenza si espande, aumentano i delitti, soprattutto quelli legati alla criminalità organizzata. E' quanto risulta da una rilevazione effettuata dall'Istat relativa ai primi sei mesi di quest'anno. I delitti per motivi di mafia, camorra e 'ndrangheta sono stati 392 rispetto ai 226 dello stesso periodo del 1990, con un incremento pari al 73,5%.

I delitti complessivamente denunciati all'autorità giudiziaria sono stati un milione 349.897, con un incremento dell'8,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nei mesi compresi tra gennaio e giugno si sono verificati 36.273 episodi di criminalità violenta, con un aumento del 9,9% rispetto al medesimo periodo del 1990. In crescita anche gli omicidi volontari passati da 800 a 1.015 (+26,9%) e i tentativi di omicidio, saliti del 18,8%. Le rapine sono passate da 18.343 a 21.007 (+14,5%), con gli aumenti più rilevanti per quelle compiute negli uffici postali (+93,8%) e nelle banche (+64,7%); di più anche i sequestri di persona, passati da 319 a 387 (+21,3%). Risultano invece in leggera diminuzione le estorsioni (-8,2%).

Quanto ai furti, nel periodo gennaio-giugno di quest'anno ne sono stati registrati 871.681, con un aumento del 10,1% rispetto al medesimo periodo del 1990. In particolare crescita quelli di autoveicoli (+25,3%), quelli su auto in sosta (+7,2%) e nei negozi (+6%); in leggera diminuzione i furti in appartamenti (-2,4%). Le denunce per sfruttamento della prostituzione sono state 1.334 contro le 459 dello scorso anno con un aumento del 190,6%.

BENI PER 15 MILIARDI SEQUESTRATI A ROMA

La mafia al 'Jackie 'O'

In nove, per mezzo di società fittizie, riciclavano denaro sporco

ROMA — Luci spente ieri notte al «Jackie 'O» e a «La clef», le due discoteche storiche della capitale, frequentate dal bel mondo, politici compresi. I sigilli sono stati posti dalla polizia tributaria della Guardia di finanza: entrambi gli esclusivi locali, apparentemente al di fuori di ogni sospetto, erano gestiti da «Cosa nostra». Ebbene, sì, la mafia li utilizzava per riciclare denaro sporco, insieme ad altri immobili, come ristoranti e società finanziarie. Il tutto per un valore di oltre 15 miliardi appartenenti al presunto mafioso Salvatore Nicitra, 34 anni, di Palma di Montechiaro, legato al clan agrigentino Ribisi.

Le prime indagini sono state svolte dalla squadra mobile romana nell'89 quando fu redatto sull'associazione di stampo mafioso un rapporto nel quale Nicitra e gli altri otto componenti della banda venivano considerati i responsabili di attività illecite nella capitale, tra cui scommesse clandestine, estorsioni, usura e gioco d'azzardo. Tutti vennero arrestati, ma poco dopo rimessi in libertà. L'anno scorso il questore di Roma chiese alla Fiamme gialle di andare a fondo. E dopo aver ricevuto i risultati ordinò il sequestro dei beni. Ieri, conclusa la fase istruttoria, la confisca è diventata definitiva.

Ora, in seguito al decreto del Tribunale, tutti i beni passano allo Stato. Tra questi una serie di società fittizie: Immobiliare finanziaria Palma, Sud Ittica, Ilea (che gestiva il night club «La clef»), Fu.Lu. immobiliare, Immobiliare Luna '87, Gerni e la società Lilli intestata a Carla De Angelis. Ma i presunti mafiosi erano proprietari anche di lussuose ville in prestigiose località turistiche della Sardegna e del litorale laziale, di appartamenti nel centro storico di Roma, di terreni e, neanche a dirlo, di automobili di grossa cilindrata.

La «banda dei nove», composta oltre che da Nicitra anche dal fratello Francesco, da Eugenio Serafini, Aldo Spadella, Rosario Zarbo, Nelio Basaio, Francesco Iuguanta, Calogero Farruggio e Roberto Biasini, è sotto sorveglianza speciale: nessuno, per i prossimi cinque anni, può uscire di casa dalle 21 alle 7 del mattino. Inoltre, il decreto del Tribunale prevede: «La decadenza di licenza di polizia e di commercio, il divieto di ottenere concessioni di costruzione riguardanti la pubblica amministrazione, il divieto di contributi e finanziamenti o mutui agevolati erogati dallo Stato, e il divieto di concludere contratti di appalto».

L'«impero economico» di Salvatore Nicitra (implicato anche in due sequestri di persona, uno a Roma e l'altro a Cassino) secondo un altro rapporto inviato dalle Fiamme gialle al sostituto procuratore Leonardo Agueci, era stato costituito fin dal 1984. Dai conti correnti bancari esaminati dalla Guardia di finanza, infatti, risulta che l'organizzazione aveva movimenti per oltre 60 miliardi di lire. Ma, guarda caso, negli anni dall'85 al 1990 i componenti della banda avevano denunciato redditi per 209 milioni di lire.

c. r.

IN MARE

Monete romane

RAGUSA — Un contenitore con 1.001 monete di epoca romano-imperiale, che presumibilmente veniva trasportato da una nave in transito nel canale di Sicilia verso il 275; un piatto d'argento di 156 grammi del 400; una testa di donna in marmo bianco risalente alla fine del secondo secolo avanti cristo.

Sono alcuni oggetti rinvenuti da una equipe di subacquei della soprintendenza di Ragusa, nel mare antistante Kamarina.

Tre pezzi sono stati definiti di «eccezionale portata storica» da Giovanni Di Stefano, direttore della sezione beni archeologici.

Le monete sono state trovate a circa 200 metri dalla riva, ad una profondita di due metri e mezzo.

ELEZIONI

Candidati mafiosi

ROMA — La legge elettorale antimafia ha avuto il via libera della Camera. Il disegno di legge, che va ora all'esame del Senato, costituisce un vero e proprio «giro di vite» della normativa antimafia. In pratica, non potrà essere più candidato alle elezioni per gli enti locali chi sia sottoposto a giudizio per reati di mafia.

Il divieto di candidatura scatterà anche per coloro che siano stati condannati, anche solo in primo grado, per reati di corruzione o concussione. L'assemblea di Montecitorio ha introdotto nel testo una significativa aggiunta: i dipendenti pubblici condannati per reati di mafia o di corruzione saranno immediatamente sospesi.

DROGA

Altri boss in cella

CALTANISSETTA — Altri quattro presunti boss di Niscemi della cosca dei fratelli Russo sono stati arrestati la notte scorsa a Comiso (Ragusa) in una casa in via Finzi 2, nel centro del paese, dove dormivano.

Gli arresti sono stati fatti dai carabinieri del reparto operativo di Caltanissetta e dal reparto speciale antidroga della guardia di finanza, in esecuzione di provvedimenti del sostituto procuratore della repubblica di Caltagirone (Catania) Anna Canepa.

Sono Vincenzo Rosso, 23 anni; Calogero Pardo, 22; Franco Moscato, 31; Gianfranco Arcerito, 23, accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Individuato anche un probabile «covo» della banda.

I GIUDICI AUTORIZZANO LA VENDITA DEI BENI

L'eredità di Puccini a chi offrirà di più

Il curatore sentirà per primo il ministero dei Beni culturali, poi interverranno i privati

MILANO — La nona sezione del Tribunale civile di Milano ha autorizzato Aldo Giarrizzo, curatore dell'eredità di Giacomo Puccini, a procedere alla vendita con trattativa privata e a prezzo non inferiore a quello di stima, della storica villa di Viareggio (Lucca), che fu del musicista, oltre ad altri beni immobili.

Il decreto emesso dal Tribunale è immediatamente esecutivo per cui Giarrizzo si è già messo al lavoro per procedere alla vendita. Primo interlocutore della trattativa sarà il ministero dei Beni culturali per evitare una dispersione dei beni che hanno un valore storico e culturale. Se da Roma le risposte dovessero essere negative, saranno raccolte le offerte scritte presentate da altri potenziali acquirenti. Il valore di stima della villa con parco di Viareggio è di 5 miliardi e 63 milioni.

Potranno poi essere venduti, per far fronte agli obblighi accumulati negli ultimi tempi, l'ex alloggio del custode annesso alla villa (prezzo 490 milioni), un appartamento situato a Lucca (748 milioni) e una villa con dependance, parco e garage posta a Torre del Lago, presso Viareggio, e stimata due miliardi 107 milioni.

Tutti questi beni immobili appartennero all'avvocato Livio Dell'Anna, deceduto alcuni anni fa e che a sua volta li aveva ricevuti in eredità dalla moglie, ultima discendente dei Puccini, se si esclude una nipote naturale del musicista che soltanto da pochi anni ha ottenuto il diritto di fregiarsi del cognome del musicista e che pertanto avrà diritto ad ottenere un terzo dei beni appartenuti all'avvocato Dell'Anna.

Molti di questi beni sono al centro di un contenzioso civile e penale tra il curatore e Pasquale Belladonna, ex maggiordomo di Dell'Anna con il quale aveva anche una relazione particolare. Belladonna, che vive attualmente a Montecarlo in una casa avuta dal professionista poco prima della morte di quest'ultimo, fu denunciato per appropriazione indebita dal curatore, ma il pubblico ministero Francesco Greco ne ha chiesto l'assoluzione o l'applicazione dell'amnistia.

Su questa richiesta dovrà decidere il giudice delle indagini preliminari Vincenzo Peroziello, che sta esaminando altre documentazioni presentate da Giarrizzo.

IL DELITTO DELL'OLGIATA

Analisi Dna: tempi più lunghi

Gli esami verranno fatti con tecniche sofisticate

ROMA — Richiederanno più tempo del previsto le indagini che il giudice dell'indagine preliminare Francesco Monastero ha disposto per stabilire se alcune macchie di sangue trovate sui pantaloni di Roberto Iacono, indagato per omicidio volontario, possano essere della contessa Alberiga Filo della Torre. E' stato lo stesso professor Angelo Fiori, perito d'ufficio, a spiegare che l'esame sarà fatto con nuove tecniche che escludono l'uso di reagenti chimici e prevedono, invece, l'uso di sostanze radioattive. Ciò dovrebbe consentire, almeno questa è la speranza degli esperti, di raggiungere il risultato sperato.

Le operazioni peritali sono cominciate verso le 15 alla presenza del giudice Monastero, il quale, con un'ordinanza ha affidato ai carabinieri il compito di impedire agli estranei l'accesso all'Istituto di medicina legale per tutto il tempo necessario allo svolgimento degli esami ematologici.

Il perito d' ufficio Angelo Fiori ha spiegato che è stato fatto un preciso piano di lavoro che «si protrarrà nelle prossime settimane prima di poter giungere a qualche risultato».

Anche il professor Cortese, perito di parte per Roberto Iacono, ha confermato che gli esami si svolgeranno con tecniche più sofisticate rispetto a quelle adottate nei precedenti esami. Questi, come si ricorderà, non consentirono di stabilire se le macchie trovate sui pantaloni appartenessero a persona di sesso maschile o femminile».

QUINDICI CONTUSI NELLO SCONTRO CON I CARABINIERI

Botte a Buscate per la discarica

La gente si oppone all'inizio dei lavori - Nella zona ci sono già undici impianti simili

MILANO — Scontri tra abitanti di Buscate (Milano) e carabinieri sono avvenuti nel primo pomeriggio nei pressi della cava dove la Regione ha progettato una discarica. Quindici persone sono rimaste ferite. Il commissario nominato dal prefetto, Tortora, che da alcune settimane governa Buscate in seguito alle dimissioni del sindaco, ha riferito che «un incidente circoscritto, non devastante, è avvenuto quando i carabinieri, circa un centinaio, hanno cercato di forzare il blocco costituito da decine di persone». «C'è stata una opposizione violenta da parte della popolazione — ha aggiunto il commissario — sono volate sedie contro i militari e c'è stato qualche spintone». Il blocco è stato comunque forzato, ha aggiunto il commissario, e gli operai della ditta incaricata dei lavori sono entrati nel cantiere.

I quindici feriti, tra cui alcuni anziani, sono stati ricoverati all'ospedale di Cuggiono (Milano), a pochi chilometri da Buscate, per contusioni di media gravità. Sono trattenute in osservazione. La cava è stata intanto occupata da circa 2000 abitanti di Buscate ai quali si sono unite alcune centinaia di persone giunte dai paesi vicini. Anche un centinaio di abitanti di buscate che si trovavano a Milano per dimostrare di fronte alla sede della Regione, sono tornati alla cava appena saputo degli scontri.

Il maresciallo Adami, della Compagnia dei carabinieri di Legnano, ha spiegato che «non ci sono stati veri incidenti». «Abbiamo solo spostato alcune persone che si erano sedute di fronte ai cancelli della cava» ha aggiunto. Riguardo ai feriti, il maresciallo ha detto che «non ce ne sono». «Alcune persone sono andate all'ospedale — ha precisato — ma hanno solo poche contusioni. Vogliono strumentalizzare la situazione solo per fare clamore. Ora comunque la situazione è calma». Gli operai, ha detto ancora, hanno lasciato la cava un'ora dopo l'entrata, senza eseguire alcun lavoro.

Un abitante di Buscate, Raimondo Sau, coinvolto negli incidenti, ha detto al telefono: «Ci hanno picchiato con i manganelli, colpendo anche donne e anziani, non ho mai visto tanta violenza».

Sugli scontri di Buscate è intervenuta la Lega per l'ambiente: «I carabinieri hanno caricato più volte la popolazione di Buscate — si legge in un comunicato — l'inqualificabile e inutile violenza usata sugli abitanti inermi deve cessare». «Si è in attesa — aggiunge la Lega ambiente — di una sentenza del Consiglio di Stato che deve ancora stabilire la legittimità dell'autorizzazione regionale alla costruzione della discarica». «La fretta della ditta che deve costruire la discarica, la Gesam (Gruppo Igm) — dice la Lega ambiente — e le cariche delle forze dell'ordine cercano solo di creare il fatto compiuto prima della sentenza della magistratura».

Anche l'assessore all'ambiente della provincia di Milano, Renzo Andrian, ha preso posizione ricordando, si legge in un comunicato, di essere «contrario alla discarica di Buscate», «che sorgerebbe in un territorio dichiarato ad alto rischio ambientale — dice l'assessore — dove ci sono undici impianti, tra inceneritori e discariche, nel raggio di dieci chilometri, oltre alla centrale termoelettrica di Turbigo».

INDAGINE

Mafiosi stressati

MILANO — I giovani affiliati alla 'ndrangheta calabrese sono talmente stressati che, se non muoiono ammazzati, rischiano di essere uccisi dalle lesioni al cuore provocate dal ritmo di vita. Lo rivela «Selezione» in un servizio che nel numero di novembre è dedicato al comportamentismo, la nuova scienza che studia il comportamento individuale al di là delle motivazioni che lo inducono. Il mensile ha intervistato alcuni specialisti italiani della scienza interdisciplinare che in Italia è approdata dagli Stati Uniti.

«Che il comportamento quotidiano induca modificazioni fisiche nell' organismo apprezzabili in sede necroscopica - afferma "Selezione" nell'anticipazione del servizio - lo ha scoperto il professor Francesco Aragona, direttore dell'Istituto di medicina legale di Messina, il quale ha notato lesioni organiche da stress negli affiliati alle cosche calabresi. Il cattedratico ha affermato di aver rilevato lesioni cardiache soprattutto nelle vittime di omicidi degli ultimi tre anni, periodo di grandi tensioni e lotte all'interno delle associazioni mafiose».

RAI

Assurdo certificato

ARZIGNANO — Non sono evidentemente bastati gli 831 giorni di sequestro trascorsi in Calabria nelle mani dei banditi per convincere i responsabili della trasmissione televisiva della Rai «I fatti vostri» che Carlo Celadon, lo studente di Arzignano (Vicenza) rapito il 25 maggio 1988 nella propria abitazione da quattro persone armate e mascherate, non è legato in alcun modo a organizzazioni mafiose.

Per poter partecipare oggi, in qualità di ospite, al programma condotto ogni giorno sulla seconda rete da Fabrizio Frizzi, il giovane è stato infatti invitato a fornire un certificato antimafia, pena l'esclusione dallo spettacolo. «Quando una signorina della Rai, peraltro molto gentile, mi ha fatto al telefono questa richiesta, facendomi notare che si trattava di una prassi consueta per gli ospiti e che in ogni caso sarei riuscito con facilità a procurarmi il documento - commenta Celadon - non ho potuto trattenermi dal dirle che mi pareva una pagliacciata, perchè la terribile vicenda che ho vissuto mi rende una sorta di certificato antimafia vivente».

Celadon ha comunque annunciato che presenterà il certificato ai responsabili della trasmissione.

CATTOLICI

«Una tv oscena»

ROMA — «Lezioni d'amore», il programma di Italia 1 che uscirà tutti i lunedì a partire dal 28 ottobre ha già provocato la prima contestazione da parte del gruppo cattolico «La spada di Cristo», d'intesa con l'Associazione italiana amici dello spettacolo: «Il presidente della Fininvest, Silvio Berlusconi, continua ad autorizzare la messa in onda dei programmi osceni e volgari. I dirigenti di Italia 1 a viva voce annunciano un nuovo programma di sesso dal titolo "lezioni d'amore" e cercano — dice ancora il comunicato del gruppo cattolico — ambosessi spregiudicati disposti a partecipare alla trasmissione per raccontare episodi intimi e trasgressivi».

Gli autori di «Lezioni d'amore» attraverso inserzioni come quella riportata su «Portaportese» del 18 ottobre (pagina 221), hanno provocato la dura reazione del gruppo cattolico che «rivolge doveroso appello alla coscienza morale e al buon senso di tutti gli italiani invitando i telespettatori a disertare la visione di questo ignobile programma».

CLERO

A rilento le offerte

ROMA — Continuano a crescere, ma in modo «tutt'altro che entusiasmante», le offerte che gli italiani fanno alla Chiesa italiana per il sostentamento del clero e che possono essere dedotte dall'imponibile Irpef. Dal primo gennaio al 17 ottobre di quest'anno tali offerte sono ammontate a 9 miliardi e 300 milioni di lire, con un incremento del 3,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Lo ha reso noto la Conferenza episcopale italiana, in vista della terza giornata di sensibilizzazione al sostentamento del clero, che sarà celebrata in tutte le parrocchie italiane domenica, 27 ottobre.

Manifesti con lo slogan «La Chiesa aiuta, aiuta la Chiesa», depliant ed un opuscolo che sarà distribuito in tutte le chiese: questo il materiale predisposto per la giornata. Ci saranno poi inserzioni sui giornali e «spot» televisivi che informeranno sulle finalità e sulle modalità per dare offerte deducibili.

La cifra di nove miliardi e 300 milioni di lire è stata realizzata con 64mila 185 offerte, con un incremento del 14,11 per cento rispetto all'anno passato.

Il Consiglio regionale dell'Ordine dei Giornalisti partecipa con profonda costernazione al dolore della famiglia per la repentina scomparsa del Presidente

Cesare Russo

professionista capace e rigoroso, tenace e infaticabile, è sempre stato esempio di correttezza a di umanità.

Trieste, 25 ottobre 1991

I consiglieri dell'Ordine regionale dei Giornalisti del Friuli-Venezia Giulia: NATALE ZACCURI, BALDOVINO ULCIGRAI, GIOVANNI FISCHER, SILVANO DI VARMO, PIER GASPARDO, FRANCO FEMIA, MAFALDO CECHET, FERDINANDO COMAR, GIOVANNI COMELLI, ROBERTO MICALLI, NESTORE VALBUSA e i consiglieri nazionali DRAGOMIR LEGISA, PAOLO RUMIZ e GIOVANNI MOLINA ricordano commossi il Presidente e amico

Cesare Russo

giornalista di grande disponibilità e impegno civile, infaticabile nella promozione umana e sociale della professione.

Trieste, 25 ottobre 1991

Partecipano al lutto: EDDA, MARGHERITA, GIUSY, GIORGIO e PAOLA.

Trieste, 25 ottobre 1991

Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti partecipa con profonda commozione al lutto che colpisce il giornalismo italiano per l'improvvisa scomparsa di

Cesare Russo

Presidente dell'Ordine regionale dei Giornalisti del Friuli-Venezia Giulia

e ne ricorda l'appassionato impegno al servizio della categoria e dei suoi organismi rappresentativi in difesa dei valori della libertà di stampa.

Trieste, 25 ottobre 1991

L'Associazione della Stampa del Friuli-Venezia Giulia partecipa commossa al lutto che ha colpito la famiglia e tutti i giornalisti italiani per l'improvvisa e prematura scomparsa di

Cesare Russo

Presidente dell'Ordine regionale

apprezzatissimo e infaticabile dirigente sindacale, sempre in prima fila nella difesa della professione della libertà di stampa e della verità.

Trieste, 25 ottobre 1991

Il Direttore e i colleghi del Piccolo partecipano commossi al dolore della moglie per l'improvvisa scomparsa dell'amico e collega

Cesare Russo

presidente regionale dell'Ordine dei Giornalisti.

Trieste, 25 ottobre 1991

Si associano al lutto della famiglia l'ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA DEI GIORNALISTI ITALIANI e la CASAGIT.

Trieste, 25 ottobre 1991

Ciao

Cesare

noi che viviamo di parole, qualche volta non riusciamo a tirarle fuori dalla penna. Questa è una di quelle volte. — FULVIO GON.

Trieste, 25 ottobre 1991

Partecipa al lutto della famiglia il GRUPPO GIULIANO CRONISTI.

Trieste, 25 ottobre 1991

L'Ordine dei Giornalisti del Veneto partecipa con profondo rimpianto al lutto della famiglia e dei colleghi per l'improvvisa scomparsa di

Cesare Russo

presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Friuli-Venezia Giulia

Venezia, 25 ottobre 1991

La Federazione Nazionale della Stampa e l'Unione Sindacale Giornalisti Rai partecipano al dolore dei familiari per la repentina scomparsa del collega

Cesare Russo

presidente del Consiglio Regionale dell'Ordine professionale del Friuli-Venezia Giulia e componente della Commissione sindacale dell'Usigrai stroncato da un male improvviso, ricordandone le doti di umanità e professionalità e il lungo impegno negli organismi sindacali e professionali al servizio della categoria giornalistica.

Roma, 25 ottobre 1991

Il Presidente, la Giunta Esecutiva e la Consulta dei Presidenti dell'Unione Nazionale Cronisti Italiani partecipano commossi al dolore dei familiari per la repentina scomparsa del collega

Cesare Russo

membro della Giunta Esecutiva strocato da un male improvviso, ricordandone le doti di umanità e professionalità e il lungo e appassionato impegno negli organismi sindacali e professionali al servizio della categoria giornalistica.

Roma, 25 ottobre 1991

L'Unione Nazionale Cronisti Italiani partecipa al dolore dei familiari per la repentina scomparsa del collega

Cesare Russo

Consigliere Nazionale dell'Unci e Presidente della Sezione Friuli-Venezia Giulia e ne ricorda le doti di grande umanità e professionalità e il lungo impegno negli organismi sindacali e professionali al servizio della categoria.

Roma, 25 ottobre 1991

Il consiglio direttivo e gli iscritti all'Unione nazionale cronisti italiani, Sezione friulana, partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del loro presidente

Cesare Russo

Udine, 25 ottobre 1991

MARIO REPETTO, capo della sede regionale dell'Ansa, con i colleghi ARRIGO RICCI, FABIO BENES, LAURA CAPUZZO, PIER PAOLO GRATTON, FABIO ERCOLESSI, RODOLFO COZZI e DOMITILLA CONTE partecipano al lutto della famiglia RUSSO per la morte del Presidente dell'Ordine dei Giornalisti, l'amico

Cesare

che, tutti noi ricordiamo quale Uomo di ottime qualità umane, professionista qualificato e dinamicissimo Presidente della categoria.

Trieste, 25 ottobre 1991

La Redazione Regionale della RAI piange l'amico indimenticabile

Cesare Russo

e nel ricordo della sua dedizione generosa, del suo entusiasmo per la vita come affermazione di idee, come sogno da realizzare giorno dopo giorno, si unisce al dolore dei familiari e in particolare di ANNAMARIA che gli è stata vicina con grande coraggio e amore.

Trieste-Udine, 25 ottobre 1991

Il Presidente CHINO ALESSI unitamente al Consiglio direttivo del Circolo della Stampa di Trieste, è vicino alla famiglia per la prematura perdita di

Cesare Russo

Trieste, 25 ottobre 1991

L'Associazione tra Poliomielitici A.N.I.E.P. ricorda il Suo socio fondatore.

Trieste, 25 ottobre 1991

†

Il 17 ottobre il nostro caro

Fabrizio Degrassi

ci ha lasciati per sempre. A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio i genitori SERGIO e LUCIANA e parenti tutti.

Trieste, 25 ottobre 1991

Ci uniamo al vostro dolore: PALMIRA e DINO.

Trieste, 25 ottobre 1991

†

Dopo lunghe sofferenze si è spenta

Natalina Mihalic

Ne danno il triste annuncio i nipoti, le cognate, il fratello e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 ottobre 1991

Per la scomparsa di

Annamaria Sossi in Cafueri (Anita)

I camerati della CISNAL partecipano al dolore del marito PIETRO e della figlia PAOLA e a essi si stringono in un abbraccio fraterno e commosso.

Trieste, 25 ottobre 1991

II ANNIVERSARIO 1989 1991

DOTT.

Luciano Marsico

Con sempre più grande rimpianto lo ricorda

la moglie LILIANA

Trieste, 25 ottobre 1991

†

Dopo una vita esemplare di moglie e madre si è spenta

Albina Bait ved. Martini

Ne danno addolorati l'annuncio i figli ANGELO, GRAZIA, LUCIO e LUCIA, la sorella CARLA, i generi GIANNI e CHECCO, la nuora LILLI, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani alle ore 8 presso la Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 ottobre 1991

Ciao

nonnina

— LUCIA, MONICA, GIULIO, ANGELO, SAMANTA

Trieste, 25 ottobre 1991

Partecipano al dolore famiglie MARTINI.

Trieste, 25 ottobre 1991

Partecipano al dolore di LUCIA BRECCIA: PIER GIORGIO LUCCARINI, DANIELA, DANTE, DARIA, FRANCO, GIUSEPPE, MARIO, MARIAGRAZIA, LUIGI, ORNELLA, PIERPAOLO L., PIERPAOLO S., PINO, RITA, SERGIO, SILVIA, TIZIANA e VITTORIO.

Trieste, 25 ottobre 1991

†

Ci ha lasciati

Elda Fable

Lo annunciano con dolore il figlio BENITO, le nipoti PAOLA e CLARA e i parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 26 ottobre alle 9 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 25 ottobre 1991

In questo triste momento gli zii ANGELO e OLGA ORDINANOVICH con i figli sono vicini a BENITO e alla sua famiglia.

Trieste, 25 ottobre 1991

Partecipano al lutto: ONORATO, LUCIA ORDINANOVICH e figli.

Trieste, 25 ottobre 1991

†

Il giorno 20 corrente ha raggiunto il Suo amato VALERIO

Bianca Ferro ved. Rosignoli

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta per desiderio della defunta, la mamma EUGENIA, la sorella ELDA col marito FRANCESCO SANGIORGIO unitamente ai parenti tutti. Un sentito grazie alla direzione e personale della casa di riposo LUCIANA MOSCHION e in particolare alle signore LUCIA e CLAUDIA.

Trieste, 25 ottobre 1991

†

Il 23 corrente è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Emma Grisancich ved. Visintin

Addolorati lo annunciano la figlia MARIUCCIA, i nipoti ITALO con KATJA, BRUNO con ROBERTA, ALBERTO con SONIA, ALESSANDRA con BRUNO. I funerali avranno luogo sabato 26 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 ottobre 1991

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Guerrino Prasselli

Ne danno il triste annuncio la moglie MIRELLA, il figlio CARLO, la figlia MAIDA, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa di Contovello.

Trieste, 25 ottobre 1991

XIII ANNIVERSARIO

Renato Daneo

KETTY ti ricorda sempre con immutato amore e rimpianto assieme ai suoi fratelli e parenti.

Trieste, 25 ottobre 1991

I REDDITI DEL '90 DEI 15 DEPUTATI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Beato Parigi, povero Pascolat

Quasi 288 milioni per il missino, 63 per l'esponente del Pds; in mezzo tutti gli altri

Servizio di
Roberto Altieri

TRIESTE — Il più ricco è Gastone Parigi. Ha denunciato un reddito complessivo ai fini dell'Irpef per il '90 pari a 287 milioni 762 mila lire. Il più «povero» è Renzo Pascolat la cui denuncia Irpef per l'anno scorso è stata di 63 milioni 391 mila lire. E' questa la banda di oscillazione entro la quale fluttuano i redditi della pattuglia di deputati, quindici in tutto, che rappresentano il Friuli-Venezia Giulia a Montecitorio. Non ci sono grosse sorprese nè grosse modifiche rispetto all'anno precedente. Gastone Parigi, fa il commercialista. Missino, 60 anni, pordenonese continua a confermarsi al vertice di questa «hit parade» della trasparenza reddituale di chi fa politica. Fu una legge dell'82 ad imporre la pubblicità della situazione patrimoniale dei «titolari di cariche elettive» come recitava in perfetto burocratese la «Gazzetta ufficiale» di quel luglio di nove anni fa che doveva inaugurare un'era di «glasnost» applicata a chi vive nel «Palazzo», divulgando i redditi prima, durante e dopo il mandato politico. Da allora casi macroscopici di ufficiale arricchimento non sono emersi ma la curiosità che circonda questa classifica è rimasta immutata.

Il reddito dei nostri deputati regionali oscilla all'interno di una media abbastanza uniforme per chi occupa un seggio a Montecitorio e svolge (o a svolto fino a poco prima di entrarvi) un lavoro normale. Si naviga tra i 60 e i 100 milioni, a parte ovviamente i casi come la famiglia Agnelli, quella di Torino, i liberi professionisti o ancora chi ricopre presidenze d'oro nell'apparato finanziario e industriale.

Renzo Pascolat, ultimo posto nella classifica per reddito, 51 anni a dicembre, nato nella Bassa Friulana, ad Aquileia, iscritto al Pds, viene indicato, nell'Annuario '89 della Regione, come impiegato. A voler cavillare a contendergli però il fanalino di coda potrebbe esserci Francesco De Carli, pordenonese, deputato democristiano, insegnante. Tutto dipende da qual è ovviamente la pietra di paragone. Depurato dagli oneri deducibili il reddito «imponibile» di Pascolat (quello su cui si pagano le tasse) è infatti di 57 milioni 120 mila lire, superiore di oltre 2 milioni rispetto all'imponibile di De Carli (pari a 55 milioni 382 mila lire). C'è da giurare che non si accapiglieranno su questioni così futili e per margini di reddito davvero così esigui. L'esempio consente però di annotare che il ricorso al meccanismo degli oneri deducibili pare essere molto responsabile. In media la «deduzione» si aggira tra i tre e gli otto milioni, poca cosa per chi ha magari famiglia a carico, spese varie e vive per giunta buona parte dell'anno in una Capitale pronta a spolpare i suoi pendolari a qualunque titolo.

Tornando alla graduatoria (per comodità di lettura delle cifre rimandiamo alla tabella qui accanto), e sempre facendo riferimento al prezioso annuario regionale, i primissimi posti sono appannaggio di un «dottore in lettere in pensione» (Scovacricchi, Psdi, friulano), di un «funzionario di società finanziaria» (l'onorevole Rebulla, democristiano, isontino), di un «ragioniere» (Coloni, deputato triestino della Dc), di un «docente universitario» (Silvana Schiavi, Pds, friulana). Al sesto posto troviamo un «funzionario pubblico», Agrusti, Dc, pordenonese. Settimo, invece, un avvocato, Giulio Camber, della Lista per Trieste ma eletto nelle file del Psi; ottavo un altro funzionario pubblico, Roberta Breda (Psi) mentre Isaia Gasparotto, funzionario del Pds occupa il nono posto. Quindi ancora un altro «funzionario pubblico», il friulano Bertoli (Dc) e undicesimo il «giornalista e funzionario di partito» Willer Bordon, triestino, del Pds. L'ex ministro Santuz, democristiano, friulano, lo troviamo appena al tredicesimo posto. La sua professione prima della scalata a palazzo Chigi era quella dell'insegnante.

Infine, una rapida escursione tra i redditi di Palazzo Madama che abbiamo peraltro già anticipato ieri. La tabellina qui accanto riporta il reddito imponibile dichiarato dai sette senatori che rappresentano il Friuli-Venezia Giulia. In testa il professor Arduino Agnelli, socialista docente universitario; all'ultimo l'«imprenditore agricolo» Paolo Micolini, democristiano, friulano. Al secondo, terzo, quarto e quinto posto, altrettanti avvocati: Castiglione (Psi), Battello (Pds), Beorchia (Dc), Fioret (Dc). Penultimo, Stojan Spetic, triestino, deputato di Rifondazione comunista. Fa il giornalista , «un mestieraccio - ci dicono al Servizio ministeriale per le Immunità parlamentari - dal quale il 'redditometro' applicato ai politici è pronto sempre ad attendersi una qualche sopresa».

Dichiarazione dei redditi*: così quelle dei deputati del Friuli -Venezia Giulia	
Gastone Parigi (Msi-Dn)	287.762.000
Martino Scovacricchi (Psdi)	183.331.000
Luciano Rebulla (Dc)	142.627.000
Sergio Coloni (Dc)	101.463.000
Silvana Fachin Schiavi (Pds)	95.434.000
Michelangelo Agrusti (Dc)	86.108.000
Giulio Camber (Psi)	78.858.000
Roberta Breda (Psi)	75.798.000
Isaia Gasparotto (Pds)	72.820.000
Gabriele Renzulli (Psi)	69.233.000
Danilo Bertoli (Dc)	67.823.000
Willer Bordon (Pds)	66.427.000
Giorgio Santuz (Dc)	65.654.000
Francesco de Carli (Psi)	63.807.000
Renzo Pascolat (Pds)	63.391.000

(*) Reddito complessivo Irpef 1990

Così quelle* dei Senatori	
Arduino Agnelli (Psi)	158.106.000
Franco Castiglione (Psi)	148.276.000
Nereo Battello (Pds)	110.330.000
Claudio Beorchia (Dc)	100.601.000
Mario Fioret (Dc)	85.500.000
Stojan Spetic (Rif. Com)	64.537.000
Paolo Micolini (Dc)	64.391.000

(*) Reddito imponibile Irpef 1990

ARTIGIANATO

Un ritardo di 15 anni

TRIESTE — Le commissioni provinciali per l'artigianato non sono state rinnovate da quindici anni; un ritardo che la Giunta vuol colmare con un disegno di legge definito «urgente» nel suo titolo. Solo che il mondo dell'artigianato, su questa questione, si presenta diviso. L'assessore Giancarlo Cruder ha illustrato il provvedimento alla Commissione presieduta da Adalberto Donaggio (Dc) e alla fine sono stati sentiti i pareri dei diretti interessati. La nuova legge modifica le norme in materia di composizione e funzionamento delle commissioni provinciali (e ne chiarisce la natura giuridica) e della commissione regionale per l'artigianato. Disciplina anche la cancellazione dell'albo delle imprese. La legge stabilisce inoltre che, in attesa delle nuove elezioni per il rinnovo delle commissioni, che si dovranno tenere entro due anni dall'entrata in vigore del provvedimento, i rappresentanti degli imprenditori artigiani nelle commissioni stesse siano nominati con decreto del presidente della Giunta, sulla base delle designazioni delle associazioni di categoria più rappresentative.

Convegno di odontoiatria domani al castello di Duino

DUINO — «Impianto protesi: forma-funzione estetica». Su questo tema sarà incentrato domani alla sala convegni del castello di Duino il terzo simposio dell'Accademia italiana di odontoiatria protesica. Relatori saranno il professor Ernst Waldhart, docente universitario all'ateneo di Innsbruck e luminare di livello mondiale nell'odontoiatria, che parlerà di impiantologia nell'università di Innsbruck; il professor Adriano Bracchetti, docente di gnatologia all'università di Pavia, che relazionerà su programmazione ed estetica nelle ricostruzioni fisse su impianto; infine l'odontotecnico udinese Gian Alessandro Pauluzzo che parlerà di forma, funzione ed estetica in impiantotecnica. L'inizio dei lavori è previsto alle 9.30, la tavola rotonda conclusiva, con dibattito, avverrà nel tardo pomeriggio.

Comitato regionale emigrazione da oggi a domenica a Udine

UDINE — Da oggi a domenica, in occasione dei lavori del Comitato regionale dell'emigrazione, si faranno bilanci e si stenderanno le nuove linee programmatiche di intervento. L'appuntamento si colloca in un momento deciso per il settore, a dieci dall'entrata in vigore della legge regionale di riforma e a soli 12 mesi dalla costituzione dell'Ente per i problemi dei migrati. E' questa infatti una istituzione nata da una scelta di autonomia voluta dalla Giunta e dal consiglio regionale che si sono, per così dire, privat di alcune competenze per attribuirle a chi risulta direttamente coinvolto e interessato al fenomeno dell'emigrazione-inmigrazione. Il comitato è composto da 54 persone. Un ulteriore elemento di valutazione sarà offerto da una sintesi della ricerca che l'Eraple e l'Irtef insieme hanno curato per l'ente su come i giovani discendenti di emigranti del Friuli-Venezia Giulia nei Paesi europei recepiscono e consumano l'informazione prodotta in Friuli-Venezia Giulia per i corregionali all'estero.

Aiuti per la crisi jugoslava: iniziativa dei parlamentari

ROMA — I deputati Danilo Bertoli, Breda, Pascolai hanno parteicpato alla seduta della commissione lavoro della Camera che, fra gli altri oggetti, aveva all'ordine del giorno il provedimento in favore delle imprese province di Trieste, Gorizia e Udine, economicamente danneggiate dalla crisi jugoslava. I parlamentari regionali, intervenendo alla discussione, hanno riproposto il problema dell'ampliamento degli interventi a sostegno delle imprese anche alla provincia di Udine.

AEROPORTO DI RONCHI

Volo da Belgrado

Gli acquirenti arrivano, comprano e ripartono

RONCHI DEI LEGIONARI — In principio erano le quattro ruote. Carovane di automobili e di pullman si mettevano in movimento dalla vicina Jugoslavia per raggiungere gli empori della nostra regione, in particolar modo quelli triestini. Ma i tempi, ora, sembrano cambiare radicalmente anche in questo settore. Le difficoltà fatte registrate nei collegamenti via terra, forse anche per i disastri provocati dalla guerra, hanno costretto i compratori d'oltreconfine a mutare le loro abitudini. E così è nata l'abitudine dell'acquisto via aria. A promuovere il tutto è stata la Jat, la compagnia di bandiera jugoslava, che, dalle settimane scorse, ha avviato una serie di collegamenti tra Belgrado e lo scalo aereo regionale di Ronchi dei Legionari. I compratori, ieri ne sono arrivati 114, arrivano di buon'ora a bordo di un Dc9 serie 30 e se ne vanno in tarda serata con le sporte ricolme di generi di varia natura. Di curioso, poi, c'è il fatto che più di qualcuno, dopo essersi soffermato un po' troppo tra gli scaffali di qualche supermercato, fa ritorno a Ronchi dei Legionari quando l'aereo è già decollato. L'aeroporto regionale, dunque, si arricchisce di nuovi traffici. La Jat, a quanto si apprende, avrebbe già programmato una sessantina di voli come quelli avviati nei giorni scorsi, segno dell'interesse immutato verso i prodotti che si vendono nel Friuli-Venezia Giulia. L'avvio di un collegamento Belgrado-Ronchi dei Legionari, anche se con utenza particolare, si aggiunge a quelli concessi nei giorni scorsi dal ministero dei trasporti alla compagnia AirDolomiti. Il vettore del gruppo Leali avvierà a breve scadenza nuovi collegamenti con Bari, Bologna, Monaco di Baviera, Praga e Budapest, mentre la stessa compagnia ronchese opererà sulle tratte Venezia-Genova, Venezia-Lugano e Firenze-Lugano. Da domenica, intanto, scatteranno i nuovi orari in vigore fino al 28 marzo del 1992. Molte le novità tra le quali spiccano i collegamenti per Budapest gestiti dalla Malev e che saranno effettuati, in partenza da Ronchi dei Legionari, il lunedì e giovedì anzichè il lunedì e venerdì. Dalla capitale magiara lo Yak 40 decollerà il mercoledì (anzichè giovedì) e la domenica.

Luca Perrino

LE CELEBRAZIONI DEL 3 NOVEMBRE A REDIPUGLIA

In presenza di Cossiga

Il Presidente arriverà alle 10.30; l'allocuzione un'ora dopo

REDIPUGLIA — E' stato messo a punto in tutti i dettagli, dal comando della regione militare Nord-Est, il programma delle celebrazioni del prossimo 3 novembre al sacrario di Redipuglia, in occasione della giornata delle Forze Armate, nel 73.o anniversario della Vittoria. Sarà presente il presidente della Repubblica Francesco Cossiga che, durante la solenne manifestazione ai piedi dei gradoni, renderà omaggio ai centomila Caduti e alle spoglie dei militari italiani rimpatriati recentemente dall'Unione sovietica e dalla Germania.

Il rigoroso protocollo, collaudato da decenni, prevede alle 8.30 l'afflusso dei presidenti nazionali delle associazioni combattentistiche e d'Arma sul colle Sant'Elia dove, alle 8.50, sarà deposta una corona. Alle 9.45, ai piedi del sacrario, avrà inizio la cerimonia vera e propria con l'assunzione del comando dello schieramento, mentre alle 9.50 faranno il loro ingresso nell'ampio piazzale i gonfaloni decorati di medaglia d'oro al Valor militare e i medaglieri nazionali delle associazioni combattentistiche. Alle 10.05, sarà la volta delle bandiere di guerra. L'arrivo del presidente della Repubblica è previsto alle 10.30, dopo lo schieramento del reparto d'onore. Subito dopo, alle 10.35, saranno scortate nel sacrario le spoglie di due Caduti rimpatriati dall'Urss e dalla Germania, cui saranno tributati gli onori. Dopo l'accensione dei tripodi da parte della staffetta alpina, sarà celebrata la messa. Alle 11.30, l'allocuzione ufficiale del presidente Cossiga. La cerimonia sarà accompagnata, per il 35.o anno consecutivo, dal coro Ermes Grion della Fincantieri di Monfalcone, diretto dal maestro Fragiacomo.

Sì alla nuova cartografia; nulla di fatto sui parchi

TRIESTE — Sull'aggiornamento della cartografia regionale e l'utilizzo del sistema informativo territoriale cartografico si sono trovati tutti d'accordo in commissione lavori pubblici del consiglio regionale, presieduta dal socialista Rigo. Il disegno di legge, presentato dall'assessore Carbone, ha ottenuto unanimità di consensi. Il provvedimento, ha spiegato Carbone, sancirà principi e metodi di lavoro; snellirà l'aggiornamento della cartografia, il vero strumento di conoscenza del territorio. Infatti, l'informatizzazione consentirà, una volta completati i rilevamenti del territorio, di produrre carte tematiche. Si potrà avere una solo con i corsi d'acqua, una con gli agglomerati urbani, una con i terreni agricoli e così via. Si potrà, quando il sistema sarà completato, combattere pure l'abusivismo edilizio.

C'è chi guarda ancora più avanti, come Del Negro, che ha prospettato di arrivare a gestire anche il sistema tavolare.

Sui parchi, invece, anch'essi all'ordine del giorno, la commissione ha deciso di prendere tempo, perché il Senato ha appena approvato un testo che si presuppone sia molto vicino al definitivo e la Camera lo farà entro l'anno.

E allora perché fare per forza i primi della classe, per poi cambiare se la legge nazionale disporrà altrimenti?, ha detto Cecovini (Lpt). Una considerazione condivisa da tutti meno che da Wehrenfennig, che continua a denunciare i ritardi biblici che ormai penalizzano questa mattina.

ALL'OSPEDALE DI UDINE

E' scomparso a soli 52 anni il giornalista Cesare Russo

UDINE — Il presidente dell'Ordine dei giornalisti del Friuli Venezia-Giulia, Cesare Russo, 52 anni, è morto all'improvviso ieri mattina, a Udine, per meningite. Rientrato venerdì scorso febbricitante da Roma, dove si era recato per impegni professionali, era stato ricoverato d' urgenza sabato sera all'ospedale di Udine. Il giorno successivo è entrato in coma, senza più riprender conoscenza.

Russo, che era nato a Milano ma aveva vissuto con la famiglia anche a Roma e Trieste, era una figura molto nota in regione e nell'ambiente giornalistico nazionale. Professionista dal 1964, aveva cominciato l'attività giornalistica collaborando a varie testate, tra cui «Il Piccolo», «Il Gazzettino», «Il Messaggero Veneto» e l'Ansa, per poi entrare, nel giugno '80, in Rai, dove ora ricopriva l'incarico di vicecaporedattore della sede di Udine.

Intenso è stato anche il suo impegno negli organismi di categoria: aveva incarichi di responsabilità nell'Usigrai, il sindacato dei giornalisti Rai, e nell'Unci, l'Unione nazionale dei cronisti. Dal '90 era presidente dell'ordine giornalisti del Friuli Venezia-Giulia, che stava riorganizzando in modo più funzionale e consono ai tempi. Rispettoso delle tradizioni friulane, che aveva avuto modo di valorizzare quando era direttore dell'Enciclopedia del Friuli Venezia-Giulia, dedicava particolare attenzione alla gastronomia e all'enologia locale.

Le esequie si terranno domani alle 10.30, nella parrocchia di Reana del Roiale. Cesare Russo verrà sepolto nel cimitero del suo paese.

Le esequie di Cesare Russo si terranno domani.

MORTO UN GIOVANE PORDENONESE GIA' NEL GIRO DELLA DROGA

Suicidio o 'vendetta'?

PORDENONE — Gli investigatori di Pordenone hanno avviato indagini, coordinate dalla magistratura, per conoscere le cause della morte di un giovane artigiano di Fiaschetti di Caneva, Dario Dal Mas, 24 anni, trovato impiccato nel piccolo laboratorio meccanico del fratello, Giuseppe, di 34 anni.

Il giovane aveva però le mani legate: un sistema complicato per togliersi la vita. E' proprio questo particolare che carabinieri e polizia — alla luce delle ampie dichiarazioni dei familiari in relazione ai precedenti di Dal Mas per uso di sostanze stupefacenti e per aver collaborato al fine di bloccare un traffico di droga nella zona che si concluse con l' arresto di alcuni spacciatori — stanno indagando per accertare eventuali responsabilità.

Dario Dal Mas si trovava a casa dei genitori in convalescenza, dopo una parentesi lavorativa a La Spezia; l'altra sera — come hanno raccontato i congiunti ai carabinieri — però il giovane non è rientrato e soltanto ieri mattina il fratello lo ha trovato privo di vita, una volta aperto il piccolo laboratorio che si trova alla periferia del paese.

Gli stessi parenti ritengono che qualche spacciatore abbia voluto vendicarsi di quanto Dal Mas aveva fatto in precedenza anche se risulta che ormai il giovane aveva deciso di interrompere nettamente amicizie e relazioni con il mondo della droga.

DOMANI ESPOSIZIONE A MONTEBELLO

Cani per tutti i gusti

TRIESTE — Ribalta accesa domani, alla fiera di Montebello per la 19.a Esposizione internazionale canina, alla quale è abbinata una mostra di francobolli di tutto il mondo che hanno per soggetto un cane. Il pubblico potrà ammirare gli stupendi Fido dalle 9 del mattino ma il top delle due giornate loro dedicate sarà domenica anche per il «best in show» durante il quale verrà proclamato il più bello in assoluto tra i bellissimi. All'attuale esposizione partecipano 1002 esemplari di 157 razze, alcune delle quali davvero singolari come il pastore tedesco della Russia meridionale, il cirneco dell'Etna, lo xoloitzcuintle, cane nudo messicano, e il basengj, cane muto africano. Sono presenti alla mostra 800 espositori e per la prima volta presentano i loro campioni anche due allevatori russi, un finlandese e diversi spagnoli. Sono in calendario cinque mostre speciali riservate ai bobtail, dobermann, pastori bergamaschi, Terranova e San Bernardo. Sono inoltre programmati due raduni sperimentali per il lagotto, che è un cane da tartufi, e per il cane corso, razze non ancora ufficializzate e in attesa dell'imprimatur dell'Enci (Ente nazionale cinofilia italiana) e la definizione dei rispettivi standard. Cani per tutti i gusti, venuti dalle più disparate contrade d'Europa terranno banco per due giorni a Montebello. Durante l'esposizione dei Fido più prestigiosi si potranno ammirare anche gli oltre 600 francobolli di tutto il mondo del collezionista perugino Giorgio Gristina raffiguranti cani di ogni varietà. Ma ci sarà dell'altro: dalle 9 alle 15 di domenica funzionerà per il pubblico un ufficio postale per il particolare annullo della corrispondenza. I commercianti della provincia di Trieste si sono fatti altresì promotori di un'iniziativa per l'Astad e metteranno in vendita per duemila lire una busta di ben 20 francobolli, il cui ricavato andrà al rifugio di Opicina. Per due giornate, insomma, a Montebello la bellezza a quattro zampe si sposerà con la solidarietà.

Miranda Rotteri

INAUGURATA ALLA MARITTIMA LA MOSTRA «E.R.A.»

Scommessa sulla scienza

Una sofisticata rassegna della ricerca locale e nazionale - E' aperta fino a martedì

Si è trasformata in una «festa» della scienza triestina l'inaugurazione, ieri mattina, della mostra «E.R.A. - Esposizione di Ricerca Avanzata» alla Stazione Marittima. Il fisico accanto al biologo, l'informatico con il geologo, il giornalista fianco a fianco con il manager della ricerca. Una «massa critica» che non è agevole mettere insieme neppure in una città come la nostra, dove, oltre alla citatissima più alta percentuale di ultrasessantenni nella Penisola, esiste anche la maggior concentrazione in Italia di addetti al settore ricerca e sviluppo.

«Questa mostra — ha detto Fulvio Belsasso, presidente della nuova Associazione Globo Trieste, organizzatrice dell'iniziativa — vuole dimostrare quanto è importante trovare un punto di raccordo tra la scienza e l'informazione, tra la scienza e la produzione».

«La scienza può offrirci l'opportunità per sfuggire alle lacerazioni del passato che tornano ad angustiare Trieste», gli ha fatto eco il sindaco Franco Richetti. Il presidente dell'Area di ricerca, Domenico Romeo, ha ribadito l'importanza di far capire alla città le potenzialità della «risorsa scienza». E Piero Angela, ospite d'eccezione, ha definito Trieste «una piccola California della scienza» che però deve trovare gli opportuni collegamenti con l'industria per poter dare i suoi frutti.

Quali possano essere questi frutti si può cercare di intravvederlo immergendosi nel labirinto dell'esposizione, lungo il suggestivo itinerario allestito dagli architetti Enzo Angiolini e Umberto Wetzl in un dosato mix tra scienza locale e scienza nazionale.

L'olografia laser del Centro di fisica teorica e il modello in scala reale di una delle future «uscite di luce» del sincrotrone, i profili del Mediterraneo costruiti dall'Ogs con la sismica di riflessione, le sofisticate strumentazioni dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, il «guanto elettronico» della realtà virtuale presentato dalla Ars di Milano, computer interattivi distribuiti in ogni angolo, filmati e servizi Rai. Il tutto illustrato da specialisti prodighi di spiegazioni per il pubblico, che può visitare la mostra fino a martedì (orario: 9-13, 15-19 nei giorni feriali, 9-19 alla domenica).

Oggi, intanto, cinquanta giornalisti scientifici europei prenderanno confidenza con la realtà della scienza «made in Trieste». Al mattino all'Area di ricerca, al pomeriggio al Centro di Miramare. E domani workshop di aggiornamento alla Marittima.

Folla di studenti attorno a strumentazioni ed esperimenti presentati alla mostra «E.R.A.» allestita alla Stazione Marittima. (Italfoto)

ANGELA

In Europa vincerà il prodotto intelligente

Piero Angela

«Nella competizione europea che si scatenerà con il Novantatré prevarrà chi sarà in grado di inventare e di investire di più, chi fabbricherà prodotti che conterranno più conoscenza e più intelligenza. Non mi pare che l'Italia, nonostante gli scienziati di rilievo su cui può contare, parta col piede giusto. Investiamo nella ricerca l'1,5 per cento del prodotto interno lordo. Troppo poco. Le nazioni europee più avanzate investono il 2-3 per cento. E ho sentito dire che una delle nazioni emergenti di domani, la Corea del Sud, vuole raggiungere almeno il 6 per cento. Ma Trieste ha capito qual è la via giusta: puntare sulle idee della scienza per creare posti di lavoro e nuove opportunità».

Nel suo «blitz» triestino, Piero Angela non ha smentito la sua buona fama di razionalista pragmatico: «In cent'anni la popolazione italiana è passata dalla raccolta delle patate al computer. Per questo non ho paura della tecnologia. Semmai ho paura quando vedo la tecnologia nelle mani di chi ha ancora una cultura pre-scientifica. Tecnologie a misura d'uomo? Ben vengano. Ma bisogna anche che l'uomo sia a misura delle nuove tecnologie».

Quali i progetti di Angela in tivù dopo il successo della «Macchina meravigliosa», l'esplorazione del corpo umano? «Per il prossimo anno sto preparando un "Quark Europa" di dodici puntate dedicato ai nuovi mercati, ai prodotti avanzati, all'influenza della ricerca sulla tecnologia, la scuola e l'occupazione. Nel '92, invece, sarà la volta di una serie di trasmissioni sui dinosauri che ho già impostato con mio figlio Alberto, che è paleontologo. Entrerò nella preistoria sfruttando i medesimi trucchi tecnologici con cui mi sono aggirato dentro il corpo umano. E tra un mese Mondadori manderà in libreria un libro che ho scritto assieme a Lorenzo Pinna: si chiama "Oceano - Il gigante addormento", è un ideale viaggio in batiscafo attraverso tutti i mari del mondo».

Fabio Pagan

DIBATTITO

La città che siamo ma che non piace far vedere alla Tv

Profondo nord nel giudizio di Guido Botteri (nella foto)

«Conto di tornare a Trieste e di fare di nuovo televisione su questa città. E la farò». Così Gad Lerner, il conduttore di «Profondo nord» — il programma che martedì sera è stato trasmesso sugli schermi di Raitre — replica alle critiche giunte all'indomani dell'infuocata serata vissuta nella sala del teatro «Silvio Pellico» di via Ananian. «Sono convinto che rimanendo qualche giorno in più in città avrei potuto inserire in trasmissione anche qualche faccia in positivo di Trieste» spiega il presentatore già giunto a Verona, città dalla quale andrà in onda la puntata di martedì prossimo. «Ma non c'è ombra di dubbio — prosegue — che gli elementi del malessere e dell'inquietudine rappresentati l'altra sera in Tv sono facce autentiche di Trieste. Sarà pur spiacevole, ma questa è una verità, anche se non tutta la verità».

«Confesso di essere rimasto molto stupito — racconta Lerner — che sia stato considerato un gesto provocatorio il far parlare in sloveno Milos Budin. Tengo a precisare che tutto è avvenuto in un attimo. Mentre sto presentando Don Latin e citando il fatto delle proteste subite dal vescovo in Cattedrale per aver fatto parlare in sloveno, un tale, che io non sapevo essere Gambassini, mi interrompe dicendo che parlare in sloveno è fuori legge. Mi è sembrata grossa e faccio ripetere la sentenza al microfono. Effettuo subito una violazione dell'assurdità appena detta e vado da Budin. Da ciò nasce il putiferio che non avrei mai pensato di provocare».

«Non ho alcuna difficoltà nel dire che mi sono trovato vicino a Lerner in termini di collaborazione professionale — spiega Guido Botteri, giornalista, saggista ed ex-direttore della sede regionale della Rai — e accetto in larghissima misura la sua visione e la sua impostazione del programma. Mi ha cercato e mi ha chiesto se ero disponibile a dialogare con lui e a dare una consulenza e una collaborazione. Così ho fatto perchè ho sempre creduto che sia un giornalista serio di grande rigore professionale, senza alcun apriorismo fazioso o tesi preconcetta da sostenere».

«Trieste non è una città monocorde — spiega Botteri — sotto alcun profilo. Per capirla e per conoscerla necessita di una preparazione culturale non improvvisata. Forse lo abbiamo capito in questi ultimi mesi vedendo prima "Mixer" che ha mostrato come elemento caratteristico della realtà triestina la contrapposizione di opposti estremismi, uno di nazionalismo italiano esasperato e l'altro di rivendicazionismo sloveno becero. Con gli "Specchi" che hanno fatto vedere un'immagine spettacolare di Trieste. E con lo spaccato visto in "Profondo nord" — conclude Botteri — che ha mostrato come ci possono vedere gli altri e non come ci sarebbe piaciuto farci vedere. In tal senso dobbiamo rassegnarci ad accettare che gli altri non ci vedono necessariamente come noi pensiamo di essere o sognamo, ci illudiamo o fingiamo di essere».

NIENTE FIRMA OGGI ALLA REGIONE

Polis, un ennesimo rinvio

Polis, un altro rinvio. La firma per l'accordo, che doveva svolgersi oggi alle 12 nella sede della giunta regionale in piazza dell'Unità, non ci sarà. Un comunicato dell'ufficio stampa della Regione ha ufficializzato nel pomeriggio di ieri l'ennesimo «coup de theatre» di questo romanzone tutto triestino.

Ufficialmente lo slittamento «ai prossimi giorni» nasce dalla necessità di apportare alcune modifiche tecniche, dopo i ritocchi al piano effettuati negli ultimi giorni dal Comune, a seguito dell'annullamento della variante 25. Sorgono peraltro alcuni legittimi dubbi. Il caso della «25», infatti, data ormai parecchi mesi, essendo esploso nel luglio scorso. Quantomeno strano, dunque, che gli uffici abbiano aspettato proprio gli ultimi giorni per i loro «ritocchi».

Doppiamente strano se si considera che il congelamento della firma viene a coincidere con un periodo di rapporti tesi tra il Psi e la Lista per Trieste. Divisi, altra coincidenza singolare, proprio sulla fattibilità o meno di Polis, che nei prossimi giorni dovrebbe essere oggetto di un summit romano nella sede di via del Corso. Da un lato i socialisti Amato, La Ganga e Perelli, dall'altro il listaiolo Camber.

Che le limature «tecniche» vengano fuori proprio da lì? Perelli, segretario provinciale del garofano giura di no. «Non ne so niente, non so cosa sia successo — assicura al telefono — ma credo che si attenda solo una pura risposta tecnica». O no?

f. b.

NESSUNA NOVITA' DA ROMA

'Caso' Morteo: l'Iritecna non si pronuncia ancora

Da Roma niente di nuovo. Se il caso Morteo è approdato ieri pomeriggio sul tavolo del consiglio di amministrazione dell'Iritecna, è stato tenuto ben nascosto. Di certo, dopo la riunione di via Veneto c'è solo che la fusione di Italstat e Italimpianti (la società azionista di maggioranza della Morteo) in Iritecna è slittata. Difficile argomentare che nel rinvio possa aver influito il «buco» di circa 130 miliardi che la Morteo lamenta per i suoi interventi triestini al polo Dreher e alla baia di Sistiana, condotti in collaborazione con la Fin.Tour. Difficile e forse eccessivo, visto che nella maxi-operazione di fusione sono coinvolte ben 72 società.

L'Euroimmobiliare, che ha condotto per conto dell'Iritecna una stima sul valore delle incorporazioni di Italimpianti e Italstat ha parlato di duemila miliardi, e di un fatturato annuo presumibile del nuovo gruppo di settemila miliardi, dei quali tremila all'estero. Al momento, però, sul piano operativo e di verifica dei vari bilanci, sembra emblematica la risposta fornita ai giornalisti da Vittorio di Stefano, direttore generale dell'Iri e consigliere di amministrazione delle corporate: «Non abbiamo fatto niente». E non a caso non si fa niente neanche in casa Fin.Tour, dove in attesa di chiarimenti romani, il «no comment» è d'ordinanza.

LOTTERIE

Barcolana bocciata

La Barcolana non sarà abbinata nemmeno nel '92 a una lotteria nazionale. L'amara sorpresa è giunta ieri da Roma a seguito del decreto emesso dal ministro delle Finanze Rino Formica relativo all'elenco delle lotterie previste per il prossimo anno. La Coppa d'Autunno non è stata inserita. La notizia è stata accolta con delusione dai dirigenti della Società velica Barcola Grignano e dagli ambienti della vela triestina.

IERI SERA LA DIREZIONE DEMOCRISTIANA

Il sindaco al Psi: dibattito rovente

Il segretario provinciale della Dc, Sergio Tripani, ha un dubbio: cedere o non cedere il sindaco ai socialisti?

Già ieri mattina il capogruppo comunale della Dc, Giuseppe Pangher, si chiedeva perchè il suo partito doveva cedere il sindaco al Psi qunado il socialista Gianfranco Carbone testualmente dichiarava al nostro giornale (edizione di ieri) «la faccenda dei governi cittadini riguarda il pentapartito, mentre sul piano nazionale è ancora utile quell'accordo con la Lista per Trieste che ha dato alla città due parlamentari». «Cosa guadagnerebbe la Democrazia cristiana — diceva dunque Pangher — in un patto con un garofano schierato comunque, ancora una volta, dalla parte del movimento autonomista?». E ieri sera nel corso della direzione democristiana, più di qualcuno si è posto questo interrogativo.

La componente della sinistra autonoma Area Zac (la vecchia guardia morotea) della quale il sindaco Franco Richetti fa parte, stando alle indiscrezioni, avrebbe fra l'altro chiesto un parere anche a Piazza del Gesù dove, fra l'altro, il presidente dello scudocrociato, Ciriaco De Mita, non sembrerebbe gradire il sacrificio. Sempre secondo le voci di corridoio, la direzione poteva concludersi con una riconferma della volontà di un patto di fine legislatura con il Psi, ma in condizioni di chiarezza politica. Anche fra alcuni esponenti della maggioranza che guida Palazzo Diana (ormai un po' sfilacciata su questo argomento) l'idea che la cessione del sindaco dovesse essere ripagata da un Psi «indipendente» era una condizione necessaria. In caso di una decisione interlocutoria della direzione democristiana, il pentapartito in calendario domani (dove i socialisti attendono una risposta) non approderebbe probabilmente a conclusioni. E il garofano lunedì, nel corso di un direttivo prenderebbe probabilmente atto della situazione. Dopo il voto determinante del Pds sullo statuto, il Psi con qualche polemica interna aveva tuttavia posto come condizione della governabilità la richiesta del sindaco. E in caso contrario aveva annunciato voto contrario sul bilancio. Ma in politica l'ultima parola non è mai detta.

f. c.

UNIONE SOCIALISTA

Bercè e i suoi ex Psdi pretendono garanzie

L'assessore comunale della Federazione autonoma del Psdi, Mario Bercè.

«Mi pare che qualcuno abbia venduto la pelle dell'orso prima di averlo ammazzato; noi passeremo al Psi, ma decideremo quando e come e fino a quel momento saremo un soggetto politico che a tutti gli effetti e a pieno titolo dovrà partecipare al pentapartito». Chi parla è il segretario della federazione autonoma del Psdi (ormai «succursale» del garofano) Franco Di Piazza, che va anche più lontano e dichiara di riconoscersi nell'attuale maggioranza alla guida del Psi (Carbone, Perelli, Tersar, Pittoni). «Io a livello personale non ho difficoltà a lasciare l'assessorato se questo fosse necessario ad evitare le elezioni comunali anticipate che noi non vogliamo — afferma a sua volta Mario Bercè — ma chiedo che il trentunesimo voto del mio gruppo nell'assemblea cittadina sia considerato con dignità politica». Poi Bercè fa una battuta: «Che ci trattino almeno come l'indipendente Pertusi in Provincia, il che è tutto dire».

REQUISITORIA DEGLI IMPRENDITORI CONTRO L'APPARATO POLITICO-AMMINISTRATIVO LOCALE

«Siamo nel Terzo mondo»

Perché a Trieste i grandi progetti non vanno avanti? A chi vanno addebitate le responsabilità? A una burocrazia troppo lenta e farraginosa? A una classe politica invadente e che gioca a fare la prima donna senza averne lo spessore? Oppure c'è una dirigenza politica che in sintonia con stratificati interessi locali tira a mantenere un sempre più polveroso e asfittico status quo?

Il Forum, organizzato dalla Key Tre in collaborazione con «Il Piccolo» e che si è tenuto al Centro congressi della Stazione marittima, non aveva l'ambizione di rispondere a questi quesiti. Il suo scopo era di sollevare pubblicamente ed energicamente la questione dell'immobilismo e/o ostruzionismo politico e amministrativo che caratterizza l'iter delle grandi idee sulle quali la città spera di poter impostare un futuro meno precario e più promettente.

I partecipanti al dibattito in linea di massima hanno concordato su una sconsolante diagnosi: esiste una sindrome triestina di cui è ammalato il sistema locale e che finisce col trasmettersi a ogni nuova iniziativa di una certa dimensione. Dalla discussione è emersa una sostanziale unanimità nell'individuazione del morbo, meno chiare rimangono invece le ragioni e i perché di questi freni che inibiscono la crescita dell'organismo socio-economico di Trieste. E' rimasto altresì in piedi un altro interrogativo: non sarà forse questa la classe politica che ben si addice a una città impigrita e arrugginita?

All'incontro, cui ha partecipato in veste di moderatore il direttore de «Il Piccolo», Mario Quaia, hanno preso parte Giuseppe Viani (Sincrotrone), Paolo Clementi (Collegio costruttori), Renzo Crosato (Stefanel), Eugenio Guadagno (Monteshell), Giulio Petrucco (Trieste Gros) e Lino Ravalico (Consorzio Ponterosso Centralpark).

Trieste è veramente una città capestro, è sempre d'attualità questo motto che circola attorno a questa città, di questo «no se pol», una città che frena, che impedisce i grandi progetti oppure sono solo valutazioni teoriche? E' una città in un sistema di grande burocratizzazione, sta nella media oppure ne è al di fuori?

Giuseppe Viani (Sincrotrone).

Il nostro è forse un caso un po' anomalo nel quadro generale di quello di cui stiamo trattando. E' indubbio che il progetto è stato riportato ampiamente dalla stampa e ha avuto delle grosse difficoltà di partenza, che derivavano soprattutto dalla localizzazione dell'iniziativa. Superati questi ostacoli, direi che il progetto Sincrotrone stia andando avanti. Trieste è veramente la città dei «no se pol»? Direi, avendo una certa esperienza non solo locale ma abbastanza diversificata, che indubbiamente c'è una certa vischiosità, per quanto riguarda il modo di affrontare i problemi, però la burocrazia non è che sia diversa da quella delle altre parti. C'è forse qualche volta uno scoraggiamento dell'imprenditore che, di fronte alle necessità di dover affrontare una sequela di adempimenti burocratici, abbandona e preferisce non fare».

Renzo Crosato (Stefanel).

«Il nostro caso è forse il più pubblicizzato, il più discusso, il più televisivo. In pratica la storia del palazzo dello sport: abbiamo iniziato il 15 dicembre dell'89, abbiamo messo sul tappeto il problema con serenità e indicendo, un dibattito, proponendo alle forze politiche e all'informazione il problema. Si prospetta una lega europea che sta nascendo per il basket, un campionato europeo per squadre di club, allora era in fase di studio, oggi è in fase di avanzata realizzazione, alcune condizioni erano vincolanti. Il palazzo dello sport era il problema principale, cioè la capienza e la funzionalità dell'impianto, e noi, pensando di operare per il futuro della città che ci ospita, abbiamo sollevato per tempo nell'89 il problema, dicendo che il palazzo dello sport era uno strumento importante per ottenere un riconoscimento europeo. In quella data tutti, o quasi tutti i presenti, hanno riconosciuto la necessità di un impianto polifunzionale che potesse raccogliere sì le manifestazioni di basket, ma anche altre manifestazioni pubbliche. Da allora purtroppo poco si è fatto, per non dire niente, fino all'ultima vicenda che risale a circa 15 giorni fa, quando Bepi Stefanel si è dichiarato insoddisfatto di come sono stati gestiti questi ventidue mesi e ha dato l'ultimatum. Ho letto che qualcuno dice che la società Pallacanestro Trieste ha fatto perdere del tempo all'amministrazione comunale. Questa è l'unica affermazione che mi permetto di smentire, perché noi non abbiamo fatto perdere del tempo a nessuno, abbiamo fatto solo delle proposte. Se poi

Viani (Sincrotrone): «Abbiamo incontrato difficoltà nella fase di localizzazione»

la Svei, per produrre nulla o quasi nulla, ha fatto spendere all'amministrazione comunale 192 milioni, questo non è colpa mia né della Pallacanestro Trieste, e tantomeno di Stefanel.

Paolo Clementi (Collegio costruttori).

«Come Società Edile Adriatica e Lloyd Adriatico abbiamo affrontato il problema dell'ex fabbrica macchine. I tempi posso riassumerli rapidamente. Nel '79 accertammo la necessità di creare una sede. Nell'aprile dell'80 riuscimmo a far varare al consiglio comunale una delibera che approvava la possibilità di realizzo della sede. Poi il 16 gennaio dell'81, dopo aver raggiunto degli accordi con la Fincantieri, altra azienda che evidentemente aveva alcune difficoltà per definire i nostri rapporti, presentammo il piano particolareggiato per l'ex fabbrica macchine. Il 26 marzo dell'83 ottenemmo finalmente la concessione edilizia. Sembrano tempi decisamente migliori rispetto a quelli che oggi abbiamo in via Capitelli e di quelli che presumo saranno i tempi di Polis, quindi la situazione non è migliorata, è lentamente peggiorata. Peggiorata, secondo me, per l'incertezza politica. Non riesco a capire perché generalmente l'opposizione si ritiene in diritto e in dovere di contestare qualsiasi iniziativa che viene portata avanti da coloro che amministrano. E questo secondo me non è costruttivo, perché l'opposizione è giusto faccia il suo dovere, ma la critica deve essere costruttiva e non distruttiva, non partire dal concetto che comunque se è proposto da una parte non va bene per qualche motivo. Le cose stanno peggiorando. Quindi ritengo che bisogna fare all'amministrazione e ai politici delle proposte concrete, ponendoli di fronte alla necessità di creare un organismo al quale uno sottopone le sue intenzioni e dopo una serie venga data all'imprenditore una certa garanzia che l'opera e il tentativo in cui si sta cimentando avrà successo».

Eugenio Guadagno (Monteshell).

«Il 30 luglio del 1987 la società energia della Montedison ha comprato dalla Total le sue attività in Italia, fra le quali c'era anche la raffineria Aquila di Trieste con tutti i suoi problemi. Non voglio rifare la storia perché il tempo non lo consente, perché è anche nota a tutti, ma ricordate tutti che c'era questa raffineria ferma, una raffineria obsoleta, una raffineria che non aveva assolutamente nessuna capacità e possibilità di sopravvivere, c'erano 500 operai che erano in attesa di trovare un'alternativa di lavoro. La soluzione non era quella di riavviare la raffineria, perché era una pazzia rimettere in marcia una entità che assolutamente era antieconomica e improduttiva dal punto di vista tecnico, era una raffineria semplice che non poteva competere con raffinerie molto più complesse esistenti in Europa, non si potevano spendere quattro o cinquecento miliardi per rimettere questa raffineria in uno stato di efficienza tecnica proponemmo un piano di riconversione di questa raffineria in altre attività. Questo piano, che è noto a tutti, tra le altre cose, trovò la sua approvazione in due accordi fondamentali, uno nel gennaio dell'88 presso il ministero dell'industria a Roma, con la partecipazione evidentemente anche delle autorità locali, e l'altro nel settembre dello stesso anno, qui a Trieste, con le autorità regionali. Erano praticamente due contratti di programma ante litteram. In effetti erano due contratti di programma in cui la Monteshell si impegnava ad attuare il suo piano di riconversione e in cui le autorità si impegnavano, fra le altre cose, soprattutto ad accelerare l'iter autorizzativo necessario per realizzare il piano di riconversione della raffineria. L'iter autorizzativo è diventato invece un iter autorizzativo da terzo mondo. Quando si parla di terzo mondo è qui, dove troviamo effettivamente poche cose. Un qualcosa che è stato rallentato, intralciato, impedito nelle maniere più incredibili da forze contrastanti, antagonisti di varia natura. Prima di tutto, forze, concorrenti, concorrenti palesi o occulti, o prima occulti e poi palesi, che hanno trovato una strana e innaturale alleanza in certi organismi di massa locali che pretendono di rappresentare i cittadini e che in effetti sono solamente mossi da un motore che possiamo definire protagonismo politico, alimentato da un carburante che è il bisogno di essere eletti, scavalcando qualsiasi pretesto, qualsiasi contraddizione, utilizzando cose che vanno di moda, come l'ecologia, la sicurezza, il benessere dei cittadini, utilizzando anche forme ridicole, ormai, come il referendum, di cui ne abbiamo piene le tasche in Italia, e quindi avendo come

Crosato (Stefanel): «Se Trieste è senza il palasport la colpa è solo del Comune»

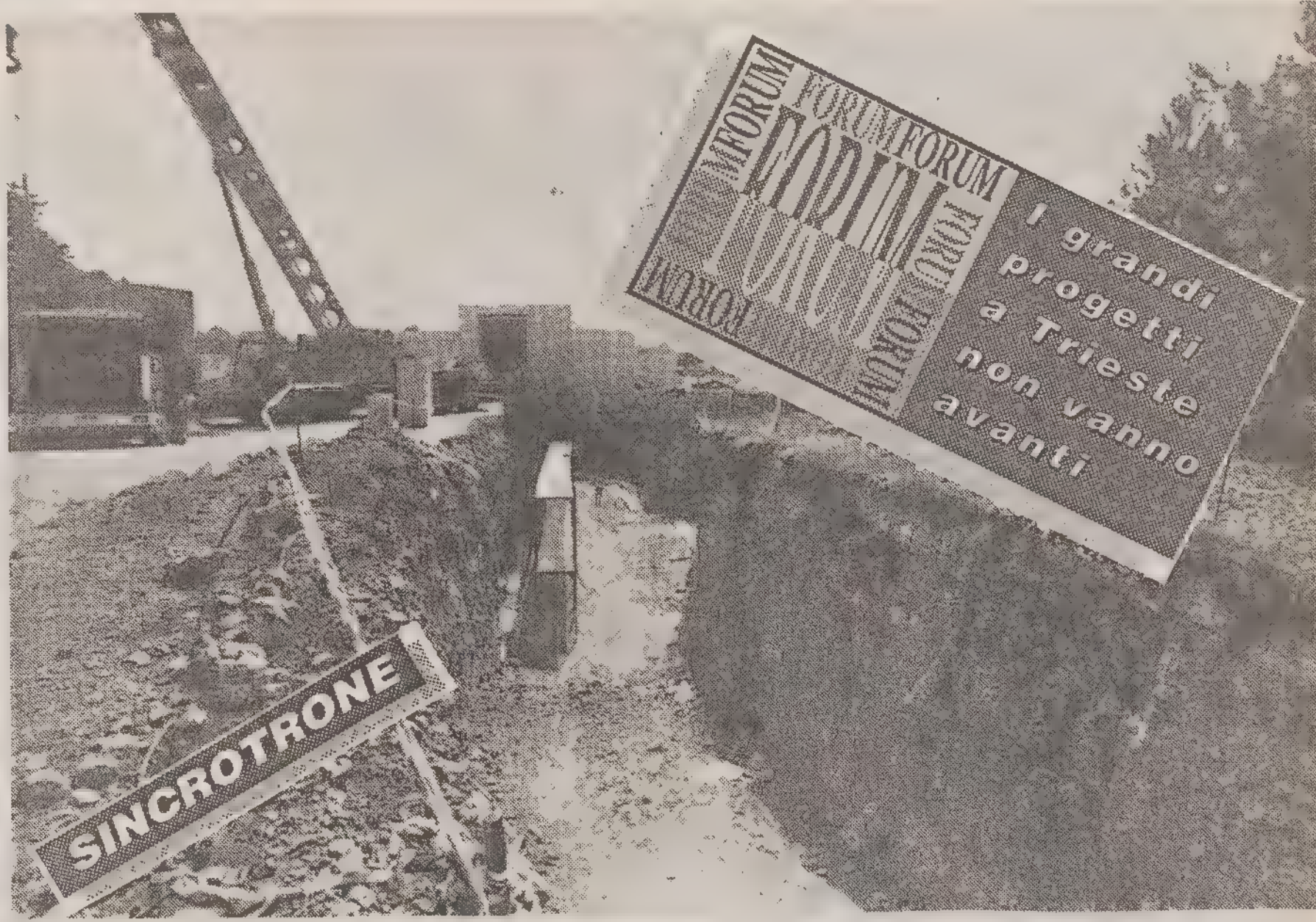
effetto un rallentamento assurdo di questo processo che doveva ormai essersi già concluso. Ci sono due anni di ritardo, ci sono costi che sono aumentati del 30, 40 per cento, ci sono ancora 120 operai che sono in attesa di essere riallocati, e questi costi evidentemente li sostiene non solo Monteshell, li sostengono non solo gli operai e le loro famiglie che sono in cerca di lavoro, ma li sostiene tutta la comunità di Trieste, perché lo spreco di ricchezza ricade come pioggia in testa ai cittadini. Ma come è potuto avvenire tutto questo, quali sono le cause? Non sono d'accordo, dottor Viani, con lei, che in questa cittàle cose sono come in tutto il resto d'Italia, non è vero, sono molto peggio. Ho esperienza sia in Italia che all'estero di questo tipo di processi, e una cosa così non l'ho trovata da nessuna parte. Quali possono essere le cause? Mah, non voglio adesso prendere altro tempo, però rapidamente vorrei dire che mi sembra innanzitutto che in questa città non c'è una cultura industriale, questa è una città che rimpiange ancora probabilmente l'età dell'oro, in cui c'era un porto privilegiato dell'impero mitteleuropeo, traffici facili, commercio fiorente, che non si è mai aperto all'industria, e che non si apre all'industria, c'è un'Associazione industriali che non riesce a diventare importante e potente perché non trova risonanza in questa città. I salotti non si aprono per chi arriva dall'esterno, le mani non si tendono per chi ha bisogno di un aiuto. La città espelle chi arriva e vuol fare. Poi c'è la classe politica, la classe politica che si basa sul consensualismo ad ogni costo. La classe politica che non sa che la politica è invece l'arte del decidere. Sono venuto apposta da Milano perché credo che questo sia un momento importante per la città. Voi sapete che questa città non può vivere solo di terziario, perché il terziario è sì l'obiettivo del futuro, ma si deve fondare su un'industria di base che lo alimenta».

Giulio Petrucco (Trieste Gros).

«Trieste Gros, società costituita da soli operatori con intervento esterno di alcuni enti tipo Camera di commercio eccetera, è sorta prima degli anni 80 e ha cercato di progettare due tipi di area all'ingrosso: una per il servizio della città e una sita vicino ai confini.

Il 14 novembre del 1983, mentre si otteneva un congruo contributo di dieci miliardi, fra Trieste-Gros e Cooperative, dalla Regione, l'area commerciale veniva trasformata dall'amministrazione comunale di Sgonico. Ci siamo rivolti allora di nuovo all'autoporto di Fernetti sulla spinta dei politici, soprattutto regionali. Abbiamo concluso un accordo con l'Autoporto di Fernetti per la concessione di 45 mila metri. Il Consorzio ha speso di tasca propria centinaia di milioni per il progetto esecutivo. Il 14 luglio 1986 è stata firmata la convenzione con il consorzio dell'autoporto, il 28 luglio del 1988 è stata ottenuta l'autorizzazione dalla direzione generale regionale della pianificazione territoriale, l'8 ottobre del 1988 dopo la richiesta dell'autorizzazione a costruire, il Comune di Monrupino invitava il consorzio a versare 207 milioni 732.350 lire quali oneri di urbanizzazione e costo di costruzione. Il 23 dicembre del 1988 il Comune di Trieste rilasciò la concessione edilizia senza oneri di urbanizzazione in quanto tali oneri non erano dovuti perché già pagati dal complesso dell'autoporto. Fatto presente che noi non potevamo dare dei quattrini non dovuti, il 18 marzo 1989, il Comune di Monrupino, comunicava che la commissione edilizia aveva respinto la domanda. Siamo andati al Tar e nel frattempo il sindaco di Monrupino è divenuto presidente del Consorzio autoporto (non so se c'è compatibilità o meno fra queste cariche), nel 1991 abbiamo ricevuto la revoca della concessione da parte del Consorzio autoporto per mancata costruzione di quanto previsto nella convenzione, i dieci miliardi erano stati ripartiti cinque per le Cooperative e cinque per il Consorzio Trieste Gros: si trattava di spendere una ventina di miliardi non cinque. Sempre per il commercio estero rivolto verso i paesi dell'Est, erano dodici o tredici le aziende di import-export che avevano prenotato. La Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, con lettera ricevuta il 30 settembre a firma del direttore regionale Sergio Brunetta, comunicava che la «scrivente direzione è stata posta nella necessità di annullare il decreto del 14 ottobre 1988 con il quale si era provveduto alla formale concessione del contributo in oggetto. Il decreto citato era stato oggetto di rilievo

Guadagno: «Caso Monteshell esempio di una città priva di cultura industriale»

in quanto non era stato possibile ottenere da parte di questo consorzio copia della concessione edilizia o atto equipollente (noi avevamo mandato la richiesta dei quattrini come atto equipollente, ma non era stata sufficiente) rilasciata dal Comune di Monrupino. Essendo trascorti oltre trenta mesi senza ottenere gli atti che avrebbero permesso di sanare la situazione, non è apparso più possibile mantenere in vita un provvedimento chiaramente illegittimo. Passiamo all'agroalimentare. L'Unione commercianti è partita nel 1987 sollecitando Comune, Camera di commercio, eccetera, ricordando che era stato fatto dal governo il piano-mercati, erano stati stanziati 900 miliardi che prima o poi questa legge sarebbe divenuta esecutiva e queste sollecitazioni sono state fatte il 12.5.1987, il 9.6.87. Il 7.3.1989 c'è stato un incontro tra il presidente della Camera di commercio e l'assessore Trauner, assessore al commercio del Comune di Trieste di allora. Il 14.4.1989 il ministero dell'Industria, dietro richiesta dell'Unione commercianti, ha trasmesso agli interessati lo statuto e l'atto costitutivo della Spa tipo che avrebbe potuto accedere alle previdenze di legge. Il 23.6.1989 si tiene una riunione presso la Camera di commercio, con il sindaco, il presidente della Provincia, l'assessore al commercio regionale, eccetera, viene costituito un gruppo di lavoro, il 29 giugno 1989 il gruppo elabora lo statuto. Ci sono tutti i passaggi, la lettera è già stata inviata al Piccolo a seguito dell'articolo venuto da Roma, per precisazione di come si era comportata la società. Il 3 luglio 1990, due giorni prima della scadenza dei termini previsti dalla legge, è stata costituita davanti al notaio la società per fruire delle previdenze di legge. Depositati i documenti presso il tribunale è stata presentata la domanda il 5 luglio alla Regione. Dunque c'era un impegno da parte dell'amministrazione comunale di creare lo strumento urbanistico, tutte le forze politiche avevano già deciso e concordato di riutilizzare l'area ex Gaslini in dichiarazioni ufficiali, lettere e scritti vari. Mancava lo strumento urbanistico. Devo dire la verità, che tramite contatti sia personali che di altri amici, la commissione romana vedeva molto favorevolmente la richiesta che Trieste venisse inserita. Scaduti i termini io ho ricevuto sollecitazioni da parte del presidente della commissione che doveva decidere a chi andavano i 900 miliardi, erano circa una trentina per Trieste, hanno telegrafato e scritto per richiedere lo strumento urbanistico.

SENZA UNA MAGGIORE RAPIDITA' DECISIONALE LA CITTA' RISCHIA DI AFFONDARE

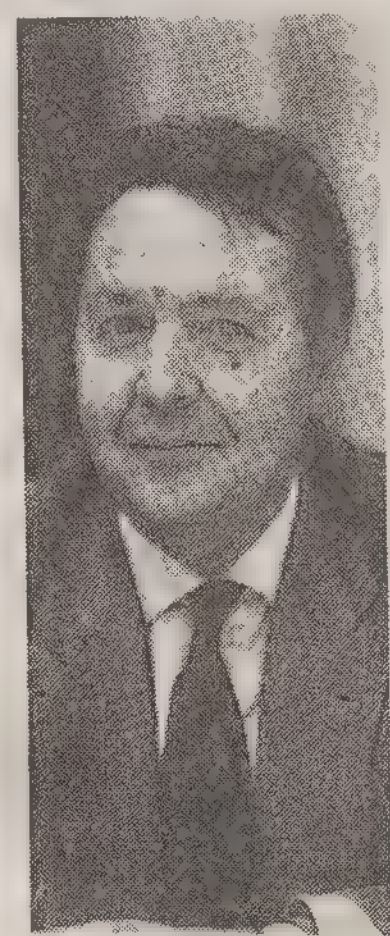
«Politici giù la maschera»

Il Comune di Trieste non ha fatto lo strumento urbanistico e ai primi di ottobre ci comunica che l'agroalimentare, che dovrebbe comprendere tutto l'ingrosso alimentare, tutto il mercato ortofrutticolo, tutto anche il mercato del pesce, dovrebbe essere edificato dove adesso si trova il mercato ortofrutticolo all'ingrosso, in Riva Ottaviano Augusto. Questa l'ultima idea dell'amministrazione comunale. Io non so le motivazione, le posso prevedere ma non voglio far cenno a situazioni politiche o di vantaggio per alcune entità o meno. Il consiglio di amministrazione della Spa, nella riuione, all'unanimità, compreso quindi Comune e Provincia, ha deciso che se entro il 30 novembre non perviene una risposta all'amminst4razione positiva per un sito in cui si possa edificare il mercato agroalimentare all'ingrosso, il consiglio ha deciso di porre in liquidazione la Spa costituita in base alla legge con 200 milioni di capitale».

Petrucco, lei enuncia, dati alla mano, una specie di elefantiasi della burocrazia politica. Crede che cambiando la mentalità o cambiando i politici, può cambiare qualcosa in questa città?

«La mentalità imprenditoriale c'entra. Sotto il profilo politico, lasciatemelo dire, io non riesco più a capire niente, io mi sono trovato con tutti i politici al Comune di Trieste, con la Dc, il sindaco, i socialisti, i liberali, repubblicani, tutti concordavano sull'area ex Gaslini e a un certo punto improvvisamente andiamo in riva Ottaviano Augusto. Perché gli amministratori che potrebbero liberare l'area di riva Ottaviano Augusto, liberare un contenitore come la pescheria, pensano invece di rifare il mercato ortofrutticolo nella stessa. Certo è una zona di privilegio per gli ortofrutticoli in questo momento, ma loro erano disposti ad andare nell'area ex Gaslini. Penso che ci sia qualche interesse sotto».

Lino Ravalico (Consorzio Ponterosso Centralpark).

«La nostra storia è un momento meno drammatica di quelle che ho sentito fino ad ora. L'idea viene pubblicizzata nella primavera del 1989 dopo che l'Unione commercianti, preoccupata per l'arrivo del futuri centri commerciali integrati ancorché periferici, cercava delle strategie per rivitalizzare il centro cittadino. Problema difficile da risolvere se non si riusciva a individuare un parcheggio di riferimento per il centro. Dopo un momento di studio si è individuato come ottimale o come unico posto che dava delle risposte positive, il sito di Ponterosso. A questo punto si è cominciato a fare una progettazione, un'analisi di fattibilità e si è pubblicizzata l'iniziativa. Poi lavorando avanti ci si è accorti che questo parcheggio non dava risposte positive solo ai commercianti ma anche alla città. Si è costituito questo consorzio, si sono cercate delle alleanze, le abbiamo trovate nel Ciet. A questo punto si è co-

Petrucco: «Vicenda dai toni kafkiani quella affrontata da Trieste Gros»

minciato a spedire qualche lettera al Comune per vedere quanto meno legittimata l'opera. In termini reali non è successo niente, ma abbiamo saputo in via ufficiosa, che il parcheggio di Ponterosso è stato messo nel piano parcheggi che il Comune sta elaborando in questo momento. Siamo convinti che a Trieste mancano dei punti di riferimento precisi, manca una volontà politica, sembra che i politici siano più orientati a curare il piccolo orticello, gestendo l'emergenza, invece di pianificare nel medio e lungo termine.

Ci pare che Bepi Stefanel abbia fatto una proposta concreta al Comune: aveva detto che il palazzetto lo avrebbe fatto lui. A questo punto il Comune ha bloccato la proposta, ha detto: «ci pensiamo noi, vi diamo assicurazione che sarà fatto in tempi brevi». E' un po' il discorso, fatti i dovuti distinguo, che si è fatto tempo anche con il nuovo stadio, quando mi sembre, ci sia stata la proposta precisa di Costantino Rozzi che, chiavi in mano, forniva un impianto per molti miliardi in meno di quello che avremo tra poco (speriamo) e con un costo esorbitante. Perché c'è questa volontà di intromissione del pubblico a ogni costo. Hanno paura che il privato ci speculi o c'è la volontà del pubblico di speculare a sua volta?

Crosato.

«Stefanel, una ventina di mesi fa, in un colloquio con il sindaco aveva proposto di trainare un'operazione, del tipo "vi consegno il palazzo dello sport chiavi in mano per un costo di lire 14 miliardi, realizzazione dodici mesi". C'erano anche le imprese pronte a fare quest'opera e certamente non imprese né statali, né parastatali, né di qualche gruppo strano. Imprese locali, quindi credo che sia stata una delle iniziative più serie mai proposte. Non saranno state tutte triestine, comunque gran parte triestine. A questo punto ci è stato detto di no, "preferiamo altre soluzioni". Si è sviluppata la storia Svei che costa dai 25 ai 30 miliardi. Lo stesso che avevamo in mente noi per 14 miliardi. Poi non parliamo dell'ubicazione. E' follia pura, mettere un palazzetto dove c'è un campo di calcio per metter un campo di calcio dove c'è un palazzetto o comunque dove c'è il parcheggio di un palazzetto. Secondo me queste sono cose che un privato non farebbe mai. Riprendiamo un attimo lo J'accuse di Guadagno. E' vero che non c'è cultura industriale a Trieste oppure che questa cultura industriale si è arrugginita, soprattutto nell'ultimo mezzo secolo per ragioni anche storiche e politiche, ben note. L'altra questione è: tutti lamentano la lentocrazia, lamentano questa mancanza di rapidità decisionale da parte dei politici. Ma ci sfuggono le ragioni. Perché bisogna costantemente pagare il «pizzo» alle forze politiche locali? Perché le forze politiche locali sono rappresentanti di interessi desiderosi di mantenere lo status quo?

Viani.

«Mi rendo conto che avendo parlato per primo sono stato forse l'unica voce non negativa di questa riunione. Io anche però chiaramente ho detto, e qua rispondo al dottor Guadagno, che io mi riferivo a una realtà forse un po' atipica qual è la Sincrotrone Trieste. La cultura industriale non c'è o dorme, è stato detto. Ma la cultura industriale è un qualche cosa che in un ambiente deriva da quelle che sono le origini, quindi quando si dice che a Trieste non c'è cultura industriale, forse lo si fa risalire al fatto che Trieste è sempre stata una città emporiale. La cultura industriale forse c'è e non riesce a esprimersi. Lentocrazia: non credo che a Trieste esistano soltanto queste cose che ho sentito oggi. Perché non mi pare che Trieste sia proprio ferma. Sento però che questa lentocrazia c'è, non vorrei che si riferisse solo a questi casi particolari».

In base a che cosa il sindaco può avere affermato che la società, la Stefanel, ha fatto perdere tempo al Comune, riferendosi così implicitamente a dei cambiamenti di rotta da parte della società che prima voleva un palazzetto dello sport nuovo, e che poi sarebbe ripiegata su ristrutturazioni del palazzetto esistente e che poi sarebbe ritornata nuovamente invece sui vecchi passi. Corrisponde questo, c'è qualche fondamento, o comunque come spiega l'affermazione del sindaco?

Crosato.

«Noi non abbiamo mai preteso di avere un palazzetto dello sport nuovo, bello, ricco, fantascientifico.Perché ci rendiamo conto di operare in una realtà che ha ben altre esigenze, e oggi siamo stati testimoni di grandi problemi. Mi ha chiesto un contenitore di qualche tipo per poter fare basket ad un certo livello secondo le caratteristiche che si vanno delineando per il basket di categoria europea, per far sì che anche Trieste possa partecipare eventualmente a questa manifstazione. L'amministrazione comunale ha detto "Sì, ci sta bene", però siccome la città ha bisogno di un contenitore nuovo, cogliamo l'occasione per fare una cosa bella. Benissimo, allora hanno proposto questo contenitore polifunzionale, però facendo i conti con alcune realtà si sono trovati davanti a costi piuttosto grossi, allora qualcuno ha cominciato a dire, nella fattispecie l'assessore allo sport, e anche il sindaco, non abbiamo i soldi, non abbiamo i finanziamenti, viene a costare 30 miliardi. 30 miliardi sono troppi, non possiamo spenderli, basta vedere le cronache di questi ultimi tempi per annotare queste dichiarazioni. Al che noi abbiamo detto: signori,- ma guardate che noi non vi avevamo chiesto quello che voi pensate costi 30 miliardi. Siamo anche disposti a studiare la possibilità di rifare Chiarbola, di adeguarlo alle esigenze di quello che chiediamo. Quindi non abbiamo fatto perder tempo, abbiamo proposto soluzioni alternative più economiche in quanto l'amministrazione comunale diceva di non avere soldi. Poi loro ci hanno detto «No, Chiarbola non si tocca perché dobbiamo fare il polo sportivo nell'area dello stadio, il palazzo dello sport va fatto in via Flavia, nuovo».

Una domanda che vorrei girare al dottor Guadagno, quella della cultura industriale, perché accadono queste cose, la lentocrazia.

Guadagno.

«Per quanto riguarda il dottor Viani che aveva parlato di casi isolati, io lo rimando all'articoletto del Piccolo del 25 luglio, progetti fermi o dimenticati, da cui sono partito, e in cui di progetti fermi non ce ne sono uno o due, ma ce n'è una serie,non sto a leggerli, l'avete letto probabilmente tutti. Per quanto riguarda l'altra domanda che lei faceva, cioè cos'è che frena i politici qui a Trieste, anche qua mi rifaccio a qualcosa che leggevo venendo qui, e che ho detto prima: il consensualismo. Cultura industriale: in effetti direi che questa è una città che è più votata al commercio che non all'industria. C'è stata anche un'industria, noi stessi abbiamo ereditato un'industria che è stata fiorente negli anni in cui è esistita. La Raffineria di Trieste era una delle principali raffinerie italiane, è stata la prima raffineria vera in Italia, è stata inaugurata mi pare nel '34 o nel '35 da Benito Mussolini, che era venuto apposta a Trieste. C'è un bellissimo libro in cui si vedono queste fotografie del Duce che inaugura la raffineria. Poi però la raffineria è stata superata tecnicamente. Ma il resto dell'industria a Trieste non ha fatto nulla, non è andata avanti, e Trieste oggi come oggi è ancora una città che guarda al terziario, e crede che sul terziario può basare tutto il suo futuro. Questo è un po' il futuro delle città importanti, però il terziario si deve sempre fondare su un'industria valida. E questo a Trieste oggi manca».

Quanto può incidere su un certo impigrimento a livello industriale della città il fatto che l'azienda più grossa sia la Fincantieri, un'azienda pubblica, un'azienda Iri, che comunque nell'area giuliana complessivamente, comprendendo anche il cantiere di Monfalcone, occupa 5100-5200 addetti, quindi è una presenza corposa?

Guadagno.

«Influisce, certamente».

Ma è indispensabile il fattore industriale per la crescita economica di Trieste?.

Ravalico.

«Sono assolutamente convinto che serve un'industria forte perché il terziario poi possa ulteriormente allargarsi, ma l'unica domanda che mi faccio è se questa industria debba proprio risiedere nella stessa area geografica dove dobbiamo sviluppare ulteriormente il terziario oppure il discorso può esser inserito anche in confini geografici più ampi, considerando uno sviluppo dell'industria in zone magari oltre confine? Rispetto alla vocazione terziaria di Trieste sto vivendo anche in termini diretti alcune cose che possono indurre all'ottimismo. Prima si accennava, anzi si rimarcava con forza che manca una cultura imprenditoriale a Trieste, e questo è assolutamente vero, allora il problema è cercare di creare questa cultura cercando di assemblare forze e istruirle, o farle istruire. Noi per esempio abbiamo un rapporto con la Bocconi costante. Negare che ci sia del fosforo imprenditoriale a Trieste mi sembra un attimo troppo forzato. Rispetto al fatto che si sviluppino poco le cose a Trieste, vorrei rimarcare che ci sono forti rendite di posizione.

Ravalico: «Ci sono anche imprenditori che si reggono su rendite di posizione»

Non tutti i progetti riscuotono il consenso e poi mancano di risposte politiche o burocratiche. Il progetto Monteshell, ad esempio, è stato discusso ed è per certi versi discutibile. Questo però non vuol dire che non meriti risposte rapide. Per quanto riguarda il discorso della cultura industriale, siamo d'accordo con il dottor Guadagno, ma bisogna andare anche alla radice del problema. Se si prova oggi a mettere un annuncio su qualunque giornale a Trieste in cui cerca operai, vedrà che avrà ben poche risposte. Se lei chiede a qualche cassintegrato di optare per una soluzione di posto di lavoro esistente, in luogo della cassa integrazione, non riceverà risposte. Mancano forse a Trieste imprenditori privati forti, interlocutori temibili per il potere politico locale?

Guadagno.

«Ci vorrebbero i politici per rispondere a questa domanda, e scoprire cosa nel pensano. Non lo so, ma non credo che sia così, non è che questi politici abbiano bisogno che qualcuno gli metta paura, non credo che sia questo il problema.

Quaia.

«Ci prenderemo l'impegno di fare un altro forum anche con i politici. Da questo forum è uscita la classe politica sotto accusa. Son poco convinto che qualora ci fosse stata la loro presenza avremmo trovato soluzioni. Su questi temi li abbiamo sentiti, le loro risposte le abbiamo anche pubblicato in più occasioni, ma recentemente è stato pubblicata, per dire, anche un'intervista col segretario regionale della Democrazia cristiana, Longo, partito che ha maggiore responsabilità di governo, e lui stesso accusava la classe politica triestina di inefficienza, di incapacità, diceva che la Regione deve sostituirsi alla classe politica cittadina di Trieste comunale per gestire le grandi opere e anche le piccole opere. Io non credo che la classe politica possa dare delle risposte molto concrete. Alcuni punti li abbiamo sviscerati e gli imprenditori hanno risposto in modo tecnico e concreto alle domande».

Pagine a cura di
MASSIMO GRECO
e MAURO MANZIN

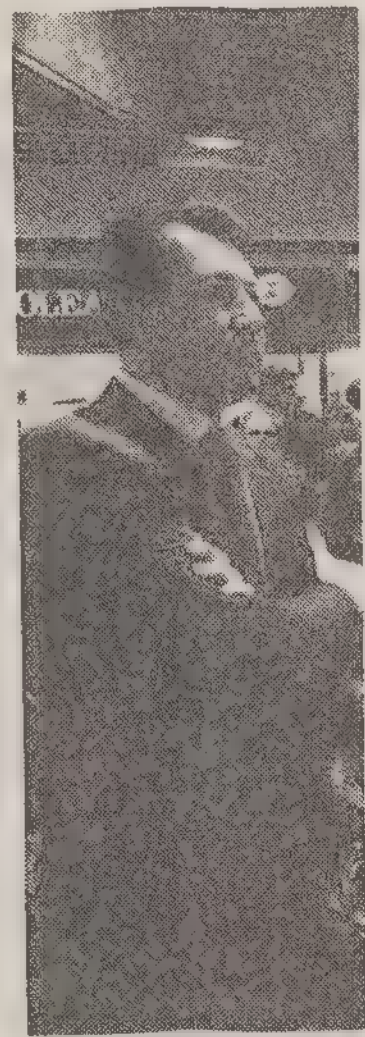
LA VICENDA CARDARELLI

Sistiana, un caso esemplare

Interviene Ivano Fari, amministratore di Fin. Tour.

Al Forum era stato invitato anche Ivano Fari, amministratore delegato della Fin. Tour., la finanziaria di Quirino Cardarelli. Per ragioni di opportunità «politica» Fari ha preferito non partecipare al dibattito, ma ha comunque dato il suo contributo alle discussioni con questo intervento di cui riportiamo le parti essenziali.

«Con rammarico ho maturato la decisione di non essere presente al Forum: ho però considerato, in assenza di Cardarelli (nella foto) e dopo la sua dolorosa ma inevitabile scelta di recedere dal progetto Sistiana e di non più operare a Trieste, che fosse necessario — per me, per l'azienda e, se mi è consentito, per l'intera città — un perido di riflessione e di serena valutazione scevro da coinvolgimenti diretti.

«La decisione di Cardarelli è infatti ancora troppo recente, non ancora sopito il clamore che questa ha suscitato e non ancora perfettamente indagate e comprese le conseguenze che essa ha avuto e avrà per il futuro della nostra società; l'azienda si trova ora ad affrontare un momento di grande incertezza e fluidità ed è comprensibilmente al centro dell'attenzione, non sempre benevola, da parte di molti: spero quindi che sia condivisibile il mio desiderio di salvaguardare la vita aziendale da qualsiasi strumentalizzazione o errata interpretazione dei fatti e delle oggettive difficoltà che

essa sta attraversando e che mie affermazioni o prese di posizione potrebbero involontariamente ingenerare.

«Le ragioni che hanno determinato la risoluzione di Cardarelli sono reali e concrete, sono state profondamente meditate e ritengo siano state da lui espresse con chiarezza, sia ora che nel passato: mi limito qui a ricordare, come Cardarelli stesso ha già avuto modo di ribadire al sindaco di Duino-Aurisina Vittorino Caldi, che, sul piano personale, la sua decisione è stata motivata soprattutto dal convincimento che il progetto Sistiana, per l'importanza che ha per l'azienda e per il più vasto e coincidente interesse della comunità locale e regionale, debba andare avanti; e affinché il suo agire non fosse frainteso e magari qualificato come un mezzo di pressione strumentale — "o si approva il progetto o me ne vado" — si è resa necessaria l'eliminazione di ogni sospetto attraverso una dichiarazione preventiva e irreversibile.

«Ma in ogni caso la vicenda complessiva del progetto Sistiana è un'esperienza che ha insegnato molte cose a tutti: al di là degli effetti negativi, patrimoniali e aziendali, che essa ha prodotto, è certamente l'emblema delle più vaste problematiche che, ostacolando la nostra vita democratica e influendo negativamente sul corretto rapporto fra soggetto pubblico e operatore privato (cui viene negata, nei fatti, la possibilità di programmare tempi e costi di qualsiasi intrapresa), rendono di conseguenza difficile, se non impossibile, lo stesso agire imprenditoriale.

«Questa è, in estrema sintesi, l'essenza del nostro pensiero, quale lo abbiamo più volte manifestato e al quale non si desidera, per ora, aggiungere altro: in questo senso lo propongo, assieme ai fatti concreti da tutti conosciuti e sui quali tutti possono giudicare, quale contributo alla vostra riflessione, nella convinzione che molto di ciò che è accaduto alla nostra azienda sia, purtroppo, storia comune».

CONDANNA (MA ARRESTI DOMICILIARI) PER ALBERTO LIBERATI

Delitto del Viale: sei anni

Il processo, con rito abbreviato, si è concluso nell'arco della mattinata di ieri

TRIBUNALE

A giudizio ...in turco

All'imputato turco non era stato notificato il decreto di citazione di giudizio nel suo idioma. Un particolare che ha impedito a Mustafà Korkut, 36 anni, originario di un paesino a 1200 chilometri da Istanbul, di chiedere in tempo utile il rito abbreviato per rispondere dell'accusa di detenzione di 7,4 chili di eroina.

Il suo difensore di fiducia, l'avvocato Giorgio Gefter Wondrich, ha chiesto la nullità del decreto. Il tribunale presieduto da Mario Trampus, dopo un'ora di camera di consiglio, gli ha dato ragione, disponendo che gli atti vengano rinviati al giudice delle indagini preliminari. Si tratta del primo «caso» del genere sollevato finora a Trieste.

DENUNCIA

Carne che scotta

L'ha vista consegnare una borsa di plastica con quattro chilogrammi e mezzo di carne fresca al gestore di un ristorante del centro. Così il comportamento di una donna ha insospettito un finanziere in borghese, libero dal servizio, che l'ha quindi seguita finchè non e risalita a bordo della propria auto. Dentro la macchina l'uomo ha notato altre carne in quantità, per l'esattezza trentadue chili.

La donna, una cittadina jugoslava, è stata identificata e denunciata a piede libero per contrabbando; la carne è stata sequestrata; al gestore del ristorante sono state contestate le violazioni all'Iva.

SUICIDIO

Il morto ha un nome

Si chiamava Giorgio Lipizer e aveva 43 anni l'uomo straziato da un treno l'altra sera poco oltre la stazione di Santa Croce. La Polizia ferroviaria non ha dubbi: si è trattato di un suicidio. Lipizer, dipendente di una ditta cittadina, era separato e non era in ottime condizioni psichiche. Non è stato possibile identificare il treno che lo ha investito dato che il macchinista non si è accorto di nulla. La famiglia Lipizer, piuttosto nota in città, aveva subito nell'agosto '90 un'altra grave tragedia con la morte in Grecia, durante un'immersione subacquea, di Roberto Lipizer, figlio di un fratello di Giorgio.

Sei anni per il delitto del Viale. E' uscita una sentenza dall'udienza svoltasi ieri mattina nell'aula delle udienze preliminari. Alessandro Liberati, il giovane che il 23 marzo scorso ha accoltellato Paolo Rizzi (l'uomo che aveva ridotto in miseria lui e sua madre), è stato giudicato con rito abbreviato e condannato a sei anni di reclusione con il riconoscimento delle attenuanti generiche, del risarcimento del danno e della provocazione subita. Liberati, che ha da poco trovato un'occupazione, non dovrà tornare in carcere. Il Gip Alessandra Bottan gli ha infatti concesso gli arresti domiciliari. Il giovane ha accolto la sentenza senza lasciare trasparire emozione. E' uscito dall'aula in silenzio, ha salutato il suo difensore, l'avvocato Giorgio Borean, e si è allontanato con a fianco un carabiniere. Sua madre si è macerata nella tensione di due ore di attesa davanti alla porta chiusa dell'aula.

Un omicidio atipico. Lo hanno definito così accusatori e difensori, in quello che sarà ricordato come il delitto del Viale. Liberati non è un tipo violento: schivo, riservato, a 27 anni la vita gli ha riservato più prove da superare che soddisfazioni da assaporare. La ricerca di un posto di lavoro è per mesi il suo chiodo di fisso. La madre cerca di aiutarlo in questa ricerca. Conosce Paolo Rizzi, la vittima, che la rassicura: «posso trovare io un posto a suo figlio. Ho le conoscenze giuste, solo che...» Ruote da ungere, milioni da versare. Inseguendo quel posto di lavoro, la famiglia Liberati si riduce quasi sul lastrico. Rizzi viene denunciato e incarcerato ma esce dal Coroneo dopo poche settimane. Garantisce un risarcimento. Passano i mesi. Un sabato pomeriggio dello scorso maggio Rizzi esce dalla sala corse di viale XX settembre. Liberati lo vede e gli chiede perchè non restituisce alla madre i soldi che si era fatto consegnare. Rizzi gli ride in faccia. La mente del ragazzo entra in cortocircuito. In tasca ha un temperino di cui si serve per aggiustare una vite della stanghetta degli occhiali. Lo estrae e colpisce cinque volte l'uomo che nella sua mente era probabilmente la causa delle sue disgrazie.

In maggio accoltellò Paolo Rizzi (nella foto)

Nei mesi scorsi Liberati è stato sottoposto anche a perizia psichiatrica, un'esame che ha avuto una notevole importanza nell'ambito dell'inchiesta. L'esperto incaricato, il professor Aguglia, lo ha riconosciuto sano di mente. Liberati è finito alla sbarra con l'accusa di omicidio volontario, un'imputazione che l'avvocato difensore, che in questi mesi si è preso particolarmente a cuore le sorti del ragazzo rimasto senza lavoro e incalzato dai creditori, ha cercato di far derubricare in omicidio preterintenzionale.

Il pubblico ministero Antonio De Nicolo, dopo aver esordito con un'ipotesi di condanna a 22 anni e mezzo, ha concluso la propria requisitoria chiedendo una pena di sei anni e 8 mesi, in considerazione dello «sconto» di un terzo previsto dal rito abbreviato. Il difensore ha proposto la richiesta di proscioglimento per vizio di mente al momento del fatto. Secondo la perizia di parte, la mente di Liberati sarebbe andata come in corto circuito quando si è trovato di fronte l'uomo che aveva raggirato sua madre. «Volevo spaventarlo» aveva detto l'accusato in istruttoria.

Roberto Degrassi

37° ANNIVERSARIO

Alzabandiera, quando l'Italia ritornò a Trieste

Il trentasettesimo anniversario del ritorno dell'Italia a Trieste sarà celebrato con una cerimonia che si svolgerà domani in piazza Unità d'Italia. Con l'inizio della manifestazione, previsto alle ore 9.30, alla presenza del sindaco Franco Richetti e di autorità civili, militari e religiose, si terrà il solenne alzabandiera. La cittadinanza è invitata a partecipare.

Entro oggi la tassa sulla salute per artigiani e commercianti

Versati il 21 ottobre i contributi per la pensione, agli artigiani e commercianti tocca ora una seconda scadenza: l'Istituto nazionale della previdenza sociale, infatti, ricorda che oggi scade il termine per il versamente della tassa sulla salute. Per agevolare i contribuenti che intendono avvalersi del servizio postale per il pagamento della tassa, oggi e giovedì 31 ottobre protrarranno l'orario per il servizio di accettazione dei conti correnti i seguenti sportelli: ufficio vaglia risparmi (fino alle 18.30); ufficio locale Villa Opicina (fino alle 18.30); ufficio locale Muggia (fino alle 16); per il 31 ottobre, i predetti uffici rimarranno aperti fino alle 16.

Pds, assemblea informativa questa sera al teatro Miela

Dalla parte dei commercianti: potrebbe essere questa l'impostazione dell'incontro promosso dal parlamentare del Pds, Willer Bordon, e dei rappresentanti del partito, organizzato per questa sera, alle 20, nella sala minore del Teatro Miela. L'invito preannuncia un «incontro di lavoro, per contribuire alla battaglia parlamentare».

Il prefetto ricevuto in Questura e a colloquio con Crozzoli

Il prefetto di Trieste e commissario di governo nella regione Friuli-Venezia Giulia, Sergio Vitiello, è stato ricevuto dal questore Alfredo Lazzerini. Dopo aver reso omaggio ai caduti per servizio ricordati nel Sacrario della Questura, si è intrattenuto con i funzionari e il personale della polizia di Stato. Vitiello ha espresso il vivo apprezzamento a tutti il personale per l'impegno profuso quotidianamente a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia. Il prefetto, sempre nei giorni scorsi, è stato ricevuto anche dal presidente della provincia Dario Crozzoli, con il quale ha esaminato anche il programma della visita del Presidente della Repubblica Cossiga fissata per il 3 novembre prossimo.

Costruttori Api: operatività per uscire dall'immobilismo

«La pubblica amministrazione non ha adeguatamente focalizzato la necessità di riqualificare il parco urbano come fonte e sostegno di un tessuto economico e sociale vitale per Trieste». In questi termini si è espresso il presidente dell'Associazione tra le piccole e medie industrie, Nicolò Ferro, durante una conferenza stampa promossa dal Gruppo costruttori edili dell'Associazione. Ferro ha indicato nelle «carenze di scelte decisionali e operative la situazione di stallo dal quale oggi è difficile ipotizzare una ripresa».

Statuto Pds: incontro aperto con il senatore Chiarante

«Democrazia e partecipazione nello statuto del Pds»: è questo il tema dell'incontro che si terrà oggi, al Circolo della stampa, alle 17, promosso dall'Unione regionale Pds. Al convegno interverrà il presidente della commissione nazionale di garanzia del Pds, sen. Giuseppe Chiarante.

Mitteleuropa: fino a domani le firme in Campo S. Giacomo

Continua con successo la raccolta di firme promosse dalla delegazione di Trieste dell'Associazione culturale mitteleuropa per la ricollocazione in una piazza del centro del monumento a Elisabetta d'Austria e l'apposizione nel Parco della Rimembranza di una lapide o monumentino a ricordo dei Caduti triestini combattenti nell'esercito e nella marina imperiale austro-ungarica. Oggi e domani si potrà firmare in Campo San Giacomo, dalle 16.30 alle 19.

FIN.TOUR E SIP CONTESTANO LE ACCUSE DI GHERSINA

«Giulia», parcheggio regolare

DENUNCIA DELLA CGIL

«Psicoterapia: è emergenza»

Disservizi in aumento nella sede di via Marenzi

La Cgil ha deciso di denunciare pubblicamente la difficile situazione in cui si trovano ultimamente a operare gli addetti del servizio di psicoterapia e psicologia dell'età evolutiva, in particolar modo nella sua sede di via Marenzi. In quest'ultima affluisce dei rioni di San Giacomo, Valmaura, Borgo San Sergio e Chiadino Rozzol e vi è aperto anche l'unico servizio di attività psicomotoria di tutta l'Usl. Nonostante più di un anno fa fosse stata segnalata già la precarietà di tale sede, a tutt'oggi non risulta siano state prese adeguate misure per far fronte alle emergenze più volte ormai segnalate. La stessa Usl ha ammesso che la sede non è tra le più idonee, mancando addirittura un adeguato impianto di riscaldamento.

Ciò durante lo scorso inverno ha comportato disagi notevoli che si sono riversati, oltre che sugli operatori, sull'intera utenza. Ciononostante, sottolinea la Cgil, il servizio ha funzionato e funziona ancor'oggi, cercando di offrire, ai limiti del possibile, un «prodotto» di qualità. Ma ora la situazione sta diventando ogni giorno di più sempre meno tollerabile, tanto da costringere l'organizzazione sindacale a chiedere un immediato intervento delle autorità competenti per cercare di risolvere questo problema che da più di un anno attende una adeguata soluzione.

Smentite incrociate dopo le accuse del consigliere dei Verdi Paolo Ghersina, che aveva attaccato pesantemente nei giorni scorsi la gestione dei parcheggi nel nuovo centro commerciale «Il Giulia». Ad aprire il fuoco di fila, sono stati i diretti interessati della Fin.Tour. , che ha realizzato l'intervento. «Il parcheggio di via Giulia — afferma in una nota l'amministratore delegato Ivano Fari — è uno dei parcheggi del programma urbano di settore approvato dal Comune ed è stato realizzato su area pubblica in concessione senza usufruire di neppure una lira di 'soldi pubblici'. Soldi che l'amministrazione ha voluto concentrare su altri progetti (Foro Ulpiano e Fabbrica Macchine)».

Cade un primo mattone, dunque, nelle argomentazioni di Ghersina. Ma la Fin.Tour precisa ancora di aver destinato superfici di sosta nell'ambito di quelle a sua disposizione anche alle necessità del «Giulia» senza per questo aver infranto nessuna regola. Il programma comunale infatti, assicura Fari, classifica quegli spazi solo «parzialmente ad uso pubblico». Rimane il fatto, aggiunge la nota, che ai bisogni del nuovo insediamento e a quelli già esistenti del rione si è fatto fronte con circa 2000 posti macchina, dei quali più di 1000 pubblici a rotazione.

Anche il cosiddetto «snellimento burocratico», dice Fari, non significa aggiramento di competenze o irregolarità amministrative. «Nel caso specifico — si legge — la società può documentare come il progetto del parcheggio abbia avuto bisogno di ben 15 mesi per riportare l'approvazione comunale, della qual cosa essa non si è certo rallegrata». Sulla riduzione dell'area destinata a edilizia scolastica a favore del parcheggio, la Fin.Tour sposa inoltre la tesi comunale, agganciata «alla ben nota tendenza demografica». Ciliegina sulla torta, Fari ironizza che «l'utilizzo di un parcheggio di uso pubblico anche a servizio di attività commerciali non è impedito da nessuna norma di legge nè dalla convenzione Comune-società, nè dalla Tognoli».

Anche la Sip, infine, smentisce l'acquisto in tempi diversi dei posti macchina e del palazzo sede della direzione regionale. I parcheggi Sip, si precisa sono 103 e non 150 ed è quindi «cervellotica» l'affermazione legata all'acquisto di ulteriori 70 posti in tempi successivi.

Via del Rivo chiusa al traffico: una casa è pericolante (Italfoto)

LA CHIUSURA AL TRAFFICO DI VIA DEL RIVO

E i negozi «piangono»

L'edificio pericolante penalizza i commercianti - Altre verifiche

La chiusura al traffico veicolare della via del Rivo è stata proprio un brutto colpo per Giorgio Zearo. Infatti, nella sua trattoria, posta al numero 3, la clientela è calata. Già da domenica scorsa la strada è stata transennata perché l'edificio situato al numero 10 è pericolante. Zearo non nasconde il suo malumore: «Se la casa è veramente a rischio, perché non interviene il Comune a smantellarla? Transenne o no, chi abita in questa strada, o come me vi lavora, deve passarvi per forza... Senza contare poi, il danno che ne ho io. Molti clienti credono che non si possa più accedere alla trattoria... e se la cosa si risolve presto è un conto. Ma se va per le lunghe allora... sarà dura», conclude l'oste.

Sulla situazione dell'edificio Gaetano Vallefuoco, ispettore del comando provinciale dei vigili del fuoco di Trieste, dice: «Siamo intervenuti tempestivamente rimuovendo tutte le parti pericolanti. Successivamente abbiamo fatto una verifica dello stabile. A questo punto si è ritenuto opportuno chiudere la strada...». Come sempre, in questi casi, i vigili del fuoco hanno comunicato agli uffici comunali competenti i risultati del loro sopralluogo, richiedendo inoltre all'amministrazione di fare delle ulteriori verifiche. Al settore nono, Concessioni edilizie del Comune, spiegano che l'edificio in questione è degradato già da tempo per cui era stata emessa una ordinanza che imponeva ai proprietari della casa (totalmente disabitata), di ripristinare la sicurezza. Infatti, in base al Regolamento edilizio (art. 55), ci sono degli obblighi di manutenzione da parte dei proprietari, in modo che una facciata fatiscente, per esempio, non rechi pericolo ai passanti.

Nei prossimi giorni, intanto, verranno fatti degli altri sopralluoghi per valutare se l'edificio è effettivamente «pericolante». Quindi verrà emessa una ordinanza da parte del sindaco, che imporrà, tempo tre mesi, ai proprietari dell'immobile, i lavori che si ritengono necessari.

Da.Cam.

PROCESSO

Hashish, condanna

Una pesante condanna è stata inflitta dal tribunale a Guido Vidonis, 40 anni, accusato di aver detenuto 791 grammi di hashish, in parte nascosti sul cruscotto della propria automobile, nel giubbotto e a casa. E' stato condannato a due anni e otto mesi di reclusione con una multa di 30 milioni. I fatti risalgono al maggio dello scorso anno. Secondo la testimonianza del perito tossicologico, la droga avrebbe consentito 1700 dosi.

SI CHIUDERA' COSI' LA 'QUERELLE' TRA IL VESCOVO BELLOMI E IL CARDINALE RATZINGER

Presto il «verdetto» sull'obiezione fiscale

Monsignor Bellomi

Non dovrebbe tardare la risposta della Santa Sede al documento pacifista «Beati i costruttori di pace», primo firmatario il vescovo di Trieste Lorenzo Bellomi, in cui, a metà degli anni '80, venne ipotizzata come moralmente lecita l'obiezione fiscale alle spese militari. La Congregazione per la dottrina della fede, il dicastero pontificio presieduto dal cardinale Ratzinger, vi ha lavorato sopra per circa tre anni e, a quanto è dato a sapere, un circostanziato pronunciamento al riguardo sarebbe già stato sottoposto al Papa prima di essere reso noto. Come si ricorderà, centinaia tra ecclesiastici, religiosi, intellettuali e semplici fedeli delle Tre Venezie aderirono al manifesto pacifista del movimento «Beati i costruttori di pace» che, proponendo l'obiezione di coscienza alle spese militari attraverso il mancato versamento di una percentuale del proprio gettito fiscale allo Stato, suscitò un vespaio di polemiche e un vasto dibattito in tutto il Paese. Nel documento vaticano, predisposto da teologi ed esperti in questioni sociali, l'obiezione fiscale dovrebbe essere ritenuta lecita per il cristiano nel solo caso, certo e comprovato, che le spese militari della sua nazione siano in funzione di guerre di aggressione. Al contrario, se in un paese le spese militari vengono destinate solo a ragioni di difesa, l'obiezione fiscale non sarebbe moralmente lecita. Al di là delle indiscrezioni, bisognerà attendere che il documento dell'ex Sant'Uffizio venga reso pubblico per sapere effettivamente se tutti coloro che in questi anni hanno praticato l'obiezione fiscale e sono stati perseguiti dalla legge (tra cui un centinaio di sacerdoti) abbiano compiuto una «scelta profetica» o meno.

Nel frattempo, si vivacizza a Trieste il dibattito intorno al recente intervento del cardinale Giacomo Biffi che, rivolgendosi ai cappellani militari italiani riuniti a Riccione, si è pronunciato contro la dottrina della non violenza definendola «inaccettabile e antievangelica» poiché porterebbe alla non difesa dei deboli e a privilegiare i forti. A tale tesi si è già opposta la Caritas diocesana che considera quello di Biffi un intervento «a titolo personale». La replica del cappellano militare di Trieste, don Oreste Leonardi, non si è fatta aspettare. In una lettera al settimanale della diocesi tergestina, il sacerdote con le stellette giudica «molto superficiale, e perciò poco rispettoso della verità e della carità» il contenuto della posizione espressa dal direttore della Caritas, don Mario Del ben, sostenendo che «sarebbe più serio organizzare almeno una o due giornate di studio per giungere a conoscere con chiarezza l'insegnamento dei nostri pastori».

Sergio Paroni

Cardinale Ratzinger

CONVEGNO DEL PSI SULL'AREA METROPOLITANA

Un «governatore» a Trieste

Gianfranco Carbone ipotizza l'elezione diretta del presidente della Provincia

FEMINIANO Romanò a termine

«All'ingegner Gaetano Romanò è stato conferito l'incarico di direttore fino al momento in cui un'eventuale modifica dell'assetto gestionale dell'Acega, come previsto dalle legge 142 sull'ordinamento delle autonomie locali, potrebbe rendere incompatibile la prosecuzione dell'incarico, garantendolo in ogni caso per un anno fino al febbraio '93». E' questo quanto affermano in una nota il vicepresidente dell'Acega, Giovanni Feminiano e il commissario Riccardo Fortuna a proposito della decisione sul direttore generale assunta dall'ultima seduta della commissione amministratrice dell'azienda.

L'assessore socialista (foto a sinistra): «E'una possibile strada per razionalizzare la politica e l'amministrazione locale». Bartole (a destra): «Partendo dalla legge 142 si può individuare il modo di rafforzare la posizione della città nei confronti della Regione in vista di un'autogestione»

Un governatore per l'area metropolitana di Trieste. L'ha proposto ieri sera l'assessore regionale al Piano Gianfranco Carbone nel suo intervento al convegno organizzato dal Psi e intitolato appunto «Trieste area metropolitana». L'idea di un «governatore», o meglio di un presidente della Provincia eletto direttamente dai cittadini con compiti amministrativi e istituzionali maggiori degli attuali, è, secondo Carbone, tra le ipotesi più credibili sulle quali si potrebbe lavorare già all'indomani delle elezioni di maggio. Un «sogno», l'ha definito l'assessore socialista, che potrebbe portare a un sistema dove una riconosciuta area metropolitana triestina possa porsi come «centro di potere» in grado di razionalizzare l'amministrazione locale. Con due obiettivi principali: interloquire in modo più incisivo con la Regione, e coordinare i troppi enti pubblici attivi nella provincia del capoluogo giuliano.

Che il «sogno metropolitano» dei socialisti sia di vecchia data l'ha detto in apertura dei lavori il segretario provinciale del partito, Alessandro Perelli, che ha ricordato come «i socialisti siano stati quelli che si sono attivati in misura maggiore su questi temi, mentre la Dc ha sempre fatto orecchie da mercante». In che misura e secondo quali modelli pensare a Trieste come a un'area metroplitana l'ha spiegato invece Sergio Bartole, docente di diritto costituzionale all'Università di Trieste. Bartole ha esordito sgombrando subito il campo dagli equivoci: «La previsione delle aree metropilitane — ha spiegato — così com'è contemplata nella legge 142 sulle autonomie locali non è quella che noi chiediamo, anche se è proprio dalla 142 che si dovrebbe partire nella ricerca di una soluzione». Anzitutto, ha detto Bartole, c'è un problema di numeri: secondo la legge vanno considerate aree metroplitane quei comuni non al di sotto dei cinquecentomila abitanti, attorno ai quali orbitano non meno di un milione di abitanti. E non è certo il caso di Trieste. In queste aree si realizza una sorta di mutua dipendenza, dove i comuni che gravitano attorno al centro maggiore pur incidendo sulla realtà del comune più grande (si pensi al fenomeno dei pendolari nell'area milanese), non contribuiscono alle spese (opere pubbliche, trasporti ecc.). Di qui la necessità di trasferire a un apposito ente istituzionale — la Provincia — alcuni di quei poteri propri dei Comuni: dalla pianificazione alla viabilità, dai trasporti all'ambiente ecc. Con tali trasferimenti di potere la Provincia diventerebbe così la vera «autorità» dell'area metropolitana. «Ora il problema — ha continuato Bartole — è come trasferire questo modello nella realtà triestina: le premesse ci sono, visto che l'area metropolitana coincide con il territorio della provincia, ma mancano i numeri». Tuttavia, ha aggiunto Bartole, la sostanziale inutilità dell'ente provinciale triestino (che non ha da gestire un territorio vasto come quello di Udine), e l'eccessiva frammentazione degli enti pubblici fa sì che «si debba rafforzare la posizione della città nella regione e nei confronti dell'amminsitrazione regionale». Come? «Con un intervento concreto — ha detto Bartole — tra legislazione regionale e legge nazionale, e ciò non in vista di una provincia autonoma, ma di un' autogestione a livello provinciale».

Carbone dal canto suo è partito proprio da qui per denunciare come l'«inefficienza del sistema triestino» pesi moltissimo nella scarsa incidenza politica di Trieste in Regione, e come «palazzetto dello sport, centro storico, fondi benzina, il disastro finaziario del porto», la «bassa» litigiosità politica e tutti i progetti mai realizzati siano un prezzo altissimo che Trieste paga alla Regione in termini di credibilità. Dunque il primo passo, ha detto Carbone rispolverando il suo vecchio «teorema», è quello di razionalizzare gli enti, arrivando poi, «anche attraverso il cambiamento del sistema elettorale per la Provincia», appunto a una sorta di «governatorato dell'area metropolitana» che dia una sicuro potere gestionale e maggiore incisività politica a Trieste.

Ai lavori del convegno hanno preso parte, oltre al capogruppo al Consiglio regionale Dario Tersar, i sindaci socialisti della provincia, dal sindaco di Muggia Fernando Ulcigrai al sindaco di San Dorligo Marino Pecenik. Assente invece il presidente della Provincia, il socialista Dario Crozzoli, del quale era previsto un intervento.

Benzinai, è stata serrata totale

Per due giorni la Trieste sulle ruote è rimasta letteralmente a secco: tutti gli 85 distributori sparsi sul territorio della provincia infatti hanno risposto alla proclamazione dello sciopero nazionale e la serrata è stata totale (un esempio nell'Italfoto). Solo le pompe del distributore autostradale Agip di Duino hanno continuato a riempire i serbatoi delle automobili, ma, per solidarietà con i colleghi 'cittadini', i gestori duinesi non hanno venduto il carburante a chi pagava con la carta di credito.

LO 'SCANDALO' DEI CONTRIBUTI STATALI

Colleoni: «Italia-Mongolia riceve solo le briciole»

«Noi pietra dello scandalo? Dilapidatori del patrimonio pubblico? Ma stiamo scherzando?». Ad Aldo Colleoni, presidente del sodalizio culturale «Italia-Mongolia», l'appellativo di «sperperatore» dei beni dello Stato non piace proprio. Per questo ha deciso di ribellarsi a gran voce a quanto scritto sull'ultimo numero del settimanale «L'Espresso», in un articolo sulle «follie — come afferma il giornalista — delle spese del bilancio statale per il 1992». I contributi destinati all'associazione che cura i rapporti culturali fra l'Italia e la Mongolia veniva addirittura citata tra le «provvidenze ancor più bizzarre». «Bizzarre un accidenti — commenta Aldo Colleoni —! Ma lo sanno questi signori dell''Espresso' a che livello agisce la nostra associazione e soprattutto lo sanno a quanto ammontano questi incredibili contributi statali? In tutto, da Roma ci arrivano 500 mila lire all'anno. Mezzo milione che ci basta a stento per i francobolli per spedire gli auguri di Natale». Aldo Colleoni si sente davvero punto nel vivo. Non riesce proprio a capire perchè tra migliaia di associazioni il giornalista sia andato a citare la sua.

«E oltretutto senza documentarsi», incalza il presidente di «Italia-Mongolia». A giudizio di Colleoni, infatti, la sua associazione meritava sì una citazione, ma non certo per i contributi ricevuti, quanto piuttosto per l'attività svolta in questi otto anni di vita. «L'associazione — spiega Colleoni — è nazionale, ma ha sede a Trieste ed è nata per sopperire alla mancanza di un'ambasciata della Mongolia in Italia. Ci occupiamo di scambi culturali, ma anche di investimenti economici. Grazie a noi a settembre si sono riallacciati i rapporti tra la Santa Sede e la Mongolia, interrotti da secoli. Per non parlare poi delle joint-venture che presto saranno siglate tra importanti società finanziarie pubbliche italiane e alcune ditte mongole». A Trieste esistono altre cinquanta associazioni che percepiscono dallo Stato lo stesso assegno di contributo a sostegno delle loro attività culturali. Ma c'è anche chi, invece delle 500 mila lire annuali, si vede recapitare la cifra, quadruplicata, di due milioni. «E' il caso ad esempio — spiega ancora Colleoni — dell'associazione, nostra consorella, 'Italia-Urss'. Abbiamo gli stessi fini, le stesse attività, ma finanziamenti diversi!».

fe. ba.

INTERVENTO

Tonel: quel libello era nato nel clima della caccia al Pci

Nella seconda pagina del Piccolo del 17 ottobre, con il titolo «Trieste, si sapeva già tutto - un vero 'dossier' sul Pci locale e i suoi forti legami economici con l'Est», si cerca di collegare il capoluogo regionale con la nuova offensiva contro di noi. Stavolta è di turno il capitolo «L'oro di Mosca», ieri c'era la doppiezza di Togliatti, domani chissà. Niente di nuovo sotto il sole!

Ed ecco che viene fatto riaffiorare un libro, uscito nel maggio di 30 anni fa, dal titolo «Il comunismo a Trieste», una specie di inchiesta, condotta da un gruppo di democristiani triestini sotto la guida del mio compagno di scuola al liceo Petrarca, Guido Botteri, allora massimo dirigente dello scudo crociato. Viene riportato un estratto del capitolo dedicato ai «finanziamenti», relativo a una ditta, l'Italimes, che due persone, venute a Trieste nel 1946, hanno costituito nel 1948 per commerciare con i paesi del «blocco orientale», in particolare con la Jugoslavia e l'Albania. Uno dei due soci (l'altro è successivamente deceduto), Aldo Cuttini, su designazione del Cln del capoluogo friulano era stato nominato viceprefetto di Udine, e non prefetto come è scritto nel libro.

Come mi ha cortesemente detto l'on. Mario Lizzero-Andrea, il Cuttini era allora comunista e come tale operò a Trieste con la su richiamata società, i cui eventuali proventi andavano direttamente a Roma, alla direzione del Pci. Noi a Trieste non abbiamo visto un quattrino. Oltre 25 anni fa, però, il Cuttini interruppe il suo rapporto con il Pci e continuò il suo lavoro per conto proprio.

Lizzero mi ha pure informato che subito dopo la guerra sorsero anche nel Friuli-Venezia Giulia diverse di queste società, ma solo alcune — fra alti e bassi — portarono qualche introito al Pci, mentre la maggior parte fallì, fino al momento in cui tutto si esaurì in un nulla di fatto: gli ex partigiani non erano nati imprenditori.

Il Piccolo ha l'accortezza di non riportare altro di questo capitolo, essendosi certamente accorto che le numerose cooperative e gli spacci aziendali elencati non potevano essere considerati «finanziatori» del Pci non solo perché non collegati con il Pci, ma anche perché i loro utili di esercizio variavano dalle 90 alle 300 mila lire. Un esempio eclatante la Società Teatri e Cinematografi, la quale, pur non essendo mai entrata in attività, aveva un bilancio in perdita di 35.920 lire.

Un libro, quindi, che sarebbe stato meglio lasciare nell'archivio della guerra fredda, di cui la nostra città era la «vittima prediletta» come qualcuno ricorderà. Nella prefazione, infatti, Aldo Moro scrive (siamo nel 1961) che l'iniziativa dell'«inchiesta» risponde al «bisogno di rinnovare l'impegno anticomunista della Dc».

Vittorio Vidali definì il contenuto del libro robaccia da rapporto inquisitorio di polizia, ignobile atto di delazione a scopo intimidatorio. Perché tanta ira? Il perché è presto detto. Il volume, infatti, mette giù una sfilza di nomi e cognomi, con accanto i relativi indirizzi, di iscritti e di dirigenti del Pci impegnati nel partito, nei sindacati, nelle cooperative, negli spacci aziendali, ovunque cioè fosse possibile una presenza comunista.

E poi il libro definitivamente trascende quando elenca tutti coloro che avevano utilizzato Il Lavoratore e la pagina regionale de L'Unità per avvisi pubblicitari: si tratta di alcune decine di inserzionisti, certamente non comunisti, che venivano così messi alla gogna come «finanziatori» del Pci. Fu per tutte queste ragioni che, su nostra richiesta motivata (mi pare del compagno Paolo Sema, allora segretario della nostra Federazione), il pretore Locuoco (se non vado errato) ordinò il ritiro dalle librerie del famoso libello. Così finì ignominiosamente una caccia alle streghe.

Non posso fare a meno di dire ancora una volta che tutto il patrimonio immobiliare dei comunisti triestini è stato costruito non attraverso finanziamenti occulti, ma con il lavoro volontario, la fatica, il sacrificio, la volontà di centinaia di compagne e di compagni e con le pubbliche sottoscrizioni da noi promosse, con l'adesione di migliaia di cittadini. Un vanto, una delle tante diversità puntigliosamente rivendicate da Enrico Berlinguer.

Claudio Tonel
Presidente del Comitato Federale del Pds

OGGI ALLE 11 L'INAUGURAZIONE DELLA PALAZZINA-SERVIZI

Finalmente via Locchi

Dopo sette anni di travagli, il sindaco apre ufficialmente il centro civico

La facciata della nuova palazzina-servizi. L'edificio è dotato di una rampa per l'accesso dei portatori di handicap.

Un colpo di forbice che recide un nastro, un applauso: così questa mattina, alle 11, il sindaco Richetti inaugurerà la palazzina-servizi di via Locchi 23, nuova sede del centro civico del consiglio circoscrizionale di San Vito-Cittavecchia, del distretto socio-assistenziale e del 1° settore della polizia urbana. Un'opera importante per il rione, che riunisce in un'unica struttura uffici e servizi di vario tipo, destinata a diventare il punto di riferimento degli abitanti dell'intera zona.

Ma quella della palazzina-servizi di via Locchi è una vicenda che è eufemistico definire paradossale. La prima pietra viene posata dagli operai delle Sea Lloyd Adriatico, incaricati della realizzazione, nell'84. «La palazzina-servizi — disse allora l'amministrazione comunale — dovrà sorgere contestualmente alla nuova sede della compagnia assicurativa che finanzierà l'opera per pagarne gli oneri di urbanizzazione, che ammontano a un miliardo e 600 milioni di lire». Detto, fatto. I lavori procedono spediti fino all'inizio dell'87, quando ci si accorge che i 1600 milioni non sono sufficienti. Ne mancano 500. Il cantiere si blocca per 10 mesi (la sede del Lloyd Adriatico intanto viene ultimata), tempo necessario al Comune per reperire la somma in difetto. Poi, nei primi mesi dell'88, si riparte a spron battuto. Le opere edilizie vengono completate nel marzo '89.

In un'assemblea pubblica indetta dal consiglio circoscrizionale di San Vito-Cittavecchia nel dicembre '89, presenti gli assessori comunali Cernitz, De Gioia e Ariella Pittoni, viene proclamato che la palazzina-servizi, praticamente già pronta, potrà essere occupata entro un paio di mesi... I lavori invece vengono consegnati ufficialmente il 27 agosto '90. Poi ci vuole un altro anno per arredare i locali e rendere accogliente la struttura. Un anno di baruffe, lettere perse o mai recapitate, incomprensioni, equivoci, conflitti di competenza e scaricabarile. Il consiglio circoscrizionale prende possesso della nuova sede il 28 agosto scorso.

Una parentesi: i lavori del palazzo della Marineria di passeggio Sant'Andrea partono appena nei primi mesi dell'89, quando quelli della prospicente palazzina-servizi di via Locchi sono da tempo in dirittura d'arrivo. Ma l'avveniristico e gigantesco complesso a vetrate azzurre viene inaugurato quattro mesi prima. Serve aggiungere altro?

Stendiamo quindi un velo pietoso sui tempi che ci sono voluti e godiamoci la cerimonia d'inaugurazione di oggi, cui interverrà, oltre al sindaco, anche l'assessore al decentramento, la già nominata Ariella Pittoni. A fare gli onori di casa il presidente della circoscrizione Bruno Marini.

Resta da ricordare che il distretto socio-assistenziale sarà composto da ben cinque assistenti sociali, uno psicologo part-time, un amministrativo e un coordinatore di distretto. L'Act sta per approvare inoltre la modifica del percorso della linea «30» che passerà per via Locchi, proprio davanti alla palazzina.

Qualche problema sembra esserci per l'attivazione del poliambulatorio dell'Usl, mentre fra breve il piano della costruzione sottostante via Locchi sarà in grado di ospitare le sedi delle società sportive del rione.

Alberto Bollis

LIBRO SULL'ESODO DEI 350 MILA

Rocchi: «Perdono ma non oblio»

«Una lezione magistrale del dramma che oltre quarant'anni fa sconvolse le nostre terre». E' stato questo il commento di padre Flaminio Rocchi alla presentazione, da parte del giornalista Ranieri Ponis, del libro «L'esodo dei 350 mila giuliani, fiumani e dalmati» che lo studioso francescano ha dato recentemente alle stampe in un'edizione da ritenersi ormai completa.

La presentazione è avvenuta nell'ambito del recente convegno di Brescia, e ha visto la partecipazione attenta e commossa di tanti profughi, i quali hanno vissuto nelle parole del giornalista triestino, di origine istriana, quei momenti ormai consegnati alla storia. Affermato che «ricordare il passato non è retorica ma è una forza che aiuta a guardare avanti con fiducia», Ponis ha ricordato che per creare questa sua opera padre Flaminio Rocchi si è avvalso naturalmente dei giornali, di tutte quelle notizie che hanno segnato il destino dei 350 mila. Un destino scaturito dall'immediato dopoguerra — quando Belgrado si sincronizzava sull'ora di Mosca — con i martìri delle Foibe e con i soprusi, le vessazioni, le persecuzioni, le giuste proteste fatte soffocare nel sangue. E poi quell'attesa infinita, terribile, guardando al domani senza conoscerlo

Nel ricordo delle tappe fondamentali di quel calvario — il Trattato di pace di Parigi (1947), il Memorandum d'intesa di Londra (1954) e l'Accordo di Osimo (1975) — il giornalista ha ripercorso le vicissitudini di un intero popolo assetato solo di libertà e della volontà di rimanere italiano, a costo di qualsiasi sacrificio. Un popolo però che è risorto grazie alla sua volontà e alla sua tenacia, preoccupato unicamente di mantenere intatta l'identità e di continuare a coltivare le radici del passato. E che è riuscito, con l'esodo, a salvare la propria civiltà.

Ranieri Ponis ha così concluso: «Questo è il viatico che mi auguro accompagni questo libro, che non dovrebbe mancare in ogni casa. Padre Flaminio ci insegna che Dio suggerisce il perdono: ma nessuno ci può imporre l'oblio».

CRESCE LA POLEMICA TRA OPERATORI E ASSESSORATI

Temuti «tagli» ai ricreatori

Il Comune: «Riammodernare alcuni centri può costare la chiusura di altri»

PENSIONATI

Riunione consiglieri

La presidenza del comitato regionale del Movimento unitario pensionati uomini vivi comunica che domani, alle 12, nella sede di Trieste di piazza Puecher 5 (tel. 734455), si riuniranno i consiglieri regionali e provinciali.

All'ordine del giorno dell'incontro i metodi e i tempi per la conduzione della campagna elettorale e la scelta del gruppo di lavoro. Interverrà Luigi Ceserani, del comitato centrale.

Si alza a vista d'occhio la marea della polemica sui ricreatori cittadini. Nei giorni sorsi, inaugurando le nuove strutture del «De Amicis», gli assessori comunali competenti si erano espressi con estrema chiarezza. «Riammodernare alcuni centri — avevano affermato De Gioia e Cernitz — può costare la chiusura di qualche altro, specie se fatiscente o poco frequentato». Ma per molti operatori del settore queste parole e i fatti che le hanno precedute (chiusura del «Grego» e del «Saba») sono risultati inaccettabili. «Lamentiamo la mancanza di una linea politico-programmatica che inserisca i ricreatori in un contesto di stretto rapporto con la scuola e le strutture socio-educative».

In questi termini si è espresso Marino Sossi, responsabile della Cgil per gli enti locali, durante il pomeriggio ha visto protagonisti un centinaio di educatori e genitori. «L'unico intervento evidente — ha continuato Sossi — è stata la chiusura di due plessi, il «Grego» a Santa Croce e il «Saba» a Chiarbola, tutt'altro che poco frequentati. Non si è neanche presa in considerazione la nostra proposta di sperimentare centri operanti anche con altre fasce d'utenza, non proprie dei ricreatori».

«Ci preoccupano le dichiarazioni del sindaco — ha aggiunto Nerio Loy, delegato dei ricreatori — poiché siamo convinti che il termine accorpamento, da lui usato, significhi in realtà ulteriori tagli, non corredati da un serio rilancio del servizio».

I ricreatori comunali, hanno ricordato i relatori, sono presenti a Trieste sin dal 1908, anno in cui venne fondato il plesso denominato «Padovan». Essi salirono a sette entro il 1914 e a dieci negli anni '50. Dal 1970 a questo servizio furono integrate quattro case del fanciullo della disciolta Opera profughi. Ultimo nato, nel 1987, il ricreatorio di Rozzol Melara. Le motivazioni che improntarono l'apertura dei primi plessi, miravano a sanare i guasti sociali allargando l'impegno educativo della scuola nella comunità. Negli anni '40 il regolamento dei ricreatori comunali mirava a «sottrarre i ragazzi dalle insidie della strada, correggendo le cattive abitudini nel contegno e nel linguaggio, suscitando l'amore per il lavoro, fortificando il corpo, stimolando la collaborazione e la solidarietà, nonché un sincero attaccamento al proprio Paese e alla propria lingua».

Oggi i vari plessi svolgono una funzione di carattere extra-scolastico ma pur sempre educativo, alimentando la partecipazione attraverso numerose attività quali animazione, danza, canto, studio di strumenti musicali, espressione artistica e disciplina sportiva. Dopo la chiusura di «Grego» e «Saba», i ricreatori sono scesi a 13, distribuiti nelle circoscrizioni del Comune. L'utenza è composta da bambini e ragazzi dai 6 ai 15 anni con l'eccezione di alcuni allievi fino a 18 anni, cui l'accesso è riservato in orari prestabiliti».

Massimo Tognolli

Brindisi alla «Folgore» di El Alamein

Silvano Rovis, Arrigo Curiel, Ario Fiumi, Sirio Ursini, Emilio Camozzi, Lucio Mazzoli, Arcisio Carboni, Giovanni Canziani, Giuseppe Cerqueni, Glauco Vigentini e Giuseppe Ceriana: sono gli ultimi reduci dei paracadutisti delle nostre terre che 49 anni fa parteciparono alla battaglia di El Alamein nei ranghi della Divisione Folgore. Nei furiosi combattimenti, iniziati alle 20.45 del 23 ottobre 1942, i «folgorini» si coprirono di gloria. Nell'anniversario della battaglia i reduci si sono ritrovati per ricordare l'epopea dei «parà» e i commilitoni caduti.

MONTUZZA

Oratorio ampliato

Si svolgerà oggi, con inizio alle 18, una festosa cerimonia per l'inaugurazione del rinnovato complesso dell'Oratorio «San Giuseppe» a Montuzza. All'appuntamento interverranno anche le autorità cittadine ecclesiastiche e civili.

I padri cappuccini dell'oratorio, grazie anche al contributo del Fondo Trieste, hanno ultimato i lavori di ristrutturazione del nuovo campo di calcio.

L'intervento ha consentito la realizzazione di un altro campo di calcio in erba sintetica e la ristrutturazione dei vari locali di intrattenimento e di nuovi locali per gli spogliatoi.

L'oratorio «San Giuseppe» si presenta così completamente rinnovato e pronto a continuare le attività a favore dei ragazzi e dei meno giovani nei settori formativo, sportivo e ricreativo.

E' dal lontano 1924 che i benemeriti padri cappuccini svolgono questa attività, che offre la possibilità a un gran numero di giovani d'incontrarsi, fare amicizie, divertirsi e crescere bene insieme.

Il gruppo sportivo di Montuzza ha dato tra l'altro a Trieste, nel corso degli anni, molti dei migliori atleti che la nostra città ha avuto.

NUOVA EDIZIONE DEGLI «APPUNTAMENTI MUSICALI»

Lezioni-concerto alle superiori

Iniziativa nata dalla collaborazione tra Provincia, Provveditorato e Scuola 55

Che l'istruzione scolastica debba essere sempre meno circoscritta all'attività in classe, è proposito noto e condiviso da tutti. Ugualmente, quando tale orientamento sfocia in iniziative concrete, quando dalla fase programmatica si passa all'atto pratico, bisogna sottolinearlo a viva voce. Ed è questo il caso degli «Appuntamenti musicali 1991», sorti dalla collaborazione tra assessorato all'istruzione della Provincia, Provveditorato agli studi e Scuola di musica 55. Il ciclo di concerti e conferenze è rivolto a insegnanti e studenti delle scuole superiori triestine, che hanno apprezzato vivamente l'edizione dello scorso anno.

L'iniziativa, basata sul principio delle lezioni-concerto, si articola in dieci appuntamenti, incentrati su altrettanti aspetti della musica colta e leggera. L'intento è quello di approfondire le radici etniche, geografiche e la storia delle diverse espressioni musicali. Durante ogni «appuntamento», una breve dimostrazione pratica consentirà di esemplificare i tratti fondamentali dei generi e degli stili; da ciò il neologismo di lezione-concerto, alla quale seguirà una discussione finale con gli studenti.

«Tra l'amministrazione provinciale e quella scolastica — ha affermato l'assessore Giorgio Berni durante la conferenza stampa di presentazione — si sta attuando un'ipotesi di collaborazione in vari settori culturali. Nella fattispecie, bisogna ricordare che gli "appuntamenti" non interferiscono affatto con il normale svolgimento delle lezioni ma costituiscono un valido supporto per poter meglio scegliere il proprio orientamento professionale».

Alle lezioni-concerto potranno assistere tutti gli insegnanti e gli studenti delle superiori triestine. Alcune di queste, però, hanno voluto fare di più: «Deledda», «Duca d'Aosta» e «Carducci» hanno ufficialmente aderito all'iniziativa e contribuiranno operativamente alla sua realizzazione. «Speriamo che anche altri seguano il loro esempio — ha auspicato il provveditore Campo — poiché l'esperienza degli "appuntamenti" è sinonimo di apertura della scuola. Un esempio concreto di interazione tra vissuto quotidiano dello studente e vissuto istituzionale. La comunità scolastica deve assolutamente interagire con quella sociale». Per alcuni docenti l'iniziativa costituirà un mero momento di svago e divertimento ma il provveditore non è dello stesso avviso. «Sarà bene — ha concluso Campo — che tutti gli istituti colgano l'aspetto culturale e non quello ludico».

Alla conclusione della presentazione degli «Appuntamenti musicali 1991», Gabriele Centis, docente della Scuola 55, ha sottolineato alcune presenze particolarmente significative. «La conferenza di Paolo Merkù — ha affermato Centis — si incentrerà sul tema della musica popolare e costituirà un momento di valore assoluto. Ma ricordiamo anche le due conferenze sul rock, argomento più che mai caldo dopo le recenti dichiarazioni di Sting».

Ecco di seguito, il calendario degli «Appuntamenti». Sabato 9 novembre, Teatro Miela, alle 18, concerto inaugurale dei gruppi di studenti delle superiori; lunedì 11, sempre alle 18, conferenza di Paolo Merkù sulla musica popolare; giovedì 14 conferenza di Fabio Mini sul blues, cui seguirà un film con Chuck Berry; lunedì 18 conferenza di Carlo Muscatello sul rock e analogo tema per Valerio Fiandra giovedì 21; lunedì 25 Marco Podda e Edoardo Torbianelli, «Rapporti tra musica vocale e strumentale nel barocco italiano»; giovedì 28 si parlerà di jazz con Pierpaolo Cogno mentre lunedì 2 dicembre si svolgerà la conferenza di Sergio Cimarosti con Reana De Luca al pianoforte; giovedì 5 «La canzone d'autore» a cura di Angelo Baiguera e lunedì 9 la musica contemporanea con Pierpaolo Cogno, Sergio Cimarosti e la chitarra di Fabio Cascioli: conclusione giovedì 12 dicembre con Angelo Baiguera e Edoardo Meola.

m. t.

DALLA MOSTRA CONTRIBUTI ALLA RICERCA SUL CANCRO

Antiquari mobilitati a favore dell'Airc

Anche alla nona edizione della Mostra mercato dell'antiquariato, in programma dal 29 ottobre al 4 novembre alla Stazione marittima, si rinnoverà la tradizionale collaborazione tra espositori e Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro). Infatti, una parte del ricavato della vendita dei biglietti d'ingresso (interi: lire 6.000, ridotti: lire 4.000) verrà devoluta all'Associazione che persegue da anni un'opera meritoria per lo sviluppo degli studi sul «male del secolo», in collaborazione con i maggiori centri medici che conducono le ricerche in Italia.

Inoltre, grazie alla sensibilità di un collezionista, verrà realizzata una mostra di particolarissimi studi inediti di acquarelli di Cesare Barison. Queste opere (delle quali è stato preparato un catalogo curato dallo storico dell'arte Franco Firmiani dell'Università di Trieste) saranno messe in vendita e anche in questo caso una parte del ricavato andrà all'Airc. Soggetto di questi piccoli gioielli è Trieste: l'interesse del pittore per la veduta era già evidente nel più antico suo album di schizzi, del 1872. A quell'epoca Cesare Barison, nato nel 1853 a Trieste da genitori di origine istriana, aveva iniziato, per interessamento di una delle signore De Rin, gli studi artistici prima alla scuola diretta da Karl Haase e poi all'Accademia di Vienna, dove fu allievo di De Blass e del ritrattista Ritter Von Engerth.

Fu questi che lo influenzò profondamente anche in seguito, trasferitosi prima a Monaco, poi a Trieste e a Roma, dove fu attratto sia dalle antichità classiche sia dalla vita del popolo. Le sue tele cominciarono ad essere richieste anche all'estero. Fu soprattutto nella maturità, tornato a Trieste, che si dedicò nuovamente al paesaggio e alla marina, creando opere di grande respiro. Cesare Barison si spense a Trieste nel 1931.

La mostra si potrà visitare con questi orari: martedì 29 ottobre dalle 15.30 alle 19.30; mercoledì 30 dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30; giovedì 31 dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30; venerdì 1 novembre dalle 10 alle 20.30; sabato 2 novembre dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30; domenica 3 novembre dalle 10 alle 20.30 e lunedì 4 novembre dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30.

OPICINA

La 'Villa' di nessuno

Cresce lo stato di abbandono della zona di via Carsia

Ecco come si presenta via dei Salici, una delle strade centrali di Villa Carsia a Opicina.

Più della metà degli abitanti di Opicina vive lì. Eppure l'illuminazione pubblica è ancora un privilegio di pochi, mentre sono quasi del tutto assenti servizi quali i trasporti, la farmacia, i parcheggi. Manca anche la segnaletica stradale. Per non parlare, poi, dell'annoso problema di una adeguata rete fognaria. Villa Carsia, insomma, appare più un reticolo informe di strade e case che un quartiere vero e proprio. Ma a questo punto la Circoscrizione dell'altipiano Est ha deciso di dire basta. Già nello scorso aprile la commissione urbanistica della circoscrizione aveva elaborato un puntuale progetto, poi consegnato in Comune, frutto di una precisa analisi della condizione di questo popolosissimo quartiere, realizzato grazie alla collaborazione dell'associazione nata tra gli abitanti di Villa Carsia. In tutto erano poco più di dieci pagine, dense però di problemi e richieste urgenti. «Si tratta semplicemente di soddisfare le primarie necessità degli abitanti»: sottolinea il presidente delal circoscrizione, Michele Turitto.

«Ormai la carenza, per non dire l'assenza dei principali servizi pubblici, previsti nella fase di urbanizzazione primaria e secondaria, sta diventando pesante e ingiustificabile, anche perchè, ed è giusto ricordarlo, tutte le opere richieste per Villa Carsia sono inserite nel piano triennale del Comune di Trieste. Ciò era stata fatto, a suo tempo, a dimostrazione di una volontà almeno iniziale, espressa dall'amministrazione pubblica, di voler quanto meno affrontare il problema». Eppure da aprile, ben poche cose si sono mosse.

La stessa situazione dell'illuminazione pubblica è pressochè rimasta uguale. L'emergenza continua in via Biancospino, via dei Salici e largo Belvedere, come pure è problematica la situazione in via dei Cipressi, dei Papaveri e in via dei Fiordalisi. In più c'è da ricordare che l'illuminazione non è certo l'unico problema di Villa Carsia. Oltre all'asfaltatura di alcune vie, nel popoloso quartiere di Opicina, mancano spazi di verde attrezzato, allacciamenti pedonali, sistemazione di incroci. Vi sarebbe poi l'esigenza di realizzare marciapiedi, e due nuovi attraversamenti sulla 202, uno tra la strada per il monte Grisa e la via Carsia, l'altro tra via Sabotino e via della Pineta. Un altro sogno degli abitanti di Villa Carsia, sarebbe quello di ottenere l'istituzione di una linea circolare collegnate Vilal Carsia, Campo Romano e il centro di Opicina, con un miglioramento del collegamento per Cattinara.
Infine l'urgenza più grave, quella, di cui si è già detto, relativo a una adeguata rete fognaria. L'enorme sviluppo di Villa Carsia, per lunghi anni avvenuto in modo incontrollato, ha reso infatti ormai insostenibile la situazione che ormai da tempo vedere lo scarico delle acque nere nelle doline del Carso. Ma per questo problema la circoscrizione ha già in mente di portare avanti una vertenza diversa con il Comune e la Regione.

fe.ba.

DUINO-AURISINA

Sulle scuole è battaglia I genitori contrattaccano

Sempre più arrabbiati i genitori dei bambini della scuola materna di Duino-Aurisina. Tanto che, in una lettera inviata sia all'assessore Vera Tuta Ban sia al sindaco Caldi, minacciano una vera e propria azione di protesta. Criticando aspramente la «latitanza» dell'assessore all'istruzione e constatando l'assoluta mancanza di risposte alle richieste espresse, i genitori rilevano che «non è possibile avviare un confronto sereno e costruttivo a causa della totale indisponibilità». Si vedono quindi costretti ad agire in modo clamoroso per riuscire a farsi ascoltare. Se neanche questa missiva riceverà un riscontro i genitori dei bambini hanno già comunicato all'assessore che a partire da mercoledì 30 ottobre, non andranno a prendere i figli all'asilo alle 15.30 come stabilito dalle nuove regole del Comune, ma continueranno a seguire il vecchio orario che determinava la chiusura della scuola alle 16. I firmatari della lettera annunciano inoltre che, nel caso il silenzio da parte del Comune e dell'assessore si dovesse protrarre, metteranno in atto altre forme di protesta. Tra le quali potrebbe figurare la detrazione dalla quota mensile per la refezione della cifra spesa per il materiale didattico.

Materiale che, secondo i genitori, dovrebbe essere fornito dal servizio stesso e che invece grava sulle spalle degli utenti. La scuola di Aurisina non è la prima, nel Comune, a trovarsi al centro di polemiche. Pare infatti che fin dall'inizio dell'anno scolastico, su Duino-Aurisina si sia abbattuto un ciclone per quanto riguarda gli istituti elementari e gli asili. Più volte l'assessore all'Istruzione è stato chiamato in causa, ma questa volta i toni dei genitori sono particolarmente aspri. Mentre solitamente le proteste erano generiche e abbastanza pacate, per la scuola di Aurisina si denuncia la mancanza di disponibilità dello stesso assessore, esprimendo genuino stupore per una lagnanza fatta alla stampa dalla stessa Ban, nella quale si lamentava la poca propensione dei genitori a rivolgersi agli uffici competenti per risolvere i problemi scolastici.

e. o.

DUINO / COMUNE

Verifica aperta per la giunta

E' in corso in questi giorni, al Comune di Duino-Aurisina, la verifica delle forze politiche di maggioranza. Per la giunta retta dal socialista Vittorino Caldi arriva dunque il momento della verità. Una verifica quasi a sorpresa anche se l'incontro era in programma già da tempo. «La giunta Caldi — spiega il capogruppo della Dc, Dario Locchi — era a termine. Aveva quindi un programma limitato ed era necessario tirare le somme prima di approvare il bilancio di previsione». Da parte del partito scudocrociato esiste la volontà di una revisione giuntale, soprattutto dopo che le divergenze «in famiglia» sono state appianate. «La giunta attuale — continua ancora Locchi — ha esaurito il suo mandato e tempi sono maturi per una nostra presenza più consistente». Senza mettere in discussione il vertice, si crea dunque la necessità per la Democrazia Cristiana di un nuovo assetto giuntale. «Non basta però un semplice rimpasto — ribadisce Locchi — occorre rivedere un po' tutto».

Anche perché esiste la possibilità che con il cambio della giunta muti anche l'attuale assetto delle deleghe. Per ora comunque non è stato espresso alcun giudizio negativo sul lavoro portato avanti dalla Giunta retta da Caldi. In ogni caso i giochi, molto probabilmente, saranno condotti dai rappresentanti della Democrazia cristiana, l'unica forza politica realmente interessata e rimettere completamente in gioco, e quindi in discussione, i diversi equilibri creatisi all'interno del governo di Duino-Aurisina.

MUGGIA

Gli esuli istriani chiedono attenzione

I rappresentanti locali denunciano: «Nelle diverse manifestazioni nessuno si è ricordato di noi»

Riguardo alle iniziative che in quest'ultimo periodo toccano Muggia sulle attuali problematiche legate all'Istria e circa la comunanza sociale e culturale di quest'ultimo lembo del Nord-Est italiano con le vicine terre d'oltre confine, l'Anvgd locale (Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) — sorta all'inizio dell'estate scorsa — si sente trascurata. Claudio Grizon, capo delegazione muggesana dell'Associazione degli esuli, e Mauro Braico, rappresentante della sezione rivierasca, hanno espresso, a nome dell'associazione il disappunto e la critica per la dimenticanza nella convocazione dei rappresentanti dei profughi in alcune occasioni che hanno visto protagonisti esponenti del campo politico e amministrativo locale. A partire da «Dialogo adriatico», l'iniziativa partita da Venezia, che ha instaurato un particolare rapporto con la Comunità degli Italiani rimasta in Istria. «Va fatto un plauso al Comune veneziano — rilevano Grizon e Braico —, intelligente e rapido nello sfruttare la posizione di Muggia per l'incontro svoltosi in estate. Ma siamo rimasti disorientati rispetto a quella iniziativa. E' stato un incontro a senso unico fra il Comune di Venezia e l'Unione degli italiani».

«E poi — proseguono gli esponenti muggesani dell'Anvgd — ancora una volta, con l'assenza del sindaco, sulla falsariga di quanto già fatto a Venezia, il Comune di Muggia ha messo a disposizione dell'Unione degli italiani un ufficio di rappresentanza. Visto che ben prima avevamo chiesto al sindaco e ottenuto la sua disponibilità per una nostra sede locale, gradiremmo almeno una risposta che finora non c'è stata data». Secondo oggetto di lamentela, l'iniziativa dell'assessore all'ambiente Rota che recentemente, raccogliendo l'invito della Dieta democratica d'oltre confine, ha lanciato la proposta di far rientrare pure Muggia nel contesto di un'Istria regione autonoma. «Sarebbe stato più opportuno in proposito — ritengono Grizon e Braico — quanto meno interpellare anche il presidente della Federazione delle associazioni degli esuli Sardos Albertini per un eventuale miglior coordinamento dell'iniziativa».

Luca Loredan

MUGGIA / DOMENICA MATTINA

In gara con le bici

Primo premio una macchina fotografica

Causa le avverse condizioni atmosferiche di domenica scorsa, «Su e zo per Muja», la manifestazione in bicicletta a carattere competitivo organizzata dalla sezione cicloturistica «Bici & Bike» della compagnia Bulli e Pupe, è stata rinviata a domenica prossima, 27 ottobre.

Come confermano i curatori della originale iniziativa, il programma resta inalterato, prevedendo tre fasi della sgroppata in bici, che inizierà alle 8.30 (ritrovo presso i giardini Europa in via Roma), terminerà alle 12.30 (a Zindis) e le seguenti premiazioni avranno luogo alle 13.30 (anticipate da un salutare sapuntino nella sede sociale dei Bulli e Pupe, in località Chiampore 23.

Si tratta, ricordiamo, di una manifestazione non agonistica a squadre (da due a quattro componenti ciascuna) per ogni età e tipo di bicicletta, interamente nel territorio muggesano (ma con diverse sorprese a riguardo).

Primo premio, una sofisticata macchina fotografica, e in più numerosi altri premi. Per ulteriori iscrizioni ci si può rivolgere alla sede sociale dei Bulli e Pupe (tel. 275200 oppure 271309) domani e domenica mattina prima della partenza.

l. l.

GIUNTA PROVINCIALE

Via al nuovo censimento della viabilità locale

Sono state approvate dalla Giunta provinciale, su proposta dell'assessore Berni, una serie di delibere riguardanti la viabilità e l'edilizia scolastica. Un incarico professionale giunto alla fase progettuale riguardante lo studio per la segnaletica e l'arredo delle strade provinciali darà all'Amministrazione la possibilità di coordinare, assieme alle amministrazioni comunali dell'Altopiano e l'Apt, una serie di programmi esecutivi; un altro passo sulla informatizzazione delle proprietà provinciali stradali è proprio la delibera che affida a una società specializzata una prima fase di ricognizione. «Via», infine, alle opere per la sicurezza degli impianti in alcuni istituti cittadini e all'utilizzo di palestre dagli istituti «Ziga Zois» e «Preseren».

MUGGIA / DALLE 22 ALLE 6

Sospesa questa notte l'erogazione d'acqua sul territorio comunale

Il servizio tecnico comunale di Muggia ha avvisato che questa notte verrà sospeso il servizio di erogazione dell'acqua, dalle 22 alle 6 di domani mattina, a causa di alcuni lavori sulla rete. I tecnici del servizio comunale raccomandano inoltre di lasciare i rubinetti di casa leggermente aperti, per favorire il deflusso dell'acqua quando l'erogazione verrà ripristinata su tutta la rete cittadina.

■Terzo «round» questa sera del consiglio comunale di Muggia dedicato alla discussione del bilancio di previsione del 1992, che secondo i termini di legge dovrà essere approvato entro la fine del mese. A questo proposito il voto conclusivo è stato già fissato per mercoledì 30. Dopo la presentazione del documento contabile, avvenuta la settimana scorsa si passerà alla discussione, che però già lunedì scorso è passato in sordina.

ORE DELLA CITTA'

Associazione medica

Oggi il prof. V. Scarone, professore associato della clinica psichiatrica dell'università di Milano, terrà una conferenza su «L'insonnia - Clinica e terapia». La conferenza, organizzata dall'Associazione medica triestina in collaborazione con la Società italiana di medicina generale (Simg) - Sezione di Trieste, si terrà alle 18, all'ospedale di Cattinara, settore didattico. E' consentito l'ingresso anche ai non soci.

Associazione vegetariana

L'Associazione vegetariana italiana è presente a Trieste con un recapito in via degli Apiari 20 (telefono 411142).

Corsi di contabilità

Corso teorico/pratico di contabilità aziendale con utilizzo del personal computer. Ultimi giorni per le iscrizioni. Informazioni: Foscolo Informatica, via Pietà 29 tel. 775796.

Corso d'antiquariato

Inizieranno a novembre le lezioni riguardanti i mobili, tappeti, argenti e porcellane tenute da esperti d'arte quali Roberto Kostoris, Michelangelo Munarini, Franco Rizzi e Clodio Taccari. Per iscrizioni e informazioni: l.go Papa Giovanni XXIII, sabato 10-13, lunedì 16-19, telefono 311829.

Circolo Calegari

Oggi alle 18, il circolo «G. Calegari» organizza per i propri soci nella sede di via Carducci 35, una conferenza sul tema: «Trieste ha una scontrosa grazia: Umberto Saba e la sua città». La relazione sarà tenuta dalla prof.ssa Silva Duda.

Separarsi da amici

Oggi, dalle 17 alle 19, nella sede Andis — Associazione nazionale divorziati e separati — di via Foscolo 18 (tel. 767815) uno psicologo e un legale sono a disposizione per una separazione o divorzio da amici senza traumi legali, economici e psichici.

Informazioni disoccupati

Sono stati banditi dal ministero delle Finanze concorsi per esami per più di 7000 posti. Per maggiori informazioni rivolgersi al Cid-Cgil di via Pondares 8, ogni mattina dalle 8.30 alle 12.30, oppure telefonare al 750431 (int. 251).

Massaggio Shiatsu

Domani, al centro Yoga Gfu, via S. Lazzaro 5, s'inizierà il corso di Shiatsu organizzato in collaborazione con l'International Shiatsu School. Per informazioni e iscrizioni: Trieste Shiatsu Studio (tel. 310379).

Medicina antica

«Rimedi naturali dall'antica medicina indiana», è il tema della conferenza di Paolo Benussi che si terrà questa sera, alle 20.30, all'associazione Arcobaleno di via San Francesco 34/36. Ingresso libero.

Musica al caffè

Per la rassegna serale al caffè degli Specchi, oggi intrattenimento danzante con Edi Meola e Silvia Zafret (musica old fashion, jazz standard, bossa, samba).

Democrazia e cultura

Oggi, alle 17, all'Associazione italo-ispano americana «Istituto Cervantes» di via Valdirivo 6, si terrà un dibattito su «Democrazia e cultura» con gli ospiti del VI Festival del cinema latino americano.

La Pergola all'Isdee

Nell'ambito del «Seminario sui nuovi sviluppi del federalismo nell'Europa centro-orientale», organizzato dall'Istituto di studi e documentazione sull'Europa comunitaria e l'Europa orientale e dalla facoltà di Giurisprudenza dell'università degli studi di Trieste, alle 18, nella sede Isdee di corso Italia 27, conferenza del professor Antonio La Pergola.

Associazione Sle

Oggi, all'Associazione culturale Sle di via Mazzini 32, IV piano, alle 20 verrà proiettato il film in lingua inglese «Batman», con Jack Nicholson e Michael Keaton. Ingresso libero.

Centro Dianetica

Oggi alle 20, nella propria sede di via dei Moreri 9/3, a Roiano, il Centro di Dianetica terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Speleologia over anta

La Scuola di speleologia «Carlo Finocchiaro» della Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Club Alpino Italiano, organizza dal 12 novembre al 20 dicembre il 1.o Corso di speleologia riservato agli «over anta». Il corso è aperto alle persone che hanno compiuto il 35.o anno d'età, fino a un massimo di anni 55/60. Informazioni e iscrizioni, seralmente dal lunedì al venerdì presso la sede della Sag, in via N. Machiavelli 17, dalle 16 alle 20 (telefono 630464).

Fondazione Morpurgo

Il 31 ottobre scade il termine ultimo per la presentazione alla Fondazione Mario Morpurgo Nilma delle domande per l'assegnazione di 120 sussidi da lire 450.000 ciascuno a favore di ex artigiani, commercianti, liberi professionisti, rappresentanti di commercio e simili, o loro vedove, che si trovino in condizioni di bisogno. Per informazioni, gli interessati possono rivolgersi all'ufficio della Fondazione in via Imbriani 5 (tel. 727491), il martedì e il venerdì dalle 17 alle 19.

Sposi da 60 anni

Baldassarre Ricci e Grazia Moretti sono giunti felicemente al traguardo delle nozze di diamante. Si sono infatti uniti in matrimonio 60 anni fa, il 25 ottobre del 1931, a Bitonto, in provincia di Bari. Il rito è stato ricordato con la benedizione della coppia, attorniata da figli, nuore, nipoti, pronipoti, fratelli, sorelle, parenti e amici, nella chiesa di Valmaura.

Nozze d'oro

Il 25 ottobre del 1941 si univano in matrimonio Romano Crebel e Maria Babich. In questa lieta ricorrenza augurano loro tanta felicità i figli Valerio, Rita e Roberto, la nuora Adriana con la nipotina Chiara, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

Unione ciechi

Domani, alle 16.30, il Circolo Tomè dell'Unione Italiana Ciechi di via Battisti 2, ospiterà Giuliano Righi che terrà una conferenza sui Celti, preparatoria alla visita che si effettuerà prossimamente alla mostra di Venezia.

Volontariato italiano

Terzo e ultimo appuntamento quest'oggi, per gli interessati al corso «Volontariato e sindacato a servizio della città». Alle 18, nella sede dell'Anffas, in via Cantù 45/B, verrà affrontato il tema «Volontariato e sindacato in una società che cambia» con una tavola rotonda che illustrerà le previdenze offerte da Regione, Comune, Patronato e Sindacato. Domani, alle 15.30, appuntamento dei gruppi di ricerca su «Sviluppare le capacità conoscitive e interpretative dei bisogni». Chiuderà il corso una proposta su «Volontariato e sindacato uniti al servizio del cittadino».

RISTORANTI E RITROVI

Oggi anatra all'arancia
Pizzeria «ex Giardinetto» - via S. Michele 3. Tel. 303551.

Gnoccoteche aperte
Viale Sanzio 42 - via Toti 2.

Sabato la «Paella»
Al «Bohemien due» da Luciana. Via Cereria 2, prenotazioni 305327.

STATO CIVILE

NATI: Lanzi Federico, Di Bert Chiara, Jerincich Gioia, Pesco Alessio, Redoni Marco.
MORTI: Kozina Maria, di anni 94; Coballi Luigi, 66; Mihalic Natalina, 79; Starc Giovanni, 77; Degrassi Fabrizio, 31; Faressi Giovanni, 79; Voncina Frida, 75; Bernetti Giuseppe, 87.

SOCIETA' «Dante Alighieri»

Oggi alle 17.30, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri» di via Giustiniano 3, avrà luogo l'inaugurazione del nuovo anno sociale della società «Dante Alighieri» con la partecipazione dell'attore Umberto Orsini, che presenterà «Il piacere dell'onestà» di Luigi Pirandello. La manifestazione si svolgerà a opera del locale gruppo giovanile, in accordo con il teatro stabile di Trieste.

Venerdì 8 novembre, alle 18.15, sarà il dott. Lodovico Tomaseo con una conferenza su Mozart; venerdì 6 dicembre, verrà presentato il volume «Donne senza volto» della poetessa Marina Torossi Tevini, mentre venerdì 13 dicembre, il presidente del gruppo giovanile, Sergio Mina, riferirà sul congresso internazionale della «Dante». L'anno 1991 si concluderà con un concerto per due flauti e pianoforte, che si terrà venerdì 20 dicembre a cura di Chiara Moro e Silvia di Marino.

INCONTRI Identità e lingua

Il Circolo semiologico triestino organizza un ciclo di conferenze sul tema «Identità linguistiche e relazioni culturali», che si svolgeranno alle 17.30, nella sala Baroncini delle Assicurazioni generali di via Trento 8. Lo scopo è quello di promuovere e approfondire la comprensione dei problemi relativi ai rapporti fra gruppi sociali di diversa matrice linguistica e culturale. Il ciclo si apre oggi con Franco Lo Piparo che parlerà di «Identità linguistiche e rivendicazioni d'autonomia. Il caso Sicilia». L'8 novembre sarà la volta di Franco Crevatin con «Lingue, etnie e culture. Il farsi e disfarsi delle identità»; il 22 novembre di Tullio Telmon con «Dinamiche sociolinguistiche nelle minoranze in Italia. Il caso Friuli-Venezia Giulia»; il 6 dicembre di Franca Orletti con «Gli extracomunitari in Italia. Casi di comunicazione interetnica»; il 13 dicembre di Paolo Fabbri con «La luce di Babele».

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi semina vento raccoglie tempesta

Dati meteo

Temperatura massima: 13,9; temperatura minima: 8; umidità: 64%; pressione: 1022,8 in diminuzione; cielo: sereno; vento: calma; mare: quasi calmo.

Le maree

Oggi: alta alle 9.39 con cm 56 e alle 22.56 con cm 29 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.37 con cm 24 e alle 16.30 con cm 62 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 10.10 con cm 50 e prima bassa alle 4.11 con cm 18.

Un caffè e via...

Caffè Spumoso: 1/2 litro caffè forte e freddo, 1/2 litro di gelato gusto crema, 1 cucchiaio di Angostura Bitter. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Latteria via Madonnina 17.

OGGI Farmacie di turno

Dal 21 al 27 ottobre
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza della Borsa 12, tel. 367967; via L. Stock 9 - Roiano, tel. 414304; piazzale Monte Re 3/2 - Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza della Borsa, 12; via L. Stock, 9 - Roiano; via Rossetti, 33; piazzale Monte Re 3/2 - Opicina, tel. 231718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Rossetti 33, tel. 727612.

PICCOLO ALBO

Smarrito giovedì 17 ottobre sacchetto rosso bordeaux marcato «Vogue» contenente collana bijoux doppio filo di perle con fermaglio strass zona via Carducci, viale XX Settembre, portici di Chiozza. Mancia al rinvenitore. Telefonare ore pasti al 383319.

Chi avesse dimenticato il 22 ottobre un paio di occhiali da vista nella cabina telefonica di piazza della Borsa, telefoni al 55423.

L'Istituto triestino per interventi sociali (Itis) ringrazia l'ignota cittadina che nei giorni scorsi ha lasciato una banconota da 50.000 lire nella cassetta degli oboli del servizio annaffiatoi del cimitero comunale di S. Anna.

MOSTRE

Galleria Bernini
espone
ROBERTO TERMINI

OBERDAN: BORSE DI STUDIO

Quelli della quinta E alle nuove generazioni

CUORE Prevenire e curare

Al centro giovanile Chiadino (parrocchia di S. Caterina) in via dei Mille 18 (telefono 943793) dalle 15 alle 20, sono aperte le iscrizioni per partecipare a un corso per prevenire e curare l'arresto cardiaco.

Il corso, che comprende 5 lezioni, è aperto a tutti, e intende preparare persone di ogni ceto a intervenire in simili casi abbastanza frequenti. Al termine delle lezioni, e dopo una prova scritta, si potrà ottenere un attestato firmato dal prof. Camerini e dal direttore sanitario dell'ospedale Maggiore dottor Passoni. Questi incontri sono resi possibili grazie all'interessamento, organizzazione e finanziamento degli Amici del Cuore di Trieste.

Si è svolta al liceo «Oberdan», la cerimonia per la consegna di tre borse di studio da parte della classe V E che trent'anni or sono ottenne la maturità.

Alla presenza del preside prof. Castagnetti, dell'insegnante attuale della V E, prof.ssa Caruzzi, del prof. Gianni Roma, insegnante di allora con ben 91 primavere alle spalle, nonché della dott.ssa Marisa Pallini, presidente del consiglio di istituto, sono stati premiati gli studenti Raffaele Romano, Barbara Berlam e Francesco Cocchia appartenenti alla classe V E.

La simpatica iniziativa degli ex studenti ha suggellato così un ideale legame con la nuova generazione, alla quale sono stati formulati i più fervidi auguri per un futuro ricco di soddisfazioni.

Nella foto, da destra, Spiro Krokos, Gianni Roma, Flavio Bertoli, Silvia Bassan, la prof. Caruzzi, Marisa Pallini, Rita Rustia, Massimo Avanzini, Carlo Pillinini, Claudio Saccari. Hanno anche partecipato Gianni Da Pozzo e Claudio Brandolin.

SUL MONTE MATAJUR

Il simbolo del Natisone

Numerose e facili vie di salita per gli escursionisti

Il Cai Società Alpina delle Giulie salirà domenica 27 ottobre sul monte più rappresentativo delle nostre Prealpi, quel Matajur che, per posizione, altezza e configurazione, può ben essere considerato simbolo e nume tutelare delle valli del Natisone, dei loro paesi e delle loro genti.

E' un monte dalla inconfondibile forma di piramide a base molto larga che sembra quasi voler abbracciare tutto il territorio ai suoi piedi e che, dopo la fascia iniziale coperta da boschi, protende verso l'alto ampie distese di prati che culminano con la bianca cappelletta della cima, dedicata agli Alpini.

A noi escursionisti il Matajur offre la possibilità di numerose e facili vie di salita con una notevole varietà di ambienti di interesse geologico, botanico, pastorale e storico, mentre dalla sua cima, in condizioni di buona visibilità, si ammira un superbo panorama di vasto raggio e di completo giro d'orizzonte, che può vantaggiosamente competere con quello di cime ben maggiori.

Per questa gita, abbiamo scelto un itinerario che, salendo da Montemaggiore (995 m) e scendendo a Masseris (760 m), percorre con un largo semicerchio quasi tutti i lati in territorio italiano del Matajur. Inizieremo da Montemaggiore su facile sentiero che, senza mai eccessiva pendenza, attraversa dapprima dei radi boschetti e si porta poi, tra qualche vecchia costruzione e mede di fieno, sulle praterie della dorsale prospiciente la conca di Mersino e la valle del Natisone. Arriveremo così nei pressi della malga Tudolin sotto il pronunciato gradone che delimita il largo pianoro sommitale e lo aggireremo per raggiungere un caratteristico anfiteatro sul lato Nord-Ovest.

Da qui, ormai vicinissimi al confine di Stato e sotto la dorsale del Monte della Colonna, saliremo per uno scosceso sentierino tra ripide balze fino alla cima del Matajur (1641 m), con il cippo segnamonti e la cappelletta.

In discesa seguiremo invece la dorsale orientale del monte e, lungo i cippi di confine, raggiungeremo una vecchia strada militare che in lieve pendenza e con andamento sinuoso percorre il lungo panoramico costone, in vista del rifugio «Pelizzo» e dei notevoli fenomeni di carsismo superficiale nell'avvallamento del Rug Scrila. Va ricordato, per inciso, che la stessa strada militare fu utilizzata nell'ottobre 1917 dall'allora tenente Rommel per occupare le posizioni italiane del Matajur.

Abbandonata quindi la strada, scenderemo nella solitaria e caratteristica Val Polaga, vera valletta pensile prativa inserita in mezzo a magnifici boschi di faggio e, attraversatala, arriveremo all'insellatura della casera Tamorsca. Qui inizieremo la discesa finale che, lungo i fianchi occidentali del M. Craguonza, ci porterà a concludere a Masseris la piacevole traversata.

Direttore della gita: Glauco Franceschini. Partenza alle 7.15 da piazza Unità d'Italia. Informazioni e iscrizioni, al Cai, Società Alpina delle Giulie, via Macchiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Le magistraline della III B

A cinquant'anni dalla maturità, si sono ritrovate con grande commozione le magistraline della III B dell'istituto Giosuè Carducci. Da sinistra, in piedi: Tassan, Furlani, Bernardis, Pauluzzi, Ianderco, De Biasi, Garbin, Brandenburg, Polli, Battiggi, Ciccarelli, Chervisari, Tomasi, Marin, Pavone, Calzi, Zandonà. Sedute: Todeschini, Panzini, Kovacic, Capponi, Rismondo, Trinchero.

ELARGIZIONI

— In memoria di Marino Moro dalla moglie e dai figli 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Leonilda Chiasalotti nell'anniversario (25/10) da Andy 200.000 pro Ass. Amici del Cuore, 200.000 pro Centro tumori Lovenati, 200.000 pro Uildm, 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Chiesa S. Rita, 100.000 pro Enpa, 100.000 pro S. Martino al Campo.

— In memoria di Etta Cardone per il compleanno (25/10) dalle amiche Luisa Germelli e Marcella Zaban 40.000 pro Airc.

— In memoria di Livio Giacomini nel II anniversario dalla moglie Anita e dal figlio Luciano 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Ferdinando Hermann nel VII anniversario (25/10) da Bruna Tonut 50.000 pro Assoc. Zoofila Triestina, 50.000 pro Astad.

— In memoria di Assunta Parrello nel V anniversario (25/10) dalla figlia Maria 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Silvano Rezziga a due mesi dalla scomparsa (25/10) dalla moglie Enrica 30.000 pro Airc.

— In memoria di Claudia Velicogna (25/10) da mamma e papà 30.000 pro Associazione de Banfield; da Sergio e Marisa 30.000 pro Airc, 30.000 pro Associazione de Banfield; da G. G. 20.000 pro Airc.

— In memoria di Mario Zemanek nell'anniversario dalla moglie Ester e dalla figlia Silvana 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

— In memoria di Lucio Rizzian (25/10) dai santoli 50.000 pro Sci club 70, 50.000 pro Tennis Club Aurisina.

— In memoria di Egidio Sinigaglia da Alda e Mariella Sinigaglia 100.000 pro Agmen.

— In memoria di Tullio Varini da Cristina, Sandro e Dragan 100.000, dal dr. Giuseppe e Lucio Dolzani 100.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Edoardo Vatta da Adele Bernetic ved. Baumacher 100.000 pro Agmen.

— Da Reana Bellotto 237.000 pro Enpa (Udine), 237.000 pro Astad.

— Da N. N. 100.000 pro Comunità S. Martino al campo (don Vatta).

— Da Gerardo Tolentino 400.000 pro Linea Azzurra (difesa minori).

— Da Fernanda Micheli 30.000 pro Astad.

— Dagli amici della pressione 100.000 pro Sweet Heart.

— In memoria di Anita Blason dalle fam. Arban, Ceccarini, Fogar, Gombani, Grassi, Mutinati, Oselladore, Puntar, Vidali e Zivec 100.000 pro Agmen.

— In memoria di Luigi Bressan dai cognati Egidio e Gianni Vascotto 100.000 pro Missioni diocesane di Iriamurai Kenya.

— In memoria di Francesco Buda da Gemma e Nestore Illini 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Aia Spastici.

— In memoria di Bianca Campanella dalle famiglie dei nipoti Devescovi 100.000, da Elena, Gianfranco e fam. Stasi 50.000 pro Airc; da Emma e Raimondo Picinich 50.000 pro Caritas Diocesana.

— In memoria di Vera Bazzanella ved. Colucci da Lina, Gina e Tina 100.000, da Renato, Adriana, Lia ed Ernesto 100.000, da Laura e Zmago Vovk 100.000, da Abate, Malinverni, Liessi, Valdiserri, Krizman, Rotta, Codiglia, Krevatin, Delben, Zerial, Valente, Milocco; Rabusin, Melani, Palcich e Albanese 160.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ezio Bianchi da Mario e Laura 100.000 pro Gau.

— In memoria di Elvira Faro da Gaetano Tosto 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Luciano Fornasaro da Claudia e Cristiana 100.000 pro Airc.

— In memoria di Flavio Frontali dalla mamma, zia Nella e dal fratello Claudio 300.000, dalle fam. Cremonesi e Kolman 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Francesco Castellan dalla famiglia Giovanni Negoveti 10.000 pro Chiesa Borgo San Sergio; dai condomini di p.le A. De Berti 2 140.000 pro Associazione amici del cuore.

— In memoria di Iole Cattonar ved. Varuzza da Lia e Isoletta 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Rodolfo Cernivc dalle famiglie Hafner e Zanolla 30.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Lidia Gaspi Benussi da Angelo Benussi 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Giovanna Giuratich ved. Del Ben da Angelo e Natalia Del Ben 10.000 pro Famiglia umaghese (S. Pellegrino).

— In memoria del dott. Guido d'Ambrosi da Liliana e Bruno Tosolin 50.000 pro Fameia cittanovese.

— In memoria di Mario Macchioro dalla famiglia Mario Meucci 100.000 pro Chiesa elvetica Valdese (beneficenza); da Silva Gregori 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Silvana de Lugnani 100.000 pro Comunità evangelica Valdese.

— In memoria di Arrigo Marchesi dal gruppo Saita Spa Trieste 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giordano ed Eleonora Marussi da Doro, Nina e figlie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Silvana Mazzarolli ved. Ancona da Gisella, Emilia, Flavia e Vincenzo 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Renata Gladuli Genel dall'avv. Lucio Saccomani 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Lega Nazionale; da Clelia Fonda 100.000 pro Pro Senectute; da Mario e Mina Morpurgo 50.000, da Nelly Mann 50.000 pro Asilo Gentilomo; Francesco Riccardi 50.000 pro Banca del Sangue; da Giuliana Mayer 50.000, da Lidia Gutty 30.000 pro Istituto Rittmeyer; da Antonio e Laura Riccardi 50.000, da Fulvio e Lavinia Gattegno 100.000 pro Airc; da Mara e Claudio Visintini 50.000 pro Astad.

— In memoria di Licia Norbedo Mazzoleni dalle amiche Anna, Bianca, Corradina, Etta, Gina, Yolli, Livia, Olga, Rachele, Sabina e Vittorina 110.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Valentino Milocchi da Renato Tomasi e famiglia 50.000 pro Airc.

— In memoria di Annamaria Mina dai cugini Enno, Anny, Marisa e Sergio Ravegnani 40.000 pro Lega Nazionale; da Emi e Michele Boerc 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Lucia Veos 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Evelna Mitri da Noemi Legat 20.000 pro Astad.

— In memoria dell'ing. Mario Moretti dalla moglie Maria Moretti 100.000 pro Mani Tese.

— In memoria di Pino Focella da Lina e Paolo Padovani 50.000 pro Associazione donatori di sangue.

— In memoria di Lina Dorio da Lidia Bacci 30.000 pro Ass. giovani diabetici.

LA 'GRANA'

Spese inutili e diritti del cittadino

Care segnalazioni
Vecchi pensionati che si attaccano ostinatamente al loro posto di lavoro mentre giovani laureati si arrabattano tra un posto da netturbino e uno di portalettere o di commesso; ospedali di grandi città (tra cui Roma) che rifiutano il ricovero di un sedicenne investito da un'auto perché non ci sono posti letto o attrezzature necessarie; onorevoli e deputati che fanno passare leggi finanziarie subissando i cittadini di tasse per poi prendersi 5 o 6 milioni al mese. Nel maggio '92 verrà in visita nella nostra regione il Papa; spesa prevista: più di 3 miliardi. Non credo di dover aggiungere altro.

Monica Werk

PIAZZA OBERDAN / L'AIUOLA ABBANDONATA

Quando a pulire era la bora

Se la zona non si può tenere decorosa meglio che ritorni com'era in passato

DIBATTITO

Solo litigio verbale

Leggo inopinatamente sul giornale, nella cronaca di un dibattito televisivo, che avrei diretto una carica di carabinieri. Non l'ho mai fatto, e non l'ho fatto, perché non ho i titoli e l'autorità per farlo. Del resto, tutti sanno che in questo genere di cose sono uso ad arrangiarmi da solo.

Ho semplicemente partecipato a un litigio verbale con alcuni spettatori arroganti, intemperanti e dall'atteggiamento provocatorio. Se poi dei carabinieri si sono messi di mezzo, ciò dipende soltanto dal loro giudizio.

Fausto Monfalcon

Vorrei tornare sull'argomento dell'aiuola di pia.zza Oberdan, di cui qualche settimana fa, in una lettera pubblicata nelle «Segnalazioni», si deplorava lo stato di abbandono. Non so se il Comune ha dato una risposta, che può essermi sfuggita. So invece che l'aiuola non ha migliorato affatto il suo modo di presentarsi.

Passo spesso di lì, e vedo da mesi lo stato di degrado soprattutto della vasca. In seguito alle piogge del fine settimana, essa conteneva un po' d'acqua, in cui galleggiavano i rifiuti. Questa vasca, da quando è stata costruita, è un ricettacolo di sacchetti, cartoni, cucchiaini di gelato, cartacce, lattine di bibite, colombi morti e infiniti mozziconi di sigarette. Alle volte noto che i rifiuti sono sempre gli stessi per settimane.

Ai fianchi della statua, nelle strette fessure fra il piedistallo e le pareti della vasca, la spazzatura si ammassa a mucchi. Quest'estate vi era dell'acqua verde-oliva in cui marciva il pattume, acqua che ricordava l'ambiente ideale per zanzare e girini. Quanto alla statua, poi, voglio far notare che le sei lastre di pietra che ornano il piedistallo, servono come tabelle per le scritte più o meno sgradevoli dei ragazzini frequentatori della piazza. Non è possibile ripulirle? Se proprio non è possibile, non si potrebbero toglierе lasciando quella superficie granulosa su cui i ragazzi non riuscirebbero a fare i loro sgorbi coi pennarelli?

Ma torniamo alla vasca. Immagino vi sia una ditta preposta alla sua manutenzione, su incarico del Comune. Sarebbe da chiarire una cosa: se è la ditta che pulisce troppo poco spesso, o se sono i frequentatori del luogo ad essere troppo solerti nel riempire la vasca di immondizie.

Se non si può tener pulita la vasca (o per inerzia degli incaricati della manutenzione, o per inciviltà dei passanti), e se soprattutto quella vasca, nata come contenitore d'acqua, può riempirsi solo in seguito a piogge, perché il Comune non la fa interrare e coprire di decorosa erbetta?

Sono certa che altra gente, come me, sarebbe curiosa di ricevere qualche spiegazione. L'aiuola di pia.zza Oberdan è il tipico esempio di come un «rinnovamento», uno «svecchiamento» di qualche angolo cittadino, a conti fatti, fa rimpiangere lo stato precedente del luogo.

Se era per diventare quello che è diventata, era meglio che l'aiuola rimanesse semplice com'era prima, quando bastava la bora — in provvidenziale sostituzione degli «operatori ecologici» — a rimuovere «le scovazze» e a darle una ripulita almeno approssimativa.

Giovanna Sauli

Arredi natalizi

Il signor Nereo Svara chiede l'intervento dell'amministrazione comunale per l'arredo urbano natalizio nel centro storico. Vorrei precisare una cosa: l'altro Natale, 1990, per abbellire il centro, via San Nicolò-via Dante-via Genova-via Santa Caterina, ci siamo dati da fare io e il già assessore Eraldo Cecchini, facendoci sponsorizzare da enti privati e in minima parte dal Comune (piante). Quindi invito il signor Svara a fare altrettanto e a non chiedere soldi al Comune che ha già i suoi problemi di cassa.

Gualtiero Brezar

MOSTRE / REVOLTELLA

Gli artisti vanno aiutati quando sono in vita

Ben vengano le grandi esposizioni. Dopo 20 anni si riapre il Revoltella. La mostra «Il mito sottile» che si sta inaugurando in questi giorni, sarà un bel riconoscimento per tanti artisti. Vorrei fare presente come la città ricorda dopo anni i pittori e gli scultori defunti, trascurandoli in vita o semplicemente dimenticandone alcuni.

Prendo spunto dall'autoritratto di Mario Lannes, opera dalla quale è stato tratto il manifesto della mostra. Ma chi ricorda Mario Lannes, morto non molti anni fa in estrema miseria? Dal 1948 si può dire che questo artista ha sofferto. Ogni giorno veniva al «Tergesteo» a bere il caffè in piedi, e a raccontare le sue peripezie e sofferenze di povero uomo. Aveva avuto anche un periodo felice prima della guerra, ma poi la città lo aveva abbandonato. Oggi si riscopre il suo valore e i suoi quadri saliranno certamente nella quotazione.

Ora vorrei suggerire alle istituzioni di visitare le mostre degli artisti quando sono in vita, di aiutarli e di non abbandonarli nella vecchiaia e nella miseria. Sono loro che danno prestigio alla città, così distratta per l'arte e lamentosa solamente se qualche commercio va male.

F. Fontanot Bertini

ISTRIA / ESULI

«Controesodo: aspettative poi brutalmente smentite»

Voglio rispondere brevemente ad Ettore Viezzoli, che, con una segnalazione sul «Piccolo» del 10 ottobre scorso, contesta il mio intervento di qualche giorno prima sul giornale, nel quale avevo manifestato perplessità per alcuni aspetti della linea di condotta della Federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati.

Nessuna intenzione da parte mia di «spaccatura» della Federazione (non ho mai dichiarato questo e il titolo è stato ovviamente scelto dal giornale) anzi, volontà di un sempre migliore coordinamento tra le varie associazioni della Federazione nell'interesse del «popolo istriano». E' proprio per questo che io vedo per la figura del presidente della Federazione più l'aspetto di coordinatore che di «capo»; in questa fase bisogna tener conto infatti delle storie, delle caratteristiche e anche di qualche diversità delle varie associazioni. Del resto, è quanto previsto nella sostanza dallo stesso statuto della Federazione.

Per quanto riguarda la linea della Federazione, confermo le mie perplessità, almeno su alcuni aspetti dibattuti in quest'ultimo periodo, e in particolare sull'autonomia dell'Istria, sul cosiddetto controesodo e sulla «caduta dei muri», cioè sulla ricomposizione del nostro popolo.

Mi pare che su questi problemi la Federazione abbia corso troppo, si sia poco coinvolta la nostra gente nella discussione, ingenerando aspettative magari «brutalmente» smentite dai fatti successivi. Si veda il caso dell'autonomia per l'Istria, richiesta a gran voce e data quasi per cosa fatta, quando purtroppo abbiamo visto la costruzione sul Dragogna di un vero e proprio confine internazionale di Stato con tanto di controlli, sbarre, dogane e addirittura con moneta diversa tra una parte e l'altra. Non diciamo poi del tanto parlare e scrivere del «controesodo», e della riconciliazione del popolo istriano, che mi pare difficile da portare avanti (a livello di popolo e non solo di vertici) finché gli italiani di Jugoslavia — dirigenti e non — legati al precedente regime comunista non si saranno fatti da parte — come ha richiesto lo stesso prof. Miglia sul giornale in un intervento di pochi giorni fa.

Quindi, nessuna volontà di rottura della Federazione, anzi, ma una richiesta di tener conto di tutte queste cose, della difficoltà e complessità della situazione, dei sentimenti e della storia così difficile della nostra gente, perseguendo — con i piedi per terra ed evitando un po' di slogan ad effetto sui mass media — il sacrosanto obiettivo della ricomposizione della nostra gente sparsa nel mondo e di sviluppo della italianità della nostra terra e di difesa delle sue tradizioni e vestigia.

Lucio Vattovani

AIUTO / SEDIA A ROTELLE

Tanta generosità

A seguito della mia richiesta di aiuto a questa rubrica, ritengo doveroso riscrivervi per formulare un sincero ringraziamento. Con l'iniziativa di diverse persone, nel giro di due settimane sono stati raccolti più di quattro milioni, offerti da imprenditori, commercianti, impiegati di varie aziende. Altri cittadini mi hanno inviato direttamente a casa il loro contributo a mezzo posta. L'Associazione artigiani, a mezzo del fondo «Luigi Cristiani», tramite la Cassa di Risparmio di Trieste, ha devoluto un ulteriore contributo.

Ho potuto così acquistare la sedia a rotelle mossa da motore elettrico che mi è veramente indispensabile. Questo dimostra che esistono ancora persone generose e che con la buona volontà si riesce a fare di tutto e subito, dove invece le pubbliche istituzioni arrivano dopo anni.

Giorgio Furlan

Censimento e istriani

Vorrei sapere dal responsabile dell'ufficio censimento di Trieste se mi verrà addebitata una multa qualora io scrivessi, nella sezione II, punto 3, che sono nato in un altro comune italiano e precisamente a Pirano, provincia di Pola, e non all'estero. Poiché l'argomento in questione interessa migliaia di persone nate in Istria prima dell'esodo, gradirei una risposta chiara.

Romano Trani

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

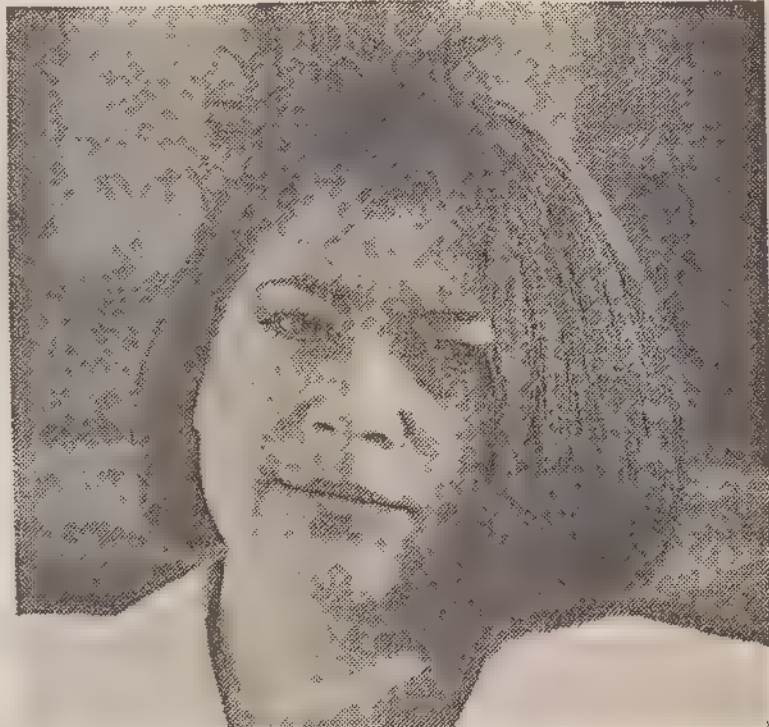
GIOVANI IMPRENDITORI DELL'ASSOCIAZIONE ARTIGIANI

Per disegnare il futuro

Un incontro per riflettere come programmare gli anni Novanta

Ad Avignone, storico crocevia degli artigiani dell'Europa medioevale, dove i fiorentini vendevano stoffe a i fiamminghi pizzi ricamati, circa un anno fa si sono incontrati gli imprenditori artigiani europei per confrontare le loro realtà di fronte alla sfida del mercato unico del 1993. Oggi alle 17.30 a Trieste (nella Sala Azzurra dell'Hotel Savoia Excelsior), città che è sempre stata crocevia di commerci, di culture e di popoli, si incontrano i giovani artigiani della Confartigianato della città per riflettere e immaginare il loro avvenire di imprenditori nella società che cambia.

Ad Avignone, gli artigiani d'Europa hanno verificato che ogni Paese della comunità interpreta l'artigianato a «modo suo»: in Germania l'artigiano è chi svolge un lavoro individuale specializzato, senza limiti per quanto riguarda il numero degli addetti; in Francia prevale la limitazione dei 10 o 15 dipendenti; in Inghilterra gli artigiani sono la «small business» sotto i 200 addetti, e così via.

Tante concezioni diverse — quindi — che si riflettono in differenze giuridiche e anche di strutturazione economica. Tant'è che l'impresa artigiana in Germania ha mediamente 6,8 dipendenti, in Italia ne ha 3. E sempre in Germania, l'artigianato è forte in settori avanzati come l'elettronica. E in Italia, il Paese della creatività, dell'indigeno, dell'imprenditorialità diffusa, delle piccole imprese, che futuro attende l'artigianato? Se lo chiedono i giovani imprenditori con un convegno sintomaticamente intitolato: «L'immaginario aritigano degli anni '90».

Se lo chiedono da imprenditori giovani, spesso neoimprenditori, ma la consapevolezza che essi stessi — come il loro agire — sono nello stessp tempo la società e l'azienda e quindi un soggetto sociale. Imprenditori che si accorgono che oggi conta meno la manualità, che conta anche il saper far fare, che bisogna essere lettori attenti di una società che cambia rapidamente, e con essa il mercato, le esigenze e le preferenze delle persone e dei consumatori.

Un convegno — quello odierno — che vedrà gli artigiani relatori di se stessi e quindi di immediata comunicatività con il mondo dei giovani imprenditori, ma anche di grande interesse per tutti coloro (politici o cittadini) ai quali sta a cuore o importa cosa pensa e dova va una fetta dell'imprenditoria cittadina.

I dati che in questi giorni l'Istat sta raccogliendo per «fotografere» l'Italia e soprattutto le sue realtà e le sue dinamiche economiche, sicuramente aggiorneranno in meglio l'identikit finora conosciuto del mondo dell'artigianato che può essere sintetizzato in queste cifre: 20% della ricchezza prodotta; 30.000 aziende operanti nel Friuli-Venezia Giulia con 90.000 addetti; una impresa artigiana ogni 37 abitanti; una composizione sociale che vede il 54% degli operatori con un'età compresa tra i 26 e i 50 anni.

Ne esce quindi — con i dati statistici «vecchi» — un'immagine dell'artigianato per niente «settore residuale» e anzi proiettato a svolgere un ruolo centrale si aper peso economico che per importanza sociale.

Per questo i giovani imprenditori artigiani della Confartigianato di Trieste intendono disegnare oggi, in un convegno, l'immaginario artigiano degli anni Novanta.

Gabriella Laporta,
Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori della Confartigianato di Trieste

Gabriella Laporta, presidente del Gruppo giovani imprenditori della Confartigianato.

«Per far crescere l'attività l'Esa crede nei giovani»

Il presidente dell'Esa Carlo Faleschini.

Creare nuovi orizzonti per la diffusione dell'attività artigiana, soprattutto tra i giovani imprenditori, è stato sempre uno degli obiettivi principali dell'Ente per lo sviluppo dell'artigianato (Esa).

Da qualche tempo le aziende artigiane di qualunque dimensione siano, sono alle prese con una serie di problematiche tra le quali quella della qualità, per evitare di rimanere escluse dallo scenario economico produttivo che la competività del mercato europeo esige.

Infatti, dopo i tempi nei quali bastava produrre, oggi siamo entrati nell'era della produzione di qualità; di conseguenza anche l'impresa artigiana viene giudicata non solo su quanto produce, ma soprattutto sulla qualità e sui servizi offerti, cioè sulla puntualità, sulla precisione, sulla disponibilità e sull'assistenza.

Si pone quindi il problema della certificazione che potrà assumere l'aspetto di una scelta strategica, particolarmente nei confronti della concorrenza oppure, in caso di esportazione, una vera e propria obbligatorietà.

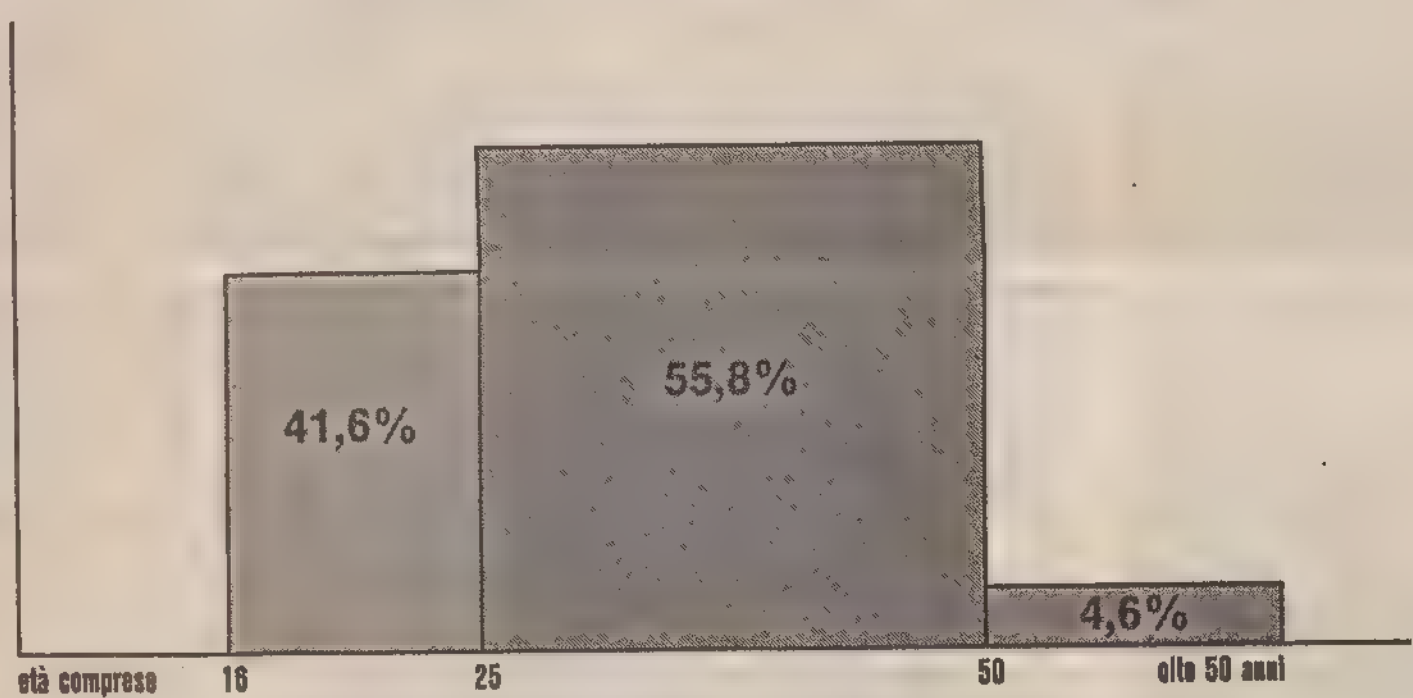
Al di là del documento certificativo vale la pena ribadire che per l'impresa la qualità oggi si impone prima di tutto, nonché l'affidabilità, intuendo che cosa il cliente si aspetta dalla azienda artigiana.

E' proprio in questa nuova fase evolutiva che l'Ente per lo sviluppo dell'artigianato ha programmato di fornire, soprattutto alle nuove imprese artigiane, adeguati servizi allo scopo di favorire l'espandersi qualitativo della loro produzione.

Carlo Faleschini
presidente dell'Esa

COME AFFRONTARE CON COMPETITIVITA' I MERCATI INTERNO ED EUROPEO

Si deve puntare sulla qualità

COMPOSIZIONE DELLE IMPRESE ARTIGIANE NEL FRIULI-VENEZIA GULIA
(MASCHI 85,3% - FEMMINE 14,7%)

Le previsioni concordano nel ritenere che l'elemento strategico per affrontare con competitività sia il mercato interno — dove soltanto offrendo qualità al posto di improvvisazione è possibile combattere l'abusivismo —, sia il mercato europeo in cui tra breve le nostre imprese dovranno confrontarsi, non sarà tanto quello tradizionale del prezzo dei prodotti quanto quello della qualità e dell'innovazione.

L'imprenditore artigiano culturalmente già disposto alla creatività e alla ricerca della qualità del prodotto e del rapporto con l'utenza, dovrà sempre di più privilegiare tale aspetto inteso come «qualità totale» del sistema aziendale nel suo complesso.

La messa a punto di sistemi atti a certificare gli standard qualitativi delle imprese potrà essere un importante momento di collaborazione tra pubblico e privato.

A tale proposito va ricordato che, anche se il Parlamento non ha ancora recepito i regolamenti comunitari in materia di standard qualitativi dei procedimenti e dei prodotti, la regione Friuli-Venezia Giulia, che ha colto come tale servizio possa costituire un supporto strategico alla competitività delle nostre aziende, ha recentemente costituito Certadria, società a capitale misto, cui partecipa anche l'Ente per lo sviluppo dell'artigianato, avente come scopo appunto la certificazione dei sistemi di qualità aziendale.

Un'adeguata attenzione a tale aspetto e una cultura aziendale che privilegi la qualità sarà pagante quindi sia sul mercato interno sia sul mercato europeo dove saper cogliere con anticipo le aree chiave dell'impresa cui dedicare un'attenzione particolare, sarà fattore decisivo di sopravvivenza.

Giancarlo Cruder,
assessore regionale all'Artigianato

Giancarlo Cruder

«L'IMMAGINARIO ARTIGIANO DEGLI ANNI '90»
Riflessioni dei giovani imprenditori

Oggi con inizio alle 17.30 all'HOTEL SAVOIA EXCELSIOR

Giorgio Ret
presidente Associazione degli artigiani

Gabriella Laporta
presidente Gruppo giovani imprenditori

Tullio Samez
membro del direttivo Gruppo giovani imprenditori

Dario Bruni
membro del direttivo Gruppo giovani imprenditori

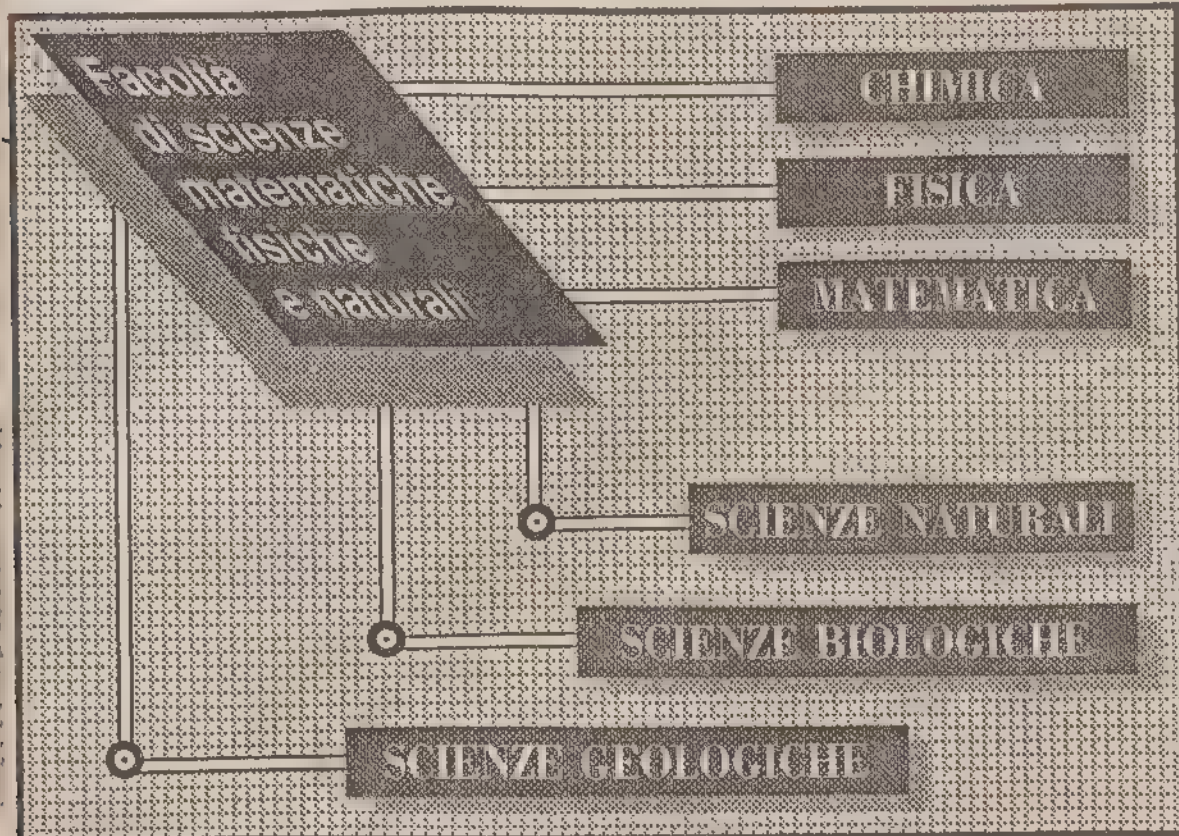
Giovanni Gregori
dirigente della Cassa di Risparmio di Trieste

Severo Gonella
presidente nazionale Giovani imprenditori Confartigianato

Carlo Faleschini
presidente Ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia

INSEGNANTI E ALLIEVI IN COLLABORAZIONE CON LE ISTITUZIONI SCIENTIFICHE

Scienze, la facoltà degli idealisti

Sei corsi di laurea per duemila studenti molti dei quali destinati alla settore della ricerca

Sei corsi di laurea per circa duemila studenti. E sulle spalle la grande responsabilità e il merito allo stesso tempo, di una formazione scientifica di base che ha laureato personaggi illustri della cultura scientifica locale e internazionale. «La facoltà di Scienze riveste a Trieste un ruolo di grande importanza — spiega il preside Giacomo Costa — grazie al rapporto di completa simbiosi che intercorre tra la struttura universitaria e le altre istituzioni scientifiche cittadine come il centro internazionale di Fisica o l'Area di ricerca». Istituzioni, forse molte più note della facoltà ma a capo delle quali si trovano agli ex studenti più brillanti di Scienze. «Paolo Budicin ad esempio — precisa Costa — o Benedetto De Bernard, sono cresciuti qui da noi». Spesso ci si dimentica questo collegamento poiché le altre istituzioni scientifiche triestine, tutte ad alto livello, sono certamente più visibili, più note al grande pubblico. Si occupano di argomenti affascinanti come l'intelligenza artificiale e destano anche l'attenzione dei profani.

Il preside (nella foto): «Si comincia dall'abc»

«Sono — aggiunge il preside — strutture molto più flessibili, a differenza di quelle universitarie, dove i tempi burocratici vengono dimezzati. Ciononostante, non bisogna dimenticare che il grosso lavoro di ricerca, spesso anonimo e discreto, svolto nell'ambito della facoltà è indispensabile per l'esistenza e l'efficacia di queste strutture esterne. Scienze si occupa della formazione scientifica ad ampio spettro, dalla matematica alla struttura molecolare, ed è questa la sua peculiarità più importante». A differenza di altre facoltà, nelle quali l'attività di ricerca post-laurea viene accantonata dai neo-dottori, in favore di altre occupazioni più allettanti, per Scienze il rapporto è capovolto. «Questa facoltà — conclude costa — rimane sotto un certo punto di vista, una scelta per idealisti. La ricerca è l'obiettivo principale di molti studenti e le numerose richieste si scontrano purtroppo con le difficoltà pratiche. I posti a disposizione nell'organico, sono infatti molto limitate rispetto alle domande».

LABORATORI E AULE DECENTRATE

La grande «diaspora» dei dipartimenti

Scienze, ovvero la «diaspora» dei dipartimenti. Si può tranquillamente affermare che non esiste altra facoltà meglio inserita nel tessuto cittadino. Nel senso che le strutture si trovano un po' dappertutto. Non solo nella sede centrale dove oltre al nuovo polo del dipartimento di chimica aperto proprio lo scorso anno, si trovano il dipartimento di Biologia e quello di Matematica, disseminati in varie zone dell'Ateneo. Altri dipartimenti ed istituti sono invece situati proprio in città. E' il caso di Scienze della Terra, che si trova, si spera ancora per poco, in un appartamento di via Montfort. Non si tratta certo della sede adatta ad un istituto universitario, ma sono già in corso i lavori per trasferirlo al più presto nel comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico dove avrà a disposizione ben cinque padiglioni.

Se scienze della Terra sta un po' stretta, Biologia non se la cava certo meglio. Una parte dei laboratori trovano posto addirittura in un prefabbricato posto nelle vicinanze della struttura nota come «il castelletto», anch'essa in precarie condizioni. Soprattutto per questi dipartimenti si rende necessaria una soluzione urgente. Soluzione che invece è già stata trovata per i laboratori del dipartimento di chimica e che ora hanno a disposizione un edificio nuovo di zecca.

Seimila metri, aule studio, uffici e spazi per le esercitazioni sono infatti a disposizione di docenti e studenti in via Valerio, sempre nella cittadella universitaria. Per fisica e astronomia invece, il destino è decentrato. Questa volta, giustamente. Le strutture universitarie sono infatti affiancate all'Osservatorio astronomico e al centro di fisica, in base al collegamento esistente tra le istituzioni di ricerca extra-universitarie e quelle della facoltà.

PAGINA A CURA DI
ERICA ORSINI

LE CRITICHE DEGLI STUDENTI DI MATEMATICA

«Siamo disinformati»

Si profila all'orizzonte la nuova riforma (e tanta confusione)

«Per gli indecisi e le matricole. Vista la quasi assoluta mancanza d'informazione sul corso di laurea in Matematica...» abbiamo deciso d'informarvi noi. E' circa questo il senso dell'annuncio esposto dai rappresentanti degli studenti di Matematica che si rendono disponibili tutti i martedì e i venerdì della settimana, per dare una mano ai giovani colleghi più spaesati. L'orario copre l'intera mattinata: Maria Valentina Humar e Paolo Piscardi, questi i nomi dei ragazzi, sono disponibili al 4.o piano del dipartimento di matematica, ala destra del corpo centrale, dalle 9 alle 12. «Trovarci è facile — spiega Paolo — c'è poco da sbagliare. In tutto, a matematica abbiamo a disposizione quattro aule». Ma è proprio vero che manca l'informazione? «Non proprio — spiega ancora Paolo — a mancare in realtà oltre alle aule, è anche il personale. Non abbiamo un bidello e l'organico già scarno è stato appena ridotto di un segretario. Così uno studente appena arrivato, non riesce neanche a capire dove si trova. A matematica siamo in pochi, ma le aule sono comunque insufficienti e solo per determinare una tabella degli orari delle lezioni si è reso necessario il lavoro di una commissione formata da ricercatori e studenti».

Dalle difficoltà organizzative a quelle didattiche. «Per il prossimo anno — aggiunge Piscardi — è in arrivo un vero "tifone". Con la riforma della facoltà verranno introdotte tante di quelle novità che la confusione sarà inevitabile. Noi cerchiamo almeno di prevenire il senso di panico completo, fornendo tutte le informazioni disponibili al momento e lavorando spesso in collaborazione con i ragazzi dei cattolici popolari. Diamo indicazioni sui piani di studio e sui corsi semestralizzati che verranno introdotti a partire dal prossimo anno». Anche per l'esame di laurea, Matematica è, in un certo senso, completamente sperimentale. Poiché infatti, da statuto, è possibile organizzarsi autonomamente, il dipartimento aveva optato già nell'anno precedente per una sorta di «prova generale» da effettuarsi pochi giorni prima dell'esame di laurea vero e proprio. Le tesi di matematica sono infatti nella grande maggioranza sperimentali, vengono preparate con molta cura dagli studenti e richiedono naturalmente una conoscenza molto specifica della materia.

«Si era deciso quindi — precisa Paolo Piscardi — di presentare la tesi e la tesina accompagnatrice a una commissione "ristretta" di docenti in grado di valutare la reale importanza del lavoro. I docenti esprimevano poi un giudizio commentato che veniva letto in seguito nella seduta "allargata" di laurea alla quale partecipavano regolarmente tutti i docenti». In questo modo, si garantiva una certa soddisfazione al laureando che aveva la possibilità di presentare con dovizia di particolari il proprio lavoro, senza nulla togliere all'evento «ufficiale» che rimaneva del tutto inalterato. L'esperimento è piaciuto molto ai ragazzi, che auspicano il mantenimento di una simile procedura anche negli anni a venire.

OSSERVATORIO

La tecnologia «crea» genitori e figli biologici

Tra le nuove tecnologie che determinano conseguenze sui valori sociali, sono dacollocare, in larga parte, quelle prodotte dalla medicina e dalla biologia. Le banche di sperma e gli embrioni congelati, lo scambio di ovuli, gli uteri artificiali sono tecnologie che portano rilevanti novità nella manipolazione della riproduzione e quindi delle nascite. In questi casi avremo dei genitori che possono non essre i genitori biologici e perciò avremo la molteplicità di padri e madri (e corrispondentemente di figli che sono figli biologici o culturali). Ovviamente, non tutti vivranno questa complessità di ruolo di genitori/figli biologici e culturali, ma proprio ciò porterà a modificare e a complicare i contenuti valoriali dell'essere genitore o figlio biologico o culturale. Per ora possiamo fissare l'attenzione più sui figli che sui genitori e in particolare sui tipi della loro personalità, che la società in seguito valorizzerà. Possiamo cominciare col chiederci quali personalità i figli avranno, sia quelli culturali che quelli biologici.

La «legge del sangue» tra miti e credenze

Sebbene varie utopie politiche abbiamo enfatizzato la rilevanza del figlio culturale e dell'amore di fratellanza, la legge del sangue, nella genitura, ha radici fortissime e su di essa sono stati costruiti molti miti. Uno di questi è, ad esempio, quello che il figlio adottato non si trovi appagato, se non si mette alla ricerca dei genitori naturali. In realtà, la genitura biologica fornisce le radici più profonde che un individuo possa avere. E' evidente che il figlio culturale non potrà trovare le proprie radici biologiche nei genitori, nella famiglia, nei parenti: vi troverà amore, sicurezza e sentimento di appartenenza a «questo» gruppo e a «questa» famiglia. Il figlio culturale si sente come inizio del mondo, non legato a un passato biologico, continuatore di una storia culturale della comunità, nella quale individua le sue radici e dalla quale riceve il senso dell'appartenenza e dell'attaccamento. Se poi vediamo inserito il figlio culturale in una società la cui organizzazione sottolinea la componente creativa dell'individuo, affinchè si faccia generatore di mutamento, allora possiamo anche pensare che la parte narcisistica di questa personalità abbia il sopravvento su quella espressiva. Tra il «Narciso e Boccadoro» di H. Hesse non si produce una sintesi unitaria o almeno essa è molto sbilanciata verso Narciso.

Narciso e Boccadoro tra autoaffermazione e instintualità

Se questa è la personalità del figlio culturale, figlio del presente e col quale si inizia la storia del mondo, la personalità del figlio naturale è maggioramente legata ad una visione morbida e storica del mondo, sintesi di autoaffermazione sociale (Narciso) e di istintualità (Boccadoro), più articolata tra le ragioni del gruppo familiare e quelle segmentarie della società. A questa fluttuazione del figlio naturale, fa riscontro la unidirezionalità del figlio culturale. Ora, i due tipi possono consolidarsi in gruppi sociali, se altre tecnologie spingono alla riorganizzazione della società partendo dall'unità produttiva e quindi dalla fabbrica e dall' ufficio. Infatti, la mobilità professionale implicata dall'automazione e dalla telematica, oltre che dalla micro-componentistica, non può che privilegiare i gruppi sociali più intraprendenti, creativi e autonomi. Il figlio culturale, meglio degli altri, si può inserire in questi gruppi, mentre il figlio naturale, più facilmente, si collocherà nei gruppi che valorizzano i piaceri meno impegnativi e «meno seri» della vita quotidiana. Se è esatta la nostra ipotesi, potremo assistere a gruppi fortemente connotati e differenziati, favoriti in ciò dalla congiunzione di effetti provenienti da tecnologie che regolano valori culturali di base (medicina, riproduzione) e da tecnologie che innescano processi di riorganizzazione del sistema sociale (automazione, informatizzazione, ecc.). Sono realistiche tutte queste previsioni relative sia al sistema di valori e sia alla formazione di nuove personalità di genitori e di figli? E se è possibile lo scenario immaginato, quale controllo può mettere in atto il sistema sociale per opporsi al verificarsi di tale sovvertimento, a meno che il sistema stesso non ritenga più che accettabili simili nuovi assetti futuri?

Alberto Gasperini
Direttore del Dipartimento di Scienze dell'uomo

DOVE E QUANDO

Costiera: degrado «in mostra»

Del degrado della Costiera e degli eventuali progetti per la fruizione turistica della zona che si estende da Duino a Barcola, si occuperà una mostra organizzata dalle sezioni triestine del Wwf e Italia Nostra. La mostra può essere visitata già da oggi fino al nove novembre, nella sede della Biblioteca del popolo di Trieste. A Gorizia oggi arriva il ministro de Michelis. Nell'Aula Magna dell'Ateneo terrà una lezione su «L'Europa tra integrazione e disgregazione». L'appuntamento è per le 16.30. L'università degli studi di Udine ha promosso una serie di conferenze sulla storia della Repubblica, dal 1945 al 1953, che comincerà il 28 ottobre e si concluderà il 25 novembre. Le conferenze si terranno a Palazzo Antonini, nell'aula 7, alle ore 17. Continuano le lezioni del «2.o corso multidisciplinare di educazione allo sviluppo e cooperazione internazionale» promosse dall'Università di Udine in collaborazione con l'Unicef. Gli incontri, che abbracciano settori diversi come Donna e Sviluppo, Habitat e Ambiente e Istruzione e Cultura, si terranno presso l'ateneo udinese, il giovedì a partire dalle 16.30 alle 18.30. L'Isdee (Istituto di studi e documentazione sull'Europa comunitaria e orientale) in collaborazione con la facoltà di giurisprudenza di Trieste, organizza un seminario sui nuovi sviluppi del federalismo nell'Europa centro orientale. Il seminario che inizia oggi è della durata di due giorni. Si terrà nella sede dell'Isdee, in Corso Italia 27. All'incontro parteciperanno studiosi specialisti della materia provenienti da Austria, Germania, Jugoslavia (Croazia, Serbia e Slovenia) Spagna, Svizzera e Italia. I lavori avranno inizio alle 9.30. Le lingue di lavoro del seminario saranno l'inglese e il francese. Si apre il 27 ottobre, al teatro Miela, la rassegna cinematografica del «Laboratorio dell'immaginario scientifico». Fino al 29 ottobre sono in programma 4 film di fantascienza e due incontri con gli autori. L'ingresso è libero. L'iniziativa si svolge in collaborazione con l'Era (Esposizione Ricerca Avanzata). Per gli amanti della notte di Halloween, si segnalano due appuntamenti. Streghe, e folletti, saranno i benvenuti il 31 ottobre alla Botte di Pradamano alle ore 21 e al Princeps di Trieste alle 21.30. Per chi preferisce i gruppi emergenti invece, c'è l'appuntamento presentato dalle Infermerie musicali, con il gruppo Black and Noir. Al Palladium, in via Costalunga 13 a Trieste.

INGEGNERIA

Al via una nuova scuola di specializzazione

Novità assoluta dell'inizio dell'anno accademico è costituita dall'attivazione della Scuola di specializzazione in ingegneria clinica, unica del genere attivata in Italia. Alla scuola si accede mediante esame di ammissione costituito da una prova scritta e una orale. La frequenza dei corsi è obbligatoria e le materie insegnate spaziano dagli elementi di fisiopatologia umana all'informatica clinica, l'elaborazione di dati e immagini di interesse clinico e l'organizzazione e gestione sanitaria. La durata della scuola è biennale e ciascun anno di corso prevede trecento ore d'insegnamento e duecento di attività pratiche guidate.

E' comprensibile quindi come tale scuola vada a colmare una lacuna importante nella preparazione tecnico-scientifica degli operatori clinici che sempre più sono chiamati a misurarsi con la rapidissima evoluzione tecnologica delle strumentazioni mediche. La scuola farà capo al Dipartimento di elettrotecnica, elettronica e informatica dell'ateneo e si avvarrà di collaborazioni di importanti cliniche della facoltà di medicina e chirurgia che operano attivamente con strumentazioni mediche molto avanzate. Il direttore della scuola è Paolo Inchingolo, della facoltà di ingegneria, che da anni ha specializzato i suoi studi in Italia e negli Stati Uniti nel campo dell'informatica clinica. Le iscrizioni scadono il 5 novembre e per le informazioni ci si può rivolgere alla segreteria delle Scuole di specializzazione, piazzale Europa.

COLLABORAZIONE CON LO STABILE

«Comicità» in Ateneo, istruzioni per l'uso

E il teatro approda all'Ateneo. Sono state infatti gettate le basi per una fruttuosa collaborazione tra la nostra università e il Teatro Stabile di Trieste. «Tutto è ancora in fase sperimentale — spiega il responsabile dell'ufficio stampa del teatro Mario Brandolin — ma gli inizi sono incoraggianti. Abbiamo trovato una grande disponibilità da parte del Rettore che ci ha permesso di installare un banchetto informativo al piano-terra del corpo centrale». In questo modo — spiega Stefano Curti, uno degli studenti che staziona dietro il banchetto, tutti i giorni della settimana, sabato escluso, dalle 10 alle 12 — abbiamo l'opportunità di far conoscere il teatro agli studenti universitari, facendoci promotori dell'interesse teatrale. Offriamo inoltre una serie di servizi "spiccioli" come la raccolta degli abbonamenti». E la cosa sembra funzionare. Il successo riscontrato dall'iniziativa ha sorpreso gli stessi organizzatori. Gli abbonamenti raccolti sono centinaia e Stefano ha il suo bel daffare nelle due ore passate nell'atrio dell'università.

«Ora abbiamo ottenuto — racconta ancora Curti — anche la possibilità di fornire un servizio di prenotazione dei posti, molto utile a chi si ferma all'ateneo tutta la giornata e non ha il tempo per andare a prenotare i posti in città». Naturalmente i posti sono limitati solo alla prima settimana, perché si tratta di una fase sperimentale per saggiare la validità dell'iniziativa. «E anche — sottolinea Brandolin — per incoraggiare i ragazzi ad andare a teatro già la prima settimana, nella quale oltretutto, si trovano anche i posti migliori». Ma la collaborazione con l'Università non si ferma qui.

Sono previste infatti delle «lezioni di comico» aperte a tutti gli studenti. La prima si terrà mercoledì 6 novembre, nell'Aula Magna. Gli insegnanti d'eccezione saranno nientepopodimeno che i componenti del Trio Solenghi, Lopez e Marchesini. Altre lezioni di questo genere sono previste invece nelle aule del liceo Dante sotto la guida di Dario Fo e Franca Rame. Sarebbe auspicabile che la collaborazione tra teatro e scuole superiori che quest'anno partorirà addirittura un «Bollettino d'informazione» si estendesse in egual misura anche all'Università, dato l'interesse dimostrato dagli studenti.

L'Arci torna all'università

Evviva, l'Arci è tornato all'Università. Dopo un anno di silenzio, dovuto alla mancanza di una sede (l'ultima era situata nella Casa nuova dello studente chiusa ormai da un paio d'anni) l'Associazione ricreativa culturale Casa dello studente si ripresenta sulla scena. Con un direttivo nuovo di zecca e tante iniziative. E naturalmente, anche una sede nuova. «Abbiamo finalmente ottenuto — spiega Luca Ronfani, presidente neo-eletto dell'associazione — una stanza destinata a tutte le associazioni universitarie e quindi ci è finalmente possibile riprendere le nostre attività».

Il calendario per il 91/92 è fitto fitto di appuntamenti, alcuni veramente molto interessanti. I settori toccati dall'Arci sono i più disparati. Da quelli di grande attualità come l'immigrazione o la pace e l'ambiente, a quelli più specifici come la scienza e il sapere. Non mancano naturalmente le pause di divertimento delle quali si occuperanno il settore dei giochi e quello del cinema. «Accanto alle conferenze — precisa infatti Ronfani — alle quali prenderanno parte docenti ed esperti, verranno infatti organizzati tornei interni di scacchi e perfino una caccia al tesoro universitaria». Grande spazio verrà inoltre dato alla musica.

«Sono previsti dei concerti, alcuni dei quali verranno probabilmente organizzati in collaborazione con la sezione universitaria di Anagrumba». Ancora in fase embrionale invece il settore del teatro e della fotografia.

«Anche se speriamo — ribadisce ancora Luca — di poter allestire delle mostre fotografiche e alcune rappresentazioni teatrali». Forse tra le iniziative più interessanti, programmate già nei prossimi due mesi, rientra la conferenza dal titolo «Vivere alle case». Si tratta di un dibattito sulle condizioni di vita spesso difficili degli studenti che alloggiano presso le case dello studente.

«Il problema degli alloggi è un tema controverso e scottante e l'obiettivo è quello di far emergere l'intera problematica, sottoponendo ogni singolo aspetto a un'attenta analisi». E chissà che questa volta non ne scaturisca qualche soluzione alternativa a quelle ufficiali, che spesso vengono ritenute carenti. Un'associazione, quella dell'Arci, fatta dagli studenti per gli studenti. Aperta a ogni offerta di collaborazione e di esperimento. La campagna di tesseramento è appena iniziata e quindi bisogna affrettarsi. Per le iscrizioni ci si può rivolgere allo stesso presidente o agli altri componenti del direttivo, all'ottavo piano della «Nuovissima».

AL CENTRO DI MIRAMARE

In un seminario gli studi sui materiali compositi

Dopo il recente corso sul Management dell'Innovazione e della Ricerca, a Miramare sta per partire un'altra iniziativa dell'Ics (Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia) che sotto l'egida dell'Unido svolge un'azione di stimolo alla ricerca scientifica applicata a beneficio dei ricercatori dei Paesi in via di sviluppo. Il prossimo appuntamento è il seminario introduttivo ai materiali compositi, curato dall'Istituto per la tecnologia dei nuovi materiali, coordinato dai professori Giorgio Benedek e Galieno Denardo. La durata del seminario, che avrà inizio il 28 ottobre, è di due settimane e la direzione è affidata al professor Sergio Meriani di Ingegneria. Circa 40 i partecipanti, provenienti da ogni parte del mondo.

SI CHIAMA MONTAGNA AMICA L'OFFERTA INVERNALE DELLA NOSTRA REGIONE

Impianti potenziati in attesa della neve

Forni di Sopra, Piancavallo, Sella Nevea, Tarvisio e Ravascletto-Zoncolan sono già a posto

UDINE

Arte orafa

[illegible]

«Montagna Amica» è lo slogan coniato dall'Azienda per la Promozione Turistica del Friuli-Venezia Giulia per propagandare l'offerta invernale della nostra regione nella stagione della neve '91-92. Una montagna che proprio in queste settimane viene presentata a livello nazionale agli operatori de agli esperti del settore: non più tardi di ieri, infatti, «Montagna Amica», la sua offerta ricettiva ed i pacchetti-vacanza sono stati illustrati a Roma dal direttore dell'Azienda Franco Richetti, alla presenza del sottosegretario al turismo e spettacolo Luciano Rebulla.

Forni di Sopra, Piancavallo, Sella Nevea, Tarvisio-Lussari e Ravascletto-Zoncolan, anche l'inverno '91-92 (in attesa di novità per quanto riguarda il versante italiano di Passo Pramollo), si confermano i principali poli sciistici della regione, per i quali è stato da poco lanciata la proposta «Invito prima neve», valida dal 1.o al 24 dicembre prossimi: si tratta, in pratica, di un pacchetto che offre, a partire da 55 mila lire al giorno per persona, la mezza pensione in alberghi tre stelle e lo skipass valido per tutti gli impianti.

Certo il Friuli-Venezia Giulia della neve non può che invidiare agli altri comprensori sciistici a noi vicini, ma comunque rappresentiamo una realtà senz'altro da non trascurare con i cinque poli «primari», altri tredici centri minori, 87 impianti di risalita, cinque grandi impianti di innevamento programmato, 300 chilometri di piste internazionali Fis (con dislivelli anche superiori ai mille metri), quattro piste con impianto di cronometraggio automatico, 13 scuole di sci con 250 maestri, due palazzi del ghiaccio coperti (Pontebba e Piancavallo), quattro campi di pattinaggio su ghiaccio (Tarvisio, Sella Nevea, Ravascletto e Forni di Sopra).

Alcuni sciatori su uno skilift di Sella Nevea

Ma quali sono le novità della stagione che sta per iniziare e che si dice sarà innondata dalla neve. A Piancavallo è stata rinnovata l'area del Campo scuola ed è stato completato il rifacimento delle piste interessate alla Coppa del Mondo; inoltre è stato potenziato (con un'iperrrefrigerazione della miscela aria-acqua) l'impianto di innevamento artificiale.

In quel di Forni di Sopra lo skilift Cimacuta è stato trasformato in una seggiovia triposto e l'impianto d'innevamento è stato esteso anche alla pista più bassa del Varmost. Si parla di due nuove piste invece sullo Zoncolan: sono la «Tamai 1» e la «Tamai 2» (servite dalla seggiovia biposto Tamai), che costituiranno in un futuro ormai prossimo la parte terminale di quella pista che scenderà dal Monte Arvenis. Sempre a Ravascletto, poi, si è realizzato il collegamento tra la sciovia Arvenis e la seggiovia Tamai.

Buone notizie giungono anche dall'area tarvisiana. A Tarvisio nella zona del Campo scuola si è costruito un nuovo skilift di circa 600 metri, è stato completato l'allargamento della pista del Florianca e, come a Piancavallo, si è notevolmente potenziato l'impianto di neve programmata.

A Sella Nevea, infine, la pista del Canin è stata adeguata alle norme Fis anche per la discesa libera, si è realizzato l'impianto di neve programmata nella parte bassa, mentre è stato «veramente» compeltato lo Stadio dello Slalom, con l'«addolcimento» della pendenza della sua parte centrale.

Per quanto riguarda le manifestazioni sportive di maggior rilievo, ricordiamoche Piancavallo ospiterà il prossimo 30 novembre ed il 1.o dicembre i primi due slalom di Coppa del Mondo femminile e dal 15 al 17 dicembre la Coppa del Mondo di freestyle.

A metà febbraio è in programma a Forni di Sopra l'Internazionale di fondo 3C,a Tarvisio, sempre a febbraio, si svolgerà la SkiTour 3 e la 43.ma edizione della Coppa Duca d'Aosta, mentre a marzo si terrà a Sella Nevea la 45.ma edizione della Discesa del Canin e circa un mese più tardi, a concludere la stagione, si vivrà il 37.mo appuntamento della Scialpinistica del Canin.

r. M.

ITINERARI ALTERNATIVI

E' il tempo delle mele nella Valle di Non

Settembre è passato ed è già autunno. Abbiamo lasciato alle spalle un'estate strana. Turismo di massa riversatosi sulle solite spiagge in modo più consistente degli altri anni, perché la Jugoslavia non era più una meta. Così abbiamo visto spuntare flussi turistici che sembravano ormai perduti, e abbiamo riscoperto itinerari che erano misteri e zone che sembravano irraggiungibili. Si è avuta la sensazione di formule diverse vissute con maggiore impegno di rispetto ambientale e di un modo di calarsi nella natura più rispettoso di formule già altrove collaudate. Il turismo becero e chiassoso ha lasciato passo ad alternative di cultura, a formule già collaudate di salutare riposo. La montagna è stata forse riscoperta con più impegno dopo l'abbandono degli ultimi anni nei periodi estivi quando lo sci ha spinto i più a ricercare nella stagione invernale ciò che si era lasciato nella stagione estiva. Cime immacolate e boschi da vivere nel sole sono stati preferiti nella stagione della neve.

Modi diversi di calarsi nel riposo delle ferie dovuti a fattori contingenti ma anche alla necessità ormai accentuata di riposare lo spirito nella contemplazione e nel silenzio. E' stato così che abbiamo riscoperto la Valle di Non nel Trentino. E' stata una riscoperta, anche se abbiamo sempre assaporato il fruscio delle sue brezze e da anni ne abbiamo carpito le essenze più belle. Una valle stupenda questa del Trentino aperta e viva di luce. Laghi e monti del Brenta su sfondi di paesaggi che richiamano un passato di misteri. E' infatti una valle misteriosa sin dal suo lontano passato quando i fantasmi del medioevo e la vita dei castelli hanno impresso nella storia dei queste genti simboli indefiniti di personaggi sofferti. Oggi è una valle di ampi respiri dove il profumo della primavera si confonde con i colori dei meli in fiore.

Facilmente raggiungibile per un itinerario da week-end la Valle di Non in questo periodo freme di vitalità per la raccolta delle mele. Valle stupenda per varietà di offerte risalendo da San Michele all'Adige sino a Cles e poi su al Passo della Mendola si respira aria serena di paesaggio misto tra il contadino e il montanaro; cosicché ogni stagione è momento felice di relax e sospiro di ritorno.

A Corredo a esempio, uno dei tanti paesi arrampicati sulle pendici del fiume Noce di fronte a Cles da sempre principale cittadina di queste borgate, si è andata riproponendo la storia dei processi alle streghe del 1600. In una serie di mostre ben attrezzate nel vecchio palazzo nero dei capitani delle valli e della casa Marta, uno dei più stupendi edifici del 1300 a Coredo, si è celebrato il rito del recupero a fini storico-culturali del processo alle streghe.

Chi scopre per ragioni culturali itinerari poco noti, magari ne rimane affascinato e ci ritorna.

Gianni Marchio

TRIESTE

● Cani in passerella domani e domenica nel quartiere fieristico di Montebello che ospiterà la diciannovesima esposizione internazionale canina. Si potranno ammirare un migliaio di esemplari.

● «Nuvole e vento - acquarelli»: questo il titolo della nuova rassegna di Nino Perizzi che è aperta alla Galleria «Cartesius». Fino al 5 novembre. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

● Fino a martedì alla Stazione marittima si può visitare la vasta mostra della scienza triestina e nazionale « E.R.A. - Esposizione di ricerca avanzata». Feriali 9-13 e 15-19; festivi 9-19.

● Proseguono al teatro Cristallo le recite della commedia di Carpinteri & Faraguna «Sette sedie di paglia di Vienna» per la regia di Francesco Macedonio. Stasera e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30.

● Continua allo studio Tommaseo di via del Monte 2/1 la mostra (prima sezione) di Sauro Cardinali dal titolo «La fabbrica dei coriandoli». Orario: da martedì a sabato dalle 17 alle 20. Fino al 15 novembre.

● Le fotografie scattate da Rosangela Betti saranno esposte da domani all'8 novembre allo studio Phi di via San Michele 8/1.

● Nelda Stravisi presenta acqueforti e collage nella mostra allestita nella galleria Malcanton. Fino al 10 novmebre. Orario: 10.30-12.30 e 17-20. Festivi: 11-13.

● Lunedì al Circolo del commercio e del turismo (via San Nicolò 7) l'Associazione culturale «L'officina» a partire dalle 18 presenta una retrospettiva della regista Maya Deren.

● Fino al 6 novembre allo studio d'arte «Nadia Bassanese» espone l'artista Roland Topor. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

● Nella sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi si può visitare la mostra antologica postuma dello scultore istriano Oreste Dequel.

● La pittrice triestina Laura Bonifacio Cosmini espone nella nuova galleria «Cipì» di via San Pelagio 66. Il titolo della rassegna che si apre domani alle 17.30 è «Pitture scritture: l'ascolto di una mano sola». Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19. Fino al 22 novembre.

● Nella sala espositiva dell'azienda di soggiorno a Sistiana si può visitare la mostra personale della pittrice Anita Nemarini dal titolo «Quelle rocciose campiture delle libertà». Rimarrà aperta fino a domani. Dalle 9 alle 13.

● Da martedì prossimo al 5 novembre alla Stazione marittima si svolgerà l'ottava mostra mercato dell'antiquariato.

ISONTINO

● Aprirà i battenti domani mattina alle 11 nel quartiere fieristico di Gorizia il «Moto Expo Racing» che si potrà visitare per una settimana.

● «L'arte a Gorizia tra le due guerre. Opere dalla raccolta dei musei provinciali». E' la rassegna ospitata alla galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan» di Palazzo Torriani, a Gradisca d'Isonzo. Si può visitare tutti i giorni (lunedì escluso) fino al 3 novembre dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

● A Romans d'Isonzo nella villa del Torre continua la mostra «La guerra in casa 1914-1918 - Soldati e popolazioni del Friuli austriaco nella Grande guerra».

● All'Art Gallery 90 di Ronchi dei Legionari fino al primo novembre Roberto Kusterle espone le sue fotografie.

FRIULI

● «Quando la zucca è in fiore»: questo il tema della festa medievale che si svolgerà domenica a Venzone a partire dalle 15.

● Da oggi a domenica a Gemona va in...scena la festa della castagna che prevede balli, tombola, concerti, banchetti e conferenze, mostre e gare sportive.

● Al Teatro «Zanon» di Udine si aprirà stasera la stagione teatrale con lo spettacolo «Nel Paese delle meraviflie» della più nota compagnia di Praga. Repliche anche domani e domenica.

● Oltre tre mila esemplari alla ventiquattresima mostra ornitologica che domani e domenica troverà ospitalità nel quartiere fieristico di Udine. Feriale dalle 10 alle 18 e festivo dalle 8.30 alle 18.

● Vernice domani alle 11.a Marina Punta Faro, a Lignano, della mostra nautica dell'usato, una vetrina completa del mercato delle imbarcazioni disponibili nell'Alto Adriatico.

● Rimarrà aperta fino al primo dicembre a Sacile nelle sale di Palazzo Flangini Biglia e nell'ex chiesa di San Gregorio la mostra antologica dell'opera di Tancredi Parmeggiani curata da Giovanni Granzotto.

● Si può visitare a Tolmezzo la mostra «Jacopo Linussio. Arte e impresa nel Settecento in Carnia», aperta fino al 16 novembre. Le sedi della rassegna sono Palazzo Linussio, Palazzo Frisacco, alcune sale del Museo di Arti e tradizioni popolari «Gortani» e le splendide sacrestie del Duomo.

VENETO

Ecco le mostre di Venezia:

● Continua a Palazzo Fortuny la mostra «Volti dell'impero russo: da Ivan il terribile a Nicola I». Fino al 6 gennaio.

● Al Museo d'arte Moderna di Ca' Pesaro rassegna «Antonio Sant'Elia, l'architettura disegnata». Orario: 10.30-17.30. Fino al 17 novembre.

● E'stata inaugurata alla Galleria del Cavallino la mostra «Ricordo di Leon Gischia».

● «Da Gaudì a Picasso. Il modernismo catalano»: questo il titolo di una mostra che si può visitare alla Fondazione Cini, all'Isola di San Giorgio, fino al 24 novembre.

● «Ceramiche antiche a Treviso», a Treviso fino al 31 maggio 1992 a Casa di Noal. Orario: 9-12 e 15.30-18.30. Domenica 15.30-18.30. Chiuso lunedì.

● «Da Bellini a Tintoretto»: questo il tema di un'esposizione che si può ammirare a Padova al Museo degli Eremitani fino al 17 maggio 1992. Orario: 9-19. Lunedì chiuso.

OLTRECONFINE

● Stasera a Lubiana al Centro culturale «Cankariev Dom», alle 18, nel 400.o anniversario della morte di Jacubus Gallus concerto dei «Madrigalisti sloveni».

● Lunedì al «Cankariev Dom» di Lubiana, alle 20.30, concerto di musica jazz con «Jack De Johnette's Special Edition».

● A Lubiana, alla Galleria «Tivoli» è allestita la mostra «Incisione coreana contemporanea». Visite: feriali 10-16; festivi 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 15 novembre.

A cura di Maurizio Cattaruzza

VENZONE

Castagne e zucca nelle feste carniche

CUCINA

Piatti carsolini e vino «sincero»

Il Carso, d'autunno, vive forse la sua stagione più bella, più ricca di colori e allora tutti «Al Carso», a Zolla di Monrupino. Subito dopo Opicina, lungo la strada per Fernetti si gira a sinistra verso Monrupino. Dopo Percedol, all'altezza del bivio per Monrupino, si trova, sulla destra, il ristorante provvisto di comodo parcheggio. Stana e Bozo, i proprietari, sono pronti ad accogliercì con specialità a base di selvaggina nonché una vasta scelta di piatti tipici del Carso.

Antipasti: prosciutto di alce, capriolo, cervo, cinghiale e oca. Primi: tagliatelle con spezzatino di selvaggina oppure con prosciutto e Terrano, crespelle alla carsolina. Secondi: medaglioni di cervo con funghi porcini, fagiano uva e noci, roast-beef con prosciutto e Terrano. Contorni vari. Dolci: rollata di castagne o strudel cotto.

Il ristorante si trova sulla «Strada del Vino», di conseguenza sono ben presenti la Malvasia, il Refosco e il Terrano del Carso; si può pure scegliere tra una vasta gamma di altri vini delle migliori aziende del Triveneto.

E per digerire? A chi il caffè, a chi l'amaro, ma per tutti... una bella passeggiata verso il vicino monte Lanaro! Buona domenica a tutti!!! Il locale è segnalato da «I Ristoranti di Bell'Italia 1991». Costo sulle L. 35.000, (chiuso il mercoledì e il giovedì, telefono 327113).

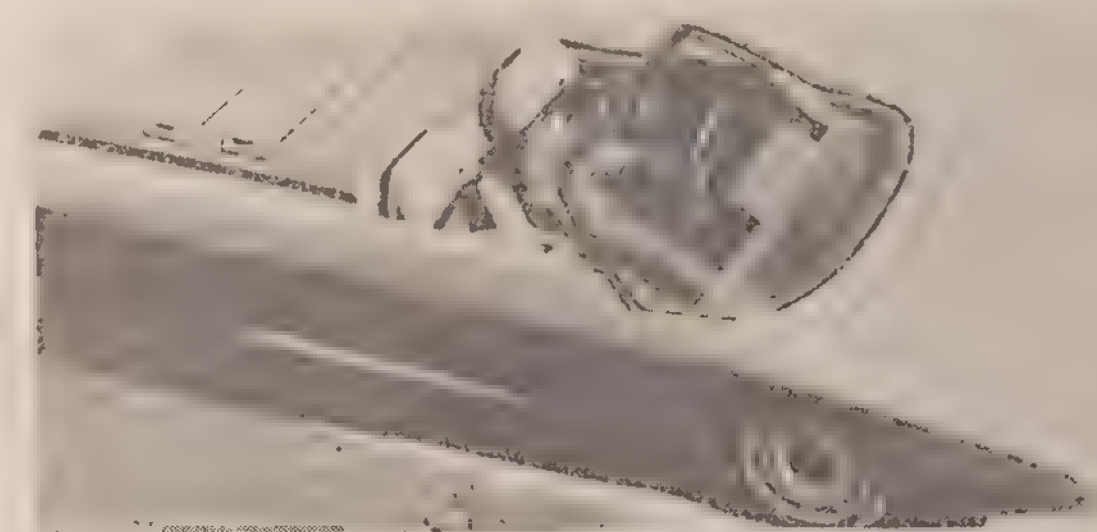
A cura del Gruppo enogastronomico triestino

SI APRE DOMANI A GORIZIA L'ATTESA RASSEGNA

Motor Expò in pole position

In mostra i prototipi dello stilista Bertone e le sontuose Chevrolet Corvette

GORIZIA — Primo favoloso weekend al «Motor Expò Racing» di Gorizia per gli amanti dei motori e non, ovverosia semplici appassionati o soltanto automobilisti, quotidianamente alle prese con una quattroruote sempre più necessaria o necessariamente da aggiornare. Un fine settimana che s'inizia domani alle 11 con l'inaugurazione ufficiale da parte di autorità e ospiti, e il primo giro guidato agli stand da parte degli organizzatori, con tutte le spiegazioni possibili a illustrare le novità di questa rassegna.

Novità interessanti come i prototipi dello stilista Bertone, autovetture mai entrate in produzione e quindi mai viste in giro né in pista né sulle nostre strade. Poi due rosse Ferrari di Formula 1, una Minardi, una monoposto della Scuderia Italia, oltre alle «Ferrari americane», le Chevrolet Corvette che vediamo soltanto nei film girati negli Stati Uniti.

Quest'anno, undicesima edizione della kermesse isontina, ci sarà pure un intero stand dedicato alle moto. Per la gioia degli appassionati, giovani e meno giovani, nello spazio «Mondomoto» si potranno ammirare le migliori motociclette da competizione attualmente in esercizio, proprio quelle che hanno portato i loro driver alla vittoria in campionati mondiali o europei.

La Cagiva 500 da gran premio di Eddie Lawson, l'Husqvarna 250 Enduro di Tiainen, la Cagiva Paris Dakar di Edi Orioli, il campionissimo friulano vincitore di ben due massacranti maratone africane, la Kawasaki 80 Enduro di Muraglia, l'Honda 250 Cross di Trampas Parker, la Ducati Superbyke con cui Raimond Roche e Dug Polen hanno vinto per due anni consecutivi il titolo iridato, per finire con le Aprilia di Biaggi, Debbia e Reggiani, la Ktm di Chiodi.

Una serie di moto che per guardarle tutte nei minimi particolari ci vuole come minimo un'ora. Domani e domenica si correrà poi il Superbyker's Trophy con i migliori piloti delle varie specialità motociclistiche a sfidarsi in una competizione estemporanea sulla pista disegnata anni fa da Orioli, ubicata all'interno del quartiere fieristico. Fantastiche infine le evoluzioni dei trialisti dello «Show Action Group» di Sergio Canobbio, con delle nuove asperità che terranno a lungo i visitatori col fiato sospeso. Orario di visita: feriali dalle 17 alle 21, mentre sabato e festivi dalle 10 alle 21. Si chiuderà domenica 3 novembre.

Claudio Soranzo

APPUNTAMENTO IN ADRIATICO

Trieste sarà il nuovo «capolinea»

Dopo il successo conseguito questa estate con la terza edizione di «Appuntamento in Adriatico» (partenze contemporanee da Trieste e da Gallipoli e tappa finale a Vieste sul Gargano), che ha visto la presenza di quasi cento imbarcazioni per un totale di 350 persone, l'Assonautica intende imprimere alla manifestazione del prossimo anno una svolta qualitativa. Verrà capovolta infatti la consueta logica dell'itinerario principale da Nord a Sud, fissando la partenza dell'appuntamento da Gallipoli e facendo risalire ai partecipanti tutta la costa italiana dell'Adriatico fino a Trieste dove sarà posta la tappa finale. Con ciò si vuole esaltare l'unità della costa adriatica anche in seguito al gemellaggio in corso tra l'Amministrazione provinciale di Trieste e quella di Lecce.

Come osserva il suo presidente Roberto de Gioia, l'impegno del Raggruppamento parte dal rilancio della costa del Sud, «in primis» da quella pugliese, per richiamare l'attenzione degli organi di quella regione sull'esigenza dello sviluppo del turismo nautico a considerare l'opportunità — sull'esempio di quanto visto a Vieste quest'anno — di attrezzare le coste con strutture poco costose (pontili galleggianti) creando un sistema di portualità turistica che offra a chi va per mare una serie di punti di accoglienza poco distanti l'uno dall'altro, forniti dei servizi essenziali alla sicurezza e alla qualità del diportista.

Dunque Trieste sede finale dell'Appuntamento. Ciò significa che la città, che ha vicine coste già attrezzate, non vuole sottrarsi (meglio tardi che mai) a un suo ruolo operativo di portualità turistica. In questo senso vanno visti infatti i pontili che l'Assonautica ha cominciato a posare in Sacchetta, «prima pietra» di quel marina vero e proprio che il diportista attende da tanto tempo.

Come è noto, all'«Appuntamento in Adriatico» sono ammesse a partecipare tutte le imbarcazioni da diporto e vela e a motore. Ricorderemo che quest'estate, per un lungo tratto i partecipanti hanno avuto la gradita compagnia di un folto gruppo di gommonauti. Per le iscrizioni gli interessati possono rivolgersi al Raggruppamento Assonautiche dell'Adriatico, S. Croce 518/A - 30135 Venezia, tel. 041/5228844, fax 041 5205410) entro il prossimo mese di giugno. Per ovvi motivi logistici, all'appuntamento saranno ammesse non più di cento imbarcazioni.

P.B.

STAZIONE MARITTIMA

Mostra d'antiquariato: martedì il «battesimo»

Anche alla nona edizione della mostra mercato dell'antiquariato in programma da martedì al 4 novembre alla stazione marittima, si rinnoverà la tradizionale collaborazione tra espositori e l'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro). In fatti, una parte del ricavato della vendita dei biglietti d'ingresso (biglietto intero L. 6.000, ridotti L. 4.000) verrà devoluta all'Associazione [illegible] persegue da anni un'opera meritoria per lo sviluppo degli studi sul «male del secolo».

La mostra si potrà visitare con questi orari: martedì 29 ottobre dalle 15.30 alle 19.30, mercoledì 30 dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30; giovedì dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30; venerdì 1 novembre dalle 10 alle 20.30, sabato 2 novembre dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30, domenica 3 novembre dalle 10 alle 20.30, lunedì 4 novembre dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30.

TENNIS / DAL 26 OTTOBRE AL 3 NOVEMBRE

Ecco i «provinciali»

Sette titoli in palio e prove promozionali per Under 10

Lorenzo Dambrosi è dato per favorito nel singolare maschile «C» dei campionati provinciali in programma dal 26 ottobre al 3 novembre.

Anche quest'anno la stagione per le racchette triestine si concluderà con l'ormai classico appuntamento dei campionati provinciali che, come già negli ultimi anni, verranno disputati sui campi del Tc Muggia e del Tc Borgolauro dal 26 ottobre al 3 novembre. Il programma prevede ancora più gare dello scorso anno, grazie anche agli sponsor che sono «Il Piccolo e la Cassa di Risparmio di Trieste, visto che nell'edizione di quest'anno oltre ai sette titoli in palio si disputeranno anche le prove promozionali riservati ai ragazzi e alle ragazze under 10.

Il torneo più importante, il singolare maschile «C», vede favorito Lorenzo Dambrosi (vincitore nell'89 e finalista lo scorso anno) vista la forzata assenza del campione uscente Andrea Ravalico, che non ha ancora recuperato da un infortunio alla caviglia subito ad inizio settembre. Per Dambrosi potrebbe rivelarsi un brutto cliente, nel caso dovesse iscriversi, Michele Zacchigna brillante protagonista ad inizio stagione prima di partire per il servizio militare.

In campo femminile, dove un tabellone unico comprenderà le C e le NC, la più seria candidata al successo finale è, senza dubbio, Katia Poli (recente vincitrice del Torneo «Tullia Sport» disputato sui campi del Circolo Ferriera Servola) con la vincitrice dell'edizione '90 Giovanna Della Nora, Paola Koszler, Cyrilla Devetti e Daniela Grusovin possibili outsider.

Fra i non classificati si può, prevedere una gran bagarre con tutti i protagonisti dei numerosi tornei stagionali a darsi battaglia; fra questi i più agguerriti sono senza dubbio Stefano Franchi, Dorjan Gomizelj, Matteo Montesano e Claudio Puglia con possibilità di inserimento fra i primi di Massimiliano Pacor e DAvide Ruzzier che dovrebbe rientrare a Muggia dopo aver scontato una (troppo) lunga squalifica.

Nelle categorie giovanili (under 14, 12 e 10) il pronostico è molto difficile visto anche l'impegno di alcuni ragazzi, oltre che nella propria categoria, nei tornei senior.

Ecco, nel dettaglio, i campioni triestini della scorsa stagione: Andrea Ravalico (C masch.), Giovanna Della Nora (C-NC femm.), Claudio Giorgi (NC masch.), Matteo Montesano (under 14 masch.), Arianna Turrisi (u. 14 femm.), Ales Plenicar (u. 12 masch.) e Elena Floramo (u. 12 femm.). Verrà inoltre assegnato un premio al sodalizio che totalizzerà il maggior numero di punti. Questa classifica nel '90 è stata vinta dall'Associazione Tennis Opicina che ha preceduto il Tennis Club Triestino.

Le iscrizioni dovranno pervenire al Tc Muggia (tel. 272492) o al Tc Borgolauro (275354) o al Comitato provinciale (362745) entro le ore 12 di venerdì 25 ottobre.

p. t.

Quattro nuove barche alla Pullino

Il varo alla Pullino di quattro nuove imbarcazioni da regata, varo simbolico data la tempesta di vento e pioggia che infuriava a Muggia, ha visto radunata una folla di sportivi. Il presidente Franco Degrassi, che con grande amore dirige la società, ha ricordato l'intensa attività agonistica svolta quest'anno e coronata da buoni risultati in campo nazionale. Le nuove leve di giovanissimi hanno notevolmente rinsanguato il parco atleti, tecnicamente ben istruiti dagli affiatatissimi Ciacchi e Bovio. Per quanto riguarda la «vasca voga», indispensabile per la preparazione invernale, il presidente ha detto di essere a buon punto; ancora un piccolissimo intralcio burocratico e sarà dato il via alla attesa costruzione. (Foto Balbi)

TIRO A SEGNO / AI TRIESTINI QUATTRO TITOLI ITALIANI

Bersaglio centrato a Tor di Quinto

I triestini campioni italiani di tiro a segno. Da sinistra: Valentina Turisini (due medaglie d'oro), Vanessa Loredan (all'estrema destra Alessandro Garlatti medaglia d'argento) e, nel riquadro, Sergio Sindici.

Servizio di
Italo Soncini

Titoli a gogo per tiratrici e tiratori triestini. L'avvicinarsi delle Olimpiadi di Barcellona (oramai fra soli otto mesi) conferisce ai nostri tiratori polso fermo e occhio di lince. Dopo i tre scudetti conquistati nel campionato italiano a squadre, poco più di un mese fa a Milano, la poderosa sezione triestina del Tiro a segno nazionale del poligono di Opicina, ai nazionali individuali degli scorsi giorni a Roma (Tor di Quinto), ha conquistato quattro titoli.

Che ci fossero delle tiratrici scelte a Opicina lo sapevano, più o meno, tutti. Ora però si affermano piuttosto clamorosamente anche i maschi e da questi campionati 1991 spuntano due tiratori molto interessanti: due juniores con tanto di scudetto e subito presi in cura dai preparatori federali della nazionale. Una bella soddisfazione per il commissario straordinario, animatore della struttura dell'altipiano, Raffaele Panareo, e per gli istruttori, in particolare Antonio Verlicchi per la carabina e Mario Peschier per la pistola, che hanno accompagnato la rappresentativa triestina a Roma.

A Roma, prima di imporsi è stata Valentina Turisini vincendo il titolo italiano di aria compressa con carabina a 10 metri, davanti a un forte lotto di concorrenti, dopo una finale mozzafiato che l'ha vista risalire, punto su punto, dalla seconda posizione alla prima.

La stessa Valentina, il giorno dopo, nella carabina standard 60, tre posizioni, s'è brillantemente ripetuta. È arrivata alla finale in terza posizione, con 12 punti di svantaggio su Flavia Zanfrà (grande tiratrice triestina trasferitasi a Treviso). Nei primi tiri di finale, in piedi, ha realizzato per sette volte 10.2, stroncando letteralmente ogni velleità delle avversarie. Si è aggiudicata il titolo in un susseguirsi di ovazioni e le è stato tributato il titolo di tiratrice più forte d'Italia.

Nel terzo giorno di campionato i fuochi artificiali sono stati fatti da Sergio Sindici, nella pistola standard; si è affermato con autorità ed ha messo in luce qualità di vero campione, sebbene affacciatosi per la prima volta alla ribalta nazionale e in qualità di juniores.

Nella quarta ed ultima giornata, sotto un autentico diluvio, Alessandro Garlatti, nella categoria olimpica 60 colpi a terra, ha messo a segno uno dei risultati più prestigiosi in senso assoluto: un 593/600 ponendosi al secondo posto, dopo l'olipionico Maurizio Ballirano, con 594, vincitore del titolo. Con questo risultato tecnico, Alessandro entra nel Gotha di tiratori e può serenamente aspirare a un posto in nazionale.

Ultima folgore triestina sempre nella giornata finale, nel pomeriggio, da Vanessa Loredan, che ha imposto la sua già nota classe su tutte le avversarie: dall'alto dei suoi due titoli italiani vinti in anni precedenti e del suo sesto europeo 1991 di Bologna, con 577 su 600 ha distanziato di 10 lunghezze la seconda classificata. Acqua non acqua, vento o non vento, con momenti di quasi buio, Vanessa ha centrato la seconda serie di 100 su 100. Occorre dire di più? A lei, dunque, il quarto dei quattro titoli in quattro giorni, a coronamento di un'annata splendida per i tiratori triestini.

VELA

Regate con la Stv

Sarà la Triestina della vela a chiudere la stagione agonistica 1991 sul golfo di Trieste con due robuste manifestazioni veliche in programma il 27 ottobre e il 1.o novembre. I due appuntamenti riguardano imbarcazioni alturiere delle classi Ior, Ims e Open, suddivise in 5 categorie per lunghezza fuori tutto, compreso bompresso e tangone.

I trofei in palio (triennali consecutivi) onorano la memoria di due soci già nel direttivo della Stv, Mario Finozzi, d.s. e poi giudice di gara nazionale, e Plinio Alesani, probiviro. Entrambi attivi sul piano agonistico e appassionati del mare.

Con classifica a parte regateranno anche le tre triestine della classe Assp 99.

ATLETICA LEGGERA / GARE A GORIZIA

«Specialità» in tono minore

Piccolo «giallo» a Grosseto per l'ederina Arianna Zivez (salto in lungo)

Campionato per gruppi di specialità in tono minore sabato e domenica a Gorizia; complice il freddo, ma anche la fine della stagione che ha certamente spento le motivazioni di gran parte degli atleti delle categorie allievi e allieve. Con molte assenze sia tra i «big» sia tra le seconde schiere, le società hanno avuto difficoltà a coprire tutte le gare e ben pochi gruppi sono risultati pienamente rappresentati. Buoni sembrano comunque i punteggi ottenuti da Fincantieri Monfalcone nel gruppo ostacoli allievi e quello dei lanci della Libertas Udine. Il sistema di valutazione dei risultati che trasformava i tempi in punti, ma sommava semplicemente metri e centimetri per salti e lanci, ha favorito qualche speculazione che però è restata senza vantaggi pratici dato lo scarso contenuto umano di tutta la manifestazione.

Delle società triestine le allieve dell'Act hanno fatto propri i gruppi del mezzofondo, dei salti e dei lanci, mentre tra gli allievi il solo Marathon è riuscito a inserirsi nella classifica dei salti pur mancando di astisti.

Difficile la ricerca di spunti individuali, tra i quali spicca però il 57"4 di Stefano Peditto (Olimpic) sui 400 ostacoli, dietro a uno scatenato Biason (Monfalcone), autore di 54"2 a quattro decimi dal suo primato regionale. Da notare che Peditto aveva corso la stessa distanza in luglio a San Vito al Tagliamento, ottenendo il tempo di 58"5, non omologato però per la mancanza di un ostacolo. Solo sperimentale l'esibizione dello stesso atleta sui 110 ostacoli.

Di buon livello anche la prova di Marco Corsi nel salto in lungo (6,48) anche se lontano dal rendimento della scorsa stagione.

Più movimento tra le allieve ma non per questo risultati migliori. La migliore è stata Gabriella Gregori del Marathon con 15"4 sui 100 ostacoli. Valida anche la prova di Marina Raccar nel lungo con 5 metri esatti, mentre Chiara Prasel si è ben difesa con il giavellotto, ottenendo 32 metri e mezzo.

Nelle assenze menzionate in apertura rientrava anche l'ederina Arianna Zivez, seconda ai campionati italiani di Grosseto. Sul suo conto in Toscana c'è stato un piccolo «giallo». Dopo il salto che le era valso l'argento, era infatti apparsa la misura di 5,66 ma molti giurano di aver sentito 5,76 durante la premiazione. I risultati ufficiali hanno svelato ogni cosa. La Zivez è stata «ridimensionata» con un 5,66 e la prestazione è risultata aiutata da un vento a favore di ben 4 metri al secondo, quindi il doppio del consentito. Per la Zivez sfuma così la possibilità di prendere il primato regionale di categoria che è di 5,74. A suo favore, comunque, misure di 5,62 e 5,61 e un secondo posto ai campionati italiani con un rendimento di alto valore durante tutta la stagione.

I risultati completi di Gorizia.

Allievi

1500 m: 4) Bernobich (Marathon) 4'30"3.

110 ostacoli: 5) Peditto (Olimpic) 17"2.

Lungo: 2) Corsi (Marathon) 6.48; 3) Giombi (Marathon) 6.05; Starec (Marathon) 5.47; Glavina (Act) 5.20; Pillan (Bor), 5.03.

200: 5) Gelfi (Bor) 24"4; Sestan (Bor) 25"2; Pillan (Bor) 25"5.

800: 3) Glavina 2'08"5; 4) Bernobich (Marathon) 2'10"2.

400 ost.: 2) Peditto (Olimpic) 57"4.

Triplo: 2) Starec (Marathon) 12.78; 3) Corsi (Marathon) 12.57; Gelfi A. (Bor) 11.32; Gelfi F. (Bor) 11.23; Sestan (Bor) 11.19; Casagrande (Marathon) 11.15; Notarstefano (Marathon) 10.83.

Alto: 5) Gelfi (Bor) 1.65; Giombi (Marathon) 1.60, Notarstefano (Marathon) 1.60, Visintin e Casagrande (Marathon) 1.50.

ALLIEVE

100: Polacco (Act) 13"8; Viola (Edera) 15"4.

400: 2) Brogno (Edera) 1'10".

1500: 1) Marchi (Act) 5'17"7; 3) Buzzinelli (Act) 5'37"5; 4) Signani (Act) 5'48"2.

100 ost.: 1) Gregori (Marathon) 15"4.

Disco: 3) (Act) 24.64; 5) Prasel (Act) 20.62; 6) Dellavalle (Act) 13.48; 7) Sorci (Act) 13.38.

Giavellotto: 2) Prasel (Act) 32.50; 3) Manna (Act) 22.28; 4) Dellavalle (Act) 18.34; Sorci (Act) 12.82.

Alto: 1) Polacco (Act) 1.50; 2) Zulian (Act) 1.45; 3) raccar (Act) 1.30.

400 ost.: 1) Gregori (Marathon) 1'08"8.

Lungo: 3) Raccar (Act) 5.00; Zulian (Act) 4.54; Mattiassich (Act) 4.03; Mutton (Act) 3.49.

800: 2) Marchi (Act) 2'31"1; 3) Mutton (Act) 2'41"2; 4) Buzzinelli (Act) 2'44"4.

Bruno Krizman

TENNISTAVOLO / CALVARIO IN A2

La retrocessione è alle porte

Occorre un «risveglio» e domani c'è il San Marino

Quella che doveva essere una bella avventura nella serie A2 di tennistavolo, dopo tanti anni in cui Trieste militava nelle serie inferiori, si sta trasformando in un autentico calvario.

Il Circolo marina mercantile, infatti, partito con ambizioni di mezza classifica, si proponeva come outsider per il vertice della categoria. Vizjak, Schuster e Pacillo costituivano, sulla carta, formazione ostica e difficile per tutti. Nella realtà, però, solo il neocampione italiano di doppio misto seconda tiene fede alle premesse di partenza. Lo sloveno, invece, si è dimostrato inferiore sia agli altri stranieri sia a molti italiani, ottenendo solo un modesto 40% scarso di vittorie, che, per quello che dovrebbe essere il numero uno della squadra, è molto poco. A ciò si è aggiunta la defezione di Pacillo e il conseguente inserimento di Saltarini, udinese neoacquisto del Cmm, che non riesce a ripetere i buoni risultati ottenuti negli anni passati.

Oltre a influire sul morale, se la mancanza di risultati da parte di Vizjak e la condizione di Saltarini dovessero perdurare, la retrocessione sarebbe certa: un vero peccato per il tennistavolo locale che ha aspettato anni per vedere incontri di alto livello anche nella nostra città.

Si spera quindi in un «risveglio» di Vizjak e in un maggior contributo da parte di Saltarini che deve dimostrare di essere a livello della serie A2.

Le prossime partite, il 26 ottobre in casa alle 18 in largo Papa Giovanni e la trasferta di Marostica saranno decisive per le speranze dei locali. Perdendo con le concorrenti per la salvezza, la situazione sarebbe decisa ben prima della fine del torneo.

Il prossimo incontro di domani vedrà il Cmm contro il San Marino forte del cinese Tiao Wen Juan e i nazionali sanmarinesi Giardi e Stefanelli per uno scontro all'ultimo... set.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Oro Amy e Dodino Pl i più in vista
Ricco l'ultimo bimestre di trotto

Commento
di Mario Germani

Per l'ultimo bimestre trottistico è in programma una buona dose di avvenimenti importanti. Novembre potrà contare sull'ultimo gran premio in dotazione a Montebello, quello intitolato alla «Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia» e riservato ai puledri di 3 anni, ma anche sulla seconda delle due tris nazionali. Per dicembre è in programma una gustosa novità: è questa il «Trofeo Montebello Gentlemen», una fotocopia della Coppa Montebello ma con protagonisti gli amatori, che al sabato disputeranno gli inviti di selezione a all'indomani scenderanno in pista per finale e consolazione. Un avvenimento inedito che non mancherà di richiamare i gentlemen dell'intera penisola.

Questo l'immediato futuro, ma veniamo ora al presente. Domenica, prime avvisaglie del cambio di stagione, il che, se ha infreddolito gli astanti, ha pure compromesso gli esiti tecnici in pista. Così, quale miglior risultato cronometrico. abbiamo avuto l'1.19.7 del sempre verde Dodino Pl che, in percorso di testa, ha sciorinato i motivi migliori del suo repertorio, non concedendo scampo agli avversari lasciati «surplace» nella dirittura conclusiva. Ultime battute in pista per il campione di Ennio Pouch che, vistala classe (Dart Hanover e Sulmona), il record DI velocità (1.14.7) e l'assetto fisico per nulla usurato dal tempo, saprà evidenziarsi in campo allevatorio come lo è stato in quello agonistico.

Oro Amy, il puledro di Giancarlo Pelloni che affrancato il clou intitolato a Checco Mescalchin, per centrare il bersaglio si è espresso con fare gagliardo trottando in 1.21.2 a soli quattro decimi dal suo record assoluto. Il figlio di Torway ha agito sul passo con apprezzabile speditezza, da soggetto che dà l'impressione di preferire il ritmo piuttosto che le alchimie tattiche.

Fra le femmine chiamate a disputarsi la piazza d'onore al seguito di Oro Amy, la bionda Odd di Jesolo ha mostrato punta di velocità più efficace di Opera Effe che sembrava avvantaggiata nel confronto diretto avendo potuto seguire dal via le tracce del cavallo di Toni Quadri. Ma quando questi ha allungato nel tratto terminale e le due giumente, a distanza, si sono trovate a gareggiare spunto a spunto, è prevalsa Odd di Jesolo, questa all'occasione mettendo in campo incisività sufficientemente superiore rispetto alla figlia di Riklis.

Chi invece è mancato in pieno è stato Omar Bi, che tanta buona impressione aveva destato al debutto vittorioso sulla pista. Il figlio di Dance Marathon, già nell'abbrivo aveva dimostrato di non essere al meglio, rifiutandosi di scattare e di difendere la posizione alla corda. Poi, sulla seconda curva, il biasuzziano accentuava la sua negativa predisposizione a impegnarsi e doveva essere rallentato. Una improvvisa indisposizione, probabilmente, ha messo fuori causa Omar Bi, come in precedenza stessa sorte era toccata a un altro favorito, Max Jet, subito estraniatosi dal vivo della corsa.

Della prima domenica a carattere prettamente invernale, rimane ancora da soffermarci sul primo successo a Montebello della 3 anni Neve di Casei, colori della Top Ty, del ricco dividendo pagato sulla «trio» composta, oltre che dalla figlia di Fata d'Assia, da Number One e Noliver (quasi due milioni), e della doppietta fornita da Paolo Romanelli, giovane driver invero promettente.

Maineto, il qualitativo 4 anni che ultimamente si è disimpegnato con il massimo onore sulla pista triestina, ha cambiato colori. Il figlio di Sharif di Jesolo e Dabeira, detentore di un record di velocità di 1.16.4, è stato acquistato dalla Scuderia Ondina di Sergio e Paolo Grassilli che lo ha affidato in allenamento a Ennio Pouch.

ARTI MARZIALI

Coppa Italia seniores: in luce il judo giuliano

Senz'altro soiddisfacenti le prestazioni degli atleti triestini impegnati nelle finali di Coppa Italia seniores di judo, a Ostia Lido. De Denaro, Papaleo, Leonardi e Sergo, pur senza approdare in zona medaglia, hanno ribadito tutto il confortante livello tecnico della scuola judoistica della provincia. Nei 78, sugli scudi ancora il vecchio guerriero dei tatami Enzo De Denaro; per l'inossidabile atleta e maestro della Ginnastica triestina ancora una prova di valore. De Denaro infatti ha fornito degli ennesimi acuti di classe, salvo poi cedere il passo solo a giovani emergenti, quali il pordenonese Michelin, giunto sul podio per aver conquistato la seconda piazza. Buone anche le prestazioni del peso massimo Papaleo (kuroki) nei 86 chilogrammi e di Lenoardi e Sergo del Dlf, rispettivamente nei 71 e 78 chilogrammi. Per loro un positivo campionato all'insegna dell'esperienza.

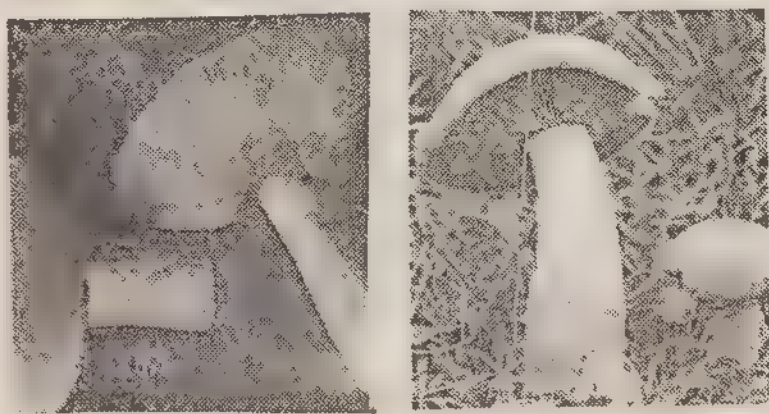
Ma a emergere è stato il pordenonese Pizzinato, che, giunto alla soglia dei 32 anni si è concesso il lusso di conquistare l'argento nei 95 chilogrammi, alle spalle del plurititolato azzurro Jury Fazi.

A Lestizza si è svolto il campionato regionale di karate Fitak, riservato alle categorie speranze. L'unico rappresentante della provincia, il triestino Daniele Mastronuzzi ha trionfato nei 55 kg aggiudicandosi così l'accesso alle finali in programma domenica 28 ottobre a Rieti.

MICOLOGIA

Fra clima e funghi stretto legame

Il tempo, che si è mantenuto mite fino a pochi giorni fa, è bruscamente cambiato. Dapprima una pioggerella fastidiosa, trasformatasi poi in un grosso temporale con lampi, fulmini, vento, grandine e ovvio abbassamento di temperatura di almeno dieci gradi, in città, e qualche grado in più sull'altipiano carsico. Non è stata una giornata piacevole per tutti noi quella di sabato scorso, ma per i funghi? Beh, per i funghi, ci sono tanti, ma veramente tanti «se».

Per i funghi a comportamento saprofitario (prataioli, coprini, clitocibi e tanti altri) «se» prima si erano verificate quelle condizioni che avevano permesso l'espansione del micelio e la predisposizione a formare i carpofori, e se clima, temperatura, umidità sono rimasti ideali, vanno bene tutte quelle informazioni che si sono date finora, e i funghi spuntano; ma per quelli, e non sono pochi, di interesse pratico, che vivono in simbiosi mutualistica, la cui biologia è affidata cioè al fenomeno della micorrizia, il rapporto di influenza tra le caratteristiche termiche e idriche del terreno e la fuoriuscita dei carpofori può risultare non così immediato o, comunque non così diretto.

Nel ciclo vitale di questa categoria di funghi bisogna pensare alla partecipazione della pianta a cui sono intimamente, vitalmente legati. E' vero che anche per i micorrizici (ripetiamo: vari tipi di boleti, amanite, lattari, ecc.) il carpoforo può essere già pronto a sbucare solo se l'ambiente periferico (strato superficiale del terreno e atmosfera) divenga idoneo a tanto; ma è vero altresì che se l'albero, l'arbusto, e i loro organi sotterranei non l'assecondano la sua esplosione vitale può rientrare o cessare.

Per certe specie, importante, se non decisivo, è lo «choc» termico, sia esso di freddo che di caldo: ossia una profonda variazione (improvvisa o meno) di temperatura che stimola la germinazione delle spore e l'entrata in attività del micelio o la ripresa di tale ultimo processo che per qualche ragione si fosse arrestato. Per esempio, in Tricholoma nudum e in Clitocybe nebularis i carpofori non si sviluppano se non sono stati bloccati per un certo periodo dal freddo; in Tricholoma saevum e Clitocybe cyatiformis non compaiono se non dopo le prime gelate autunnali; boleti e russole apparentemente richiedono un'ondata di caldo per iniziare a comparire.

Il Boletus edulis può risultare fortemente influenzato dall'insistenza di un periodo molto caldo e secco. Infatti quest'anno ne abbiamo avuto una prova, raramente si è visto al mercato coperto tanti boleti e quasi soltanto solo boleti. Stesso fenomeno è successo in tantissime altre parti sia d'Italia, che dell'Austria e della Slovenia.

Va insomma, ripetuto che la comparsa dei funghi, di un tipo o dell'altro, è affidata a molti «se» in riferimento alla natura chimica o fisica del terreno e alla realizzazione di particolari, contingenti o pregresse, condizioni termiche, idriche, di insolazione, ecc. E che su queste incertezze giocano, positivamente e negativamente, molte indicazioni basate tanto sull'esperienza, sulla conoscenza obiettiva, quanto sull'immaginazione.

Anna Dolzani
Circolo micologico naturalistico triestino

IL TEMPO

VENERDI' 25 OTT. 1991 — **San Crispino**

Il sole sorge alle 6.34 e tramonta alle 17.04 — La luna sorge alle 17.58 e cala alle 9.03

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	8	13,9	MONFALCONE	0	15,3
GORIZIA	6,5	15	UDINE	0,8	15,3
Bolzano	12	15	Venezia	4	14
Milano	3	13	Torino	1	13
Cuneo	3	11	Genova	10	17
Bologna	4	14	Firenze	1	16
Perugia	6	14	Pescara	5	17
L'Aquila	0	11	Roma	3	18
Campobasso	4	10	Bari	9	17
Napoli	9	17	Potenza	6	12
Reggio C.	15	20	Palermo	17	20
Catania	13	21	Cagliari	12	21

Sulla Puglia, sulla Basilicata, sulla Calabria e sulle due isole maggiori addensamenti stratificati con possibilità di qualche breve precipitazione lungo i versanti orientali; tendenza ad ampie schiarite sulla Sardegna. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo qualche addensamento lungo il versante adriatico. Nottetempo foschie dense e nebbia in banchi sulle zone pianeggianti e nelle valli del Nord e del centro.

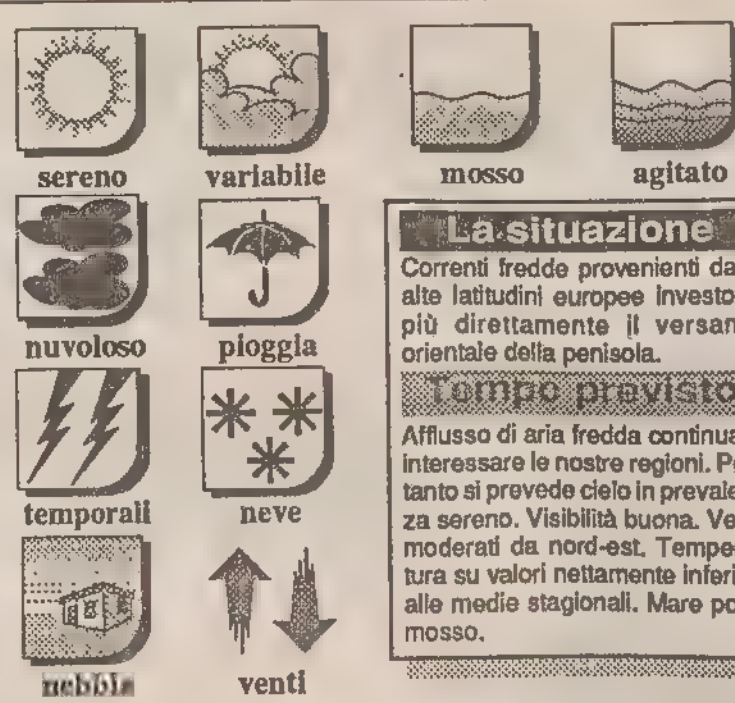
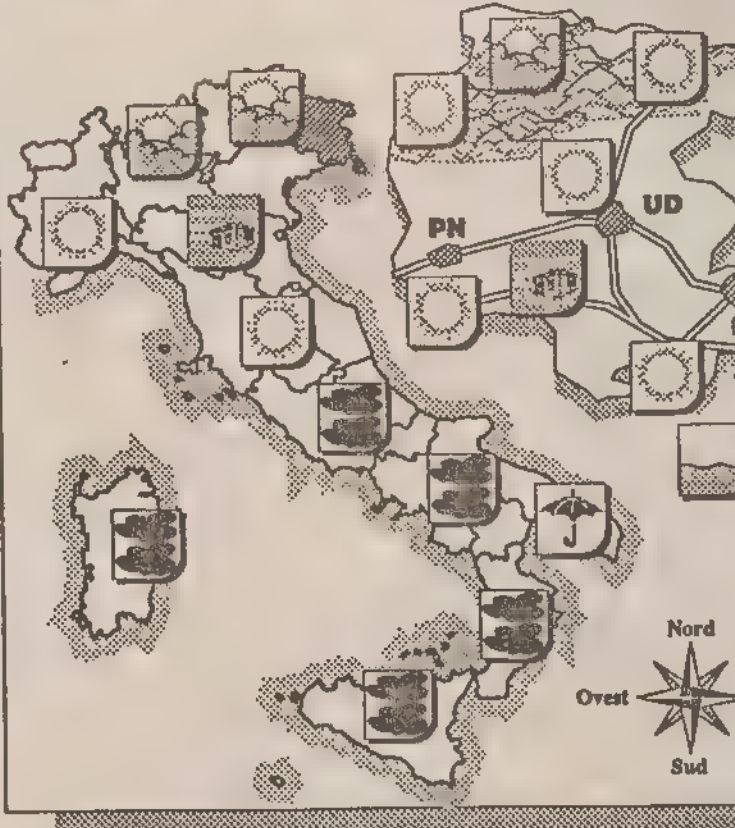
Temperatura: stazionaria, su valori inferiori a quelli stagionali.

Venti: in prevalenza orientali: deboli al Nord; moderati sulle altre regioni.

Mari: generalmente poco mossi; localmente mossi i bacini meridionali.

Previsioni: a media scadenza.

DOMANI 26: su tutte le regioni iniziali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. Nel corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità alta e sottile sulla Sardegna e sulla Sicilia. Foschie dense e nebbia in banchi sulle zone pianeggianti del Nord e nelle valli del centro. In parziale diradamento durante le ore diurne. La temperatura si manterrà stazionaria, su valori inferiori alla media del periodo.

DOMENICA 27: sulla Sardegna e sulla Sicilia annuvolamenti stratificati con possibilità di qualche breve precipitazione lungo i versanti orientali. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo qualche addensamento temporaneo sulla Calabria. Foschie dense e banchi di nebbia sulle pianure e nelle regioni del Nord e del centro. In parziale diradamento durante le ore diurne la temperatura tenderà ad aumentare lievemente nei valori minimi sulle due isole maggiori.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	pioggia	6	12
Atene	nuvoloso	15	23
Bangkok	sereno	25	32
Barbados	nuvoloso	25	31
Barcellona	nuvoloso	5	15
Beirut	sereno	19	27
Bermuda	sereno	23	28
Bogotà	nuvoloso	2	18
Buenos Aires	sereno	11	20
Il Cairo	sereno	20	30
Caracas	nuvoloso	20	28
Chicago	pioggia	13	25
Copenaghen	sereno	3	8
Francoforte	nuvoloso	6	9
Hong Kong	sereno	23	26
Honolulu	nuvoloso	22	30
Islamabad	sereno	9	28
Istanbul	sereno	10	13
Giacarta	nuvoloso	24	32
Gerusalemme	sereno	14	25
Johannesburg	sereno	13	20
Kiev	nuvoloso	1	5
Londra	nuvoloso	9	11
Los Angeles	nuvoloso	18	23
Madrid	pioggia	4	16
La Mecca	sereno	25	40
C. del Messico	variabile	12	24
Miami	nuvoloso	25	28
Montevideo	sereno	14	17
Mosca	nuvoloso	0	3
New York	sereno	10	22
Oslo	sereno	1	9
Parigi	nuvoloso	6	11
Perth	sereno	13	29
Rio de Janeiro	sereno	21	37
San Francisco	nuvoloso	10	12
San Juan	nuvoloso	24	32
Santiago	sereno	9	26
San Paulo	nuvoloso	16	28
Seul	nuvoloso	7	16
Singapore	nuvoloso	25	33
Stoccolma	variabile	2	7
Sydney	pioggia	16	22
Tel Aviv	sereno	19	27
Tokyo	sereno	13	20
Toronto	sereno	6	22
Vienna	pioggia	3	9
Varsavia	nuvoloso	1	6

MONTAGNA

Sul sentiero dei fojaroi

Gita di fine ottobre nella zona del massiccio del Grappa

Domenica l'Associazione XXX Ottobre organizza una gita nella zona del massiccio del Grappa. Questa gita di fine ottobre, organizzata in collaborazione con la commissione Tam della sezione di Treviso, ci porterà nuovamente nel Veneto nella zona del massiccio del Monte Grappa. Appartenente alle prealpi venete occidentali, le sue pendici Nord orientali precipitano con notevoli salti rocciosi e boscosi sulla Val del Piave nel tratto Feltre-Stretta di Quero. Il suo aspetto e le sue linee non sono certo di carattere dolomitico: tutto è più uniforme e piatto, rotto qua e là da spuntoni e piccole pareti di dolomia, ma l'ambiente è estremamente suggestivo, selvaggio e solitario. Gli itinerari che si svolgono sui suoi versanti sono quelli della tipica montagna prealpina, senza pretese escursionistiche di grande impegno e adatte perciò anche a una gita in questo periodo dell'anno.

Ci recheremo in zona Feltre, precisamente in Val Scran (versante Nord del massiccio del Grappa) dove, passato l'abitato di Seren, risaliremo in pullman tutta la Valle fino a Chiesa Nuova S. Luigi (Pian della Chiesa) a m 592: inizierà qui il nostro percorso a piedi. Si sale al Col dei Bof (m 687), caratteristico borgo di case di architettura feltrina su un cocuzzolo molto panoramico. Si prosegue la salita dapprima in un bosco misto e poi su prati per lo più in abbandono in direzione del Col di Baio, fino a congiungersi con la strada Cadorna (m 1235) che scende da cima Grappa. Si lascia detta strada, dopo uno sguardo all'interessante panorama, fino ad arrivare a Fondi di Vallonera (o Val dell'Onera), ameno luogo di pascoli, tutt'ora abitato per la gran parte dell'anno. Da qui, per comodo sentiero, che si fa più ripido verso la fine, si scende nuovamente a Chiesa Nuova S. Luigi.

Oltre che per gli aspetti geologici e botanici (il massiccio del Grappa è floristicamente di primaria importanza e soggetto a interessanti studi), il percorso è interessantissimo per la presenza di numerosi «Fojaroi», tipici «casoni» del Grappa. Tali costruzioni hanno pianta rettangolare, generalmente con le misure di m 6x8, seminterrate, con i muri in pietra calcarea (biancone), costruiti a secco o con poca malta e col tetto ricoperto di fascine di faggio su un'orditura di travi di abete e polloni di faggio grossolanamente squadrati. Tali costruzioni fungevano da abitazioni semipermanenti ed erano abitate nel periodo aprile-novembre con funzioni di stalla, fienile e talvolta piccolo locale per la trasformazione del latte e la cottura dei cibi. Il tempo di percorrenza sarà sulle cinque ore, più eventuali soste, una delle quali per consumare il pranzo dal sacco.

Capogita Diego Masiello, con Giuseppe Cappelletto della commissione Tam di Treviso. Programma: partenza da Trieste, via F. Severo di fronte alla Rai; arrivo in Val Seren; «Sentiero dei «Fojaroi»»; sosta per il pranzo dal sacco; arrivo a Chiesa Nuova S. Luigi; partenza col pullman e breve sosta; 20.30 circa, arrivo previsto a Trieste.

Quota di partecipazione: 22.000 lire (pagamento in sede sconto di 1.000 lire). Iscrizioni e prenotazioni presso la sede della XXX Ottobre, in via Battisti 22, dal lunedì al venerdì dalle 18.30 alle 21.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Sarete subissati da impegni, ma non solo lavorativi. Tutti i vostri amici vorranno vedervi e non saprete più a chi concedere il grande onore della vostra presenza. Serata allegra, da trascorrere con chi amate maggiormente. L'amore riserva lietissime sorprese.

Toro 21/4 – 20/5
Potrete ottenere dei buoni risultati nel lavoro se vi affiderete alla consulenza di un vero esperto, magari di un segno d'Aria, come un Gemelli, un Aquario o un Bilancia. Non cercate di forzare i tempi al vostro partner, che non desidera prendere decisioni troppo importanti.

Gemelli 21/5 – 20/6
Avrete a che fare con persone che maneggiano i soldi, che fanno investimenti molto importanti o che, insomma, s'occuperanno di finanza e contabilità. Cercate di fidarvi di loro il meno possibile, perché fra di esse potrebbe celarsi una persona capace di nuocervi molto.

Cancro 21/6 – 21/7
Occupatevi, oggi, della famiglia, con la quale dovete cercare di ristabilire un rapporto di cordialità e piena fiducia. Se esiste qualche incomprensione fra voi e un altro membro del nucleo familiare, avrete l'occasione, oggi, di discuterne e trovare una soluzione gradita a entrambi. Dormite di più.

Leone 22/7 – 23/8
Ride bene chi ride ultimo, dice il proverbio. Allora, se qualcuno pensa di aver vinto l'intera guerra contro di voi solo perché oggi s'è aggiudicato il successo in una «battaglia», sbaglia di grosso. Non sentitevi troppo giù: avrete certamente l'occasione per contrattaccare.

Vergine 24/8 – 22/9
Ambizione ed efficienza saranno premiate. I vostri sforzi per riuscire (e soprattutto per apparire) meglio nel lavoro potranno oggi esser coronati dal successo, a patto che riusciate a presentare il vostro operato alla persona che conta davvero.

Bilancia 23/9 – 22/10
Se saprete trattare gli altri con cortesia e gentilezza (nonostante un certo malumore), potrete esser certi che vi verranno fatte proposte di lavoro o di affari molto interessanti, sulle quali occorrerà meditare ben bene ma che, comunque, meritano proprio di essere vagliate.

Scorpione 23/10 – 22/11
Apparirete un po' vaghi e incerti, oggi, sia agli occhi degli altri che a voi stessi. E' colpa della Luna e di Mercurio, che sembrano confondervi e rendervi indecisi e insicuri. Per distrarvi, sarà bene dedicarvi al vostro hobbu preferito, oppure a una bella passeggiata in attesa di maggior lucidità.

Sagittario 23/11 – 21/12
L'amore promette un po' di burrasca, a causa di un brutto passaggio di Venere e Marte. Tuttavia, non si tratterà certo di un litigio grave e tantomeno di una rottura vera e propria. Anzi, come ogni buon marinaio sa, dopo la tempesta viene sempre il solleone che rinsalderà ancor più il vostro legame.

Capricorno 22/12 – 20/1
Offrite generosamente il vostro aiuto o la vostra consulenza a una persona amica che si trova un po' in difficoltà. Forse vi ruberà un po' di tempo libero, ma certamente farete un'opera buona, assicurandovi anche la sua eterna gratitudine. In amore, siate più che mai cauti.

Aquario 21/1 – 19/2
Non desiderate la roba d'altri. Questo precetto biblico non è indirizzato solo ai ladri, ma anche agli invidiosi. Oggi, ahimè, sarete preda di un raptus di invidia per qualcuno che vi sta molto vicino. Cercate di farvi passare questo brutto sentimento e meditate su quanto sia basso e vile.

Pesci 20/2 – 20/3
Farete bene a non impegnarvi in nessuna discussione importante, visto che Mercurio vi negherà lucidità e buona parlantina. In amore, invece, tutto filerà liscio come l'olio e potrete anche convincere il vostro partner ad affrontare una scelta molto, molto importante.

GIOVANI

Volontariato oggi

I principi che ispirano le associazioni i cui ideali sono la giustizia sociale e il rispetto dei diritti altrui

Benché la maggior parte dei giovani si senta lontana dai gruppi politici e provi un manifesto disinteresse per le istituzioni e per la «cosa pubblica», il 70% di questa categoria sociale è iscritta ad associazioni di volontariato di vario tipo. Da questa semplice comparazione, si desume il fatto che la gioventù italiana, senza essere estranea ai problemi della società, rifiuta canali come i partiti e le organizzazioni istituzionali che più degli altri dovrebbero offrire alla gente gli strumenti necessari per dare sfogo a queste espressioni di solidarietà e di partecipazione indispensabili per la crescita e lo sviluppo di ogni popolo.

Riteniamo interessante esaminare le metodologie che le associazioni di volontariato e di servizio adoperano. Un esempio è lo statuto del Rotaract Club International: si rileva che l'obiettivo principale non è quello di fare della beneficenza, bensì quello di formare i membri dell'associazione a ideali di giustizia sociale. Per fare questo è necessario innanzitutto creare un clima di amicizia e solidarietà fra i soci attraverso il quale sviluppare le opportunità di acquisire conoscenze e metodi idonei a incentivare le singole personalità.

Su questa base, ci si avvia poi, tutti insieme, a prendere in considerazione le necessità materiali e sociali della comunità nella quale viviamo, intervenendo su questa realtà attraverso l'esortazione al rispetto dei diritti altrui, fondato sulla consapevolezza del valore di ogni individuo e sul riconoscimento della dignità e dell'importanza di ogni occupazione utile, quale mezzo per servire la società. Infine è necessario stimolare i giovani ad applicare e promuovere regole di alta probità personale, quale base dell'esercizio di ogni attività professionale, e a distinguere e comprendere le necessità, i problemi e le potenzialità della loro comunità.

Attraverso questi valori si intraprendono poi, azioni volte allo sviluppo del benessere delle parti favorendo la comprensione e la responsabilità fra i popoli. Anche in questo senso è necessario sviluppare la comprensione internazionale. Il vero scopo di un'associazione come la nostra è quello di forgiare i giovani valorizzando le loro peculiarità, abituandoli a riflettere anche su ciò che accade aldilà della loro sfera personale.

Manlio Romanelli
Rotaract Club Trieste

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il Calvino scrittore - 5 Vi nacque Edison - 10 Un liquore profumato - 11 Padri... di opere - 12 Elementi di sostegno di un edificio - 14 Un po' di egoismo - 15 Negoziato tra governi - 16 Ha di fronteo OSO - 17 Il viaggio verso casa - 18 Stella del cinema - 19 Dà un ottimo piumino - 20 Relativa al pesce - 22 Boccia una richiesta - 23 Ha tomaia e tacco - 24 Mi segue tra le note - 25 Fanno andare... in bianco - 26 Nei termini indicati - 28 Gruppo di cani a caccia - 30 Raccolta di vini pregiati - 31 E' quasi ora - 32 Lo è uno di Campobasso - 34 Le prede dei cinodromi - 36 Opera lirica di Mascagni - 37 Attrezzo del barbiere - 38 Ricorda le lenticchie.

VERTICALI: 1 Viluppo disordinato e confuso - 2 Si può fare l'orecchio - 3 Una prodezza... del soprano - 4 Comprano le riviste femminili - 5 Divideva Berlino - 6 Andate con tre lettere - 7 Articolo per scolaro - 8 Un grande teatro che ha per soffitto il cielo - 9 Lo Stato africano con capitale Abuja - 10 Usa il telescopio - 11 Lo sono i Tir - 13 Correlativo di quanta - 16 Aumenta... vivendo - 18 Verbo del centometrista... e della molla - 21 Il sonno... imposto - 23 Non ne ha chi rimane in trappola - 24 Ardente, impetuosa - 25 In esito sono pari - 27 Tony, noto cantautore - 29 Grida di terrore - 30 Gas molto leggero - 33 Gioielli di famiglia - 35 Iniziali di Sue.

ANAGRAMMA (7,4 4,2,5)
IL CENTRO DELL'URBE
E', forse per l'intera umanità,/ piacevole e per molti il principale./ Ma è tutta quanta poi la capitale/ che restar senza fiato invero fa.
Piega

SCAMBIO DI VOCALI (8 1,7)
NAPOLI
Se ci cammini dici: è proprio a terra, poi guardi su e l'ammiri, ben solare: vedi come uno scrigno che rinserra una perla assai bella in un bel mare!
Simplicio

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: il chirurgo
Cambio di doppia consonante: frettoloso, freddoloso.

Cruciverba

E	S	S	O	■	C	O	N	T	E	S	O
S	O	T	T	O	■	■	O	R	■	T	T
C	L	O	R	O	■	S	■	E	R	O	■
A	I	R	E	■	C	A	P	■	E	C	O
■	T	I	■	B	O	R	R	A	C	C	E
V	I	O	L	O	N	C	E	L	L	O	■
A	■	N	O	T	T	A	M	B	U	L	I
N	■	E	N	T	U	S	I	A	S	M	O
E	I	■	T	A	S	M	A	N	I	A	■
S	T	I	A	■	I	O	R	I	O	■	E
S	E	N	N	A	■	■	E	■	N	E	T
A	R	T	E	R	I	A	■	M	E	T	A

OGNI GIORNO CINQUE PREMI

«Rivincita»!

Dopo la «Coppa d'Autunno» ha preso il via anche «Rivincita», iniziativa promozionale de «Il Piccolo» e delle «Coop».

Ogni giorno, e questo sino al 19 novembre, verranno estratti cinque biglietti del concorso «Gioca e vinci» con la Coppa d'Autunno: ai possessori andranno buoni acquisto per 200.000 lire spendibili per tre quarti in tutti i punti vendita delle Coop (di cui pubblichiamo qui a lato un dettagliato elenco) e per le ultime 50.000 presso tutti i negozi che hanno aderito all'iniziativa dell'Unione Commercianti.

Il 19 novembre, inoltre, verranno estratti 5 buoni del valore di 500.000 l'uno, spendibili presso le «Coop».

I possessori dei numeri vincenti dovranno telefonare al «Piccolo» ai numeri 7786304 - 7786309 dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30 (domeniche comprese) entro e non oltre il giorno stesso della pubblicazione dei numeri vincenti, pena il decadimento degli stessi che verranno sostituiti il giorno dopo con i numeri di riserva.

A tutti i lettori l'occasione quindi di partecipare a «Rivincita», non dimenticando che ogni giorno la fortuna con «Il Piccolo» e con le «Coop» bussa due volte alla tua porta.

SUPERCOOP
Viale XX Settembre 28
Via Cavana 13
Via dell'Istria 5
Viale D'Annunzio 28
Via Prosecco 160
Via Teatro Romano 2
Viale Campi Elisi 14
Via Curiel 5 (San Sergio)
Via Flavia 5
via Palestrina 3
Via Montorsino 4/C (Roiano)
Largo della Barriera Vecchia 13
Viale Miramare 181
Via San Giovanni 14 (Muggia)
Via Alpi Giuie 2 (Altura)

SPECIALIZZATI
Piazza del Perugino 7
Piazza San Giovanni 6

DISCOUNT
Via Alpi Giulie 12 (Altura)
Via Morpurgo (Domio)
Largo San Tommaso 2 (Opicina)
Via dell'Istria 24
Largo P. Metastasio 2 (Poggi Paese)
Via Brunelleschi 5 (San Giovanni)
Via Koch (Melara)
Via I. Svevo/angolo v. Doda
Via Vergerio 9/a

GIOCA & VINCI

PREMIO	BIGLIETTO		VINCITORI
PEUGEOT 605	V	128200	MARINA BROMBARA
HONDA DOMINATOR	D	184500	PIA BRACCO GIURISSA
VIAGGIO AI CARAIBI PER DUE	I	22579	MAURO MUGGIA
SFERA 50 PIAGGIO	I	100900	ELDA OBLAK
HONDA VISCON 150	F	195099	GIORGIO SONDRE
MOUNTAIN BIKE	O	160898	
MACCHINA FOTOGRAFICA	M	187681	
TELECAMERA	H	41821	
TV COLOR	G	19700	
PACK CD	V	23600	ELIO BOSSI
RADIOSTEREO	V	36271	GIOVANNI PETTIROSSO
VIDEOREGISTRATORE	D	58500	TIZIANO BONIVENTO

• Per tutte le informazioni rivolgersi a «NUOVA COMUNICAZIONE» 567319 •

CALCIO

COPPA UEFA / BATTUTO NETTAMENTE IL BOAVISTA

Una cornice degna per il Toro

In gol subito Lentini, poi Annoni assicura il risultato - Brutto infortunio di Brandao

2-0

MARCATORI: al 2' Lentini, al 70' Annoni.

TORINO: Marchegiani, Bruno, Policano (65' Mussi), Fusi, Annoni, Cravero, Scifo, Lentini, Bresciani, Martin Vazquez (86' Benedetti), Venturin. (Di Fusco, Sordo, Carillo).

BOAVISTA: Pudar, Sousa, Samuel, Barny, Mendes, Tavares, Bobo (75' Carlos Santos), Casaca, Marlon Brandao (57' Edward), Joao Pinto, Nelo. (Alfredo, Jaime, Ricky).

ARBITRO: Hackett (Inghilterra).

NOTE: spettatori 41.186 per un incasso di un miliardo 294.366 mila lire, serata fredda, terreno in buone condizioni. Ammonito Bobo per gioco scorretto. Al 12' del s.T. Marlon Brandao è stato trasportato in barella fuori del campo per un trauma cranico riportato in uno scontro col portiere Marchegiani.

TORINO - La gara è iniziata davvero bene per i granata. Alla prima incursione Policano ha ottenuto una punizione dal limite. La sua bomba non è stata trattenuta dal portiere Pudar, sulla palla si è avventato Lentini che ha messo in rete. Un gol che ha galvanizzato il pubblico e soprattutto i giocatori.

I primi 20' del Toro sono stati, conseguentemente, di gran tenacia e anche di qualità. Soprattutto Policano ha dato una spinta alla squadra che al 9' è andata vicina al raddoppio con un tiro di poco a lato dell'ex romanista e poi, al 22' con Lentini, la cui conclusione è stata parata.

Passati i primi momenti di forcing granata, i lusitani hanno registrato il loro reparto difensivo e hanno cominciato a macinare quel loro gioco fatto di passaggi fitti. Il Boavista si è schierato con una zona aggiustata: Samuel ha infatti giocato da libero, Barny ha preso in consegna Bresciani e gli altri difensori si sono alternati su Lentini, Scifo, Martin Vazquez e Policano.

Il Toro ha risposto con Annoni su Joao Pinto, Bruno su Marlon Brandao, Scifo su Tavares, Fusi su Casaca; Cravero ha giocato da libero e Mondonico ha tenuto in panchina Benedetti e Mussi, mandando in campo Venturin.

Che il calcio portoghese fosse ostico lo si è visto dalla mezz'ora del primo tempo in poi. Quando i lusitani hanno preso le giuste misure del Toro, per i granata tutto è stato più difficile, anche per il calo di Policano, infortunatosi nel corso dell' azione che ha portato al vantaggio dei padroni di casa. La squadra di Mondonico si è resa pericolosa soltanto al 35' del primo tempo con Bresciani, che dopo uno scambio con Martin Vazquez, ha tirato costringendo Pudar ad una difficile parata. Il resto degli attacchi del Toro si è infranto contro la ragnatela del centrocampo del Boavista, che in contropiede si è reso pericoloso al 45' con una incursione di Joao Pinto fermato da Annoni.

La ripresa ha visto il perdurare del gioco lento dei lusitani: gli avanti granata non sono quasi riusciti ad operare quel cambio di velocità che avrebbe consentito loro di superare la ben schierata difesa ospite. Al 9' della ripresa lo stadio si è raggelato: in uno scontro col portiere Marchegiani, Marlon Brandao è stato duramente colpito alla testa. Il brasiliano ha perso i sensi e dopo qualche istante di panico è stato portato negli spogliatoi e poi in ambulanza all' ospedale.

Accantonata la paura per l' incidente, il Boavista è ulteriormente cresciuto. Al 21' gli ospiti sono andati, ancora, vicini al gol con Joao Pinto che ha servito Edward (entrato al posto di Brandao), ma Venturin ha anticipato d' un soffio l' intervento della punta avversaria. E proprio nel momento di miglior gioco dei portoghesi, il Toro ha raddoppiato. Su punizione tirata da Martin Vazquez, Cravero ha calciato al volo, la palla è stata deviata di testa da Scifo che ha costretto il portiere Pudar ad una deviazione sul palo: l' accorrente Annoni ha messo in rete. Il gol ha gelato i giocatori del Boavista.

■SACCHI Commissario tecnico della nazionale A e coordinatore del movimento delle squadre nazionali: è questo l'incarico ufficiale conferito ad Arrigo Sacchi, il quale ha firmato in federcalcio il contratto che lo lega alla Figc. Ampio dunque il ruolo del successore di Vicini, così come consistente sarebbe la cifra dell'ingaggio (indiscrezioni parlano di poco più di un miliardo a stagione).

COPPE EUROPEE

Spopolano gli spagnoli Tedeschi in ribasso

ROMA — Le coppe assestano gli organici e dettano le prime sentenze del secondo turno, parziali ma significative. Le spagnole (in attesa del Gijon) continuano a spopolare, mentre tedesche e inglesi rischiano di vedere ridimensionate le loro presenze. A corrente alternata sovietiche, francesi e olandesi, mentre piuttosto in ombra il cammino delle italiane che, aspettando il Torino, rimediano una vittoria casalinga, un pari e una sconfitta esterni: nulla di irrimediabile, ma si conferma il momento difficile della sampdoria.

Sul piano individuale c'è il crollo di Manchester, Bayern Monaco e Celtic. C'è comunque molto equilibrio e a risentirne è il numero dei gol, in sensibile diminuzione. In particolare coppa campioni e coppa delle coppe regalano reti con il contagocce, rispetto al passato, mentre in coppa Uefa gli attacchi finalizzano il gioco con maggiore intensità.

In attesa dei due posticipi sono stati segnati 80 gol in 30 partite (media 2, 6) per un totale di 433. Erano stati otto nel turno preliminare, 163 e 182 nel primo turno. Otto le vittorie in trasferte per un totale di 46, cinque gli zero a zero che salgono a 12.

Coppa campioni: 20 gol, nessuna vittoria in trasferta, uno zero a zero per un totale di 62, quattro e tre.

C'è una doppietta di Papin (che procura anche un assist e sbaglia un rigore) per un totale di due quaterne, tre triplette e dieci doppiette. Mattatore è ancora Papin che, ferito da una bottiglia sabato prima della gara di campionato, recupera e porta a sette il suo bottino, a metà strada del record di Altafini. Ma il Marsiglia, che vince 3-2 , rischia al ritorno con lo Sparta Praga che beneficia di due rigori trasformati.

Barcellona e Panathinaikos si garantiscono due gol di sicurezza per il ritorno mentre il Benfica si fa bloccare dall'Arsenal. Broendby, Anderlecht e stella rossa (con un eccesso di confidenza) pongono le premesse per la qualificazione. La sorpresa negativa è la Sampdoria, che però ha le armi per riscattare la sconfitta di Budapest.

Coppa delle coppe: 19 gol, tre vittorie in trasferta (Monaco, Bruges e Banik Ostrava) e uno zero a zero per un totale di 73, 15 e tre. Ci sono quattro doppiette (Futre, Lineker, Neubarth e Lipcsei) per un progressivo di due triplette e 12 doppiette. Molte indicazioni interessanti: i campioni del manchester sono virtualmente fuori dopo i tre gol subiti a madrid (due dei quali allo scadere). Va discretamente invece il tottenham che, grazie anche alla doppietta di Lineker, ha due gol di vantaggio sul porto, che ha siglato però la rete della speranza. Per passare ai portoghesi occorre il 2-0.

Rischia anche il Werder Brema dopo il 3-2 con il Ferencvaros (con i due gol Lipcsei si è portato in vetta alla classifica cannonieri, con sei) che conferma il buon momento del calcio ungherese (kovacs con l'Auxerre ha contribuito al successo sul Liverpool in Coppa Uefa). Monaco e bruges vincendo, feyenoord e roma (anche se con difficoltà) pareggiando hanno posto le basi in trasferta per il superamento del secondo turno.

Coppa uefa: 41 gol, cinque vittorie esterne (Dinamo Mosca, Real Madrid, Trebisonda, Tirol e Ajax), tre zero a zero per un totale di 127, 22 e sei, ma mancano ancora due partite. C'è stata la quaterna dell'egiziano del Neuchatel Hossam Hassan e cinque doppiette (Ham, Westerhaler, Aguilera, Mennicke e Rohde) per un progressivo di due quaterne, una tripletta e 19 doppiette.

NERVOSISMO IN CASA DELLA SAMPDORIA

Boskov, la panchina scricchiola

GENOVA — Nulla, non è accaduto nulla. Solo un pò di sfortuna, qualche pressione arteriosa troppo alta e una manciata di attenuanti (precaria condizione di forma di qualcuno, campo pessimo, condizioni ambientali negative): così viene spiegata nel clan sampdoriano la terza sconfitta consecutiva della squadra campione d'Italia, la prima in coppa dei campioni, subita in casa dell'-Honved Kispest di Budapest, formazione di grande passato ma di mediocre presente.

Eppure, a dispetto delle ripetute assicurazioni degli addetti ai lavori, qualcosa, nella Samp, è successo. Sarà per quel nervosismo ormai dominante in ogni giocatore, dentro e fuori il terreno di gioco; sarà per certi segnali di evidente preoccupazione; sarà per le facce scure e le parole sussurrate di qualche giocatore; sarà per le polemiche che, ad arte o per amor di verità, stanno quotidianamente circondando l' ambiente blucerchiato.

Tace Vialli, ormai abbonato al mutismo con i giornalisti; tace Mancini, rabbuiato e teso come una corda di violino, alle prese con i postumi di un calcione rimediato mercoledì sera al polpaccio destro e ieri a riposo; tacciono Mannini e Vierchowood, entrambi acciaccati (il primo per un tallone, il sinistro, gonfio ed il secondo per affaticamento muscolare) e tra i primi a lasciare stamane il terreno di Bogliasco dopo una leggera seduta scioglimuscoli.

Chi invece la bocca non riesce proprio a tenerla a freno è Vujadin Boskov, allegro e sorridente come se le voci riguardanti il possibile arrivo di Liedholm (nessuna smentita ufficiale da parte della società ma tanti sorrisi ironici) non fossero mai nate e la partita di Budapest non fosse mai stata giocata. «Non è successo nulla di speciale — dice — perchè in ogni partita si sbagliano gol o si rischiano errori come quelli da noi compiuti in difesa. In fondo la gara mi è piaciuta, più di quella in campionato contro l' Atalanta. A Budapest, infatti, abbiano creato gioco, domenica scorsa invece neppure quello. Ho visto dei miglioramenti, anche nel risultato: in fondo con Atalanta abbiamo perso 2 a 0, ieri 2 a 1» e ride soddisfatto della battuta.

Il problema è, secondo Boskov, soltanto mentale: «colpa del presunzionismo (.?) e dell' eccessiva fiducia nei propri mezzi». «L'anno scorso — aggiunge — arrivava in tribuna qualche pallone in più; segno che c' era più umiltà e maggior concentrazione». Sugli avversari il tecnico jugoslavo riferisce giudizi contrastanti: «Tra noi e loro ci stanno almeno quattro gol di scarto» dice, ma poi sottolinea che «tra gli ungheresi ci sono tre giocatori fortissimi, Kovacs, Csehi e Pisont. Katanec ha avuto un compito molto difficile per bloccare i primi due; per questo non è stato brillantissimo».

A chi gli chiede notizia sull' evidente mutamento dell'impostazione, ora più offensiva, della squadra, Boskov (nella foto) risponde ricordando che «con Silas in campo Cerezo ha sempre giocato libero». A chi gli sussurra l'ipotesi che il derby di domenica possa essere fatale per il suo futuro e quello della Samp l'allenatore blucerchiato regala sorrisi e silenzi, rinviando alla rifinitura di sabato le decisioni su tattiche e formazione. Ma l' approssimarsi della stracittadina sta già facendo salire il nervosismo in un ambiente già tesissimo per cause proprie.

COPPA UEFA / LE RECRIMINAZIONI DEL GENOA

Un'autorete ha guastato la festa

GENOVA — Il finale della partita di mercoledì sera con la Dinamo Bucarest con i «dieci minuti di follia conclusiva» costati ai rossoblù un'autorete, ed il derby di domenica con la Sampdoria, una partitissima il cui risultato potrebbe influire in modo consistente sul futuro andamento delle due squadre. Sono questi i due argomenti privilegiati ieri da Osvaldo Bagnoli e dai suoi giocatori alla ripresa degli allenamenti, svoltisi ieri pomeriggio, dopo il brillante successo (3-1) in Coppa Uefa sulla squadra romena«

Il tecnico, arrabbiatissimo mercoledì sera per l'autorete di Signorini subita negli ultimi minuti dell'incontro, è parso ieri rasserenato. «Quello dei romeni è un gol pesante - ha spiegato Bagnoli - perchè ci costringe ad andare il 6 novembre a Bucarest superconcentrati anzichè in gita come avremmo potuto fare se il risultato rimaneva sul 3-0». L'allenatore ad ogni modo non ha nascosto la sua fiducia sul passaggio del turno anche se a Bucarest i genoani pensano che si troveranno di fronte una squadra diversa da quella di mercoledì sera. «La Dinamo - ha detto Bagnoli - forse è incappata in una serata negativa. Una situazione che senz'altro non si ripeterà a Bucarest».

Il tecnico rossoblu inoltre non sa spiegarsi perché ai suoi accada spesso di incappare in una sbandata che costa un gol. «Questi episodi nascono in genere da calci piazzati — ha commentato — ne ho parlato con i ragazzi ma purtroppo la storia continua. Non mi sento di intervenire con metodi duri perchè potrei far perdere alla squadra il suo spirito sbarazzino che sta dando buoni frutti».

Archiviato quindi l'argomento Dinamo Bucarest, Bagnoli è passato a parlare dei «cugini» sampdoriani elogiando indirettamente la sua coppia di attaccanti Skuhravy-Aguilera (nella foto).

«Non cambierei le mie due punte con Vialli e Mancini — ha detto il tecnico pungolato dai giornalisti — penso però che anche Boskov non farebbe cambiamenti». Per Bagnoli è inutile sottolineare l'importanza del derby ed a chi gli ha parlato di possibilità di scudetto per la formazione rossoblù, l'allenatore ha risposto scrollando il capo ed affermando che «ai tempi di Verona c'era ancora il vincolo dei giocatori, mentre ieri tutto è più difficile perchè i giocatori sono sottoposti a troppe tentazioni».

In vista del derby comunque Bagnoli ha lanciato due avvertimenti ai suoi: «La Sampdoria non parte con i favori del pronostico ed è la prima volta in 12 anni che c'è una spaccatura fra i tifosi blucerchiati. Sono situazioni che potrebbero scatenare reazioni imprevedibili». Il brasiliano Branco, che mercoledì sera con la Dinamo ha messo a segno il suo primo gol di destro, ha poi riportato il sorriso sul volto del suo allenatore inventando una nuova regola «Non c'è il tre senza il quattro» riferendosi alle tre sconfitte consecutive subite dalla Sampdoria.

Bortolazzi ha preferito parlare della nazionale. «Arrigo Sacchi può darsi che torni a Marassi anche domenica, visto il numero di papabili azzurri che saranno in campo - ha detto il regista rossoblù - Se il mio nome dovesse comparire nel listone di aspiranti giocatori per il prossimo incontro con la Norvegia il merito non sarà soltanto mio ma di tutti i miei compagni di squadra».

SERIE C / LA SITUAZIONE IN CASA ALABARDATA

E adesso Zoratti dice «basta»

«Da tutti pretendo di più e chi sbaglia dovrà pagare. Questa Triestina fa passi indietro»

Servizio di
Bruno Lubis

TURRIACO — Tanto tuonò che piovve. Una battuta introduttiva per significare che alla Triestina il clima è cambiato. Ersilio Cerone lo dice chiaramente: «Martedì l'allenatore ci ha parlato chiaramente. Non intende più nascondere le magagne e gli errori nostri. Ha preannunciato anche che tutti siamo sotto esame, che cambierà qualche giocatore, quelli che secondo lui non hanno reso il dovuto. Effettivamente l'abbiamo presa un po' sottogamba. Forse il precampionato ci ha illusi e, quando è stato il momento far vedere quello che siamo in partite che contano, ci siamo trovati seduti. Peccati di presunzione che stannò pesando sulla nostra classifica. Avessimo preso qualche bella scoppola, forse saremmo partiti pieni di rabbia, cattivi».

«Quanto a me, l'ho detto a Salerno. Mi sta bene rimanere a Trieste e mi sta bene andare ad Ancona. Se la società riesce a ricavare una somma giusta, io giocherei volentieri in serie B. Ma sono a disposizione della Triestina, i programmi mi trovano in perfetto accordo e, anzi, credo proprio che possiamo lottare per la promozione. Nonostante tutto».
Cerone, capitano alabardato, non si muove. Almeno così ha detto Salerno con tono categorico. Invece Romano e Urban sono sul mercato, anche se non è ancora detto che se ne andranno. Pino Romano a Reggio Calabria? L'interessato dice di non saperne ancora nulla: «Ho letto sui giornali notizie che mi riguardano ma nessuno mi ha chiesto alcunchè». Col direttore generale non ha parlato. Eppure, Romano qualcosa ha fatto, anche se doveva dimostrare continuità e maggiore grinta. Cerone dice di lui: «Impegnato come quest'anno non l'avevo mai visto. Forse è abbattuto per certe contestazioni. Per me resta un giocatore tecnicamente eccellente».

Anche Urban ha qualche richiesta ma la trattativa è resa impervia da un ingaggio superiore alla media. Tuttavia certe sue caratteristiche potrebbero interessare piazze bisognose di una scossa e lo scoglio dell'ingaggio verrebbe superato.

In cambio — possiamo solo dar corpo alle voci — si tratta per Ciccio La Rosa, una punta centrale di notevole stazza e forza, che esce da un paio di campionati sotto tono ma che potrebbe offrire sbocchi al gioco alabardato; e il ricorrente Soncin, un centrocampista d'attacco dai piedi buoni ma non sempre disponibile per ricorrenti guai fisici. Ci permettiamo di opinare sul nome di Soncin: dove si collocherebbe nella Triestina che ha già Marino, Trombetta e Casonato da provare con quelle funzioni?

E veniamo a Giuliano Zoratti, dulcis in fundo. L'allenatore friulano ha lasciato la panchina della Massese per giocarsi la carta-Triestina, memore di una piazza importante. Zoratti scommette sulla Triestina, «ma se devo fallire, voglio farlo dopo aver provato tutto quello che credo». «Poi, se avrò fallito — dice Zoratti — tornerò in C2 a guadagnarmi il pane come ho fatto negli anni passati. Però credevo in questi uomini, ho voluto un rapporto da uomini normali nel gruppo. Invece di riscontrare certi miglioramenti, noto dei passi indietro. E questo non mi sta bene. Io ho sbagliato, sbaglio e sbaglierò in futuro. Però sono anche l'unico che paga di persona e pronta cassa. Da adesso, se noterò che qualcuno non funziona, non lo coprirò davanti all'opinione pubblica. Mi assumerò le responsabilità se uno giocherà male perchè gli avrò assegnato un compito al di sopra delle sue forze, se qualcosa non funzionerà perchè non sarò stato capace di impostare la tattica adeguata».

«Dopo sei partite, nonostante le mie speranze, la squadra non ha giocato come nelle possibilità. Forse è meglio che questo momento sia arrivato presto, così si potrà correre ai ripari. Di ridimensionare i nostri obiettivi, per ora non ne parliamo: ci sono alternative da provare. Ma da tutti mi aspetto qualcosa di più. Fin da domenica col Chievo. Inutile menare il torrone».

«Ci siamo cullati nel pensare che un errore individuale a Massa, un altro ad Alessandria, il terzo con l'Empoli, e così via, siano stati le cause di questa classifica insulsa. Certamente errori individuali ci hanno privato di qualche punto, ma ha forse reagito tutto il gruppo per rimediare a quegli errori? Ha reagito pigramente, per pochi minuti. No, ho una diversa concezione del gruppo. Non posso accettare che ognuno pensi a se stesso quando c'è un obiettivo importante da raggiungere».

I giocatori arrivano sul campo, si cambiano, mentre il sole scalda a malapena le ossa di chi si prepara ad assistere all'allenamento plenario, dopo che in mattinata Longo e Riommi hanno lavorato da acrobati. Zoratti si apparta prima con Romano, poi con Urban, i due in predicato di trasferirsi. Cosa avrà loro da dire? Chiede, Zoratti, la piena disponibilità mentale a chi forse ha la testa altrove?

Comincia il riscaldamento per poi addestrarsi ai tiri in porta dopo uno scambio doppio: le conclusioni di sinistro non hanno riscosso i nostri applausi. Due tempi di partitina otto contro otto (mentre Luiu e Romano si dedicavano a esercizi mirati sotto la guida di Piero Daniotti) in cui i gialli dovevano limitarsi al possesso di palla, lasciando ai rossi la possibilità di concludere; e viceversa. Finalmente partita libera, tanto per concludere sgombri da costrizioni psichiche. Tutti i salmi finiscono in gloria. Anche l'allenamento del giovedì.

Stamattina alle 10 lezione di calci da fermo alla quale non tutti i giocatori sono chiamati. Alle 11 ancora allenamento con tutti gli effettivi in campo. Pomeriggio libero e convocazione successiva per la rifinitura del sabato (ore 10.30) in attesa di Triestina-Chievo. Qui si parrà la vostra nobilitade.

GIRONE A — La media inglese

Squadra	
Spal	+1
Casale	0
Arezzo	-1
Vicenza	-2
Empoli	-2
Monza	-2
Como	-3
Pro Sesto	-3
TRIESTINA	-3
Pavia	-3
Spezia	-3
Palazzolo	-3
Alessandria	-4
Chievo	-4
Carpi	-5
Massese	-5
Baracca L.	-6
Siena	-6

GIRONE A — I gol fatti

Squadra	
Spal	17
Arezzo	8
Vicenza	8
Casale	7
Empoli	7
Palazzolo	7
Monza	6
Como	6
Alessandria	6
Pro Sesto	5
TRIESTINA	5
Spezia	5
Chievo	5
Massese	4
Baracca L.	4
Pavia	3
Carpi	2
Siena	2

GIRONE A — I gol subiti

Squadra	
Casale	3
Arezzo	3
Vicenza	3
Pavia	3
Spal	4
Empoli	4
Carpi	4
Monza	5
Pro Sesto	5
TRIESTINA	5
Como	6
Spezia	6
Alessandria	7
Palazzolo	9
Chievo	9
Massese	10
Baracca L.	10
Siena	11

UNDER 21

Sandrin azzurro

FIRENZE — I giocatori convocati per la nazionale under 21 di serie C hanno sostenuto ieri una partita di allenamento al centro tecnico di Coverciano.

I selezionatori azzurri Boninsegna e Recagni hanno diviso i giocatori in due squadre, che hanno concluso la partita sullo 0-0.

Anche Sandrin ha partecipato alla selezione e è stato accompagnato a Firenze da Nicola Salerno. Il difensore alabardato è stato schierato nel secondo tempo nella formazione in maglia bianca. La quarantina di atleti che sono stati visti all'opera subirà ulteriori scremature fino ad arrivare a una ventina di effettivi.

SERIE C

Lunedì l'assemblea (ci sarà Matarrese)

ROMA — Con l'intervento del presidente federale Matarrese si svolgerà lunedì prossimo a Firenze l'assemblea ordinaria della lega professionisti di serie C. Al centro dei lavori, la relazione del presidente della Lega, Giancarlo Abete, che farà il bilancio del lavoro svolto dal nuovo gruppo dirigente e illustrerà i programmi per il risanamento e il rilancio dell'intero settore.

Saranno poi messi in votazione il bilancio consuntivo della passata stagione e quello preventivo per il 1991/92.

Al termine dei lavori è prevista la cerimonia di premiazione per la stagione sportiva 1990/91.

Arbitri: Premio Nardini: al miglior arbitro debuttante in serie C1 Fiorenzo Treossi. Premio Nobile: al miglior arbitro debuttante in serie C2 Silvano Della Pietra. Premio Prati: al miglior arbitro della fase finale del torneo «D. Berretti», Ottavio Piretti.

Settantesimo di fondazione: Empoli F.B.C, A.C. Trento, Vicenza Calcio.

Premio di benemerenza al dirigente: Prof. Giorgio Pepe (A.C. Savoia 1908).

Torneo 'Dante Berretti' - Società vincenti: serie A/B: F.C. Inter; serie C1/C2: A.C. Carpi. Società seconde classificate serie A/B: A.S. Roma. Serie C1/C2: Sambenedettese.

INIZIATIVA DI QUOTIDIANO ITALIA

«Per uno stadio più civile»

Slogan originali per cancellare la violenza

MILANO — Prosegue l'operazione «per uno stadio civile» ideata da Quotidiano Italia e sponsorizzata dall'azienda Wurth di Bolzano, leader nel mercato dei prodotti e sistemi di fissaggio.

L'iniziativa che ha preso il via domenica 6 ottobre 1991 e che ha avuto il plauso del ministro del turismo e spettacolo Tognoli, è stata salutata con molta simpatia dal mondo calcistico, dalla stampa, da radio e televisioni, e resterà attiva per tutta la durata del campionato di calcio 1991/'92. Vasto il consenso di tutti i lettori delle 22 testate gestite da Quotidiano Italia, una testimonianza tangibile della validità dell'iniziativa, aperta a tutti i veri tifosi che vogliono rispondere con il buon senso alla violenza che periodicamente scoppia dentro e fuori gli stadi.

I partecipanti a questa singolare gara di civiltà, dovranno esprimere il loro amore verso il calcio, all'insegna dello slogan «Cancella la violenza con la fantasia». Infatti, basterà compilare il coupon pubblicato su tutti i quotidiani del network con una frase che inneggi alla non violenza.

I tagliandi dovranno pervenire ad un'apposita casella postale, e saranno selezionati da una giuria qualificata. Le frasi più significative saranno, inoltre, divulgate e proiettate sui maxischermi e tabelloni luminosi negli stadi più importanti. Gli autori dei messaggi migliori, saranno invitati a partecipare ad una cerimonia di premiazione, che avrà luogo in occasione dei quattro derby del campionato di calcio di serie A secondo il seguente calendario: Domenica 17 novembre 1991 a Torino (Juventus-Torino), domenica 1 dicembre 1991 a Milano(Inter-Milan), domenica 1 marzo 1992 a Roma (Roma-Lazio), domenica 15 marzo 1992 a Genova (Genoa-Sampdoria).

L'operazione di Quotidiano Italia vuole essere un aiuto concreto per riuscire a ottenere comportamenti più ortodossi tra i tifosi. Un impegno che non può vederci estranei, nel rispetto del più alto valore sportivo e nella speranza che tutti possano ricordare, sempre più spesso, che la domenica è un giorno di festa, anche negli stadi.

SERIE B / UDINESE TIMOROSA IN VISTA DEL DERBY

Si affacciano brutti ricordi

UDINE — La febbre aumenta. Quella dell'Appiani, beninteso, dove l'Udinese affronterà domenica la quasi disperata formazione biancoscudata dell'ex Bruno Mazzia, allenatore dalla panchina vacillante. Un derby triveneto, quello disputato nella città del Santo, che raramente ha portato buono ai colori bianconeri, battuti lo scorso campionato e tagliati fuori definitivamente dalla lotta promozione. Un match, quello fra Padova e Udinese, che quest'anno giunge in anticipo, al di fuori delle atmosfere stressanti dei punti che valgono doppio.

Ma il fermento attorno alla squadra friulana è comunque grande, in queste ore di vigilia. I club si mobilitano, decisi a far da sonante cornice alla prestazione dei propri beniamini, discussi fin che si vuole dal punto di vista dello spettacolo (che giunge solo a sprazzi) ma saldamente secondi in graduatoria, imbattuti e dalla difesa meno perforata della cadetteria. La convinzione che questa volta le cose debbano andare per il giusto verso, pur contro un Padova estremamente bisognoso di punti, è grande. Anche nei giocatori.

«Lo scorso campionato lasciammo all'Appiani le nostre residue speranze di promozione — dice Dell'Anno — e pensando a quella esperienza che domenica giocheremo, evitando di ripetere gli errori che ci furono fatali allora».

Mentre Franco Scoglio evoca sempre e comunque la teoria dei grandi numeri, dimostrando a suo modo che il calcio è anche matematica: «Sono le cifre a darci fino a oggi ragione, checché se ne dica. E queste testimoniano che l'Udinese, procedendo per blocchi di partite, sta viaggiando senza sbavature, anche se è inutile nascondere che i difetti ci sono. Dobbiamo, ad esempio, imparare a correre nella giusta maniera, a rispettare le distanze e gli equilibri tattici. Quando tutto questo sarà perfetto l'Udinese sarà squadra valida sia in difesa che in attacco, senza scompensi».

Abel Balbo

L'allusione è ovviamente riferita ad alcune critiche, peraltro non esasperate, che l'ambiente esterno sta rivolgendo all'undici bianconero, accusato di essere ben coperto alle spalle ma di non saper mettere il reparto avanzato nelle migliori condizioni di andare a rete con relativa facilità. Critiche che comunque gli stessi attaccanti non condividono appieno.

«Mettiamo a segno quanto basta per viaggiare nelle alte sfere della classifica — fa notare Abel Balbo —, senza tener conto che, al di là dei gol realizzati, ci avviciniamo alla porta avversaria un buon numero di volte per partita. Sbagliamo ancora parecchio, certo, ma forse questo dipende ancora dalla non perfetta sistemazione degli equilibri tattici»

«Ma il poco che segnamo — precisa Marco Nappi — significa comunque molto nell'ottica della marcia in graduatoria. Con alcune realizzate in recupero immediato ad altre che gli avversari di turno (vedi Brescia e Cesena) ci avevano infilato. E questo vuol dire anche carattere». Accanto al calcio parlato c'è però anche quello giocato e questo, per il clan friulano, significa in questi giorni prosecuzione del ripasso di schemi e situazioni sul prato del vetusto Moretti. Ieri Franco Scoglio ha tenuto un unico training nelle ore mattutine, con parte atletica cui ha fatto seguito una partitella a ranghi contrapposti in due tempi di venticinque minuti.

Edi Fabris

SERIE B / PADOVA ALL'ERTA

In difesa i conti non tornano

Pasqualetto al posto dello squalificato Murelli

PADOVA — Dopo la sonante batosta subìta domenica scorsa per 4-1 sul campo del Bologna, il Padova di Bruno Mazzia cerca di ritrovare il giusto equilibrio per affrontare il derby con l'Udinese. Un match che alla vigilia si presenta come una prova d'appello per l'undici biancoscudato che non è ancora riuscito a dimostrare quanto effettivamente vale e che di certo non ha fatto vedere molto fino ad oggi. Il mister biancorosso sta preparando l'incontro con una certa scrupolosità consultando videocassette in compagnia dell'allenatore in seconda Sandreani ma ai cronisti dice che l'Udinese è già stata seguita durante le prime giornate di campionato. Un po' di pretattica dunque e tranquille sedute di allenamento nel nuovo centro sportivo di Bresseo.

Per quanto riguarda il collettivo biancorosso c'è da dire che è rientrato Di Livio. Il numero «7» del Padova a riposo, martedì, è tornato ad allenarsi lavorando al 70/80 per cento e disputando anche una sgambatura in famiglia. Chi invece sarà in tribuna all'Appiani è il terzino Murelli, squalificato dal giudice sportivo e per Mazzia si pone il problema di sostituirlo. I candidati in ballottaggio sono Rosa e Pasqualetto ma il primo è appena rientrato dal raduno di Coverciano con l'Under 21 di serie B, mentre il papabile potrebbe essere appunto Pasqualetto come lo stesso Mazzia avrebbe ventilato.

Una scelta comunque non facile, visto che chi scenderà in campo con l'Udinese avrà il compito di prendere in consegna Nappi e quindi la scelta di Mazzia dovrà essere ben ponderata e presumibilmente il dubbio sarà sciolto soltanto alla vigilia. A parte Murelli comunque non esistono al momento ulteriori problemi per Ottoni e compagni che sotto gli occhi attenti del mister cercheranno di mettere a punto la giusta strategia per affrontare il collettivo bianconero in questi ultimi giorni.

Un compito comunque non facile anche perché l'undici allenato da Scoglio si presenta all'Appiani con ottime credenziali visto che è ancora imbattuto e naviga nelle tranquille acque dell'alta classifica. Ma nelle file biancoscudate c'è ancora chi spera in un recupero come è avvenuto nello scorso campionato. Regola numero uno dunque: battere l'Udinese, magari rivedendo alcune scelte tattiche dello stesso Mazzia che sino ad oggi non hanno portato molti punti alla classifica del Padova.

Il collettivo biancorosso deve ancora comunque lavorare per trovare la giusta convinzione in fase d'attacco. Molti i palloni proposti dagli uomini del centrocampo con suggeritori come Longhi, Franceschetti e Di Livio, ma fino ad oggi Nanu Galderisi e il numero «11» Putelli hanno saputo trasformare in gol solo in poche occasioni. Nel derby con l'Udinese di Scoglio, Mazzia quindi dovrà trovare il jolly che gli permetta di mettere il freno all'undici bianconero che di certo scenderà in campo all'Appiani con l'intenzione di non perdere la propria imbattibilità in campionato.

La divisione della posta in palio potrebbe anche essere una soluzione per entrambe le formazioni. C'è da dire comunque che nell'ultimo incontro disputato sul rettangolo della città del Santo, a spuntarla sono stati i padroni di casa che hanno chiuso l'incontro in vantaggio per 2-1 con marcature di Balbo, Galderisi su rigore e di Longhi.

Di fatto comunque i ragazzi di Mazzia stanno bene. Il morale all'interno del collettivo è buono e c'è voglia di riscattare la brutta figura di Bologna. Intanto, dopo l'allenamento di ieri, il mister Mazzia deciderà i convocati per l'incontro di domenica e porterà tutti in ritiro alla Bulesca già da questa sera. Domani mattina seduta scioglimuscoli sul rettangolo del centro sportivo di Bresseo e quindi rientro alla Bulesca. Per il derby triveneto a dirigere l'incontro sarà l'arbitro Cesari di Genova. Lo stesso che ha diretto l'ultimo incontro tra Padova e Udinese il 12 maggio scorso.

Tullio Trivellato

GIUDICE SPORTIVO / DILETTANTI

Punita la Fortitudo

Pascutti del San Gottardo fermato per 4 turni

Sono giunti con un giorno di ritardo rispetto al consueto, a causa dello sciopero di martedì, che ha rallentato anche i servizi postali, i provvedimenti disciplinari del giudice sportivo dei dilettanti. Fra i giocatori triestini la pena più pesante (tre giornate) è stata inflitta ad Alessio Kelemen, del Chiarbola, formazione che disputa il campionato di Seconda categoria, per comportamento irriguardoso nei confronti di un avversario. Spicca in assoluto invece il provvedimento a carico di Roberto Pascutti del San Gottardo, sempre in Seconda categoria, che dovrà rimanere fermo per cinque turni, in quanto a gioco fermo ha percorso una ventina di metri, tentando di colpire poi il portiere avversario.

In Promozione due giornate sono state date a Bruno Zoch della Fortitudo e una ciascuno a Marcello Messina, sempre della Fortitudo e ad Alessandro Musolino del Ponziana.

Squalifica per una giornata effettiva di gara a seguito di espulsione: Gregoretti Alberto (Itala S. Marco) e Bizzaro Tiziano (Porcia); a seguito di quarta ammonizione: Rossi Marco (Serenissima), Goretti Alessandro (Cormonese), Iaccarino Renato (Gradese).

Squalifica per due giornate effettive di gara a seguito di espulsione: Ceolin Andrew (Sacilese).

Squalifica per una giornata effettiva di gara a seguito di espulsione: Messina Marcello (Fortitudo), Musolino Alessandro (Ponziana); a seguito di quarta ammonizione: Chiarvesio Paolo (Pro Osoppo), Pin Stefano (Polcenigo).

Squalifica per due giornate effettive di gara a seguito di espulsione: Zoch Bruno (Fortitudo).

Altri provvedimenti. Squalifica per una giornata effettiva di gara a seguito di espulsione: Lella Lorenzo (Pro S. Martino, 13.10), Varutti Sandro (Diana, 13.10), Valente Rocco (Sangiorgina, 13.10), Tiberio Alberto (Aiello, 13.10), Taboga Mauro (Azzurra), De Vescovi Davide (S. Nazario Sc), Spangaro Lucio (Ronchis), Pizzolitto Giorgio (Ronchis), Salvador Maurizio (Ronchis), Strussiat Moreno (Torre), Macuglia Alessio (Aiello), Maurizio Gianni (Muzzanese), Marson Armando (Futura), Bertoldi Andrea (Futura), Ancora Andrea (Mariano), Gobbo Damiano (Villesse); a seguito di quarta ammonizione: Sirotti Andrea (S. Nazario Sc), Raffin Angelo (Pasianese), Del Rizzo Andrea (Doria), Cristancigh Massimo (Medea), Silvestri Silvano (Primorec), Di Filippo Andrea (Basiliano), Ceccon Dario (Valvasone Asm).

Squalifica per due giornate effettive di gara a seguito di espulsione: Bacchetti Carlo (Sangiorgina, 13.10), Bianchi Alfiero (Basiliano), Bianchin Marco (S. Gottardo), Petricig Diego (Pulfero); Liani Enni (Camino), De Candido Dante (Palazzolo), Tiussi Cristiano (Bagnaria Arsa), D'Ambrosio Paolo (Castionese), Soffientini Graziano (Piedimonte).

Squalifica per tre giornate effettive di gara per bestemmia, per frase ingiuriosa all'arbitro dopo l'espulsione ed a fine gara: Berti Rodolfo (S. Lorenzo); per aver colpito con uno sputo un giocatore avversario: Kelemen Alessio (Chiarbola); per proteste ed ingiurie all'arbitro e per atteggiamento di scherno dopo l'espulsione: Zuccheri Giorgio (Aiello).

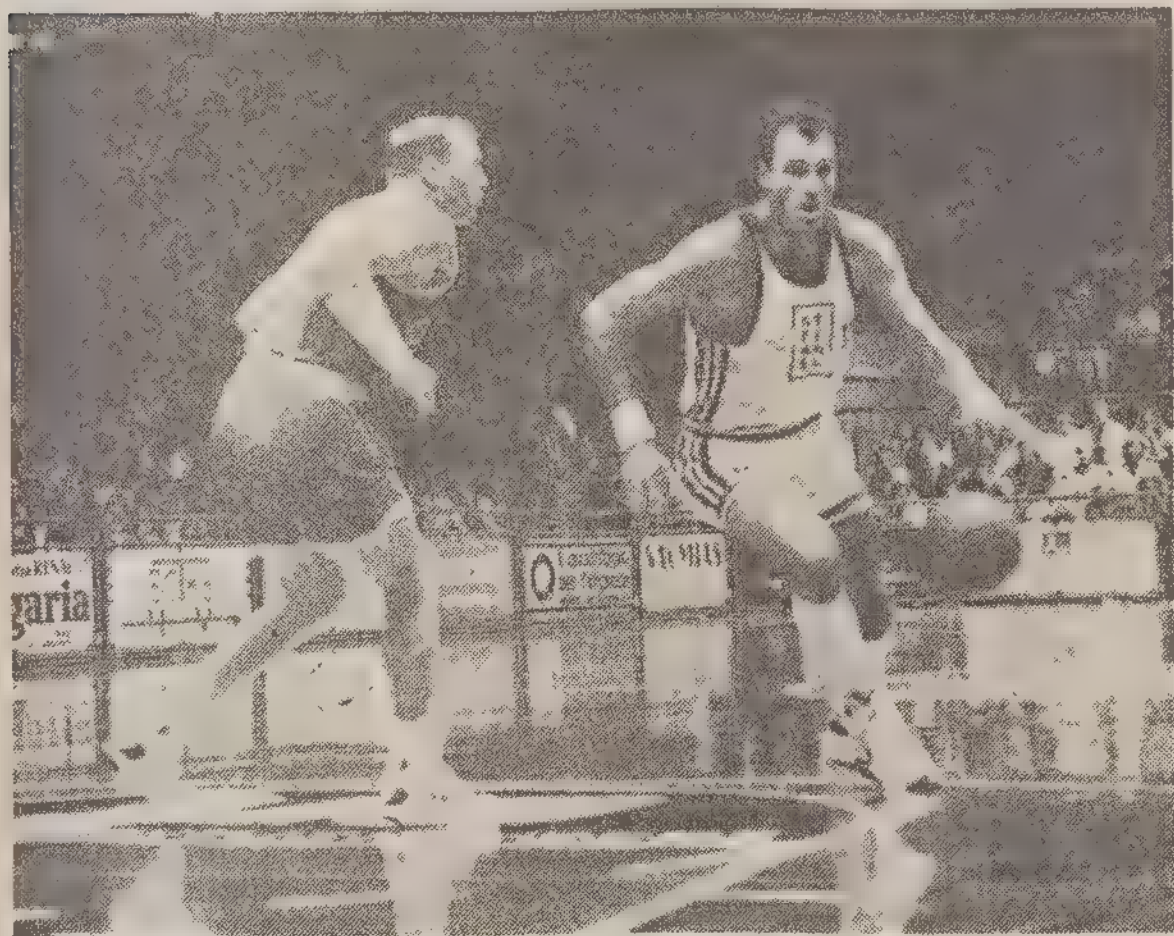
Roberto Pascutti (San Gottardo) è stato fermato per cinque giornate perché a gioco fermo, percorreva circa 20 metri e fermatosi davanti al portiere avversario faceva il gesto di colpirlo con un pugno e pronunciava frase minacciosa e ingiuriosa verso lo stesso; perché all'atto dell'espulsione raggiungeva l'arbitro e lo affrontava pressando il petto contro quello dello stesso, trattenuto a forza dai compagni.

Tra gli allenatori Graziano Erodi (Tamai) è stato squalificato fino al 2 novembre.

BASKET

STEFANEL / DOMENICA A TORINO, POI IN CASA CON LA KNORR

Due match per l'aggancio in vetta

Nonostante la mezza eliminazione in Coppa, i biancorossi tengono il passo in campionato

Meneghin gioca per Trieste ma Milano non lo ha dimenticato. Dino riceverà lunedì prossimo a Milano il «Premio Olimpia '91» promosso dal Club «Longobard Warriors» e destinato a quanti hanno contribuito in maniera rilevante ai successi e al prestigio della Pallacanestro Olimpia e del basket italiano in generale. Meneghin ha vinto un ballottaggio con Vittorio Ferracini e Pierluigi Marzorati. Menzioni speciali del premio sono state assegnate allo stesso Ferracini e a Pino Brumatti mentre il Premio Adolfo Bogoncelli riservato ai giovani talenti è stato assegnato a Paolo Alberti, pivot della Philips che ha fatto parte della Nazionale juniores, medaglia d'argento ai mondiali di Edmonton.

La squadra ha ripreso ieri gli allenamenti. Domani la partenza in pullman alla volta del capoluogo piemontese

E' basket-batosta. «Sbracano» ogni tanto tutte, piccole, medie e grandi. E' la caratteristica di questa stagione cestistica. L'equilibrio, come negli ultimi anni, c'è ancora, ma esiste solo in classifica, non certo nei punteggi dei singoli match. Sono situazioni che fanno danni limitati in campionato, dove gli scarti contano poco o nulla, ma che si pagano care in Coppa Italia in virtù della formula ad eliminazione diretta, pur con match di andata e ritorno.

Lo sta sperimentando sulla propria pelle la Stefanel, che dopo aver strapazzato Telemarket Brescia e Lotus Montecatini nei primi due turni di questa manifestazione, rischia di essere sbattuta fuori nei quarti di finale dalla Fernet Branca proprio quando le final four sembravano a portata di mano. Il meno diciotto patito dai biancorossi a Pavia al termine di una prova sciagurata renderà la partita di ritorno del 21 novembre a Chiarbola un'incredibile corsa ad handicap dove i triestini potranno sperimentare come non mai le proprie capacità di rovesciare situazioni all'apparenza disperate.

La debacle in Lombardia brucia perchè Tanjevic e i giocatori, dopo la sconcertante eliminazione della stagione scorsa nel primo turno ad opera del Fabriano, ci tengono alla Coppa e vedono nelle final four del 5 e 6 marzo la prima possibilità per agguantare un posto nelle coppe europee della prossima stagione. L'anno scorso del resto il colpaccio riuscì alla Glaxo Verona, che pure militava in A2, e che invece martedì, come e più dei triestini, si è giocata un posto nelle semifinali, sconfitta di ben diciassette lunghezze dalla Knorr e addirittura in casa.

Sul filo dell'equilibrio invece gli altri due «quarti» con la Scavolini superata a Pesaro dalla Philips per 80-84 e la Benetton che a Treviso ha messo sotto il Messaggero Roma, ma per un canestro soltanto: 91-89. Nel caso la Stefanel tra un mese a Chiarbola riuscisse a fare il miracolo, dovrebbe poi vedersela in semifinale proprio con la vincente fra Treviso e Roma, tentando poi di approdare alla finale del giorno successivo.

Frattanto con questi ritmi forsennati è già tempo di riprendere l'inseguimento alla Knorr che guida solitaria la classifica del campionato con dieci punti e che tra dieci giorni, nella ricorrenza di San Giusto, sarà a Chiarbola per un altro big-match dopo quello sofferto ed entusiasmante con la Benetton. Prima però i triestini saranno chiamati a un match in trasferta sul parquet della Robe di Kappa che in classifica ha quattro punti, la metà di quelli della Stefanel. La squadra dopo una giornata, mercoledì, di riposo, ha ripreso ieri gli allenamenti. Oggi nuova seduta, al palasport, e domani mattina rifinitura di tiro. All'ora di pranzo la partenza in pullman verso il capoluogo piemontese.

Il turno comunque si presenta favorevole alla Knorr che, in uno spaventoso testacoda, ospita la cenerentola Trapani ancora ferma a quota zero in graduatoria. La Stefanel deve vincere per tentare uno spettacolare aggancio in vetta domenica prossima davanti al proprio pubblico. Questa settima giornata, con gli scontri Phonola-Messaggero e Livorno-Benetton, manda in scena anche due succosi «spareggi» tra le squadre che compongono il gruppone delle seconde.

Silvio Maranzana

BASKET / KNORR

Il «pass» gratuito per Richardson

BOLOGNA — La Virtus Knorr di Bologna, il giorno dopo la transazione con Michael «Sugar» Richardson, al quale è stato concesso il pass gratuito per giocare in qualsiasi altra squadra, ponendo fine alla vicenda giudiziaria seguita al licenziamento del giocatore accusato di avere assunto cocaina, è tornata sulla questione in seguito agli articoli pubblicati su alcuni giornali con una nota che vuole «far conoscere appieno la verità dei fatti».

La Virtus — scrive la società — nell'accordo sottoscritto davanti al pretore si è limitata a "prendere atto" della documentazione medica presentata dal signor Richardson soltanto pochi giorni prima, anche se il giocatore ne aveva la disponibilità fin dalla fine di settembre. Quindi — prosegue la nota — non vi è stata alcuna ammissione da parte della Virtus e non vi è stato nemmeno alcun vizio di procedura nelle analisi, come è stato riconosciuto nella transazione dallo stesso Richardson che non si è mai avvalso della facoltà di effettuare controanalisi benché invitato dalla società sin dal primo momento».

«La Virtus — conclude il comunicato — si è determinata all'accordo transattivo proprio per venire incontro a un problema umano, cioè quello di consentire al signor Richardson di continuare a giocare».

BASKET

Fip: sì a Curcic

ROMA — Una buona notizia per la Rex di Udine (serie A2): la Federbasket ha concesso l'autorizzazione per il tesseramento dello jugoslavo Radisav Curcic (Olimpia Lubiana) in sostituzione dello statunitense Terry Tyler. La decisione è stata presa dalla segreteria federale — si legge in un comunicato — «accertata la validità della documentazione presentata nei termini ed attestata dalla Lega, e acquisita la prescritta autorizzazione della Fiba». Il consiglio di presidenza ha deciso, fra l'altro, «di invitare la Primizie di Parma (A1 donne) a non utilizzare l'atleta Francesca Rossi fino alla conclusione degli accertamenti medici programmati».

FLASH

Pallavolo: vittoriose Mediolanum e Ravenna

PORTO ALEGRE — Dopo aver travolto il Cska Mosca (3-0), seconda e decisiva vittoria della Mediolanum nel girone «B» del mondiale per club. Battendo 3-0 i padroni di casa del Frangosul, i milanesi, trascinati da un grandissimo Galli, si sono assicurati il primo posto nel girone. In un'altra partita dello stesso raggruppamento, i sovietici del Cska hanno superato 3-0 i portoricani del Naranjito. Nell'altro girone il Messaggero di Ravenna, dopo aver superato Taiwan per 3-1, ha battuto il Club Africain di Tunisi 3-0 (15-12, 15-4, 15-10). Dello stesso girone, i brasiliani del Bancopa hanno sconfitto per 3-0 i formosani della Taiwan Power.
Le semifinali si disputeranno il 26 ottobre, le finali il giorno successivo, tutte a San Paolo.

Tennis a Stoccolma Lendl eliminato

STOCCOLMA — Il cecoslovacco Petr Korda ha eliminato a sorpresa il connazionale Ivan Lendl negli ottavi di finale dell'Open di tennis di Stoccolma con il punteggio di 5-7 6-1 6-4. Si qualificano per i quarti di finale anche gli americani Krickstein e Reneberg e il croato Ivanisevic. Ottavi di finale: Krickstein (Usa) b. Hlasek (Svizzera) 6-2, 3-6, 6-2; Reneberg (Usa) b. Novacek (Cecoslovacchia) 2-6, 6-3, 6-3; Ivanisevic (Croazia) b. Forget (Francia) 7-6 (15-13) 7-6 (7-5). Risultati secondo turno: Sampras b. Hogstedt 7-6 (9-7), 6-7 (7-9) 6-3; Engel b. Wheaton 4-6 6-4 7-6 (7-5); Rostagno b. Jarryd 3-0 (ritirato); Krickstein b. Stich 6-7 (6-8), 7-6 (7-4) 6-0; Reneberg b. Bruguera 7-6 (7-4) 1-6 6-1; Korda b. Bergstrom 6-7 (4-7), 7-6 (7-4) 6-3; Gilbert b. McEnroe 6-2 6-2; Becker b. Camporese 4-6 7-5 6-3; Courier b. Steeb 6-4 6-4; Prpic b. Connors 7-6 (8-6) 6-7 (5-7) 6-1; Hlasek b. Siemerink 4-6 7-6 (8-6) 7-6 (7-4).

Pugilato: Mastrodonato tricolore superwelter

PATERNO — Il pugile pugliese Michele Mastrodonato ha conservato la scorsa notte a Paterno (Potenza) il titolo italiano della categoria superwelter, battendo lo sfidante Benito Guida per squalifica alla settima ripresa. Mastrodonato, con una tattica accorta, ha più volte messo in difficoltà lo sfidante ed era nettamente in vantaggio ai punti al momento dell'intervento dell'arbitro, che già in precedenza aveva inflitto due richiami ufficiali allo sfidante ed ha sospeso l'incontro dopo una testata di Guida al campione. Al momento della squalifica Guida era sanguinante per una ferita all'arcata sopracciliare destra.

Ciclismo: in venti al G.P. Nazioni

MILANO — Saranno 20 i partenti nel Gran premio delle Nazioni a cronometro, ultima prova della Coppa del Mondo di ciclismo, in programma dopodomani a Bergamo e che costituisce anche un «omaggio al Trofeo Baracchi». Per la Coppa sono in corsa ancora tre corridori: l'italiano Maurizio Fondriest, che è in testa alla classifica con 114 punti, il francese Laurent Jalabert, che lo segue a 110, e il danese Rolf Sorensen, terzo a quota 100. Fra i 20 partenti (ha rinunciato il sovietico Abdujaparov) vi sono tre italiani: oltre a Fondriest, Claudio Chiappucci e Franco Ballerini.

RALLY

Magyar Raid

UDINE — Sta per partire l'avventura italiana al 4.o Raid Hungary Cross Country, il noto rally raid per auto e moto fuoristrada in calendario da lunedì 28 ottobre a domenica 3 novembre. La competizione magiara sarà lunga oltre 2000 chilometri, la maggioranza dei quali percorsi su strade di carri armati, suddivisi poi in tappe di velocità e tappe speciali. L'itinerario, tenuto segreto fino alla sera prima della partenza di ogni tappa giornaliera, sarà suddiviso in cinque tronconi con partenza e arrivo a Budapest nei pressi della Fiera. Oltre alla bellezza e alla maestosità della capitale la carovana avrà l'occasione di attraversare il Danubio e la sua natura, le steppe sconfinate e le verdi alture boschive dove è facile incontrare cervi, caprioli, daini; gli antichi villaggi rimasti ancora a «100 anni fa».

La spedizione italiana sarà capitanata dalla coppia vincitrice della scorsa edizione, Zambelli-Zambelli su Pajero, che dovrà difendere la supremazia nella gara del 1990 contro avversari di tutto rispetto tra i quali spicca il campione di rally ungherese Ferianosz su Mitsubishi e il veterano della Parigi-Dakar, il francese Serge Bakou al volante di una Land Rover. Fra gli italiani al via pure un equipaggio prettamente femminile, Concina-Concina, su una Daihatsu dello Stile Motori Team. Novità assoluta per un raid europeo la presenza della squadra russa della Lada con tre vetture ufficiali affidate ai suoi migliori piloti e due altre vetture iscritte in qualità di assistenza veloce. Per quanto riguarda i motociclisti è stata confermata l'adesione di Marmiroli e Findanno ed è atteso l'arrivo in Ungheria di un folto numero di piloti francesi al rientro dal Rally dei Faraoni.

Claudio Soranzo

IPPICA

La Tris romana

TRIESTE — La Tris ritorna al galoppo, protagonisti gli specialisti della pista dritta di Capannelle.

In pista, nomi ben noti che nelle volate sanno esprimersi sempre al meglio. La forma sta a indicare Truky Truky, ma anche Thurber, Actide e Bremut, la qualità direbbe Retiring Imp, poco fortunato nel periodo, ma anche Vasco Rossi e Dashing Prince, mentre il vantaggio di peso è tutto per Pratò, in ombra ultimamente, Napitina, Bidy Bady e Pasicle, poi magari vincerà il «top weight» Seneca, oppure l'altro soggetto ben carico, Cape Kaliarka, che vorrebbe comunque un terreno molto faticoso.

Premio Marco Paganini, lire 33.000.000, metri 1200 in pista dritta.

1) Seneca (60 B. Jovine); 2) Cape Kaliarka (59 S. Di Porzio); 3) Retiring Imp (59 L. Ficuciello); 4) Truky Truky (58 1/2 C. Felaco); 5) Thurber (58 1/2 O. Fancera); 6) Bremut (56 1/2 J. Caro); 7) Dashing Prince (56 F. Jovine); 8) Lanarius (56 A. Sauli); 9) Actide (55 1/2 M. Vargiu); 10) Cavelonte (55 1/2 V. Mezzatesta); 11) Vasco Rossi (55 D. Zarroli); 12) Miss Hearthache (52 A. Corniani); 13) Fabulisa (50 1/2 Gab. Bietolini); 14) Pasicle (51 A. Luongo); 15) Bidy Bady (49 M. Simonaggio); 16) Pratò (49 G. Di Chio); 17) Pender Bell (48 1/2 G. Ligas); 18) Kaldrink (47 1/2 R. Mackenzie); 19) Napitina (47 1/2 G. Mosconi); 20) Fragoletta (46 1/2 M. Pasquale).

Rapporto di scuderia: Vasco Rossi (11) Kaldrink (18).

I nostri favoriti: Pronostico base: 4) TRUKY TRUKY. 9) ACTIDE. 5) THURBER. Aggiunte sistemistiche: 11) VASCO ROSSI. 3) RETIRING IMP. 6) BREMUT.

m. g.

BORSA

1014 (+0,50%) La liquidazione di fine mese è ufficialmente salva e il mercato sale. La notizia della temporanea esclusione dell'agente di cambio Capelli era già stata scontata dalla Borsa.

DOLLARO

1272,65 (-0,23%) L'insoddisfacente quadro economico delineato dal «libro beige» ha influito tardivamente sul dollaro che comunque si è leggermente riabbassato.

MARCO

747,50 (+0,55%) Il marco sale dopo che la Bundesbank, al termine della riunione bisettimanale del direttivo, ha lasciato immutati i tassi d'interesse.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10650	-0.93
Ferraresi	33350	0.00
Eridania	7360	-0.01
Eridania r nc	5838	-0.03
Zignago	6065	0.00
ASSICURATIVE		
Abeille	104750	0.50
Alleanza	11151	0.55
Alleanza r nc	10170	0.00
Assitalia	7680	1.05
Ausonia	769	2.53
Fondiaria	34450	-0.43
Generali As	25100	1.41
La Fond Ass	13799	0.03
Previdente	16600	-1.19
Latina Or	7695	-0.26
Latina r nc	4170	-1.65
Lloyd Adria	12120	-0.74
Lloyd r nc	9550	-1.55
Milano O	23050	-0.13
Milano r nc	13050	-0.38
Ras Fraz	16910	0.45
Ras r nc	11299	-0.10
Sai	13600	-1.45
Sai r nc	7752	2.00
Subalp Ass	10050	0.00
Toro Ass Or	21025	2.01
Toro Ass priv.	11350	0.44
Toro r nc	11310	0.49
Unipol	15800	-0.63
Unipol priv.	9615	0.10
Vittoria As	7900	-1.00
War La Fond	1955	-1.56
W Fondiaria	16200	0.00
BANCARIE		
Bca Agr Mi	11950	-0.33
Comit r nc	3348	0.54
Comit	4219	0.60
B.Manusardi	1109	0.64
Bca Mercant	7200	2.86
Bna priv.	2515	0.60
Bna r nc	1425	-0.35
Bna	6400	-0.23
Bnl Qte r nc	12490	3.22
Bca Toscana	3865	0.39
Bco Ambr Ve	4050	-1.10
B Ambr Ve r nc	2315	0.56
B. Chiavari	4000	0.00
Bco Di Roma	2299	2.00
Lariano	5330	0.28
B Nap r nc N	1951	2.15
B S Spirito	2870	0.99
B Sardegna	23500	0.15
Cr Varesino	5400	0.37
Cr Var r nc	2877	-0.28
Cred It	2300	0.88
Cred It r nc	1816	0.61
Credit Comm	3515	-0.99
Credito Fon	5260	1.15
Cr Lombardo	2630	0.19
Interban priv.	30000	-4.15
Mediobanca	13751	0.19
W B Roma 7%	631	0.16
W Spirito A	600	-2.44
W Spirito B	219	1.86
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	9555	0.37
Burgo priv.	9750	0.41
Burgo r nc	9510	0.11
Sottr-binda	779	-0.76
Cart Ascoli	3940	0.77
Fabbri priv.	5470	-2.69
L'espresso	22700	-2.99
Mondad r nc	9580	1.91
Poligrafici	5650	-0.09
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3605	-0.06
Cem Bar Rnc	7375	-0.07
Ce Barletta	10450	2.45
Merone r nc	2390	-0.42
Cem. Merone	6360	-1.40
Ce Sardegna	10550	-0.47
Cem Sicilia	10710	-0.83
Cementir	2545	-2.12
Italcementi	21150	-0.14
Italcemen r nc	12200	-2.00
Unicem	10750	0.28
Unicem r nc	7908	0.10
W Calcestr	3840	-1.54
W Cem Mer	2750	-3.85
W Cem Mer r nc	1920	-3.03
W Unicem r nc	2810	1.26
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	5575	0.00
Alcate r nc	3220	-0.62
Auschem	1950	-0.26
Auschem r nc	1597	-0.50
Boero	6520	0.00
Caffaro	835	-0.36
Caffaro r nc	915	1.44
Calp	4520	4.87
Enichem	1449	0.28
Enichem Aug	1359	0.00
Fab Mi Cond	2660	-3.27
Fidenza Vet	2640	1.07
Italgas	3330	0.24
Marangoni	2350	-7.84
Montefibre	729,5	1.60
Montefib r nc	635	0.00
Perlier	1120	-6.67
Pierrel	1481	-0.07
Pierrel r nc	710	-1.39
Pirelli Spa	1773	-0.11
Pirel r nc	1177	1.38
Recordati	8010	1.39
Record r nc	4935	0.00
Saffa	7400	0.00
Saffa r nc	5665	0.27
Saffa r nc	7600	-5.71
Saiag	2335	-1.06
Saiag r nc	1645	-2.08
Snia Bpd	1175	-0.84
Snia r nc	859	0.00
Snia r nc	1225	-4.30
Snia Fibre	870	-1.14
Snia Tecnop	4300	-2.27
Sorin Bio	6490	0.54
Teleco Cavi	10800	0.47
Vetreria It	5350	0.19
War Pirelli	40	0.00
W Saffa Rnc	913	-0.87
COMMERCIO		
Rinascente	7250	0.35
Rinascen priv.	4030	-0.74
Rinasc r nc	4691	0.49
Standa	32850	-0.15
Standa r nc P	6710	-0.15
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	696	-1.28
Alitalia priv.	555	6.73
Alital r nc	671	-2.04
Ausiliare	12400	0.00
Autostr Pri	976	0.51
Auto To Mi	11180	0.18
Costa Croc.	2690	-0.37
Costa r nc	1890	0.00
Gottardo	2700	0.00
Italcable	5690	-0.18
Italcab r nc	4333	0.07
Nai Nav Ita	910	-0.55
Nai-na Lg91	779	3.18
Sip	1302	3.99
Sip r nc	1344	2.44
Sirti	10430	0.38
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2610	0.38
Ansaldo	4310	0.94
Edison	3569	-0.86
Edison r nc P	3070	0.00
Elsag Ord	4370	-0.68
Gewiss	10000	0.55
Saes Getter	5660	1.34
Sondel Spa	1300	0.15
FINANZIARIE		
Acq Marcia	210	-8.70
Acq Marc r nc	208	0.97
Ame Fin r nc	4085	-2.04
Avir Finanz	7585	0.46
Bastogi Spa	163	1.24
Bon Si Rpcv	12120	-0.57
Bon Siele	37000	0.00
Bon Siele r nc	5810	-0.34
Breda Fin	405	1.00
Brioschi	665	0.61
Buton	3179	-0.03
C M I Spa	4700	0.86
Camfin	3698	-0.46
Cir r nc	1169	-0.51
Cir r nc	2510	-0.79
Cir	2504	0.60
Cofide r nc	1020	-0.49
Cofide Spa	2410	-0.82
Comau Finan	1580	0.32
Editoriale	3360	0.46
Ericsson	48300	-1.23
Euromobilia	5080	-0.39
Euromob r nc	2490	1.63
Ferr To-nor	1470	-0.34

Titoli	Chius.	Var. %
Ferruzzi Fi	1875	-0.27
Fer Fi r nc	1191	-0.67
Fidis	4950	-1.39
Fimpar r nc	575	0.88
Fimpar Spa	1060	6.00
Fin Pozzi	421	-1.41
Fin Pozzi r nc	477	0.42
Finart Aste	4150	0.00
Finarte priv.	1035	1.37
Finarte Spa	3115	0.81
Finarte r nc	930	0.00
Finrex	667	-2.06
Finrex r nc	722	-1.10
Fiscamb H r nc	1890	-4.55
Fiscamb Hol	2720	-1.81
Fornara	930	-1.06
Fornara Pri	959	0.00
Gaic	1365	0.96
Gaic r nc Cv	1385	-1.07
Gemina	1428	0.56
Gemina Lg91	1350	1.66
Gemina r nc	1248	-0.72
Gerolimich	97,25	0.26
Gerolim r nc	89	0.00
Gim	5380	-2.71
Gim r nc	2370	-0.84
Ifi priv.	13530	0.59
Ifil Fraz	5060	0.20
Ifil r nc Fraz	3005	0.17
Intermobil	2190	-0.45
Isefi Spa	1421	-0.28
Isvim	11520	0.00
Italmobilia	68400	-1.46
Italm r nc	45700	0.00
Kernel r nc	740	0.00
Kernel Ital	452	0.44
Mittel	1815	-2.16
Mitt 1ott91	1700	0.35
Montedison	1225	0.91
Monted r nc	888	-0.22
Monted r nc Cv	1580	0.00
Parmalat Fi	11640	0.26
Part r nc	1280	0.00
Partec Spa	2500	-1.42
Pirelli E C	6409	0.95
Pirel E C r nc	2160	-0.96
Premafin	12290	-1.68
Raggio Sole	2475	-0.60
Rag Sole r nc	1630	0.00
Riva Fin	6210	-1.41
Santavaler	1600	0.00
Schiapparel	871	-4.07
Serfi	5950	0.85
Sifa	1095	1.30
Sifa Risp P	1015	0.50
Sisa	1710	4.59
Sme	3135	0.48
Smi Metalli	983	0.31
Smi r nc	863	-0.58
So Pa F	3270	-0.76
So Pa F r nc	2490	0.00
Sogefi	2250	-0.88
Stet	1968	2.61
Stet r nc	1710	1.18
Terme Acqui	2195	-0.45
Acqui r nc	670	-2.19
Trenno	3108	0.06
Tripcovich	11550	0.87
Tripcov r nc	5100	0.79
Unipar	825	4.17
Unipar r nc	971	0.00
War Breda	149	0.17
War Cir A	80	11.11
War Cir B	111	4.72
War Cofide	154	0.65
W Cofide r nc	97,75	0.77
War Ifil	1146	0.09
War Ifil r nc	660	0.00
W Premafin	1425	-4.81
War Smi Met	185	-3.14
War Sogefi	189	-6.44
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	18500	-0.96
Aedes r nc	8325	0.67
Attiv Immob	3830	0.24
Calcestruz	19250	0.00
Caltagirone	5389	0.17
Caltag r nc	3895	-0.38
Cogefar-Imp	3840	-0.26
Cogef-Imp r nc	2701	0.07
Del Favero	2901	1.43
Gabetti Hol	2460	1.28
Gifim Spa	3325	-0.75
Gifim priv.	2420	0.00
Grassetto	12770	-0.12
Imm Metanop	2010	1.77
Risanam r nc	25300	1.20
Risanamento	50670	0.00
Sci	2906	1.61
Vianini Ind	1610	-0.62
Vianini Lav	6110	-0.16
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2335	-0.64
Danieli E C	7340	-0.27
Danieli r nc	4720	0.64
Data Consys	2580	-0.77
Faema Spa	4005	0.00
Fiar Spa	9700	2.11
Fiat	5090	0.87
Fiat priv.	3331	0.79
Fiat r nc	3653	-0.73
Fisia	2260	-1.27
Fochi Spa	10025	0.25
Franco Tosi	29575	-0.35
Gilardini	2644	0.92
Gilard r nc	2260	1.80
Ind. Secco	900	-0.22
Magneti r nc	860	0.00
Magneti Mar	830	0.61
Mandelli	8190	-0.73
Merloni	2740	0.00
Merloni r nc	1200	0.00
Necchi	1295	-1.15
Necchi r nc	1470	-4.85
N. Pignone	4550	-1.09
Olivetti Or	3360	1.20
Olivetti priv.	2195	0.00
Olivet r nc	2190	0.00
Pininf r nc	13000	-1.14
Pininfarina	12850	-1.15
Rejna	10300	0.00
Rejna r nc	31700	0.00
Rodriquez	6470	0.15
Safilo Risp	11150	0.00
Safilo Spa	8170	-1.57
Saipem	1469	0.07
Saipem r nc	1690	0.00
Sasib	7350	0.00
Sasib priv.	7820	0.00
Sasib r nc	5510	0.00
Tecnost Spa	2270	-1.22
Teknecomp	570	0.71
Teknecom r nc	560	0.00
Valeo Spa	3895	0.08
W Magneti r nc	27	0.00
W Magneti	31	-6.06
W N Pign93	205	0.12
W Olivet 8%	107	0.94
Westinghous	34900	-2.49
Worthington	2200	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	408	-0.49
Eur Metalli	1003	0.10
Falck	6990	0.29
Falck r nc	7010	0.00
Maffei Spa	3400	0.00
Magona	8310	-0.48
W Eur M-Imi	24	1.05
TESSILI		
Bassetti	12050	-0.41
Benetton	10800	0.37
Cantoni Itc	5390	0.19
Cantoni Nc	3885	-0.89
Centenari	256	0.00
Cucirini	1455	0.00
Eliolona	3350	-0.89
Linif 500	664	1.68
Linif r nc	635	5.13
Rotondi	1380	-2.82
Marzotto	6370	0.00
Marzotto Nc	5220	0.38
Marzotto r nc	6100	0.00
Olcese	1860	3.28
Ratti Spa	3538	1.09
Simint	4350	-0.11
Simint priv.	3170	-0.94
Stefanel	4899	-0.02
Zucchi	13250	-0.38
Zucchi r nc	8050	0.00
DIVERSE		
De Ferrari	7015	0.13
De Ferr r nc	2349	0.00
Bayer	213500	1.43
Ciga	2096	2.75
Ciga r nc	1805	3.57
Con Acq Tor	16400	0.83
Jolly Hotel	11500	0.88
Jolly H-R P	18550	0.27
Pacchetti	496	1.74
Unione Man	2512	0.00
Volkswagen	255000	-2.26

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Aviatour	1501	1480	1.42
Bca Agr Man	104300	104300	0.00
Briantea	12710	12700	0.08
Cr Sir Axa	8700	8800	-1.14
Siracusa	18920	19030	-0.58
Bca Friuli	13600	13650	-0.37
Bca Legnano	6701	6740	-0.58
Gallaratese	11840	11900	-0.50
Pop Bergamo	16990	16201	4.87
Pop Com Ind	16700	16700	0.00
Pop Crema	38500	38500	0.00
Pop Brescia	7970	7920	0.63
Pop Emilia	101500	101200	0.30
Pop Intra	10850	10900	-0.46
Lecco Raggr	8310	8350	-0.48
Pop Lodi	14000	14100	-0.71
Luino Vares	15420	15420	0.00
Pop Milano	6060	6035	0.41
Pop Novara	14400	14500	-0.69
Pop Cremona	7775	7700	0.97
Pr Lombarda	3275	3275	0.00
Prov Napoli	5275	5250	0.48
Bco Perugia	760	730	4.11
Broggi Izar	1800	1800	0.00
Cibiemme Pl	960	955	0.52
Citibank It	5200	4901	6.10
Con Acq Rom	141	138	2.17
Cr Agrar Bs	6450	6450	0.00
Cr Bergamas	31050	31010	0.13
Valtellin.	13320	13340	-0.15
Creditwest	8510	8510	0.00
Ferrovie No	6910	6950	-0.58
Finance	50900	55000	-7.45
Finance Pr	58000	61400	-5.54
Frette	8400	8400	0.00
Ifis Priv	1200	1200	0.00
Inveurop	1300	1320	-1.52
Ital Incend	165000	166000	-0.60
Napoletana	5470	5400	1.30
Ned Ed 1849	1275	1365	-6.59
Ned Edif Ri	1980	1980	0.00
Sifir Priv	2045	2030	0.74
Bognanco	499	501	-0.40
war pop bs	1200	1200	0.00
zerowatt	6690	6690	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI		
Fondicri Sez. Italia	10335	10335
Primeglob Al	10283	10286
Primediterraneo	10093	10113
Adriatic Americas Fund	11345	11270
Adr. Europe Fund	11011	11027
Adr. Far East Fund	10601	10552
Adriatic Global Fund	12258	12249
Arca 27	10981	11039
Ariete	10135	10188
Atlante	10339	10337
Aureo Previdenza	12662	12722
Azimut Glob Crescita	10483	10515
Capitalgest Azione	12283	12333
Centrale Capital	12367	12418
Cisalpino Azionario	9763	9811
Eptainternational	10617	10644
Euro-Aldebaran	11189	11254
Eurojunior	11471	11484
Euromob. Risk F.	14090	14149
Fondo Lombardo	11621	11680
Fondo Trading	9085	9196
Fideuram Azione	10798	10783
Finanza Romagest	9452	9520
Fiorino	27041	27167
Fondersel Industria	8329	8391
Fondersel Servizi	9333	9416
Fondicri Internaz.	12769	12808
Fondinvest 3	11277	11345
Fondo Indice	9489	9523
Genercomit Capital	9566	9524
Genercomit Europa	10863	10871
Genercomit Internaz.	12172	12154
Genercomit Nordam	12791	12768
Gepocapital	11856	11915
Gesticredit Eur	10030	10053
Gesticredit Az	11511	11536
Gestielle A	8813	9801
Gestielle I	9722	9762
Gestielle Serv. E Fin.	10674	10681
Imi-Italy	10902	10964
Imicapital	24959	25083
Imieast	10064	10071
Imieurope	10034	10044
Imindustria	9636	9671
Imiwest	9786	9729
In Capital Elite	10242	10292
In Capital Equity	12196	12178
Indice Globale	9874	9882
Industria Romagest	9892	9933
Iniziativa	10514	10528
Interbancario Az	17906	17975
Investimese	10325	10323
Investire Az.	11329	11372
Investire Internaz.	10514	10519
Lagest Az. Inter.	10344	10334
Lagest Azionario	14415	14478
Personalfondo Az.	11227	11287
Phenixfund Top	9898	9999
Prime-Italy	10269	10333
Prime Merrill America	11499	11464
Prime Merrill Europa	11940	11954
Prime Merrill Pacifico	12314	12325
Primecapital	28408	28536
Primeclub Az.	10011	10059
Professionale	39035	39176
Quadrifoglio Azion.	10299	10103
Risp. Italia Az.	11107	11152
S.Paolo H Ambiente	12211	12205
S.Paolo H Finance	12567	12560
S.Paolo H Industrial	11123	11127
S.Paolo H Internat.	10972	10983
Salvadanaio Az	9059	9121
Sogesfit Blue Chips	10973	10970
Triangolo A	11384	11384
Triangolo C	11412	11419
Triangolo S	11362	11370
Venture Time	11242	11303
Zetastock	10239	10263
Zetasuisse	9771	9801
BILANCIATI		
Arca Bb	22423	22515
Arca Te	11808	11837
Aureo	18473	18547
Azimut Bilanciato	12547	12584
Azzurro	20144	20224
Bn Multifondo	10413	10470
Bn Sicurvita	13226	13278
Capitalcredit	12339	12395
Capitalfit	14890	14956
Capitalgest	17615	17674
Cash Management Fund	14792	14840
Centrale Global	12185	12187
Chase M. America	12044	11984
Cisalpino Bilanciato	13519	13355
Coopinvest	10016	10054
Cooprisparmio	10682	10712
Corona Ferrea	11476	N.D.
Ct Bilanciato	11739	11801
Eptacapital	11790	11838
Epta 92	10372	10384
Euro-Andromeda	19221	19309
Euromobil. Capital F.	14007	14052
Euromob. Strategic	13108	13151
Europa	10785	10811
Fondattivo	12092	12211
Fondersel	31458	31609
Fondersel Intern.	10152	10147
Fondicri 2	11323	11378
Fondinvest 2	17472	17528
Fondo America	14629	14654
Fondocentrale	16244	16301
Genercomit	20081	20162
Geporeinvest	11927	11993
Ges Fimi Inter	10242	10252
Gesticredit Finanza	11625	11649

Titoli	Odier.	Prec.
Gestielle B.	10339	10407
Giallo	11045	11075
Grifocapital	12836	12866
Intermobiliare Fondo	13464	13523
Investire Bilanciato	11086	11136
Libra	20804	20915
Mida Bilanciato	10711	10796
Multiras	19294	19400
Nagracapital	16157	16224
Nordcapital	11747	11822
Nordmix	11719	11743
Phenixfund	12549	12618
Primerend	19681	19735
Professionale Intern.	11951	11971
Professionale Rispar.	10150	10201
Quadrifoglio Bil.	11630	11683
Redditosette	20096	20122
Risp. Italia Bil.	17540	17584
Rolo International	10711	10714
Rolomix	10952	11023
Salvadanaio Bil.	11784	11840
Spiga D'oro	12621	12605
Venetocapital	10549	10607
Visconteo	19270	19356
OBBLIGAZIONARI		
Adriatic Bond Fund	12942	N.R
Agos Bond	10725	10722
Agrifutura	13959	13952
Ala	12391	12395
Arca Mm	11561	11560
Arca Rr	12521	12525
Arcobaleno	12186	12178
Aureo Rendita	15012	15011
Azimut Garanzia	11737	11740
Azimut Glob. Reddito	11765	11764
Bn Cashfondo	10974	10972
Bn Rendifondo	11683	11685
C.T.Rendita	11453	11454
Capitalgest Rendita	12480	12481
Cashbond	14788	14786
Centrale Money	11255	11256
Centrale Reddito	15190	15196
Chase M. Intercont.	11865	11865
Cisalpino Reddito	11866	11869
Cooprend	11174	11175
Eptabond	15333	15342
Epta Money	12473	12465
Euro-Antares	14192	14193
Euro-Vega	11189	11188
Euromobiliare Reddito	12730	12735
Euromoney	10576	10573
Fondo Futuro Famiglia	11377	11384
Fideuram Moneta	13447	13441
Fondersel Reddito	10409	10413
Fondicri I	11669	11652
Fondicri Monetario	12559	12557
Fondimpiego	15710	15738
Fondinvest 1	12642	12645
Genercomit Monetario	11076	11074
Genercomit	11060	11062
Geporend	10561	10560
Ges. Fi. Mi Previdenza	10344	10345
Gesticredit Monete	11820	11820
Gestielle Liquid.	10914	10916
Gestielle M.	10906	10911
Gestiras	23916	23921
Griforend	12730	12733
Imi 2000	16018	16016
Imibond	11791	11783
Imirend	14930	14931
In Capital Bond	13790	13798
Interb.Rendita	19695	19691
Intermoney	10668	10664
Investire Obbligaz.	17956	17953
Italmoney	10885	10888
Lagest Obbligazionario	14961	14969
Lire Più	12214	12208
Mida Obbligazionario	13574	13574
Monetario Romagest	11115	11114
Money-Time	10984	10995
Nagrarend	13066	13072
Nordfondo	13471	13470
Personalfondo Monetar.	12971	12971
Phenixfund 2	13072	13073
Primebond	12783	12783
Primecash	12651	12653
Primeclub Obbligazion.	14716	14721
Primemonetario	14198	14199
Professionale Redd.	12570	12574
Quadrifoglio Obbligaz.	12417	12415
Rendicredit	11592	11597
Rendifit	12481	12588
Rendiras	13828	13827
Risparmio Italia Red.	18237	18251
Risparmio Italia Corr.	11920	11921
Rologest	14280	14296
Salvadanaio Obbligaz.	12552	12560
Sforzesco	12488	12488
Sogesfit Contovivo	10322	10822
Sogesfit Domani	13766	13773
veneto cash	10799	10797
veneto rend.	12965	12968
verde	11654	11654
zetabond	11261	11262
ESTERI		
Fonditalia	101.049	79,61
Interfund	54.935	43,28
Intern. Sec. Fund	42.267	27,60
Capitalitalia	46.386	36,66
Mediolanum	45.470	35,91
Rominvest	42.173	27,54
Italfortune	55.639	43,63
Italunion	29.899	23,59
Fondo tre r	lit	44.972
Rasfund	lit	38.358

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term.
Attiv Imm-95 Cv 7,5%	142,5	156	Mediob-italmob Cv 7%	269,25	269,5
Breda Fin 87/92 W 7%	111,4	111,6	Mediob-linif Risp	7%	96,65
Cantoni Itc-93 Co	7%	94,3	Mediob-metan 93 Cv7%	124	124,4
Ciga-88/95 Cv 9%	95,9	96	Mediob-pir 96 Cv6,5%	91,75	91,8
Cir-85/92 Cv 10%	98,5	98,6	Mediob-saipem Cv 5%	95,6	95,55
Cir-86/92 Cv 9%	97,2	97,4	Mediob-sicil 95cv 5%	93,05	93,25
Edison-86/93 Cv 7%	102,1	102,15	Mediob-snia Fibre 6%	92,3	93
Efib-85 Ifitalia	Cv	113,75	Mediob-snia Tec Cv7%	97,5	95,75
Eur Met-Imi94 Cv 10%	105,6	105,6	Mediob-unicem Cv 7%	120	120,5
Euromobil-86 Cv 10%	97,5	98	Mediob-vetr95 Cv8,5%	96,6	95,5
Ferfin-86/93 Cv 7%	94,4	94,5	Merloni-87/91 Cv 7%	98,85	98,85
Fochi Fil-92 Cv 8%	267	267,2	Monted Selm-ff 10%	98,75	98,55
Gim-86/93 Cv	6,5%	96,2	Monted-86/92 Aff	7%	98,15
Imi-86/93 30 Pcv	Ind	99,75	Monted-87/92 Aff 7%	94,2	94,4
Imi-n Pign 93 W Ind	113,5	114	Olcese-86/94 Cv 7%	91,5	91,9
Iri Sifa-86/91 Co	7%	99,7	Olivetti-94 W 6,375%	87,4	87,4
Iri-ans Tras 95 Cv8%	99,85	101	Opere Bav-87/93 Cv6%	110,2	110,75
Iri-stet 86/91 Co	7%	110,4	Pacchetti-90/95co10%	—	93,9
Italgas-90/96 Cv 10%	110,7	112	Pirelli Spa-cv 9,75%	101,4	102,45
Magn Mar-95 Cv 6%	85,5	85,9	Rinascente-86 Cv8,5%	133,1	134
Medio B Roma-94exw7%	249	250	Risan Na 86/92 Cv 7%	480	500
Mediob-barl 94 Cv 6%	93,75	94	Saffa 87/97 Cv 6,5%	121,1	121
Mediob-cir Ris Nc 7%	92,4	92,6	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	121	120,5
Mediob-cir Risp 7%	87,7	88	Sifa-88/93 Cv 9%	99,7	100
Mediob-ftosi 97 Cv7%	105,1	[illegible]	Sip 86/93 Cv 7%	95,75	95,2
Mediob-italcem Cv 7%	255	259	Snia Bpd-85/93	Co10%	98,2
Mediob-italcem Exw2%	99,95	100,6	So Pa F-86/92 Co	7%	96,5
Mediob-italg 95 Cv6%	112	112,25	Zucchi-86/93 Cv 9%	202	203

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi. ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1275,00	1272,500	1272,650	Escudo port.	8,50	8,689	8,6900
Ecu	—	1530,900	1530,9000	Dollaro can.	1120,00	1125,900	1126,8500
Marco Ted.	746,75	747,480	747,5000	Yen giapp.	9,65	9,675	9,6760
Franco fr.	220,00	219,040	219,0500	Franco sviz.	854,00	854,030	854,030
Sterlina	2185,00	2174,500	2174,5000	Scellino aust.	105,70	106,240	106,2365
Fiorino ol.	663,00	663,430	663,4250	Corona norv.	194,00	190,800	190,805
Franco belga	36,25	36,348	36,3185	Corona sved.	204,00	205,250	205,270
Peseta spag.	11,80	11,871	11,8705	Marco finl.	305,00	308,530	308,640
Corona dan.	193,00	192,960	192,9600	Dinaro(MI) tg	20,00	-	—
Lira irlandese	1975,00	1998,700	1998,600	Dollaro aust.	995,00	996,200	996,100
Dracma	6,50	6,685	6,6875				

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mg92 12,5%	100,05	0.05
Btp-17mz92 12,5%	100	0.05
Btp-18ap92 12,5%	100	0.05
Btp-1ag92 11,5%	99,5	0.10
Btp-1ap92 11%	99,55	0.05
Btp-1ap92 12,5%	100	-0.05
Btp-1ap92 9,15%	99,4	-0.20
Btp-1ap92 em90 12,5%	100	-0.05
Btp-1fb92 11%	99,55	0.00
Btp-1fb92 9,25%	99,35	-0.15
Btp-1ge92 9,25%	99,75	0.25
Btp-1gn92 9,15%	99,15	0.00
Btp-1lg92 10,5%	99,9	0.05
Btp-1lg92 11,5%	99,5	0.05
Btp-1mg92 11%	99,35	-0.05
Btp-1mg92 12,5%	100,1	0.00
Btp-1mg92 9,15%	99,15	0.00
Btp-1mz92 9,15%	99,3	0.05
Btp-1nv91 11,5%	99,8	0.00
Btp-21dc91 11,5%	100	0.15
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101,2	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	100,45	0.05
Cct Ecu 8593 9%	98,4	0.05
Cct Ecu 8593 9,6%	99,25	-0.35
Cct Ecu 8593 8,75%	97,5	0.00
Cct Ecu 8593 9,75%	99,85	0.20
Cct Ecu 8694 6,9%	93,65	0.27
Cct Ecu 8694 8,75%	97,2	-0.61
Cct Ecu 8794 7,75%	94,45	0.11
Cct Ecu 8892 8,5%	98,5	-0.40
Cct Ecu 8892 ap8,5%	98,45	0.05
Cct Ecu 8892 mg8,5%	98,5	0.05
Cct Ecu 8893 8,5%	95,55	-0.62
Cct Ecu 8893 8,65%	97,45	0.36
Cct Ecu 8893 8,75%	96,75	-0.05
Cct Ecu 8994 9,9%	99,25	-0.05
Cct Ecu 8994 9,65%	99,5	-0.60
Cct Ecu 8994 10,15%	100,8	0.00
Cct Ecu 8995 9,9%	99,8	-0.30
Cct Ecu 9095 12%	105,5	0.48
Cct Ecu 9095 11,15%	102,2	0.00
Cct Ecu 9095 11,55%	103,35	0.15
Cct Ecu 93 dc 8,75%	96,8	0.41
Cct Ecu 93 st 8,75%	97,3	0.62
Cct Ecu nv94 10,7%	100,7	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	105,6	-0.75
Cct-15mz94 ind	100,15	0.00
Cct-17lg93 cv ind	99,8	-0.20
Cct-18ap92 cv ind	100,6	0.00
Cct-18fb97 ind	98,85	0.10
Cct-18gn93 cv ind	100	0.00
Cct-18nv93 cv ind	100,1	0.10
Cct-18st93 cv ind	99,75	-0.05
Cct-19ag92 ind	100,25	0.10
Cct-19ag93 cv ind	99,75	-0.10
Cct-19dc93 cv ind	100,4	0.00
Cct-19mg92 cv ind	100,6	0.05
Cct-20lg92 ind	100,15	0.00
Cct-20ot93 cv ind	100,05	0.05
Cct-ag93 ind	100,25	-0.15
Cct-ag95 ind	99,35	-0.15
Cct-ag96 ind	99,3	0.00
Cct-ag97 ind	98,8	0.15
Cct-ap93 ind	100,35	0.10
Cct-ap94 ind	100,2	0.05
Cct-ap95 ind	99,3	-0.05
Cct-ap96 ind	100	0.15
Cct-ap97 ind	99	0.10
Cct-ap98 ind	99,05	-0.05
Cct-dc91 ind	100	0.00
Cct-dc92 ind	100,45	0.05
Cct-dc95 ind	99,85	0.05
Cct-dc95 em90 ind	99,9	-0.05
Cct-dc96 ind	99,25	0.00
Cct-fb92 ind	100,15	0.05
Cct-fb93 ind	100,05	0.00
Cct-fb94 ind	100,2	0.00
Cct-fb95 ind	100,25	0.00
Cct-fb96 ind	99,55	0.00
Cct-fb96 em91 ind	99,55	0.00
Cct-fb97 ind	98,8	0.10
Cct-ge92 ind	100	0.00
Cct-ge93 em88 ind	100,05	0.00
Cct-ge94 ind	100,15	0.00
Cct-ge95 ind	99,9	0.10
Cct-ge96 ind	99,55	0.00
Cct-ge96 cv ind	100,1	0.00
Cct-ge96 em91 ind	99,5	-0.10
Cct-ge97 ind	98,7	-0.20
Cct-gn93 ind	100,45	0.05
Cct-gn95 ind	98,95	-0.05
Cct-gn96 ind	99,65	0.05
Cct-gn97 ind	98,95	0.00
Cct-lg93 ind	100,5	0.10
Cct-lg95 ind	99,25	-0.05
Cct-lg95 em90 ind	99,6	-0.10
Cct-lg96 ind	99,35	0.00
Cct-lg97 ind	98,75	0.10
Cct-mg93 ind	100,55	0.10
Cct-mg95 ind	99,3	-0.05
Cct-mg95 em90 ind	99,95	0.00
Cct-mg96 ind	99,65	-0.10
Cct-mg97 ind	98,85	-0.10
Cct-mz93 ind	100,1	0.00
Cct-mz94 ind	100,1	-0.05
Cct-mz95 ind	99,3	0.00
Cct-mz95 em90 ind	99,55	-0.05
Cct-mz96 ind	99,8	0.00
Cct-mz97 ind	98,8	-0.20
Cct-mz98 ind	98,95	0.05
Cct-nv91 ind	100	0.05
Cct-nv92 ind	100,35	0.00
Cct-nv93 ind	100,8	0.00
Cct-nv94 ind	100,15	0.10
Cct-nv95 ind	99,95	0.00
Cct-nv95 em90 ind	99,95	0.05
Cct-nv96 ind	99,2	-0.10
Cct-ot93 ind	100,45	0.05
Cct-ot94 ind	100,2	0.15
Cct-ot95 ind	100	0.10
Cct-ot95 em ot90 ind	99,8	-0.05
Cct-ot96 ind	98,95	-0.15
Cct-st93 ind	100,3	0.00
Cct-st94 ind	100	0.05
Cct-st95 ind	99,4	0.00
Cct-st95 em st90 ind	99,55	-0.10
Cct-st96 ind	99,5	0.10
Cct-st97 ind	99,2	0.05
Btp-16gn97 12,5%	100	-0.05
Btp-17nv93 12,5%	100,25	-0.10
Btp-19mz98 12,5%	100,05	0.00
Btp-1ag93 12,5%	100,1	-0.05
Btp-1dc93 12,5%	100,3	0.00
Btp-1fb93 12,5%	100,5	0.10
Btp-1fb94 12,5%	100	-0.10
Btp-1ge94 12,5%	100,2	-0.10
Btp-1ge94 em90 12,5%	100,4	0.00
Btp-1ge96 12,5%	100	-0.15
Btp-1ge98 12,5%	100	-0.10
Btp-1gn94 12,5%	100,1	-0.10
Btp-1gn97 12,5%	99,95	-0.20
Btp-1lg93 12,5%	100,15	-0.10
Btp-1lg94 12,5%	100,2	0.00
Btp-1mg94 em90 12,5%	100,25	-0.20
Btp-1mz01 12,5%	100,4	0.00
Btp-1mz94 12,5%	100,25	-0.10
Btp-1mz96 12,5%	100	-0.10
Btp-1nv93 12,5%	100,4	0.00
Btp-1nv93 em89 12,5%	100,35	0.00
Btp-1nv94 12,5%	100,25	-0.10
Btp-1nv97 12,5%	99,95	-0.10
Btp-1ot92 12,5%	100,4	0.00
Btp-1ot93 12,5%	100,55	0.10
Btp-1st92 12,5%	100,3	0.00
Btp-1st93 12,5%	100,15	-0.10
Btp-1st94 12,5%	100,15	-0.05
Cassa dp-cp 97 10%	99,1	0.00
Cct-17lg93 8,75%	98,55	0.00
Cct-18ap92 10%	99,55	0.00
Cct-18gn93 8,75%	95,6	1.70
Cct-18st93 8,5%	99,5	0.00
Cct-19ag93 8,5%	103,25	0.00
Cct-19mg92 9,5%	99,3	0.05
Cct-8393 tr 2,5%	97,15	-0.10
Cct-fb92 9,8%	100,5	0.00
Cct-ge92 11%	99,85	0.00
Cct-ge94 bh 13,95%	102,7	0.00
Cct-ge94 usl 13,95%	102,6	0.00
Cct-lg94 au 70 9,5%	99	-0.50
Cto-15gn96 12,5%	100,6	0.00
Cto-16ag95 12,5%	100,25	-0.30
Cto-16mg96 12,5%	100,55	0.00
Cto-17ge96 12,5%	100,4	0.05
Cto-18dc95 12,5%	100,5	0.05
Cto-18ge97 12,5%	100,6	-0.05
Cto-18lg95 12,5%	100,35	0.00
Cto-19fe96 12,5%	100,55	0.05
Cto-19gn95 12,5%	100,3	-0.10
Cto-19ot95 12,5%	100,55	0.05
Cto-19st96 12,5%	100,6	0.00
Cto-20nv95 12,5%	100,35	-0.05
Cto-20nv96 12,5%	100,6	0.05
Cto-20st95 12,5%	100,35	-0.05
Cto-dc96 10,25%	98,25	0.00
Cto-gn95 12,5%	100,3	0.05
Cts-18mz94 ind	86,6	-0.40
Cts-21ap94 ind	86,8	0.00
Ed Scol-7792 10%	101,8	0.05
Redimibile 1980 12%	104,8	0.38
Rendita-35 5%	65	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14750	14950
Argento (per kg)	170100	179300
Sterlina Vc	108000	114000
Sterlina nc (a. 73)	110000	116000
Sterlina nc (p. 73)	108000	114000
Krugerrand	455000	470000
50 Pesos messicani	550000	575000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	87000	93000
Marengo italiano	87000	93000
Marengo belga	84000	90000
Marengo francese	84000	90000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	23/10	24/10
Generali*	24800	25050
Lloyd Ad.	12210	12120
Lloyd Ad. risp.	9700	9550
Ras	16800	16910
Ras risp.	11310	11299
Sai	13800	13600
Sai risp.	7600	7752
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1775	1773
Pirelli risp.	—	—
Pirelli risp. n.c.	1161	1160
Pirelli Warrant	37	40
Snia BPD*	1190	1175
Snia BPD risp.*	1280	1275
Snia BPD risp. n.c.	905	860
Rinascente	7225	7250
Rinascente priv.	4060	4030
Rinascente r.n.c.	4668	4691
Gottardo Ruffoni	2700	2700
G.L. Premuda	1980	1980
G.L. Premuda risp.	1240	1240
SIP ex fraz.	1250	1300
SIP risp.* ex fraz.	1320	1350

	23/10	24/10
Bastogi Irbs	164	163
Comau	1575	1580
Fidis	5020	4950
Gerolimich & C.	97	97,25
Gerolimich risp.	89	89
Sme	3120	3135
Stet*	1918	1955
Stet risp.*	1680	1695
Tripcovich	11450	11550
Tripcovich risp.	5060	5100
Attività immobil.	3821	3830
Fiat*	5035	5050
Fiat priv.*	3315	3331
Fiat risp.*	3680	3675
Gilardini	2620	2644
Gilardini risp.	2220	2260
Dalmine	408	411
Lane Marzotto	6370	6370
Lane Marzotto r.	6100	6100
Lane Marzotto rnc	5200	5200

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	23/10	24/10
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	15600	15600

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	89,60	(-0,78)	Bruxelles	Gen.	1105,04	(+0,06)
Francoforte	Dax	1579,01	(-0,56)	Hong Kong	H. S.	3989,34	(-3,29)
Londra	Ft-Se 100	2528,30	(-1,29)	Parigi	Cac	1831,61	(+0,07)
Sydney	Gen.	1645,20	(+0,48)	Tokyo	Nik.	24949,26	(+0,60)
Zurigo	C. Su.	502,70	(-0,66)	New York	D.J.Ind.	3016,32	(-0,81)

PIAZZA AFFARI

Il mercato si rianima sull'onda dei telefonici

MILANO — Borsa valori in recupero nella riunione di ieri, conclusa con l'indice Mib a 1014 punti per un rialzo dello 0,50%. A muovere il mercato sono stati ancora una volta i titoli del comparto telefonico, comprati a piene mani dagli investitori esteri, le cui mosse hanno trovato diversi imitatori; da qui un generale risollevamento per tutto il listino, che ha beneficiato di acquisti tonificanti per quei titoli guida, come Fiat e Generali, apparsi molto deboli nei giorni scorsi.

Piazza Affari ha affrontato con senso pratico, e quasi egoistico, l'ennesima crisi, che ha coinvolto l'agente di cambio Claudio Capelli, membro del comitato direttivo, ieri sospeso dalla Consob. Mercoledì il mercato era apparso scosso dalla notizia delle pesanti difficoltà dell'operatore, ma ieri ha quasi accantonato la vicenda dopo le assicurazioni del comitato che le prossime liquidazioni di fine mese si svolgeranno regolarmente; eventuali problemi quindi non si ripercuoteranno sul mercato ma solo sui clienti dello studio professionale. Cadute le incertezze che a questo proposito avevano provocato un'ondata di vendite l'attività si è riequilibrata; non sono aumentati però i volumi trattati, tanto che la riunione si è conclusa dopo tre ore.

Grande rialzo per le Sip, che guadagnano il 3,99% con l'azione ordinaria e il 2,43% con l'azione di risparmio, entrambe sopra le 1300 lire, mentre restando in ambito telefonico si sono messe in luce le Stet (+2,60%) e in misura minore le Sirti (+0,38%). Sono andate bene le Generali, tornate sopra le 25 mila lire con progresso dell'1,41% in base a buoni acquisti.

Gli addetti ai lavori segnalano anche qualche scambio "clandestino" dei warrant, che dovrebbero arrivare alla quotazione ufficiale di borsa il prossimo 6 novembre, con prezzo vicino alle 20 mila lire. Tra le altre blue chip le Fiat hanno recuperato a listino (+0,87% a 5090 lire) ma nel dopo si sono improvvisamente indebolite precipitando a un minimo di 5005 lire. In campo industriale bene le Olivetti (+1,20%), le Montedison (+0,91%). Tra i bancari rialzo generalizzato, con punte per Banco Roma (+2%), Banco Napoli (+2,14%), Bnl (+3,22%), ma con l'Ambroveneto che cede l'1,10%. Incertezza tra i finanziari (Italmobiliare -1,46%), qualche perdita tra i cementieri (Cementir -2,11%, Merone -1,40%). Rovescio per le Acqua Marcia (-8,69%), in seguito a voci secondo cui un consistente pacchetto di questi titoli sarebbe in portafoglio all'agente di cambio Capelli, in attesa di venire messo sul mercato.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
24/10	12.00	It. DEPA GIULIA	Novadhibou	Terni
24/10	16.00	Ho. ABAD	Famagosta	36
24/10	17.00	Li. IST	Ras Lanuf	Siot 3
24/10	17.30	No. AMBRA GREY	Ras Lanuf	rada/Siot
24/10	19.00	It. RAQEFET	Venezia	49 (9)
25/10	2.00	Bs. ALANDIA PRIDE	Zueitina	rada/Siot
25/10	5.00	Pi. CHAROLAIS EXPRESS	Suez	4
25/10	5.30	Ma. LIKA I	Venezia	39
25/10	matt.	Le. RABUNION X	mare	3
25/10	gior.	Le. RABUNION XIII	Tartous	rada
25/10	pom.	Ru. DANUBE STREAM	Bar	Scalo L.
25/10	sera	Ma. ARIADNE	M. El Brega	Alder

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
24/10	13.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
24/10	13.00	Sp. ILARGIA	Frigomar	ordini
24/10	pom.	Berm. STENA TARILER	47	Ravenna
24/10	17.00	It. SOCARQUATTRO	52	Venezia
24/10	sera	It. SIBA GERU	3	Samsun
24/10	sera	It. ISOLA FUCSIA	S.S.2	Costanza
24/10	sera	Ru. INZHENER YERMOSKHIN	50 (13)	Gedda
24/10	sera	Ru. AKADEMIK KUPREVICH	45	Chioggia
24/10	sera	Al. KORABI	38	Durazzo
25/10	5.30	Is. RAQEFET	49 (9)	Ashdod
25/10	8.00	It. ENOTRIA	Aquila	ordini
25/10	pom.	No. NYHVAL	rada	ordini
25/10	pom.	Cy. WILA BUCK	55 (43)	Limassol
25/10	pom.	Pa. CENTRAL REEFER	35	ordini
25/10	sera	Ru. OGNYAN NAYDOV	Italcem.	ordini
25/10	sera	Pi. CHAROLAIS EXPRESS	3	Damman
25/10	sera	Al. VLORA	14	Durazzo
25/10	sera	No. MER EAGLE	20	ordini
25/10	sera	Rm. TISMANA	Scalo L.(B)	ordini
25/10	sera	Ys. ANTE BANINA	Siot 1	ordini
25/10	notte	Li. IST	Siot 3	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
24/10	12.30	No. NYHVAL	Arsen.	rada
24/10	14.00	It. O.G.S. EXPLORA	P. Lido	29
24/10	14.30	Ys. ANTE BANINA	rada	Siot 1

navi in rada

IGNAZIO, ANTE BANINA, STAR TULSA.

MONITO DI CARLI PRIMA DEL VERTICE DI BASILEA

'Unione monetaria senza divisioni'

Il ministro del Tesoro pone le sue condizioni: le Banche centrali devono puntare alla stabilità dei prezzi

SETTEMBRE

Bilancia in attivo

ROMA — Saldo positivo di 339 miliardi di lire nel mese di settembre per la nostra bilancia dei pagamenti valutaria. L'attivo dei primi nove mesi dell'anno sale così a 4.118 miliardi contro i 23.507 realizzati nello stesso periodo del 1990. Al risultato hanno influito soprattutto i movimenti di capitale (+4.649 miliardi), mentre le partite correnti sono andate in «rosso» per 4.310 miliardi. Ad agosto, il saldo della bilancia fu negativo per 906 miliardi di lire.

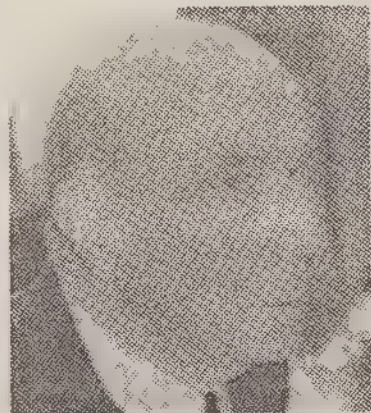
A settembre dello scorso anno invece la bilancia dei pagamenti risultò in rosso per 454 miliardi. Alla fine di settembre '91, la consistenza delle riserve complessive della banca centrale calcolata in base ai tassi di cambio dell'ultimo giorno di mese, era pari a 108.581 miliardi di lire, di cui 29.603 in oro, 55.302 in valute estere, 11.567 in ecu, 1.156 in d.S.P., 2.691 in attività nette sul Fmi.

La componente delle riserve valutarie gestita attraverso un portafoglio complesso di strumenti monetari e finanziari ammontava a 9.743 miliardi. Dall'importo complessivo di 108.581 miliardi sono dedotte le passività a breve termine, pari a 352 miliardi, e le altre passività, pari a 1.129 miliardi.

I movimenti di capitali bancari si sono risolti in un afflusso di 899 miliardi, di cui 539 attraverso le aziende di credito ordinario e 360 miliardi attraverso gli istituti di credito speciale. Di conseguenza, l'indebitamento netto verso l'estero del complesso degli intermediari abilitati è stato, alla fine di settembre, di 146.071 miliardi di lire.

Per Carli (nella foto) è essenziale l'unanimità

ROMA — La decisione sul passaggio dalla seconda alla terza fase della costruzione dell'unione economica e monetaria europea deve essere assunta da tutti e non da alcuni soltanto degli Stati membri. A ribadire la posizione italiana sulla fase finale dell'Ume è stato il ministro del Tesoro, Guido Carli. «Nella storia della Comunità europea — rileva Carli — sempre le decisioni concernenti i mutamenti fondamentali sono state assunte all'unanimità». Carli ricorda anche che l'Italia non condivide la tesi secondo la quale i disavanzi sarebbero definiti eccessivi quando superassero una proporzionale fissa (ad esempio 3%) rispetto al Pil, in quanto questa impostazione escluderebbe sia che eventi straordinari potessero innalzare i disavanzi, sia che le politiche di bilancio fossero impiegate in funzione anticiclica.

Carli ha anche ribadito che tra le condizioni per la terza fase dell'Ume deve essere posta quella del raggiungimento da parte degli stati membri nel loro insieme e all'interno di ciascuno di essi di un grado adeguato di convergenza sociale.

Il ministro del Tesoro ha tra l'altro ribadito che l'orientamento dell'unione economica e monetaria è quello di mantenere una stabilità dei prezzi. Ma questo «presuppone che le politiche monetarie siano condotte dalle banche centrali con l'unico obiettivo della stabilità».

Pertanto le banche centrali, secondo Carli, «devono essere affrancate dall'obbligo di finanziare i disavanzi pubblici con l'emissione di moneta e i disavanzi pubblici devono essere contenuti nei limiti entro i quali il loro finanziamento avvenga con il ricorso al risparmio». Altra condizione, ha proseguito il ministro del Tesoro, è che «non vengano assorbite quote di risparmio in tale misura da pregiudicare il finanziamento degli investimenti produttivi». Vale a dire «il divieto di incorrere disavanzi eccessivi».
Intanto lunedì si terrà la riunione straordinaria dei governatori delle banche centrali dei paesi Cee, a Basilea: Carlo Azeglio Ciampi e i suoi colleghi dovrebbero procedere alla definizione di alcune parti dello statuto del futuro istituto monetario europeo.

Secondo quanto si è appreso, i governatori Cee dovrebbero in pratica «adattare» lo statuto già elaborato per la Banca centrale europea, la cosiddetta Eurofed, e definire le norme relative al periodo transitorio previsto dal piano olandese per passare dall'istituto all'Eurofed.

Lo stesso ministro del Tesoro Guido Carli, in occasione della riunione dei ministri finanziari di Apeeldorn dello scorso 21 settembre, aveva accettato l'idea della costituzione di un istituto all'avvio della fase due dell'Ume «i cui poteri confluiranno poi nella banca centrale».

La riunione dei governatori segue quella svoltasi lo scorso lunedì, sempre a Basilea, alla quale ha partecipato per l'Italia il direttore generale della Banca d'Italia Lamberto Dini. Lunedì prossimo, inoltre, la presidenza olandese di turno della Cee presenterà il testo definitivo della proposta per l'Ume che sarà discusso al vertice dei leader dei dodici a Maastricht il 9 e 10 dicembre.

UNO STUDIO DELLA BNL

«I tassi dovranno calare»

ROMA — Nei prossimi mesi si dovrebbe registrare una riduzione dei tassi di interesse, anche se contenuta. La previsione è dell'ultima pubblicazione dell'ufficio studi della Bnl nella quale si stima che nella prima metà del 1992 si dovrebbe concentrare una tendenza alla riduzione dei saggi, attesa in circa mezzo punto percentuale. Per l'ultima parte dell'anno, invece, lo studio indica una stabilizzazione dei tassi, dopo il rialzo di circa mezzo punto rispetto ai valori registrati in maggio-giugno .La flessione dei tassi prevista per la prima parte del '92 sarebbe favorita — secondo lo studio della Bnl — da tre elementi: la decelerazione dell'inflazione, il cui saggio medio annuo scenderebbe al 5,8% rispetto al 6,4% del '91; il relativo «contenimento» delle emissioni lorde di titoli pubblici; il prevalente movimento al ribasso con riguardo ai tassi di interesse internazionali. Nonostante il mantenimento della lira all'interno della banda stretta dello Sme — sostiene ancora la pubblicazione — la condotta della politica monetaria non segnerà vistosi allentamenti, contribuendo al contenimento dell'attesa riduzione dei tassi.

«In un anno in cui la scadenza elettorale renderà verosimilmente più difficile controllare la spesa pubblica — si legge nello studio — il rigore monetario continuerà a supplire alla mancanza di un'efficace politica fiscale».

La Bundesbank ha intanto lasciato invariata la politica creditizia tedesca in occasione della riunione quindicinale del consiglio centrale, svoltasi sotto la presidenza di Hans Tietmeyer, vicepresidente della banca centrale tedesca.

Il tasso di sconto rimane quindi al 7,50% e quello lombardo al 9,25% dopo l'ultima variazione decisa il 16 agosto.

Allora i due saggi erano stati aumentati rispettivamente di un punto e di 0,25 punti percentuale. La decisione di lasciare invariati i tassi di interesse è in linea con le aspettative del mercato.

Dopo il messaggio «ottimista e tranquillizzante» giunto dal vertice di Bangkok, sulla riduzione dei tassi di interesse si allunga l'ombra dell'aumento dell'inflazione negli Stati Uniti nell'ultimo mese. E' questa l'opinione di Giuliano Amato, vice segretario del Psi, interpellato a margine del congresso nazionale della Cgil in corso a Rimini. «Dopo la brutta sorpresa che hanno avuto gli Stati Uniti, bisognerà vedere — ha detto Amato — quali effetti essa avrà sulle decisioni di politica monetaria e dei tassi. E' chiaro che le loro decisioni producono effetti su quelle di tutti i Paesi industrializzati». Secondo Amato, in Italia si deve tener conto di un «voracissimo debito pubblico che ci tiene a livelli di inflazione più alti degli altri Paesi concorrenti», circostanza resa più pesante da un tasso di cambio «giustamente rigido». Sulle ipotesi di riallineamento della lira rispetto al marco, Amato ha osservato che le imprese si sentono strette dal cambio rigido. L'accordo sul costo del lavoro potrebbe servire agli imprenditori per prendere fiato, «bisognerà vedere — ha concluso Amato — a quali condizioni l'accordo sarà raggiunto».

Le discussioni sulle riduzioni fiscali negli Usa continuano a sostenere il dollaro nell'eventualità che la riserva non debba più tagliare i tassi. Tuttavia rimangono i rischi dal lato economico.

ACQUE AGITATE IN BORSA PER LA SOSPENSIONE DI CLAUDIO CAPELLI

Consob blocca un altro agente

Quarto operatore di quest'anno ad essere in gravi difficoltà: Adorno, Montalcini e Ancona già dichiarati insolventi.

MILANO — La Consob, con provvedimento urgente del presidente, Bruno Pazzi, ha sospeso temporaneamente dalle Borse valori l'agente di cambio Claudio Capelli: la delibera è stata presa al termine della verifica effettuata nei giorni scorsi dagli ispettori della commissione, in considerazione di «gravi irregolarità emerse nelle gestioni delle posizioni».

Il provvedimento Consob parla di «gravi irregolarità nelle gestioni delle posizioni della clientela» di Capelli, e considera che «l'attività svolta sul mercato dall'intermediario in conseguenza di tali irregolarità è tale da riflettersi sul regolare andamento degli affari delle Borse». E la Consob ha ritenuto «la necessità e l'urgenza di adottare a tutela del mercato il provvedimento immediato di esclusione dalle borse dell'agente di cambio».

Prima dell'apertura della seduta in Borsa sono giunte le dimissioni di Capelli al Comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano, precedendo anche il provvedimento urgente con cui la Consob ha deliberato la sospensione temporanea dell'attività dello stesso agente di cambio per le gravi irregolarità riscontrate nel corso di un'ispezione. La decisione della Consob dovrà essere avallata formalmente nelle prossime ore dalla deputazione di Borsa. «L'intervento della deputazione è in seconda battuta — ricorda il responsabile dell'ufficio titoli della Comit Maurizio Pinardi, che nella deputazione rappresenta gli operatori bancari — ed è una scontata ratifica formale dei provvedimenti presi dagli organi competenti, comitato direttivo o Consob». Riguardo alle dimissioni di Anna Filippini, che in deputazione rappresenta gli agenti di cambio, moglie e associata allo studio di Claudio Capelli, di cui si parlava in Borsa ieri mattina, «la deputazione non può confermarle — ha detto Pinardi — perché a designare i membri è il ministero del Tesoro, e lì arrivano le lettere di dimissioni».

Riguardo ai titoli in portafoglio dell'agente di cambio Capelli in Borsa si fanno diverse ipotesi: qualcuno dice che ci sarebbe un pacchetto del 10% dell'Acqua Marcia (in Borsa, Capelli gestiva i titoli del gruppo Romagnoli), mentre un'altra voce si riferisce a un 8% della Beni stabili, e a un pacchetto di titoli della Bastogi, entrambe società del gruppo Cabassi.

Claudio Capelli è il quarto agente di cambio, quest'anno, in gravi difficoltà. Ai tre colleghi che lo hanno preceduto è andata comunque ancora peggio: Giovanni Adorno a Milano, Sandro Montalcini a Torino e Giorgio Ancona a Genova sono stati infatti già dichiarati insolventi: i primi due a causa della vicenda Dominion-Dumenil, mentre il terzo ha avuto un ammanco di 6 miliardi dopo l'improvviso allontanamento di una collaboratrice.

Proprio l'insolvenza di Ancona è stata considerata da alcuni una delle cause delle difficoltà di Capelli: l'agente milanese infatti era il corrispondente di Ancona a Piazza Affari. E proprio a Genova era cominciata la carriera di Claudio Capelli come agente di cambio. Nato nel 1939, figlio dell'agente di cambio Carlo, laureato in Bocconi con una tesi sul mercato ristretto, Capelli ha cominciato a lavorare in Borsa come procuratore presso lo studio di Leonida Gaudenzi nel 1965. Dal 1969 al 1976 ha lavorato come agente di cambio alla Borsa di Genova per poi trasferirsi a Milano dove ha aperto uno degli studi più noti e grossi della piazza. Nel 1987 è stato eletto membro del comitato direttivo degli agenti ed è stato poi sempre riconfermato. Il suo cliente più conosciuto è Vincenzo Romagnoli di cui ha curato gli affari di Borsa.

I momenti di maggiore attività dello studio sono da far risalire al periodo in cui tra i suoi procuratori lavorava Cesare Mozzi, uno dei più attivi di Piazza Affari, che da qualche anno ha lasciato lo studio per aprire una sua commissionaria. Lo studio Capelli è inoltre uno degli operatori incaricati dalla Banca d'Italia per operare sul mercato dei cambi.

CON ITALSTAT E ITALIMPIANTI

Iritecna: «slittano» le fusioni

Euromobiliare indica duemila miliardi di valore

ROMA — Si profila un possibile slittamento delle fusioni di Italstat e Italimpianti in Iritecna. «Non abbiamo fatto niente», ha dichiarato Vittorio di Stefano, direttore centrale dell'Iri e consigliere di amministrazione della corporate. Di Stefano è stato interpellato dai giornalisti al suo rientro a via Veneto. Per ieri era prevista la riunione del consiglio di amministrazione di Iritecna che avrebbe dovuto convocare l'assemblea straordinaria per l'incorporazione di Italstat ed Italimpianti.

Successivamente il portavoce dell'Iri ha però precisato che il consiglio di amministrazione di Iritecna ha preso atto delle perizie redatte da Euromobiliare che, sulla base della valutazione di Italimpianti e Italstat, saranno alla base delle incorporazioni. Euromobiliare aveva consegnato nei giorni scorsi l'esito delle proprie valutazioni, che aveva iniziato nella seconda parte di luglio. La decisione sulla data dell'assemblea straordinaria di Iritecna sarà ora affrontata nel corso della prossima riunione di consiglio, fissata per il 29 ottobre.

Qual è però il valore che Euromobiliare ha indicato per Italstat e Italimpianti? Secondo quanto ha riferito alla stampa, a margine di un convegno sull'impiantistica in corso a Genova, il direttore generale di Italimpianti Fernando Carretta, questo sarebbe vicino ai 2 mila miliardi.

«Una valutazione che tiene conto di fattori certi e altri opinabili. Tuttavia — ha aggiunto — si è un po' sotto di quella che riteniamo dover essere la capitalizzazione necessaria per l'avvio operativo della nuova società, che è di 2500 miliardi». Il direttore generale di Italimpianti ha poi aggiunto che il nuovo gruppo che farà capo ad Iritecna potrà raggiungere un fatturato di 7-8 mila miliardi di lire, di cui 3 mila all'estero.

UMBERTO AGNELLI SUONA LA CARICA: «TROPPO BASSI GLI SCAMBI»

Fare affari in Giappone, senza paura

L'ACCORDO CON LA FSM

Fiat sbarca in Polonia

ROMA — Tutti i principi dell'accordo con il governo polacco per la Fsm «sono stati scritti»: per chiuderlo, «manca solo la valutazione dell'azienda» da parte del Credito Svizzero, giunta la quale l'operazione sarà definitivamente formalizzata.

Lo ha precisato ieri il vicepresidente della Fiat Umberto Agnelli a margine della conferenza dedicata ai rapporti commerciali fra Italia e Giappone.

Mentre per l'altra fabbrica automobilistica polacca (la Fso) tutto è fermo, l'affare Fsm sembra dunque giunto alle battute finali: il gruppo torinese rileverà una quota del 51 %, con l'opzione di raggiungere l'81 % nell'arco di 4-5 anni.

Quanto all'intesa fra Cee e Giappone sulle «auto gialle», Agnelli ha rilevato che «presenta alcuni elementi di ambiguità»: ma — ha aggiunto — «i commissari della Comunità garantiscono che le controparti sono in buona fede».

Agnelli ha inoltre colto l'occasione per ricordare al governo che potrebbe sostenere le imprese sui mercati esteri non solo con «aiuti di tipo economico», ma anche «aumentando la credibilità della sua gestione».

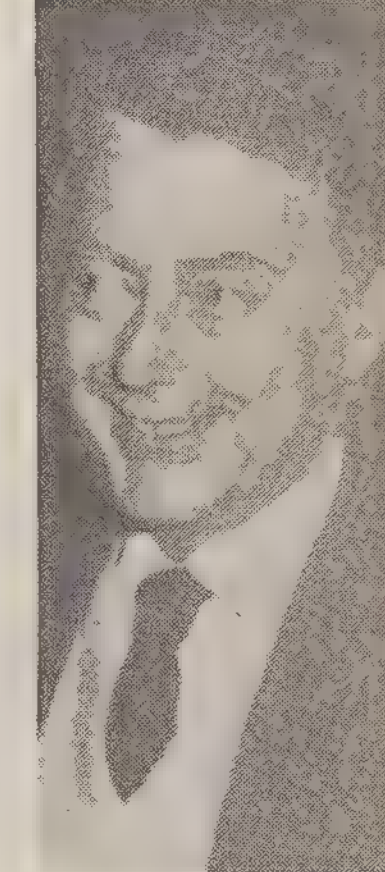
Interrogato infine sull'eventuale interesse dell'Ifil per qualche azienda del gruppo Federconsorzi, Agnelli lo ha escluso: «Non siamo stati contattati, ma non credo che i nostri soci operativi siano particolarmente interessati».

ROMA — Il Sol Levante brilla assai poco sul Bel Paese (destinatario di un modesto 1,5% degli investimenti diretti del Giappone all'estero) ed il «Made in Italy» arranca sul mercato nipponico, chiudendo un 1991 deludente sul fronte degli scambi (l'export è in calo del 15%). Gli imprenditori italiani sono preoccupati: occorre un salto di qualità nel rapporto di fiducia e di conoscenza reciproca con le controparti giapponesi. A suonare la carica è Umberto Agnelli, presidente dell'Italy-Japan Business Group (un organismo che riunisce 60 aziende dei due paesi, la cui segreteria tecnica è affidata all'Ice ed alla Confindustria), che guiderà a fine mese a Tokyo una delegazione di industriali pubblici e privati per una serie di colloqui con i «colossi» nipponici.

Nato nel 1989, il «foro» italo-giapponese è giunto alla terza sessione plenaria: dopo il rodaggio — ha affermato ieri Agnelli in una conferenza stampa — «si apre ora una nuova fase, certamente più impegnativa, sui cui verrà misurata l'utilità del Business Group in termini di reale "valore aggiunto" all'attività istituzionale». A Tokio saranno varate le prime iniziative concrete: un programma di stages per scambi di giovani manager; la realizzazione di una banca dati finalizzata alla conclusione di nuovi accordi; lo studio di progetti congiunti in Paesi terzi e di forme per migliorare le condizioni di accesso ai rispettivi mercati.

A tracciare un quadro poco confortante dei rapporti commerciali italo-nipponici è stato il presidente dell'Ice Marcello Inghilesi: «Le cose — ha detto — non vanno bene. Solo nell'ultimo mese l'Italia ha riguadagnato faticosamente la quota del 2% delle importazioni totali giapponesi, ma il livello è ancora troppo basso». In cifre, le esportazioni italiane sono ammontate nei primi 9 mesi del '91 a 480 miliardi di yen (circa 4.800 miliardi di lire), con una flessione del 15,3% dovuta in gran parte alla negativa performance del settore moda.

Ma al di là della congiuntura negativa, è una difficoltà «strutturale», la scarsa conoscenza del mercato giapponese, a preoccupare gli imprenditori italiani. Un'indagine promossa dall'Italy-Japan Business Group e svolta dall'Ice su un campione di 2.200 piccole e medie imprese fornisce chiare conferme al riguardo. Il 57% delle aziende denuncia infatti problemi nel «reperire adeguate controparti commerciali» ed il 36% lamenta l'insufficienza di informazioni sui meccanismi che regolano il «sistema-Giappone». Nonostante l'80% delle imprese non abbia in corso trattative per collaborazioni industriali — ha sottolineato Agnelli — ben i due terzi considerano «utile, necessaria ed auspicabile» la conclusione di intese.

Agnelli ha insistito sulla necessità di raggiungere intese con il Giappone nei vari settori economici per scongiurare il pericolo di guerre commerciali. A questo riguardo, ha replicato al presidente della Toyota, Shoichiro Toyoda, che in una recente intervista gli aveva attribuito il giudizio — espresso alcuni anni fa — secondo cui in futuro produrre automobili «non sarebbe stato più un buon affare» e «si sarebbe guadagnato di più fabbricando armi e materiale bellico». «Dev'esserci stato — ha detto il vicepresidente della Fiat — un disguido di traduzione. In quell'occasione dissi che il raggiungimento di accordi con il Giappone era fondamentale, perché le tensioni politiche conducono prima o poi a scontri commerciali. Ed aggiunsi: non vorrei che un giorno dovessimo costruire armi al posto di automobili».

Umberto Agnelli

INTESA CON IL COORDINAMENTO DI FINPORTO

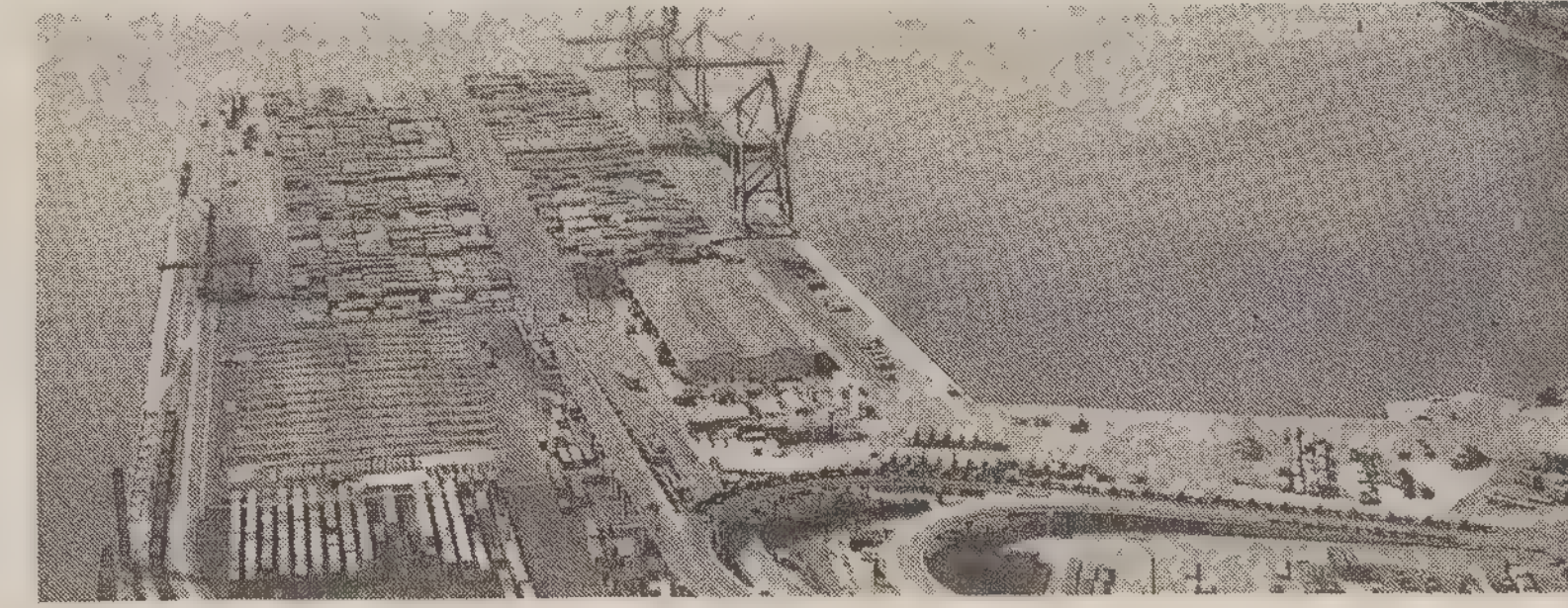
Sette in società per rilanciare il molo VII

TRIESTE — E' stata raggiunta a Trieste un'intesa, con il supporto della finanziaria portuale Finporto, per la costituzione di una società che provvederà all'elaborazione di un piano tecnico-economico finanziario per l'ottimizzazione della funzionalità del molo VII del porto di Trieste per poterne verificare «l'economicità della gestione».

Ne ha dato notizia lo stesso presidente della Finporto, Alessandro Perelli, rilevando che all'intesa hanno aderito le società «automarocchi», «Contship Italia», «Europe combined terminals» di Rotterdam, «G. D'Alesio», il gruppo «Coeclerici», il Lloyd triestino e la «Pacorini finanziaria».

Da tale studio — secondo l'intesa — potrà scaturire una domanda di affidamento in concessione per l'esercizio, in regime di autonomia funzionale, dell'attività del terminal containers del molo VII da presentarsi alle autorità competenti.

L'accordo raggiunto — si legge ancora — che vincola gli aderenti alla reciproca esclusività nell'iniziativa, prevede la completa disponibilità a consentire aggregazioni, a parità di condizioni, di altre realtà attive nel settore.

Il progetto, che si colloca nel progressivo processo di trasformazione in imprese economiche delle attività portuali, si prefigge anche l'individuazione delle modalità per assicurare un aumento di operatività del molo stesso.

Il Canada pensa alla De Havilland

PARIGI — Il governo canadese starebbe preparando una proposta destinata a rimettere in moto il progetto di acquisizione della De Havilland, bloccato in sede comunitaria. L'operazione, pur essendo chiusa a livello Cee, secondo un piano anticipato dal Wall Street Journal, circolato negli ambienti politici della capitale francese, prevederebbe l'acquisto di una quota di maggioranza nella consociata della Boeing da parte della provincia canadese dell'Ontario, mentre alla francese Aereospatiale e all'italiana Alenia andrebbe una partecipazione di minoranza e la gestione della società. Da parte italiana, pur dichiarandosi aperti a eventuali iniziative canadesi si precisa che finora non è giunta alcuna proposta ufficiale.

Un rappresentante della Aereospatiale ha confermato che le autorità di Ottawa stanno tentando di risolvere il problema, ma ogni soluzione dipenderà dalla loro volontà. «Se ci offriranno una proposta — ha spiegato il funzionario francese — la studieremo, ma non è nelle nostre mani».

PMI / LA FINANZIARIA LE PENALIZZA

Piccole imprese a rischio

Rinviati al triennio 93-95 i 350 miliardi di fondi già stanziati per l'anno prossimo

PMI / RAPPORTO

Ecco perché la Friulia può diventare holding

TRIESTE — Friulia come holding? Nel parere (positivo) della commissione regionale speciale Affari comunitari al disegno di legge 333, che raccorda gli aiuti alle imprese con la severa normativa Cee, il capitolo dedicato alla Friulia, apre nuovi scenari sul ruolo della finanziaria regionale. La legge, per potenziare gli strumenti di sostegno alle imprese regionali sul mercato internazionale (e si pensa soprattutto all'Europa orientale), consente alla Friulia di partecipare anche a società miste costituite all'estero.

Il governo regionale si muove da tempo nella direzione di favorire il ruolo giocato dalle nostre imprese all'estero con strumenti adeguati. Spicca, al capo X della legge, la costituzione di una Agenzia, sotto forma di società per azioni, «capace di assolvere — si legge nel documento della commissione — un ruolo di nodo centrale, di interconnessione, nella rete dei principali soggetti pubblici». Fin qui tutto bene. La commissione infatti ritiene che «questi dispositivi costituiscano nel loro insieme una risposta originale, ma attenta, del disegno di legge 33 alle proposte già emerse nel documento conclusivo dell'indagine sull'export regionale elaborato dalla stessa commissione, approvato nel giugno scorso.

Ma poi arrivano le «perplessità». Si arriva al nodo centrale che investe il ruolo di Friulia nella costituzione dell'Agenzia. La commissione sostiene il suo giudizio ricordando le conclusioni dell'indagine sull'export: «La ragione sociale, la flessibilità operativa e la qualificazione tecnica di Friulia suggeriscono di considerare con attenzione le sue potenzialità nell'ambito della rete dei servizi alle attività economiche all'estero». Un ruolo che deve essere riconosciuto nei fatti — secondo la commissione — anche nella ipotesi di una trasformazione in holding per diversificarsi nei confronti di un mercato in forte evoluzione. Anche la scelta di «Udine Esposizioni» nella promozione dei mercati dell'Europa centro-orientale viene discussa: «In questo modo — afferma la commissione — si provoca un restringimento di fatto delle relazioni regionali con quei mercati».

In generale la legge regionale 333 apre nuovi scenari sullo sfondo di quella che viene considerata una «specializzazione» della regione, proiettata sui mercati dell'area est-europea. Un provvedimento necessario per superare quei sintomi di fragilità che si sono manifestati fra il 1987 e il 1990 nella crescita del commercio estero italiano verso l'Est, e nella stessa aggressività delle imprese regionali.

Sullo sfondo c'è però il gendarme Cee. La legge regionale 12/91 e la decisione della Comunità risalente al 28 maggio scorso, hanno ridefinito le compatibilità massime degli aiuti pubblici: «E' opportuno — afferma la commissione — che anche la nuova proposta di legge all'esame «sia inquadrato coerentemente con questi precedenti normativi, per consentire alle imprese di ogni parte della regione la massima utilizzazione degli aiuti dichiarati compatibili». E in questo contesto si sottolinea in particolare il ruolo che potrà giocare verso Est la piccola e media impresa anche in vista del mercato senza barriere del 1993. La legge 333 individua nel Centro regionale servizi per le piccole e medie industrie il centro nevralgico per migliorare la partecipazione delle imprese del Friuli-Venezia Giulia al mercato interno. Un obiettivo che la commissione Affari comunitari definisce «un salto di qualità strutturale».

[p.f.]

I «piccoli» della Confindustria hanno lanciato l'allarme davanti al ministro Bodrato (foto). Sacrificati gli investimenti.

ROMA — La Finanziaria 1992 all'esame del Parlamento provocherà danni alle piccole imprese, già colpite pesantemente dalla recessione che ha investito l'apparato produttivo italiano. Rinvia, infatti, al 1993, '94 e '95 ben 350 miliardi di lire, complessivamente già stanziati per il 1992 sulla legge 46, sia per il fondo innovazione tecnologica sia per il fondo Imi ricerca; taglia pesantemente le disponibilità (circa 1.000 miliardi) del Mediocredito centrale per il finanziamento delle esportazioni a pagamento dilazionato; ignora, infine, il problema del rifinanziamento della legge a favore dei consorzi export che quest'anno ha esaurito la sua dotazione finanziaria.

Davanti al ministro dell'Industria, Guido Bodrato, i piccoli imprenditori della Confindustria, guidati da Giorgio Grati, hanno lanciato l'allarme: «per quanto riguarda i trasferimenti alle imprese, non si può non rilevare che questa finanziaria — ha detto Grati, in occasione del consiglio centrale della piccola industria — ancora una volta sacrifica gli investimenti dello Stato in infrastrutture e delle imprese in ricerca e sviluppo tecnologico e nel consolidamento della loro presenza internazionale». Per entrare e restare in Europa, «bisogna spendere di meno in spese correnti, ma soprattutto spendere meglio — ha aggiunto Grati — riducendo gli sprechi e le erogazioni clientelari». Da parte sua, il ministro dell'Industria ha sottolineato il proprio impegno in sede di governo a «evidenziare le difficoltà dell'industria». In merito alla legge 31791 che ha stanziato 1.570 miliardi di lire per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imrpese, Bodrato ha detto che «entro la fine del '91 darà il via all'attuazione».

I tempi per agire sono divenuti davvero «ristretti» se vogliamo far sì che le piccole imprese possano approdarvi con strutture «sane e in condizioni di effettiva competitività», ha avvertito Grati. La necessità di intervenire deriva anche dalla presenza di un quadro congiunturale interno che desta «grande preoccupazione».

Lo dimostra l'indagine conoscitiva rapida sullo stato di salute delle piccole imprese, condotta dalle organizzazioni regionali della Confindustria: la produzione industriale risulta ovunque stagnante o in flessione; a livello nazionale nei primi nove mesi dell'anno c'è stato un calo dell'ordine del 2%, con punte che, in alcune regioni, come il Piemonte, hanno raggiunto il 6%.

Il grado di utilizzo degli impianti è sceso in tutte le regioni di più tradizionale industrializzazione, attestandosi intorno a un valore medio del 77-78%, con punte minime inferiori al 70% per le piccole imprese piemontesi e lombarde.

Anche le vendite confermano una sensibile contrazione: la riduzione oscilla tra l'1 e il 7% per le vendite in Italia, mentre arriva al 9% e oltre per le vendite all'estero, con una accentuazione del fenomeno soprattutto in Lombardia e in Toscana. Il ristagno dei flussi di vendita si è tradotto negli ultimi mesi in un accumulo delle giacenze di magazzino, in particolare in alcune regioni come il Friuli-Venezia Giulia, dove le imprese con esubero di scorte sono cresciute del 38% rispetto allo stesso periodo di un anno fa, o come il Lazio, dove le scorte risultano esuberanti per circa 13 delle imprese e la situazione sembra tendere al peggioramento.

La crisi non ha risparmiato l'occupazione: la necessità di ridurre i livelli produttivi ha generato un'eccedenza di manodopera che è stata in gran parte assorbita attraverso la cassa integrazione, raddoppiata, e, in alcuni casi, come la Lombardia, triplicata rispetto al 1990. Anche le prospettive non sono rosee: l'«aggancio» a una possibile ripresa non sembra vicino, dicono i piccoli imprenditori.

PMI / META' DEI CONTRIBUTI NON ARRIVANO

Aiuti solo sulla carta

Gli aiuti stanziati per le imprese

NOTA: i dati sono espressi in miliardi di Lire.

	STANZIAMENTO	IMPEGNO	PAGATO AL 1989
Mediocredito centrale e aiuti all'artigianato (949/52)	5.550	3.220	3.220
Credito agevolato (902/76)	4.364	3.195	3.096
Riconversione industriale (675/77)	7.883	6.193	6.193
Zone terremotate (219/81)	86	86	37
Ristrutt. Finanziaria delle imprese (240/81)	152	----	----
Innovazione tecnologica, ricerca applicata alla siderurgia (46/82)	15.149	13.599	9.753
Elettronica di consumo (63/82)	460	----	----
Agevolazioni piccole imprese (696/83)	70	70	70
Cantieristica (111/85)	205	92	60
Aeronautica (808/85)	1.440	381	77
Imprenditorialità giovanile (44/86)	2.800	----	----
Cantieristica (234/89)	982	309	191
Simest (100/90)	250	----	----
Mezzogiorno (64/86)	21.000	18.000	8.000
TOTALE	60.391	45.145	30.697

N.B.: La tabella non comprende la recente legge 317/91 del 5 ottobre scorso che prevede, per il triennio 1991-'93, aiuti alle piccole e medie imprese per un totale di 1.514 miliardi.

ROMA — Sfiorano i 62 mila miliardi di lire gli aiuti alle imprese che il bilancio dello Stato ha stanziato complessivamente con le 16 leggi più rilevanti operanti in questo settore: di questa cifra, però, i fondi impegnati ammontano a poco più di 45 mila miliardi e quelli effettivamente pagati (a tutto il 1989) non raggiungono i 31 mila miliardi.

E' quanto hanno «scoperto», con una minuziosa analisi condotta tra le pieghe della contabilità nazionale, i servizi studi e bilancio del Senato che hanno racchiuso in due ponderosi volumi (quasi 700 pagine) i risultati delle loro indagini.

Se l'ammontare complessivo degli aiuti alle imprese è consistente, il loro andamento nell'ultimo quinquennio è in rapida contrazione: si passa infatti dai 7.180 miliardi del 1987 ai 6.660 del 1988 per scendere ai 4.923 miliardi dell'anno scorso ed ai 3.544 miliardi previsti per quest'anno.

Lo studio del Senato consente di stilare una classifica delle leggi che hanno erogato gli aiuti più consistenti alle imprese: la più «munifica» in assoluto è la legge del 1986 sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno che ha stanziato complessivamente 21 mila miliardi di aiuti alle imprese anche se alla fine del 1989 i fondi erogati non superavano gli 8.000 miliardi; al secondo posto figura la legge 46 del 1982 (innovazione tecnologica, ricerca applicata e siderurgia) con 15.149 miliardi stanziati (9.753 miliardi erogati).

Lo studio, avviato su impulso della commissione industria di Palazzo Madama, ha escluso le misure derivanti da politiche macroeconomiche e gli interventi sul mercato del lavoro (ad esempio, la fiscalizzazione degli oneri sociali, le modifiche al meccanismo della scala mobile, la cassa integrazione ai soli interventi di politica industriale.

In questo quadro sono state «vivisezionate» le principali leggi di incentivazione varate dal 1952 a poche settimane fa (l'ultima è la legge approvata il 25 settembre scorso sugli aiuti alle piccole imprese che stanzia 1.514 miliardi nel triennio 1991-93).

COMPAGNIE

Una polizza 'antiracket'

Cambiano intanto le regole che disciplinano le polizze del credito e delle cauzioni: ci sarà più elasticità

ROMA — L'introduzione della cosiddetta «tassa antiracket», da applicare per l'1% alle polizze assicurative stipulate nei rami incendi, furti e alcuni danni auto, potrebbe essere discussa oggi dal Consiglio dei ministri.

Il ministro dell'Industria Guido Bodrato interpellato in proposito non ha escluso tale ipotesi, precisando che il suo ministero «non vuole creare difficoltà alla politica antiracket».

«Non solleviamo nessuna obiezione di principio, che sarebbe sbagliata in questo momento, ma — ha detto — abbiamo il timore che si possano creare situazioni che contro ogni nostra volontà, invece, di contrastare la criminalità favoriscano la possibilità di raggiri e truffe. Un clima, insomma, un po' rischioso».

Bodrato, interpellato a margine del consiglio della piccola e media industria, ha aggiunto che «se i ministeri dell'Interno e di Grazia e giustizia ritengono si debba semplicemente concorrere tecnicamente a definire il provvedimento daremo il nostro contributo, lo stiamo già dando. Ci sono infatti aspetti delicati sulla questione, le assicurazioni sono sempre in guerra con le frodi».

Cambiano intanto le regole che disciplinano l'assicurazione dei crediti e delle cauzioni: ad attenuare ed adeguare la fin qui rigidissima regolamentazione vigente in Italia ha provveduto oggi l'Isvap (Istituto per la vigilanza sul settore assicurativo), d'accordo con il ministero dell'Industria. In una circolare inviata alle aziende, l'Isvap sottolinea infatti che gli altri Paesi Cee non hanno le disposizioni di «estrema cautela» applicate sinora in Italia e che il settore ha subito profonde modifiche in relazione all'evoluzione economica, alla concorrenza estera e all'armonizzazione comunitaria.

Per quanto riguarda il ramo dell'assicurazione dei crediti, resta confermato che il contratto deve essere stipulato dal creditore nel proprio interesse ed in forma globale (cioè con riferimento a tutti i debitori dell'assicurato o almeno a gruppi omogenei di essi).

E' stato deciso poi di ammettere che le coperture assicurative possano essere prestate anche a favore dei cessionari del credito (in particolare banche) con le modalità e alle condizioni previste per i creditori originari. Le nuove regole confermano lo scoperto obbligatorio a carico dell'assicurato e la limitazione del rischio alla perdita cosiddetta «definitiva», totale o parziale, per insolvenza del debitore.

Non sono ammissibili le garanzie «aventi ad oggetto rischi relativi ad operazioni creditizie di carattere finanziario (cioè in funzione meramente fiduciaria) e comunque ove le stesse non siano assistite da garanzia reale».

Nel settore delle cauzioni, sono stabiliti principi analoghi. In particolare non rientrano tra le attività consentite le garanzie aventi natura puramente fiduciaria, cioè «quelle prestate a fronte di operazioni finanziarie non previste dalla legge e non riconducibili ad accordi economici di natura contrattuale, giuridicamente validi ed efficaci e tipicamente disciplinati».

Per entrambi i settori l'Isvap ricorda infine: la necessità di complete istruttorie tecnico-informative con l'obbligo di conservazione della relativa documentazione per dieci anni, la necessità di ripartire il rischio in caso di operazioni di entità particolare, l'obbligo di tenere statistiche aggiornate ed un apposito schedario (anche su tabulato meccanografico).

BOCCHINI E ANTONINI CHIEDONO A MONTECITORIO IL RINNOVO DEI FINANZIAMENTI

Fincantieri ha bisogno di soldi

ROMA — La Fincantieri, pressata da una concorrenza internazionale particolarmente agguerrita, da un portafoglio ordini che non arriva oltre il 1993, dall'esaurirsi dei già insufficienti fondi dei provvedimenti per la cantieristica e l'armamento, ma anche dai 140 miliardi di oneri conseguenti alla mancata consegna delle 8 navi militari costruite per l'Irak, bussa ora a quattrini in Parlamento.

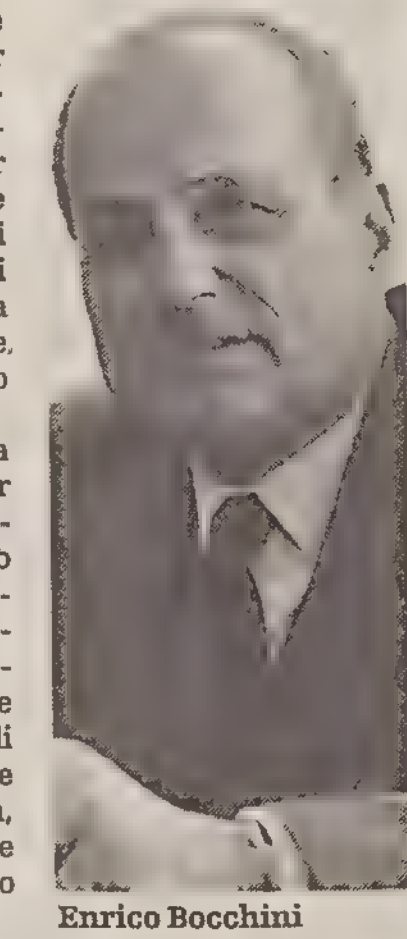
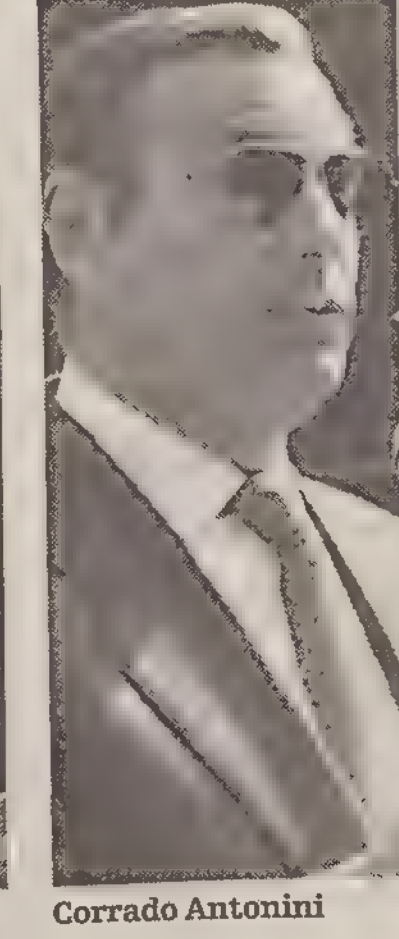
Dinnanzi alla commissione Trasporti di Montecitorio, nell'ambito di un'indagine conoscitiva sull'economia marittima, Enrico Bocchini e Corrado Antonini, presidente ed amministratore delegato della finanziaria dell'Iri per la cantieristica navale, hanno tracciato il quadro del settore e, soprattutto, espresso le esigenze di rinnovare anche per il triennio 199193 i finanziamenti della legge per i cantieri e l'armamento.

«I risultati fin qui conseguiti in fatto di produttività ed efficienza sono stati importanti anche, in un clima molto competitivo a livello internazionale, l'azione di contenimento dei costi è proseguita e dovrà proseguire con molta incisività» ha detto Bocchini ricordando che il risultato economico del 1990 è stato negativo per 287 miliardi.

Sulla società pesano i 140 miliardi di mancate entrate dall'Irak e 147 miliardi soprattutto conseguenti al comparto delle riparazioni. Per quest'ultime, comunque, è «in fase avanzata il processo di ristrutturazione e di dismissioni», che si assommano all'onere del mancato prepensionamento del personale a 50 anni. Per quest'anno il risultato industriale migliorerà di circa 100 miliardi, mentre quello economico «resterà ancora pesantemente condizionato dall'onere della commessa irakena, dai costi delle dismissioni degli stabilimenti di riparazione e dei prepensionamenti».

Se in tempi brevi non ci sarà la nuova legge, «non sarà possibile concludere nuovi contratti di costruzione» ha detto ancora Bocchini. Insomma, ha insistito, «il problema del rifinanziamento delle leggi 111 e 234 è condizione indispensabile per lo sviluppo in produzione del carico di lavoro acquisito».

Del resto, ha aggiunto il presidente della Fincantieri, «le somme sin qui messe a disposizione sono valutate a neppure un quinto di quelle globalmente necessarie». Bocchini si è soffermato sui due problemi che gravano sulla finanziaria: le riparazioni navali (per le quali è in atto un processo di concentramento a Palermo e Trieste) e le costruzioni militari. Per quest'ultime c'è l'aggravante, oltre che delle 8 navi costruite per l'Irak, anche dell'«insufficienza del bilancio ordinario della difesa», per il quale è necessario che la finanziaria «accolga i primi stanziamenti di una legge di programma per la razionalizzazione e l'ammodernamento delle forze armate».

Ma soprattutto, ha concluso Bocchini, «per la Fincantieri è prioritaria la collocazione presso la Marina militare italiana delle 4 fregate già destinate all'Irak», provvedimento «pienamente giustificato da ragioni di sicurezza, da obiettive necessità della Marina, dalla compatibilità delle navi col sistema logistico della stessa marina».

Enrico Bocchini

Corrado Antonini

A MONFALCONE

Un ponte ferroviario da cinque miliardi tra porto e cartiera

Servizio di
Matteo Contessa

MONFALCONE — Avuta tre giorni fa, nel corso di un affollato incontro a Trieste convocato dall'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro, la conferma della copertura finanziaria, è già partita la macchina burocratico-operativa per la costruzione del ponte ferroviario girevole che scavalcherà il canale Locovaz e collegherà la cartiera del Timavo di San Giovanni di Duino con l'area portuale di Monfalcone. Già ieri pomeriggio, ad esempio, si sono incontrati nella sede monfalconese del Consorzio di sviluppo industriale Carlo Giuliani, il direttore degli affari speciali del gruppo proprietario della cartiera, Giorgio Pacor e Sergio Marin, rispettivamente presidente e suo vice del Consorzio stesso. Un primo giro d'orizzonte tra le due parti maggiormente interessate all'opera prevista: la cartiera in quanto beneficiaria prima della stessa, il Consorzio perché si occuperà della sua realizzazione e perché proprietario del nuovo raccordo ferroviario al quale la linea verrà collegata. Per lo stabilimento di San Giovanni di Duino, in particolare, la realizzazione di un collegamento ferroviario con l'area portuale sarà un vantaggio consistente, lo metterà in contatto diretto con la banchina e quindi con le navi dalle quali riceve abitualmente le materie prime e alle quali riconsegna quasi per intero il prodotto finito. Per un'azienda destinata in tempi brevissimi, dopo l'ormai imminente raddoppio degli impianti e l'aumento d'organico di 170 unità, a passare dalle attuali 170mila alle 450mila tonnellate di produzione annua e diventare la più importante d'Europa nel suo settore, disporre di una linea diretta per smaltire questo traffico che assumerà notevolissime proporzioni in entrambi i sensi di marcia sarà d'importanza vitale.

Costerà cinque miliardi di lire circa e permetterà di eliminare i pesanti gravami esistenti tanto sulla circolazione, quanto sull'impatto ambientale: il ponte ferroviario sarà un colpo di spugna sugli attuali 50mila passaggi annui di autocarri sulla strada statale 14 da e per lo stabilimento, una fonte di inquinamento e di pericolo per uomini e cose non indifferente. L'onere finanziario dovrebbe essere interamente coperto dal Fondo Trieste e dalla Regione: il primo, come ha prospettato nei giorni scorsi il presidente Carmelo Calandruccio, interverrebbe con un finanziamento anticipato di circa due miliardi, mentre la seconda coprirebbe, con un contributo annuo di 300 milioni per vent'anni di seguito, i restanti tre miliardi reperiti in anticipo mediante un mutuo e gli interessi passivi che su quest'ultimo matureranno. Il ponte sarà girevole per salvaguardare le esigenze del diportismo nautico sul Locovaz e proprio per favorire il transito delle imbarcazioni resterà abitualmente aperto. Come un passaggio a livello, insomma, verrà chiuso soltanto per gli stretti periodi di tempo necessari al transito dei convogli ferroviari.

TRIESTE

Gli artigiani a convegno

TRIESTE — «L'immmaginario artigiano degli anni Novanta»: questo il tema di un convegno, in programma oggi pomeriggio al Savoia di Trieste, organizzato dal gruppo dei giovani imprenditori della Confartigianato del capoluogo regionale.

La presidente del gruppo organizzatore, Gabriella Laporta, parlerà del «cammino» dell'artigiano-giovane imprenditore e della sua evoluzione sociale e di mestiere. Al convegno triestino sono previsti altri interventi, tra questi, quelli del presidente dell'Ente regionale di sviluppo artigianato (Esa), Carlo Faleschini, e del presidente dell'Associazione degli artigiani.

FORUM ALL'AREA DI RICERCA

Certificare la qualità

TRIESTE — Il Progetto qualità gestito, su indicazione della direzione regionale all'industria, dal Centro regionale servizi per la piccola e media industria del Friuli-Venezia Giulia, dopo i check up aziendali in pieno corso di svolgimento, l'azione formativa sugli operatori della qualità, la nascita di Certadria, prima società di certificazione, opera un ulteriore passo in avanti. Lunedì prossimo, 28 ottobre, infatti, nell'Area di ricerca di Trieste, il Centro regionale servizi, in collaborazione con l'Enea e la stessa Certadria, organizza un Forum finalizzato allo studio dell'unificazione e della riferibilità delle misure per la certificazione dei prodotti e per l'accreditamento dei laboratori nell'ambito della Comunità economica europea.

Si tratta di un'iniziativa di grande rilevanza per una problematica complessa il cui significato va ben oltre l'aspetto squisitamente tecnico, assumendo delle valenze economiche e politiche che evidenziano il ruolo del Centro servizi in un ambito nazionale e internazionale. Al Forum partecipano, infatti, rappresentanti dei laboratori del Triveneto, dell'Austria e della Slovenia, confermando la vocazione, soprattutto di Certadria, verso un'area di influenza sovraregionale.

COLONI INTERVIENE SU FERNETTI

La crisi dell'autoporto

TRIESTE — I problemi particolarmente acuti, che in seguito alla crisi jugoslava, stanno coinvolgendo gli operatori dell'autoporto di Fernetti e le categorie degli spedizionieri, in particolare quelli doganali, e degli autotrasportatori, sono state al centro di un incontro avvenuto a Roma fra l'on. Coloni e il vicepresidente dell'autoporto Fulvio Riosa in rappresentanza del consiglio direttivo.

Riosa ha sottolineato che «è in discussione la sopravvivenza stessa delle aziende minori e dell'indotto e che le previdenze già previste per il settore del commercio vengano estese anche a favore degli spedizionieri e degli autotrasportatori, già in gravissima situazione occupazionale nella provincia Trieste».

L'on. Coloni, sottolineando il difficilissimo contesto finanziario in cui ogni proposta viene a inserirsi, ha confermato che ha inoltrato alla presidenza del Consiglio le proposte avanzate dal consorzio per l'autoporto e che in ogni caso ne farà oggetto di un apposito emendamento.

PREZZI / COMPARTO ALIMENTARE

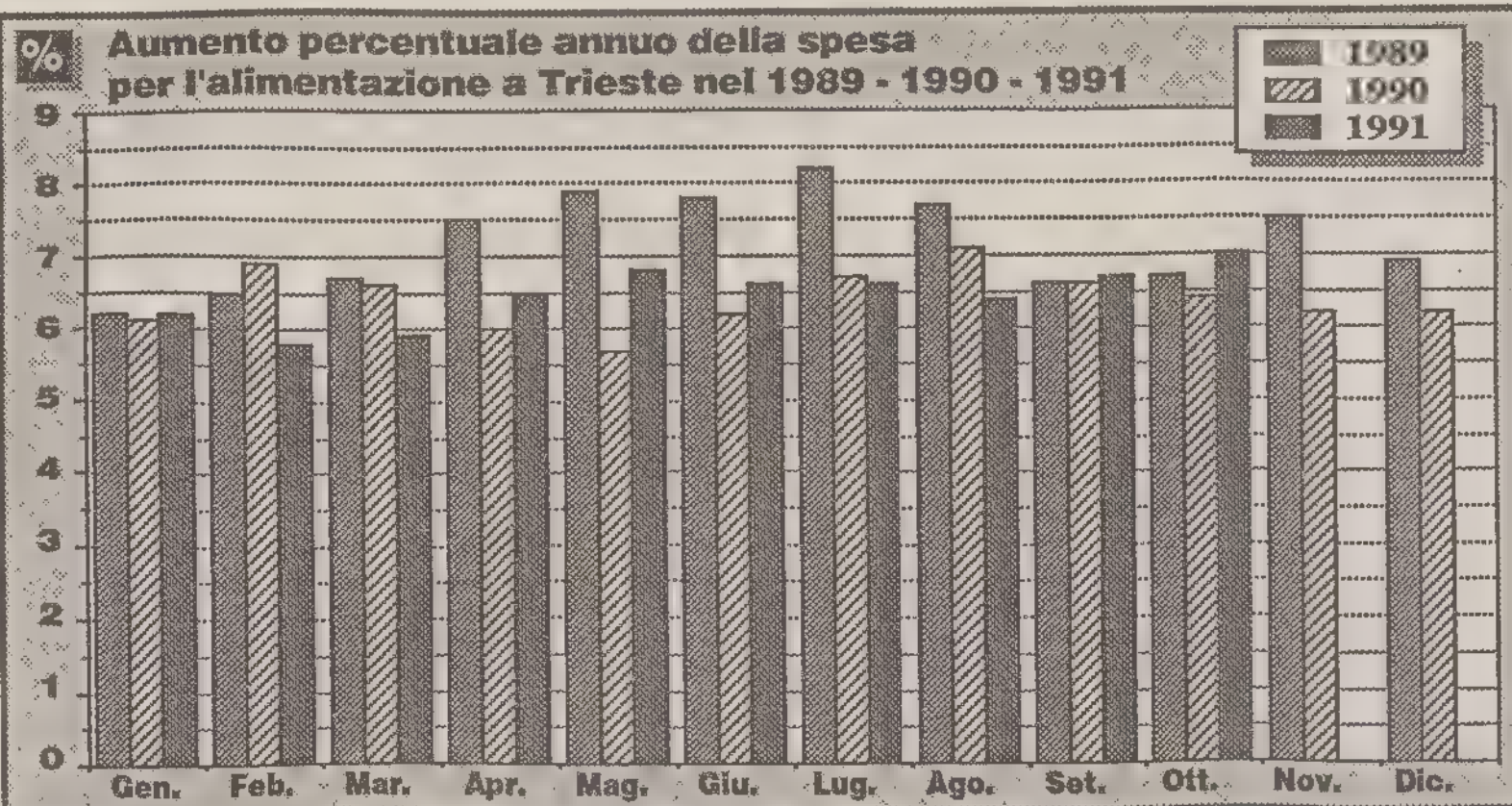
Vantaggio perso

L'indice della spesa risalito al 6,8% annuo

PREZZI

Ottobre record

L'inflazione non demorde. Anzi, sembra stia nuovamente rialzando la testa. In ottobre, infatti il tasso tendenziale annuo dell'«indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati» a Trieste è salito al 7,0 percento (che rappresenta la punta massima registrata dall'agosto dello scorso anno, cioè negli ultimi quattordici mesi.

Mentre da alcuni si invocava l'adozione di misure atte a contenere la crescita dei prezzi, da altri si propone a questo punto di modificare gli indici dell'ISTAT. Una proposta che, se attuata, servirebbe soltanto a cambiare i numeri sulla carta; ma, sul piano concreto, non modificherebbe un bel nulla.

Nel mese di settembre di quest'anno, il tasso tendenziale annuo (vale a dire, la variazione rispetto al corrispondente mese del '90) dell'«indice dei prezzi per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati» a Trieste è risultato pari al 6,7 percento, contro il 6,4 percento di agosto: un aumento che — come emerge dall'andamento segnato dal grafico — ha, d'un sol colpo, vanificato i risultati faticosamente conseguiti nel precedente trimestre, nel corso del quale l'indice era sceso dal 6,8 all'accennato 6,4 percento.

Ciò significa che, nella difficile e dura partita contro l'inflazione, che ha per obiettivo il rientro del tasso tendenziale al di sotto del «tetto» del 6 per cento entro la fine dell'anno, è stata persa un'altra «mano».

Due anni fa il ministro del Bilancio affermava che «l'imposizione fiscale o parafiscale non rallegra nessuno, ma bisogna far capire agli italiani, soprattutto a quelli di ceto basso e reddito fisso, che non ci sono altre scelte: solo così si può combattere l'inflazione». Sono passati due anni. E, da allora, l'inflazione nel settore alimentare non ha ceduto di un solo passo: rispetto alla media dell'89, a Trieste l'indice della spesa per l'alimentazione è complessivamente aumentato del 15 per cento.

Giovanni Palladini

PREZZI / PERISCOPIO

Si riparla di listini «controllati»

Allarme per i divari fra ingrosso e dettaglio

Un quadrimestre costellato di rincari a pioggia, diffusi su quasi tutto il settore alimentare. Il 78,1 percento — vale a dire, quasi quattro su cinque — dei trentadue generi alimentari compresi nel «paniere» di cui mensilmente in questa rubrica viene seguito l'andamento dei prezzi, nel corso dei quattro mesi che vanno dal maggio al settembre di quest'anno ha subito rincari di varia entità. Nel 46,9 percento dei casi si è trattato di aumenti abbastanza contenuti, mentre dieci prodotti — pari al 31,2 percento del totale, cioè a uno su tre — sono rincarati in misura superiore al 2 percento. Il che equivale ad un aumento tendenzialmente superiore, su base annua, a quel 6 percento al disotto del quale il governo intende riportare — com'è stato recentemente ribadito dal ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino — l'inflazione, entro la fine del corrente anno.

Capeggiano la schiera dei generi maggiormente rincarati — come rivelano i dati riportati nella tabella — la carne di pollo (il cui prezzo medio è aumentato, nel periodo in esame, di 323 lire il chilogrammo, cioè del 6 percento), la trippa di bue (rincarata del 4,7 percento) ed il riso (4,5 per cento in più).

Aumenti tendenzialmente superiori al 6 percento annuo hanno, altresì, caratterizzato la dinamica dei prezzi medi del prosciutto cotto e crudo, del caffè tostato e della carne di vitello di primo taglio (i quali hanno, tutti, registrato aumenti più elevati di quello dell'indice della spesa per l'alimentazione), dei pomodori pelati, filetto e pasta.

In alcuni casi, a monte di questi rincari si riscontrano aumenti dei rispettivi prezzi all'ingrosso; in altri casi, invece, la «forbice» fra i due prezzi si è ulteriormente allargata. A questo riguardo si rivela eloquente il seguente passaggio della «Relazione previsionale e programmatica» del governo: «Nel caso in cui i fenomeni di rincaro siano ritenuti di carattere speculativo, sarà informato il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) per eventuali proposte di passaggio del bene o servizio in questione, dal regime libero a quello di sorveglianza. Nei casi più gravi, si potrà prendere in considerazione il passaggio all'amministrazione del prezzo, per un periodo di tempo limitato».

gio.p.

GUIDA AL RISPARMIO (Settembre 1991)

GENERI	Prezzo medio (in lire)	Aumento o diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto a maggio '91)	
		LIRE	%
Pollo, spennato	5.671	+ 323	+ 6,0
Trippa di bue	5.889	+ 262	+ 4,7
Riso fino, in pacchi	2.734	+ 117	+ 4,5
Prosciutto cotto	17.442	+ 625	+ 3,7
Caffè tostato, miscela	14.327	+ 439	+ 3,2
Carne di vitello, I taglio, senz'osso	25.890	+ 750	+ 3,0
Indice spesa per l'alimentazione	115,0	—	+ 2,7
Pomodori pelati, in scatola	2.311	+ 56	+ 2,5
Prosciutto crudo	42.300	+ 983	+ 2,4
Filetto	28.451	+ 593	+ 2,1
Pasta alimentare, in pacchi	2.579	+ 53	+ 2,1
Piselli, in scatola	2.790	+ 55	+ 2,0
Mortadella, I qualità	13.458	+ 183	+ 1,4
Vino comune, da pasto	2.180	+ 23	+ 1,1
Olio extravergine di oliva	7.899	+ 86	+ 1,1
Carne suina, con osso (cotolette)	11.743	+ 125	+ 1,1
Tonno all'olio di oliva, in scatola	16.158	+ 161	+ 1,0
Carne di bue, II taglio, macinata	10.394	+ 91	+ 0,9
Formaggio latteria	14.442	+ 74	+ 0,5
Zucchero semolato, in pacchi	1.742	+ 8	+ 0,5
Petti di tacchino	14.285	+ 65	+ 0,4
Formaggio stracchino	12.433	+ 50	+ 0,4
Carne di bue, I taglio, senz'osso	18.788	+ 82	+ 0,4
Margarina	5.533	+ 16	+ 0,3
Formaggio parmigiano, I scelta	25.875	+ 83	+ 0,3
Olio di girasole o soia	1.962	+ 4	+ 0,2
Pane, con farina 00	3.500	—	—
Carne suina, polpa	15.672	—	—
Burro di centrifuga, I qualità	9.883	—	—
Latte di mucca, pastorizzato	1.320	—	—
Fagioli secchi, comuni	3.474	—	—
Salame, tipo ungherese	27.425	- 17	- 0,1
Uova fresche di gallina	242	- 1	- 0,4

Dati dell'ufficio statistica del Comune di Trieste · Elaborazione a cura di Giovanni Palladini

L'ESPERTO / NUOVE RICERCHE

Un'alimentazione varia come antidoto ai tumori

Articolo di
Vittorio Fasola
Specialista in scienze dell'alimentazione

Tutti gli studi, e sono numerosissimi in tutto il mondo, che mirano a chiarire i fattori causali del cancro e, nel contempo, le strategie utili alla lotta e alla prevenzione contro la sua diffusione, testimoniano che la dieta, le abitudini alimentari di ciascuno di noi, possono avere importanza determinante nell'uno come nell'altro campo.

Ne abbiamo già parlato, ma, mi pare che l'importanza dell'argomento meriti un ulteriore approfondimento, anche per far capire ai nostri lettori che le linee guida per una sana alimentazione, tracciante già da alcuni anni dall'Istituto Nazionale della Nutrizione e alle quali noi abbiamo dato vasto rilievo nel nostro inserto, restano, fino a prova contraria, la base fondamentale alla quale riferirsi, non solo per difenderci dalle malattie cardiovascolari ma anche dai tumori e, in assoluto, per godere di maggior benessere.

In un recentissimo notiziario della Associazione italiana per la ricerca sul cancro si mette in evidenza come, dal punto di vista epidemiologico, l'alimentazione contende al fumo il primato nella classifica dei fattori capaci di generare il cancro: gli studi epidemiologici infatti concordano nell'attribuire al fumo circa il 40 per cento del totale dei tumori e all'alimentazione circa il 35 per cento, con margini di incertezza che vanno dal 10 al 70 per cento. Incertezza dovuta alla complessità del fattore dietologico con le sue molteplici variabili tenendo conto che, se è vero che il consumo di determinate quantità di un certo nutriente può essere correlato con una maggiore incidenza di tumori in diversi sistemi del nostro organismo, è altrettanto vero che accanto ad esso possono giocare un ruolo determinante tanti altri co-fattori più o meno legati a quello alimentare: particolari condizioni ambientali, presenza o meno nei cibi di additivi, inquinanti vari, contaminanti dovuti ai metodi di cottura o di conservazione, presenza di sostanze naturali ad azione cancerogena, particolari consuetudini nell'assunzione dei cibi, eccetera.

Non solo, ma v'è da tener conto anche del fatto che alcuni nutrienti contenuti nei cibi sembrano avere un importante effetto ostacolante lo sviluppo dei tumori per cui la loro presenza o meno nella dieta finisce con l'assumere valore determinante. Ovviamente tutti questi fattori concorrono a rendere oltremodo difficile la ricerca in questo campo e la connessione fra dieta e tumori non consente, a tutt'oggi, di indicare con certezza il cibo o il nutriente sicuramente colpevole nè quello sicuramente capace di opporsi all'insorgenza del cancro.

Così è impossibile dare consigli precisi in campo dietetico nè fare raccomandazioni che abbiano reale valore preventivo contro quella malattia. Tuttavia la massa dei dati raccolti finora non solo sembra dimostrare l'importanza della dieta nella genesi del cancro ma consente, anche, di formulare alcuni principi, alcune direttive, che con buona probabilità possono aiutarci a difenderci da esso.

Anche se noi pensiamo, come pensiamo, che se oggi la dieta è chiamata in causa lo è soprattutto per le brutali aggressioni che subiscono i prodotti agricoli ed alimentari in genere da inquinanti di ogni sorta, e che siamo noi stessi col nostro forsenato modo di vivere a favorire l'insorgenza di tante malattie compreso il cancro, mi pare importante sottolineare ancora una volta che un regime alimentare corretto è essenziale per il nostro benessere. Ci aiuta sicuramente a prevenire obesità, diabete e malattie cardiovascolari ma può aiutarci, anche, a difenderci meglio dai tumori.

Del resto, come abbiamo già detto, non si tratta di adottare diete nuove, inconsuete, ma semplicemente di adottare le indicazioni di quelle linee guida che già da qualche anno dovrebbero uniformare i nostri pasi.

Anche per i tumori, infatti, sono stati messi sotto accusa i grassi saturi e le proteine assunti in eccesso, l'alcool, alimenti essicati e salati, vegetali conservati in salamoia, carni e pesci in scatola, insaccati, cereali pronti per la prima colazione, crackers e dolci preconfezionati; così come sono state esaltate le virtù difensive dei cibi ricchi di fibre, delle verdure e delle frutta fresche, dei grassi vegetali, in particolare dell'olio di oliva, soprattutto per la presenza di quelle vitamine (come la A, la C e la E) che sembrano capaci di opporsi alla formazione nel nostro organismo di sostanze potenzialmente cancerogene.

Ecco, allora delinearsi una linea di condotta che prevede una dieta quanto più possibile variata, con il giusto apporto calorico, equilibrata nei suoi componenti, con i carboidrati intorno al 55-60% i grassi non superiori al 30% e con prevalenza di quelli vegetali, con un buon apporto di verdure crude, frutta fresca e legumi, badando a una cottura semplice e corretta dei cibi, limitando l'uso del sale e, soprattutto, quello dell'alcool e ricordando, anche, di non ingerire cibi o bevande troppo calde, come qualcuno fa sistematicamente, per le possibili lesioni all'esofago.

Il che vuol dire, anche, ridurre il più possibile il consumo di cibi conservati, insaccati, essicati e dolci o merendine preconfezionate. Ma che vuol dire anche evitare di dedicarsi a diete eccessive o irrazionali come succede a volte, con quelle dimagranti, per il periodo di ridurre drasticamente l'apporto di quei nutrienti indispensabili alla nostra salute e al nostro benessere ma forse, anche, capaci di proteggerci dalle peggiori malattie.

AGRUMI / VITAMINA C

Contro l'anemia bevete una spremuta di limone

Le qualità terapeutiche del limone erano già note in passato (tra le popolazioni del sud), prima ancora che venisse scoperta la ricchezza in vitamine e sali minerali di questo frutto straordinario.

Infatti 100 grammi di succo di limone contengono 1,5 grammi di zuccheri con un valore energetico di appena 7 calorie: 5 grammi di acido citrico, 2 grammi di minerali diversi (sali di potassio, calcio, ferro, magnesio, rame e sodio), 50-70 milligrammi di vitamina C, tracce di vitamina B1, PP. Tutto il resto è acqua.

Gran parte della vitamina C (acido ascorbico), indispensabile per il nostro organismo, arriva dall'esterno, attraverso gli alimenti o i composti vitaminici, ma quella presente nei limoni è diversa perché accompagnata da alcune sostanze che ne potenziano l'azione, quali la tiamina e la riboflavina.

Grazie alla pubblicità sono in molti a sapere che la vitamina C aiuta l'organismo a combattere le più comuni malattie da raffreddamento, ma meno noto è il ruolo che essa svolge nel prevenire le carenze di ferro, una patologia ancora oggi molto diffusa. I soggetti a rischio sono le donne in età fetile (specialmente le gestanti), i neonati e gli adolescenti. Agli inizi, una carenza di ferro non si manifesta con la classica anemia ma con sintomi generici (affaticamento e debolezza muscolare), che però incidono sullo stato di salute generale dell'individuo.

Un'indagine condotta su dei bambini in età scolare ha rilevato che una carenza di vitamina C (e quindi di ferro nei globuli rossi del sangue) si accompagna sempre a un calo dell'attenzione. Così pure esami clinici compiuti su degli atleti hanno stabilito un parallelismo tra carenza di ferro e diminuzione delle capacità fisiche.

SPESA

CONSUMI / COM'E' CAMBIATA LA SPESA NEGLI ULTIMI 10 ANNI

Più frutta, pesce e latticini

Dimezzati zucchero e uova; quadruplicati gli acquisti di acqua minerale

Articolo di
Giovanni Palladini

«Dimmi che cosa mangi e ti dirò chi sei» è stato detto. In effetti, l'importanza di una corretta alimentazione, già nota agli antichi, è oggi universalmente riconosciuta.

Malgrado ciò, troppo spesso l'ignoranza delle più elementari cognizioni in questo campo, abitudini alimentari errate e, talvolta, la martellante azione di certa pubblicità attraverso i «mass media» continuano a essere all'origine di squilibri nell'alimentazione quotidiana di una parte della popolazione, che si riflettono sulle condizioni di salute dei singoli individui. Condizioni sovente aggravate da situazioni e complicazioni derivanti da quelle che, essendo collegate alla situazione economica e al migliorato tenore di vita della popolazione, vengono definite «malattie del progresso».

Non va, infatti, dimenticato, a questo riguardo, che in questo dopoguerra notevoli mutamenti sono intervenuti nelle abitudini alimentari della maggior parte della popolazione. Oggi giorno gli italiani non soltanto mangiano di più, ma — ammoniscono gli esperti — mangiano troppo; e, non di rado, «male». Il numero delle persone obese è in aumento e le cattive abitudini alimentari sono una delle principali concause di molte malattie, alquanto diffuse, quali il diabete, le patologie cardiovascolari e tumorali, le malattie epatiche, l'uricemia e le patologie cronico-degenerative.

Anche nelle famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia la struttura dei consumi alimentari è, in questi ultimi anni, sensibilmente mutata. In bene o in male? Diamo un'occhiata alla tabella.

Secondo quanto è emerso dall'ultima indagine sui bilanci familiari svolta dall'Istat, al primo posto — nella graduatoria dei consumi alimentari degli abitanti della nostra regione — si colloca la frutta, con 8,4 chilogrammi mensili, in media «pro capite». Quindi, vengono il pane, con 4,6 chilogrammi, e la pasta (2 chilogrammi). Il quarto e quinto posto,

Consumi medi mensili "pro capite" di prodotti alimentari nel Friuli - Venezia Giulia

GRUPPI MERCEOLOGICI	Consumi mensili (grammi)
Frutta fresca e secca	8.449
Pane	4.617
Pasta	2.031
Carne bovina	1.821
Formaggi	1.719
Zucchero	1.435
Pollame	949
Pesce	826
Altre carni	668
Caffè, the e surrogati	553
Acqua minerale (dl)	80
Latte (dl)	78
Vino (dl)	51
Olio di oliva e semi (dl)	21
Uova (n.)	11

nei «menu» dei nostri corregionali, sono occupati rispettivamente dalla carne bovina, con 1,8 chilogrammi mensili per persona, e dai formaggi (1,7 chilogrammi).

A proposito delle carni, va tuttavia precisato che, qualora a quella bovina si aggiungano anche il pollame (949 grammi mensili, in media, «pro capite») e le «altre carni» (668 grammi), i consumi carnei salgono al terzo posto, totalizzando complessivamente 3,4 chilogrammi mensili a testa.

Alquanto modesto è, invece, il consumo individuale di pesce, che si aggira intorno agli 826 grammi mensili.

Quanto ai grassi, il consumo di olio di oliva e di semi oscilla intorno ai 2,1 litri mensili per persona, mentre fra le bevande i primi due posti sono detenuti rispettivamente dalle acque minerali (con 8 litri, in media, al mese a testa) e da quel fondamentale e prezioso alimento che è il latte (7,8 litri «pro capite»). In terza posizione, con 5,1 litri mensili, si colloca il vino; in merito al quale va osservato che le persone astemie sono in graduale aumento.

Quanto ai cosiddetti «alimenti nervini», infine, fra caffè, tè e surrogati, ne consumiamo circa mezzo chilogrammo per persona al mese.

Questa la situazione attuale.

Qualora, poi, si confrontino i consumi degli abitanti del Friuli-Venezia Giulia con quelli dell'italiano medio, si scopre che nella nostra regione il consumo individuale di formaggi supera di ben il 55 per cento la media nazionale, mentre il consumo di latte risulta superiore del 20 per cento; quello del caffè e tè, del 18 per cento; i consumi di frutta fresca e secca, dell'11 per cento.

Al contrario, i consumi di pasta e di pesce rappresentano appena il 72 e il 77 per cento delle rispettive medie nazionali. Ed inferiori a tali medie sono anche i consumi di pane, pollame, carne bovina, uova e olio.

Passando dal confronto nello spazio al confronto nel tempo, l'analisi comparata della serie storica dei dati riflettenti l'andamento dei consumi alimentari nelle famiglie della nostra regione nell'ultimo decennio, al quale si riferiscono le statistiche ufficiali rese note dall'Istat, rivela che, rispetto a dieci anni fa, attualmente mangiamo più frutta (il cui consumo medio mensile «pro capite» è aumentato, in dieci anni, di 1,7 chilogrammi, vale a dire del 25,7 per cento), più pesce (circa un quarto di chilo in più al mese per persona, pari a un incremento del 46,5 per cento) e più formaggi (un etto in più, equivalente a un aumento del 6,6 per cento). Inoltre, consumiamo più olio di oliva e di semi.

Rilevante è stato, altresì, l'aumento dei consumi di caffè e tè (quasi raddoppiati), mentre per quanto attiene alle acque minerali si è assistito a un vero e proprio «boom»: da una media di 2,2 litri, il loro consumo è salito a 8 litri mensili «pro capite».

Contemporaneamente, si è verificato un crollo nel consumo di vino, sceso da 9,4 a 5,1 litri mensili per persona; il che equivale a una diminuzione del 45,7 per cento.

Diminuiti in misura sensibile sono pure i consumi di zucchero (28,4 per cento in meno), carni (che hanno ceduto il passo ai formaggi, avendo subito una flessione del 26,9 per cento) e uova. Pressoché stazionari, avendo registrato flessioni di modesta entità, sono infine rimasti i consumi di pane, pasta e latte.

Come si vede, mentre sotto certi aspetti l'alimentazione delle famiglie residenti nella nostra regione appare migliorata, sotto altri rivela ancora squilibri che conviene correggere ed eliminare. Da qui, la necessità di una capillare diffusione di una cultura e «coscienza alimentare», attraverso mirate campagne di educazione del consumatore, che, coinvolgendo medici di famiglia, dietologi, pediatri e insegnanti e iniziando dalla scuola primaria, si sviluppino lungo tutto l'arco delle varie fasce d'età sino a interessare anche gli anziani appartenenti alla terza e alla quarta età.

CONSUMI / IN CALO LE CARNI BOVINE

Dalle rosse alle bianche: l'italiano cambia gusti

Articolo di
A. Nascimbene

Nell'ultimo quinquennio il consumo di carne nella dieta degli italiani è progressivamente diminuito e, fra le carni stesse, vi è stato uno spostamento di preferenze da quelle rosse (bovino-suino) a quelle bianche (avicoli).

Per quanto attiene alle carni in generale e a quelle rosse in particolare abbiamo assistito a ripetuti interventi che sono andati ben oltre la legittima riprovazione degli abusi perpetrati in alcuni allevamenti; come se l'obiettivo fosse semplicemente quello di favorire una diminuzione dei consumi piuttosto che una loro qualificazione.

Quali sono, dunque, le critiche negative che vengono riportate (particolarmente dagli organi di informazione), e che estendono gli effetti di singole situazioni sull'universo dei consumi carnei?

Secondo le categorie potremmo così definirle: a) Tecnico-produttive: i sistemi di produzione sono troppo intensivi e troppo crudeli. La qualità scade, cresce l'inquinamento e i prodotti chimici utilizzati, quand'anche consentiti, lasciando dannosi residui. b) Salutistiche: la carne rossa è presentata come un prodotto grasso per natura, ovvero piena di grassi saturi che sono considerati causa prevalente delle principali malattie del mondo sviluppato. c) Etico-morali: la produzione di carne è uno spreco di risorse, un lusso che si può permettere solo una società cieca, quando di contro esiste una vasta area del mondo in cui prevale la fame. E poi la macellazione è spesso un procedimento barbaro che urta le sensibilità individuali.

Da queste categorie di argomenti vengono escogitati alcuni messaggi più specifici che fungono da «tasti» quando i media per dovere o per particolare interesse decidono di fornire una informazione sfavorevole alle carni. Anche di questi «tasti» si potrebbe fare un lungo elenco, ma solo per fornire un'idea generale ne riportiamo alcuni.

1) L'animale allevato intensivamente ha la carne dura ed insipida. 2) C'è un ricorso abusivo e generalizzato all'impiego di ormoni. 3) Nelle carni ci sono antibiotici e i loro residui danneggiano la salute. 4) Il controllo veterinario è insufficiente e superato nelle metodologie. Specie alle frontiere si lascia transitare lo scarto degli altri Paesi. 5) La carne è fattore attivo nelle malattie cardiache e cardiovascolari. 6) La carne è causa di cancro, specie all'intestino. 7) E' necessario ridurre il consumo di carne per agire sull'artrite e sull'ipertensione. 8) La carne è piena di acqua che il consumatore paga ad alto prezzo. 9) Macello e macellaio sono simboli di una società violenta o di luoghi dove l'igiene è sempre al limite di accettabilità. 10) Vengono presentate molte alternative vegetariane. 11) Presentazione di alimentazione «sana» senza carni. 12) L'inquinamento prodotto dalla zootecnia; 13) L'inquinamento prodotto dalla zootecnia. 14) Le montagne di carne ammassate nei frigoriferi della Cee perché invendute. 15) La subdola quanto implicita domanda: sareste disposti ad abbattere voi stessi l'animale per mangiarne le carni?

E via di seguito. Le differenti critiche giustificate dai fatti e/o guidate dagli interessi, portano a conclusioni che influiscono negativamente sul consumo di carne.

Talune fonti concludono che non dovremmo affatto mangiare carne al fine di evitare l'utilizzazione abusiva di promotori di crescita, lo spreco di risorse e gli effetti negativi sulla salute e sull'ambiente.

Altri propendono per cambiare radicalmente il prodotto e i processi di trasformazione, senza dei quali non può essere tollerabile a lungo il consumo intenso delle carni: bisogna perciò tornare alla carne primordiale, ottenuta senza interventi di rilievo dell'uomo nell'allevamento e con una distribuzione a copertura locale. Tutto sarebbe molto più caro, si mangerebbe meno carne, ma con più tranquillità.

Infine, altri concludono che bisogna procedere ad importanti modifiche nelle forme di allevamento e nella regolamentazione commerciale in merito alle caratteristiche e alle garanzie di un prodotto che, comunque, possa avere livelli di produzione industriale. In altri termini intervenire con decisione sulla attualizzazione e trasparenza del circuito produzione-distribuzione.

L'argomento carne (in particolare rossa) trattata dai «media», genera, dunque, un clima di sfiducia, nel quale si inseriscono tendenze liquidatorie che, seppure possono avere una modesta incidenza diretta sui consumi, contribuiscono a formare l'opinione per cui divengono fuorvianti e ininfluenti quelle soluzioni che cercano di preservare l'importanza economica della zootecnia e il valore basilare di una dieta con un equilibrato apporto di carne.

Per non essere fuori gioco l'industria e la distribuzione debbono pensare di competere anche sullo stesso terreno dei concorrenti e dei detrattori, ovvero di interagire con i media per controbilanciare le espressioni negative sul consumo della carne in questi rinvenibili.

Ovviamente non basta una propaganda positiva; occorrono in effetti gli adeguamenti del ciclo atti a soddisfare le nuove sensibilità del segmento di mercato interessato, ma è già possibile evidenziare i progressi compiuti e il valore fondamentale della carne nella cucina e nella dieta. Esistono tematiche di particolare interesse (prodotti più magri, maggiori controlli igienico-sanitari, un più equilibrato tra carne ed altri alimenti, ecc.) che possono essere proposti senza riserve mentali.

PICCOLO SPESA

Pagine ideate e a cura di Baldovino Ulcigrai

Fotografie di Italfoto, archivio «Il Piccolo»

Pubblicità a cura della SPE

OPUSCOLO DELL'UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI

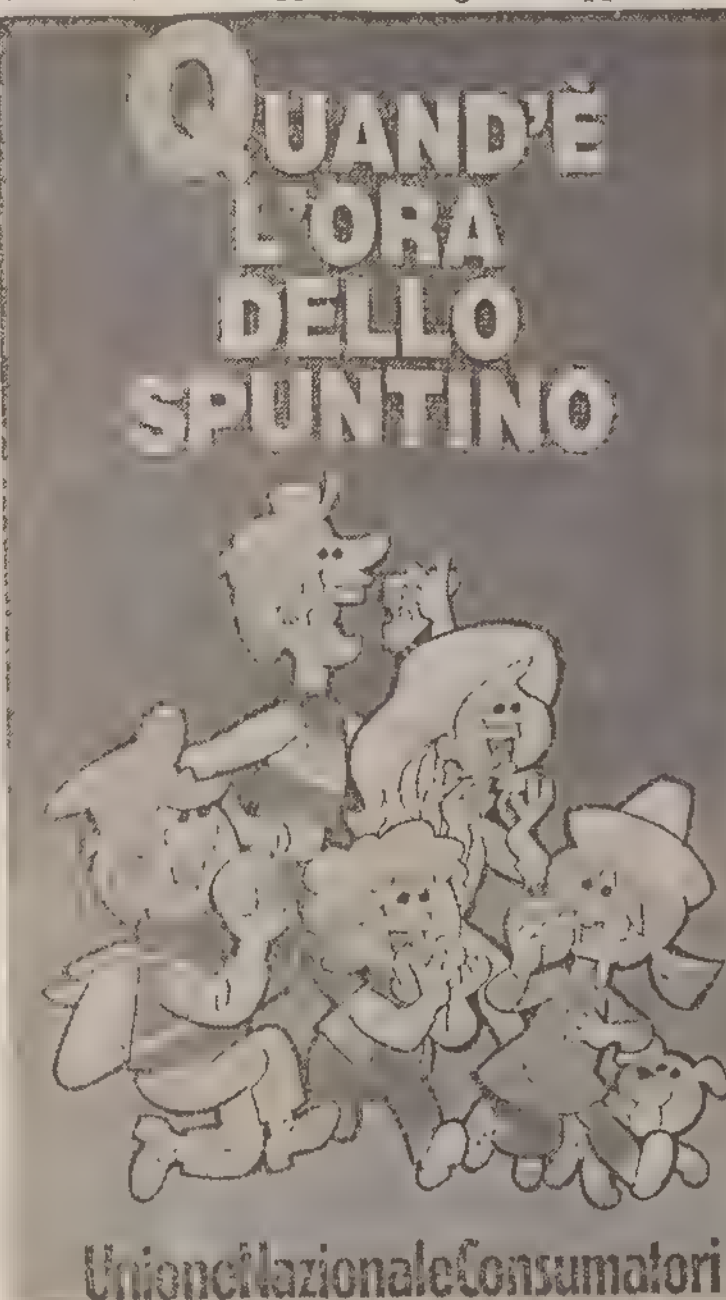
C'era una volta il 'pane e formaggio'

Sconsigliate le patatine fritte e i tramezzini - Lo yogurt invece anche se non piace fa bene

Il complicato mondo della produzione, dei consumi e del commercio ci abitua ogni giorno a «divorare» suggerimenti, richieste e inviti all'acquisto in misura tale da creare spesso confusione e sconcerto. Di pari passo aumentano anche le possibilità di scambiare un prodotto di qualità da un altro che proprio non lo è. E ancora, molti aspetti del consumo lasciano margine a equivoci ed espongono gli «utenti» ad iniziative che originano dalla filosofia del guadagno e all'acquisto ad ogni costo. In questo clima si inserisce una delle iniziative dell'Unione nazionale consumatori sorte a tutela del cittadino-acquirente che ha messo a punto un pratico volumetto intitolato «Osservatorio dei raggiri», condensato di indicazioni per scongiurare i rischi dell'acquisto «disinformato», dei «servizi» offerti abusivamente e più in generale delle iniziative che frequentemente si connotano all'insegna della disonestà.

Un opuscolo-inserto è dedicato all'alimentazione e nello specifico a quella forma di alimentazione assai diffusa che si definisce «fuoripasto». «Quand'è l'ora dello spuntino» è un fascicoletto stringato che fa il punto sulle abitudini consolidate o di recente acquisizione in tema di «merendine». Quelle per intenderci che la mamma impone ai bambini, quelle che trovano spazio sempre più spesso nelle frenetiche pause lavorative. Gli orari diversi che scandiscono i ritmi del quotidiano di grandi e piccini ha progressivamente sminuito l'importanza del pasto di mezzogiorno costingendo un po' tutti a frazionare gli appuntamenti con il cibo proponendo così nuove abitudini e nuove regole alimentari. L'importanza di consumare pasti frequenti e dal volume ridotto è specificata con dovizia di particolari da questa guida allo spuntino dell'Unione consumatori che sottolinea la maggiore digeribilità di cui si può beneficiare con un intelligente diluizione dei pasti.

Senza diminuire la capacità nutrizionale si può così favorire una corretta metabolizzazione degli alimenti con un incremento del tasso di energia che il nostro organismo è in grado di produrre. Se una volta i bambini facevano più moto e necessitavano di un grande apporto calorico, oggi il progresso tecnologico e i «fasti» della società del benessere sconsigliano l'eccesso di alimentazione mediante i fuoripasto se non vogliamo trasformare i nostri figli in tanti paffuti «mollaccioni». E così, dal tradizionale pane e marmellata si è passati a spuntini la cui genuinità spesso è tutta da dimostrare. I consigli a questo punto giungono come il cacio sui maccheroni ad interessare bambini, giovani e adulti sui prodotti più diffusi che riempiono i tempi morti e consolano almeno lo stomaco. Per i bambini, bisogna considerare che il fabbisogno calorico per la fascia d'età dai 6 ai 10 anni si aggira sulle 1900-2100 calorie al giorno di cui il 60-65 per cento deve provenire dai carboidrati, il 25-30 per cento dai grassi e il 10 per cento circa dalle proteine. «Una rosetta — si legge nell'opuscolo — cioè da 50 a 80 grammi di pane, e altrettanti di formaggio del tipo «Bel Paese» forniscono da 430 a 530 calorie, quasi il 30 per cento del bisogno giornaliero e 24 grammi di grassi sui circa 60 che il bambino non dovrebbe superare». Sempre nel campo dell'alimentazione infantile sono sconsigliate le patatine fritte e i tramezzini che talvolta nei bar sono malconservati. Non riscuote successo invece lo yogurt, eccezion fatta per quelli alla frutta, anche se proprio questo alimento con le sue 100 calorie circa per un vasetto da 125 grammi è un valido sostituto del latte.

Elena Marco

A TRIESTE
Un'organizzazione per i consumatori

Che fare quando un prodotto si rivela alterato e non corrisponde alle caratteristiche con cui è accompagnato? Quali misure di difesa adottare al fine di individuare i prodotti preparati non proprio a «regola d'arte» e come istruirsi per non cadere nelle trappole che molto spesso vengono tese ai consumatori? Per rispondere a queste e altre domande dagli inizi del '90 si è costituita a Trieste l'Organizzazione per la tutela dei consumatori con sede in via Udine 6 aperta al pubblico martedì, giovedì e venerdì dalle 17 alle 18 (tel. 364716). Organizzazione alla volta della quale sono giunti numerosi reclami e segnalazioni che hanno mostrato quanto i consumatori siano impreparati a scegliere il prodotto che meglio possa rispondere alle proprie esigenze. «E' in questi casi — commenta il presidente dell'organizzazione Luisa Nemez — che il consumatore si sente veramente impotente perchè non solo cessa la possibilità di dialogo con il venditore o l'artigiano ma spesso viene trattato in malo modo per cui al danno si aggiungono le beffe».

Nel nostro Paese non esiste una legge generale di tutela del consumatore. Il cittadino comunque è tutelato, ma le norme che lo riguardano e che disciplinano la produzione e la vendita di beni e di servizi sono sparse in migliaia di leggi, decreti e disposizioni, per cui avvalersene diventa non solo arduo, ma anche costoso. Recentemente la Cassazione ha emesso una sentenza secondo la quale l'acquirente di un bene che risulti viziato all'origine, può denunciarne il danno al venditore «con qualunque mezzo idoneo». La contestazione che peraltro è prevista dall'articolo 1495 del Codice civile, va fatta entro otto giorni dalla scoperta. Ma c'è un altro dato che è emerso dai numerosi colloqui che l'Organizzazione per la tutela del consumatore ha avuto fino ad oggi: la decisione di abbandonare definitivamente «quel negozio» o «quel servizio» che non ha saputo rispondere con professionalità e cortesia facendo venir meno un'etica comportamentale tanto necessaria nei pubblici esercizi.

e. m.

SPESA

INDUSTRIA / LARGO USO DI ADDITIVI

Belli a vedersi

E' un fatto che i prodotti piacciono ai consumatori più per il loro aspetto che per la loro genuinità

Articolo di
Lucio Rossmann

Il nostro grado di soddisfazione derivante dai beni che consumiamo dipende largamente delle caratteristiche proprie dei prodotti che acquistiamo e soprattutto dalla fiducia che vi riponiamo. Esiste quindi un rapporto stretto tra aspettative e proprietà riscontrate nei generi di consumo. Il tutto si traduce in vera e propria soddisfazione quando si ottiene dal prodotto esattamente quello che si aspetta.

E' molto difficile identificare cosa effettivamente richiediamo ad un prodotto. Certamente un prezzo adeguato, la qualità degli ingredienti, la giusta formulazione, una preparazione conforme sia igienicamente che per le proprietà organolettiche e fisico-chimiche, ovvero di gusto e consistenza. Il più delle volte non siamo in grado però di dare una precisa indicazione su quanto giudichiamo importante.

Di certo sappiamo riconoscere un prodotto scadente da uno eccellente, ma alcuni aspetti possono trarci in inganno. In effetti gli elementi che consentono di dare una valutazione di un alimento sono molti. Ad esempio, la stessa analisi della lista degli ingredienti è certamente un mezzo valido per comprendere in dettaglio le qualità salienti di un prodotto. Se consideriamo le qualità nutrizionali dei principali componenti, è facile ad esempio distinguere un buon olio di semi dal pregio dei singoli olii costituenti la miscela e dalle loro percentuali d'impiego. Oppure, un succo di frutta tropicale ha maggior valore quanto più elevata è la dose di impiego della frutta pregiata esotica rispetto a quella locale.

Diversamente stanno le cose per una serie di ingredienti che vengono raggruppati nella denominazione di additivi. In questo caso il consumatore medio, e non per sua colpa, non ha una conoscenza approfondita per comprendere l'effettiva necessità di utilizzare un dato additivo, ovvero la natura e la stessa funzione di un particolare componente. Lo stesso termine additivo ci lascia in genere un po' perplessi, poiché richiama alla mente qualcosa di estraneo all'alimento.

L'additivo è in effetti una sostanza aggiunta per svolgere una particolare azione, sia essa conservante o migliorante le caratteristiche fisiche di un prodotto. Questa scarsa conoscenza in materia di additivi si contrappone al ruolo ormai determinante che gli additivi svolgono nel garantire il grado di soddisfazione del consumatore.

Tanto per fare un esempio banale, nessuno di noi acquisterebbe una maionese troppo liquida o che presenti chiazze di olio in superficie. Anche se perfettamente genuina e ricca nei componenti. In questo caso appare evidente che l'additivo aggiunto per garantire l'omogeneità e la stabilità della maionese è fondamentale per soddisfare le aspettative riposte nel prodotto.

Vediamo allora di chiarire in breve che cosa sono in effetti questi additivi e come vengono utilizzati. Data l'importanza dell'effetto svolto da queste sostanze, gli additivi vengono classificati in base alla loro funzione, senza distinguere la loro provenienza, che può essere tanto naturale che di sintesi chimica.

Le leggi vigenti prevedono infatti un nutrito elenco di sostanze che vengono raggruppate in varie voci. Solamente le sostanze citate possono essere utilizzate, proibendo automaticamente l'uso di tutti gli altri numerosissimi composti che non forniscono sufficienti garanzie di salubrità.

Esaminiamo i principali gruppi di additivi. Una categoria di notevole importanza è rappresentata dai conservanti. Questi prodotti sono impiegati per mantenere inalterate nel tempo le caratteristiche microbiologiche e chimiche degli alimenti, poiché non tutte le tecniche di produzione possono garantire la stabilità dei cibi nelle normali condizioni di conservazione.

Tra i conservanti possiamo citare l'acido sorbico, utilizzato in alcuni formaggi, nella frutta secca, nella maionese, nel pane a cassetta, nelle polente, nei prodotti dolciari da forno. In tal caso l'additivo esplica una funzione conservante difficilmente ottenibile in altro modo.

Un altro conservante di uso comune è l'anidride solforosa, impiegata nei fiocchi di patate, nella frutta secca, nei vini, nei vegetali per sottaceti. Questi due conservanti citati giocano quindi un ruolo fondamentale nel garantire le aspettative di stabilità dei prodotti che acquistiamo.

Per non parlare delle caratteristiche organolettiche e nutrizionali che vengono soddisfatte con l'uso di un'altra classe di additivi, come gli antiossidanti. Queste sostanze giocano un ruolo importante nel ritardare l'inevitabile ossidazione degli alimenti, un processo chimico che deteriora tutti i componenti dei cibi. Tra gli antiossidanti si elencano l'acido ascorbico, utilizzato nelle bibite, nei succhi di frutta, nei preparati di carne. Oppure i tocoferoli, usati nei grassi emulsionati o negli olii vegetali.

Questi composti impediscono ad esempio l'imbrunimento dei vegetali, come accade quando si affettano delle mele.

Esistono poi delle sostanze utilizzate per la loro azione nei confronti delle caratteristiche fisiche degli alimenti. Questi composti svolgono un ruolo fondamentale nel soddisfare le aspettative dei consumatori. Si tratta ad esempio degli emulsionanti, stabilizzanti, addensanti e gelificanti. Citiamo per prima la lecitina. Questo emulsionante consente di rendere stabili ed omogenee le miscele di grassi ed acqua. E' praticamente onnipresente nelle margarine, prodotti dolciari, gelati. Oppure la pectina, uno stabilizzante ed addensante, nonché gelificante, presente nei budini, prodotti dolciari, confetture, gelati.

Ma l'esempio più significativo del ruolo giocato dagli additivi nella soddisfazione delle aspettative del consumatore è dato dagli aromatizzanti. Questa complessa e vastissima classe di sostanze ha l'importante funzione di conferire sapore ed aroma alla stragrande maggioranza delle preparazioni alimentari che consumiamo. La scelta di un aromatizzante può determinare l'accettazione o il rifiuto di un prodotto, influenzando in modo netto la scelta del consumatore.

Da questa analisi sommaria dell'impiego degli additivi, emerge come le nostre scelte alimentari dipendano in gran parte da una complessa serie di fattori organolettici, nutrizionali e igienico sanitari. Il ruolo svolto dagli additivi nel soddisfare ciascuno di questi fattori è alla base del loro diffusissimo uso. Anche se ciò si contrappone alla forte richiesta di genuinità e naturalezza delle composizioni e trattamenti dei prodotti alimentari che spinge la ricerca nell'attuazione di processi tecnologici atti a limitare l'uso degli additivi di sintesi nei prodotti di consumo diffuso e quotidiano.

La richiesta di prodotti che soddisfino pienamente le aspettative dei consumatori deve infatti tener conto delle problematiche connesse all'uso di sostanze estranee alla composizione originaria degli alimenti, per alcune delle quali sono ormai note le reazioni individuali di tipo allergico e gli effetti collaterali, soprattutto nel caso di accumuli derivanti da schemi alimentari ripetitivi.

INGEGNERIA GENETICA / MATURAZIONI CONTROLLATE

Pomodori a 'lunga durata'

Alcuni ricercatori californiani, specializzati nella cosidetta «ingegneria genetica», sono riusciti a creare un pomodoro che non marcisce, almeno non subito. Il nuovo pomodoro — hanno assicurato gli scienziati — può restare inalterato per due o tre mesi senza ricorrere a particolari condizioni ambientali! Basta lasciarlo indisturbato. Non solo, ma la stessa tecnica potrà in futuro essere applicata ad altri prodotti agricoli: alle lattughe, alle carote, alle banane, alle arance e persino ai fiori. Immaginate, un bel mazzo di rose rosse per mesi sul comodino.

Si tratta di un risultato scientifico che, se applicato su larga scala, non solo diminuirà notevolmente l'uso del frigorifero, ma risolverà molti problemi a chi per esempio non ha tempo per fare la spesa. Basta fare piccole scorte una volta tanto.

Il pomodoro che non marcisce — ma sarebbe meglio dire che non matura subito — è stato realizzato da un gruppo di scienziati, capeggiati da Athanasios Theologis del 'Plant gene expression center' di Albany, in California.

I ricercatori hanno inserito nella pianta del pomodoro una sostanza che blocca le funzioni del gene che mette in moto la maturazione. Un pomodoro matura normalmente dopo una sessantina di giorni dal momento in cui la pianta è fiorita. Col nuovo metodo, gli scienziati sono riusciti a mantenere un pomodoro verde per 150 giorni.

ALIMENTAZIONE / DIETE E SALUTE NELL'INFANZIA

Bimbi obesi: occhio alle merendine

Molti ragazzi trascurano la prima colazione e abusano degli spuntini dolci fuori pasto

Articolo di
Fulvio Daris
specialista in igiene e medicina preventiva Istituto di igiene dell'Università di Trieste

È ben noto, e ne abbiamo ripetutamente parlato, che l'Italia mangia troppo e male. Gli errori alimentari più diffusi sono perfettamente conosciuti e non riguardano solo la popolazione adulta ma, cosa ben più preoccupante, anche l'Italia bambina. A tal proposito indagini epidemiologiche e screening di massa eseguiti su bambini in età scolare rivelano una crescita notevole di molte patologie legate ad una alimentazione squilibrata, prima fra tutte l'obesità.

La presa di conoscenza e di coscienza di questo fatto è un momento molto importante, per quanto negativo, nell'ambito della prevenzione in quanto rappresenta, o meglio dovrebbe rappresentare, il punto di partenza di una serie di iniziative che stanno ormai uscendo da un ambito strettamente medico per investire le più svariate istituzioni.

Ma, pur essendo a conoscenza degli errori, cambiare stile alimentare non è cosa che si possa fare dall'oggi al domani, tant'è vero che in questo ambito si parla, a ragione, di abitudini alimentari. Mi viene a mente, a tal proposito, un mini-referendum effettuato alcuni anni fa da una rivista per bambini ai propri piccoli lettori: alla domanda «siamo da soli stasera, cosa ci facciamo per cena?» gli alimenti che risultarono prime scelte furono patatine fritte e pizza con Coca Cola come bibita.

Oggi le risposte non sarebbero molto diverse: è sicuramente cambiato invece l'interesse e la preoccupazione che il mondo dei grandi rivolge al modo in cui si alimentano le giovani generazioni.

Fino a poco tempo fa sia nelle mense scolastiche che nelle case si mangiava, e purtroppo in molti casi ancora si mangia, come se si dovesse far fronte ad una situazione di fame e non di abbondanza. E questo a partire dal lattante, che è in buona salute se è bello grasso, fino all'adolescente che va nutrito tanto e con tante proteine perché deve crescere.

Le famiglie italiane, come gli addetti a certe mense scolastiche, in troppi casi ancora, ragionano con il metro di una società povera; quindi carne ogni volta possibile, burro, formaggi, insomma proteine a più non posso. le conseguenze sono che dalle ricerche sulla salute dei nostri bambini, risulta che il 15-20% della popolazione scolastica italiana soffre di obesità e, aspetto ancor più grave ed insidioso, sussiste concretamente il rischio dell'ipercolesterolemia con il conseguente ruolo che tale parametro riveste tra le cause accertate di malattie cardiocircolatorie.

Tutti oggigiorno sono a conoscenza, infatti, che un elevato tasso di colesterolo nel sangue riveste un ruolo rilevante, seppur non unico, nel determinare la patologia cardiovascolare, ma forse non tutti sanno che a provocarlo sono le abitudini alimentari contratte nell'infanzia e nell'adolescenza. Ed a ribadire il concetto, confermo che l'obesità infantile è un fenomeno frequente e pericoloso proprio perché ci troviamo nell'epoca in cui si formano le cellule adipose. In altre parole gli adolescenti obesi sono tali non solo in seguito all'ingrandimento delle singole cellule gonfiate dai trigliceridi ma anche in seguito all'aumento di numero delle cellule deputate a contenere i trigliceridi: cioè grassi per sempre, ed in effetti i 2/3 dei bambini obesi rimangono tali anche in età adulta con tutti i conseguenti rischi quali diabete, ipercolesterolemia, ipertrigliceridemia, frequentemente ipertensione.

Ecco quindi famiglia e struttura scolastica rivestire, assieme, un ruolo fondamentale nell'impartire una corretta educazione alimentare che dovrebbe portare, auspicabilmente, ad una ancor migliore condizione di benessere dei nostri figli.

Nel concreto che fare. Potrei concludere con i soliti decaloghi di alimentazione equilibrata, in parte, ritengo già ben noti, calcando in particolare la mano sull'eccessivo consumo proteico ed invece stavolta preferisco citare gli studi di svariate équipe di pediatri, nutrizionisti ed igienisti dai quali emerge un quadro, per certi versi inedito, del «giovane mangione». Infatti sulla base delle ricerche effettuate, il giovane obeso svolge più o meno la stessa attività fisica degli altri ed introduce, all'incirca, la stessa quantità giornaliera di calorie, sempre troppo alta e sempre in gran parte formata da proteine di origine animale (circa il 60% delle proteine assunte). La vera differenza sembra consistere nel fatto che i bambini obesi trascurano più degli altri la prima colazione e tendono a mangiare un numero maggiore di spuntini, dolci fuori pasto, o le famose merendine preconfezionate, così care a bambini ma soprattutto a genitori frettolosi.

RAIUNO

6.00 ITALIA CHIAMO'. Cuore.
6.55 UNOMATTINA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA
10.05 CARTONI ANIMATI.
10.25 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
11.00 TG1 - MATTINA.
11.05 CASA CECILIA. Con Delia Scala.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG 1 FLASH.
12.05 BENVENUTI A "LE DUNE. Telefilm.
12.30 30 ANNI DELLA NOSTRA STORIA. Con Paolo Frajese.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 CUORE. Sceneggiato
15.00 SPECIALE DSE.
16.00 BIG!.
17.35 SPAZIOLIBERO
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1 FLASH
18.05 FANTASTICO BIS. Con F. Fazio e E. Brigliadori.
18.40 I DIECI COMANDAMENTI ALL'ITALIANA. Di Enzo Biagi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 SULLE TRACCE DELL'ASSASSINO. Film 1988. Con Sidney Poitier, Tom Berenger. Regia di Roger Spottiswoode.
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.00 CARRERAS IN CONCERTO.
24.00 TG 1 - NOTTE
- CHE TEMPO FA.
00.30 OGGI AL PARLAMENTO
00.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
01.00 DSE. Regioni allo specchio.

RAIDUE

6.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE
- TOM E JERRY. Cartoni.
- SILVERHAWKS. Cartoni.
- DANGER BAY. Telefilm.
- MR. BELVEDERE. Telefilm.
8.45 IL GATTONE. Telefilm
9.30 CAMPUS - DOTTORE IN
10.00 SANGUE VIENNESE. Film commedia 1942. Regia di Willi Forst.
11.50 TG 2 - FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - ECONOMIA.
13.35 TG2 - TRENTATRE
- METEO 2
13.45 SUPERSOAP.
13.50 QUANDO SI AMA.... Serie tv.
14.50 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.35 I LADRI. Film commedia 1952. Con Giovanna Ralli, Armando Calvi. Regia di Lucio Fulci.
16.55 TG 2 - FLASH.
17.00 DAL PARLAMENTO
17.05 ANDIAMO A CANESTRO
17.20 VIDEOCOMIC.
17.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm
18.20 TG-2 SPORTSERA
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm
- METEO 2
19.45 TG 2 TELEGIORNALE
20.15 TG 2 LO SPORT
20.30 IL CIRCO NEL MONDO. Presenta Ramona Dell'Abate
22.25 MISSIONE REPORTER.
23.15 TG 2 - PEGASO.
24.00 METEO 2 - TG 2 - OROSCOPO
00.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
00.15 TRE GIORNI DI GLORIA. Film drammatico 1944. Con Errol Flynn, Paul Lukas. Regia di Raoul Walsh.

RAITRE

11.30 HOCKEY GHIACCIO.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 PATTINAGGIO ARTISTICO.
16.30 BOXE.
17.00 20 ANNI PRIMA.
17.45 RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 BODYMATTERS. Di F. Rossif.
18.45 TG 3 DERBY
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 CHI L'HA VISTO?. Con Alessandra Graziottin e Luigi Di Majo.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 PEPI, LUCI, BOM E LE ALTRE RAGAZZE DEL MUCCHIO. Film 1980. Con Carmen Maura, E. Siva. Regia di Pedro Almodovar.
00.45 TG 3 - NUOVO GIORNO.
01.05 METEO 3
01.10 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.

Jennifer Jones (Retequattro, 23.30).

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 6.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce «Radio anch'io '91»; 10.30: In onda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: Telefono rosso; 12.40: Note di piacere; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Ondaverde week-end; 13.30: Cochi Ponzoni in «Gulliver»; 13.52: Note di piacere; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.36: «Lei che ci capisce, di tasse quanto pago?»; 16: Il paginone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Denaro chi sei?; 19.30: Ascolta, si fa sera; 19.40: Amelia è scomparsa; 20.05: Bric à brac; 20.25: Note di piacere; 20.30: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Stereorai, concerto della stagione sinfonica pubblica 1991-'92; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.01: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Calendario musicale; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: «Aglaja», originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.33: Calendario musicale; 9.36: Taglio di Terza; 10.14: La patata bollente; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr2 Regione - Ondaverde; 12.50: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Metello di Vasco Pratolini; 15.30: Gr2 Economia, Media Valute, Bolmare; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Calendario musicale; 18.35: Appassionata; 19.50: Speciale Gr2 Cultura; 19.57: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Le parole delle donne; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Opere in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14.05: Diapason, rotocalco musicale; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina, quotidiano di cultura; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse, la scuola si aggiorna, «Educazione ai linguaggi»; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Les adieux, un ciclo di Guido Turchi; 21.45: Folkconcerto: «La fatica: cultura materiale e mestieri tradizionali nei canti e nelle testimonianze popolari»; 22.30: Blue note: «L'Africa il paese della musica felice»; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

STEREORAI
13.20: Stereopiù. Stereorai non si sa mai; 13.40: Il meraviglioso mondo di qua; 14.25: I love data glove; 14.45: «Opera omnia»: Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline!; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 15.35: Disco day; 17: Stereo hit; 17.35: Il trovamusica; 18: L'album della settimana; 18.30: Andiamo ai concerti; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - meteo; 19.15: Gr1 sport - Mondomotori; 19.30: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 in breve; 21.04: In contemporanea con Radiouno. Da Torino concerto sinfonico; 22.44: Stereodrome; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

STEREONOTTE
23.31: Aspettando mezzanotte. Divagazioni, musica. Curiosità, riflessioni a cura di Alessio Rebecchini; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Stefano Bonagura; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

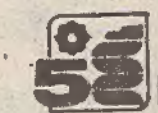
Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Controcanto.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Pronto, buon giorno!; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Ivan Tavcar: «Fiori d'autunno»; 11.45: Melodie a voi care; 12: Il Mediterraneo nella poesia e nella prosa; 12.20: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica popolare slovena; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Dov'è l'aereo?»; 14.30: Realtà locali: da Muggia a Duino; 15: Colonne sonore; 15.30: Stelle del rock; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA

15.00 Film: ANCHIETA.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: NEW SCOTLAND YARD.
18.20 Documentario: IL MONDO DEGLI ANIMALI.
18.50 Telefilm: HALLO LARRY.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE. RTA SPORT. A cura della redazione sportiva.
19.45 SPECIALE REGIONE.
20.10 Telefilm: BEVERLY HILLBILLIES.
20.40 Film: UNICA LEGGE IN CUI CREDO.
22.00 Telefilm: CAPITAN LUCKNER.
22.30 IL PICCOLO DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: LA PIU' BELLA COPPIA DEL MONDO.
24.30 IL PICCOLO DOMANI (r.).

Pedro Almodovar (Raitre, 22.45).

CANALE 5

15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- I FAVOLOSI TINY. Cartoni.
- DOLCE LUNA. Cartoni
- LUPIN INCORREGGIBILE LUPIN. Cartoni
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
20.40 MERY PER SEMRE. Film. Regia di Marco Risi.
22.55 RIVEDIAMOLI. Prima parte
23.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
01.35 ODE A BILLY JOE. Film drammatico 1975. Con Sandy Mc Peack, James Best. Regia di Max Baer
03.50 SPY FORCE. Telefilm.
04.35 BONANZA. Telefilm
05.00 LA STRANA COPPIA. Telefilm.
06.00 CANNON. Telefilm.

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- DENNI. Cartoni.
- CLEMENTINE. Cartoni.
- HOLLY E BENJI. Cartoni
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari
13.45 KING KONG 2. Film fantastico 1986. Con Brian Kervin, John Ashton. Regia di John Guillermin
16.00 SUPERCAR. Telefilm.
17.00 A-ATEAM. Telefilm.
18.00 MONDO GABIBBO.
18.27 PREVISIONI METEOROLOGICHE
18.30 STUDIO APERTO
19.00 PRIMADONNA. Show.
20.00 BENNY HILL SHOW. Show.
20.30 SCUOLA DI POLIZIA 4. Film comico 1986. Con Steve Guttemberg, Bubba Smith. Regia Jim Drake.
22.30 SQUADRA ANTIGANGSTERS. Film poliziesco 1979. Con Tomas Milian, Enzo Cannavale. Regia di Bruno Corbucci.
00.27 METEO
00.30 STUDIO APERTO
01.00 STUDIO SPORT.
01.05 FILM REPLICA

RETEQUATTRO

10.30 STELLINA. Telenovela.
10.55 CARI GENITORI. Varietà.
12.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- CANDY CANDY. Cartoni.
- LUPIN L'INCORREGGIBILE LUPIN. Cartoni.
- TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
13.45 BUON POMERIGGIO.
13.50 SENTIERI. Telenovela
14.50 SENORA. Telenovela
15.20 VENDETTA DI UNA DONNA. Teleromanzo
15.50 CRISTALL. Telenovela
16.30 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Varietà.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 CARTONISSIMI.
19.35 CARTONISSIMI - GIOCO TELEFONICO.
19.45 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 MANUELA. Teleromanzo
22.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
23.30 ADDIO ALLE ARMI. Film drammatico 1957. Con Jennifer Jones, Rock Hudson. Regia di Charles Vidor.
02.20 CHARLIE'S ANGELS . Telefilm.

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.15 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.45 I RAGAZZI DEL SEBATO SERA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 IL PRINCIPE DELLE STELLE. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 MEO PATACCA. Film.
23.00 COLPO GROSSO.

TELECAPODISTRIA

14.30 LANTERNA MAGICA, programma per ragazzi.
15.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera (r.).
16.00 AGENTE PEPPER. Telefilm (r.)
17.00 TUTTI FRUTTI JUKE BOX (r.).
18.30 CARTONI ANIMATI.
18.45 ODPRTA MEJA - CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA - PROGRAMMA PER I RAGAZZI.
20.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
21.00 MAPPAMONDO. Una finestra sul vivere quotidiano.
21.30 L'UOMO DI SHELFORD. Sceneggiato tv.
22.20 TELEGIORNALE.
22.30 LE TERRE BIBLICHE. Documentario.
23.00 AGENTE PEPPER. Telefilm.

TRIVENETA-TV7 PATHE

8.10 Telenovela: SOL DE BATEY.
9.15 Telenovela: DANCIN' DAYS.
10.30 ANTEPRIME CINEMATOGRAFICHE.
11.00 Telenovela: SOL DE BATEY.
12.30 ANTEPRIME CINEMATOGRAFICHE.
13.00 Telenovela: CUORI NELLA TEMPESTA.
14.00 Cartoni animati: LA BANDA DEI RANOCCHI.
17.20 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA.
18.20 Telenovela: DANCIN' DAYS.
19.00 Telenovela: PORTAMI CON TE.
20.00 Cartoni animati: MADAMOISELLE ANNE.
20.20 Film, avventura Usa 1940: IL LADRO DI BAGDAD.
23.00 Film, fiction Usa 1956: IL MOSTRO DEL PIANETA PERDUTO.
24.30 CATCH.

TELEQUATTRO

10.55 Film: SANGUE E ARENA. (1941) di R. Mamoulian. Con Tyrone Power e Rita Hayword.
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA.
14.00 CALCIO ALESSANDRIA.
14.30 Film: I FIGLI DEL DESERTO. (1934) di W. Seiter. Con Stan Laurel e Oliver Hardy.
15.30 PRIMA PAGINA.
16.00 FATTI E COMMENTI (replica).
16.20 PRIMA PAGINA.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.10 DUE AMERICANE SCATENATE. Telefilm.
18.25 SPECIALE REGIONE.
18.45 FILO DIRETTO.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.00 FILO DIRETTO.
22.30 FILO DIRETTO.

TELEMONTECARLO

13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTO VOLANTE. Cartoni.
14.35 SNACK. Cartoni.
15.00 IL FANTASMA GALANTE. Film commedia 1935. Con Jean Parker, Robert Donat. Regia di René Clair.
16.30 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
18.20 YES I DO.
18.35 ARRIVA LA BANDA. Gioco.
19.45 TELELOTTO. Gioco.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 PICCOLI RUMORI. Film prima visione drammatico 1990. Con Crispin Glover, Tatum O'Neal. Regia di Jane Spencer
22.10 L'APPUNTAMENTO.
22.55 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.55 TMC NEWS.

TV / NOVITA'

Riparte Baudo

Da dopodomani animerà «Domenica in»

Ancora due giorni, e Pippo Baudo riprenderà possesso di «Domenica in», il programma domenicale di Raiuno. Ad affiancare il presentatore saranno (da sinistra nella foto) Lolita Morena, Nino Frassica e Raffaella Bergè.

ROMA — Superate tutte le polemiche che hanno ravvivato la vigilia, «Domenica in» partirà regolarmente domenica guidata da Pippo Baudo. In onda su Raiuno dalle 14.15, il contenitore (scritto da Bruno Broccoli, Sergio Bardotti, Paolo Taggi) si presenterà ai telespettatori come una miscela fatta di novità e divertimento nella tradizione. Anche Baudo, che torna a gestire il pomeriggio domenicale dopo una parentesi di cinque anni, è apparso più in forma che mai per portare avanti questa nuova sfida televisiva più che mai carica di proposte e appuntamenti.

«Riprendo in mano le redini di "Domenica in" — ha detto Pippo Baudo — con l'entusiasmo di sempre, quello che ha contraddistinto fino a oggi ogni mio programma. Per catturare il pubblico, e questa spero che sia la novità, abbiamo pensato una nuova formula per intrattenere il pubblico, concepita con l'idea di informare senza per questo rendere il programma noioso. E poiché la gente, durante la domenica, ha voglia di divertirsi, ho pensato di affidare alla comicità di Nino Frassica il compito di tenere allegri i telespettatori».

Accanto a Nino Frassica, più che soddisfatto di lavorare con il compaesano Pippo Baudo, la nuova «Domenica in» lancerà anche i volti di Lolita Morena e Raffaella Bergè: due personaggi non proprio nuovi per il pubblico italiano.

Saranno loro a gestire la vera novità del programma in cui l'idea guida è rappresentata dalla staffetta tra lo Studio 3 del Centro Nomentano e la strada. «Viaggio in Italia» sarà il gioco che vedrà impegnato un concorrente (diverso ogni settimana) intento a superare prove di abilità, di intelligenza ma soprattutto di fortuna. Sostenuto da Lolita Morena, partirà dal suo luogo di residenza alla volta di Roma lungo un percorso scandito da diverse prove. In seguito dovrà sottoporsi a una gara allestita all'interno di un castello. Come nelle favole questa costruzione sarà abitata da gnomi, fate, trabocchetti e fantasmi. Consegnato nelle mani di Raffaella Bergè, in studio il concorrente troverà anche alcuni suoi compaesani che lo sosterranno nell'ultima e decisiva prova.

«Questa del gioco — ha aggiunto Pippo Baudo — sarà un'occasione che permetterà al pubblico a casa di conoscere parte di quell'Italia piena di curiosità e tradizioni in compagnia di due ragazze che non ho certo arruolato per lanciare due nuove Cuccarini».

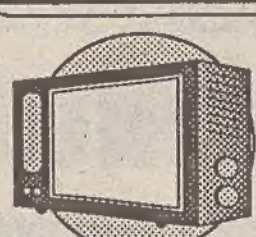
Dovendosi confrontare con una concorrenza spietata (vedi il «Girone all'italiana» di Raitre, «Ciao weekend» di Raidue e «Buona domenica» di Canale 5), Baudo ha avuto parole dichiaratamente polemiche. «Lo scontro non mi spaventa — ha detto — è giusto che ci sia una concorrenza tra aziende. Sono per lo scontro aperto, frontale, senza esclusione di colpi. Credo proprio che, senza combattimento, non ci sia stimolo. Da questa guerra tra rivali il pubblico trarrà certamente vantaggio».

Conscio di avere addosso la responsabilità di non deludere il suo pubblico, Baudo non poteva non sfuggire a qualche battuta sulla sua rottura con Cutugno, presentato come suo compagno di lavoro. «La nostra collaborazione è saltata — ha sinteticamente spiegato Baudo — perché non ha accettato i cinquanta minuti che gli ho offerto. Lui ha ritenuto lo spazio insufficiente».

Quanto a Nino Frassica, che ritorna in tv dopo alcune comparse in diversi programmi e l'impegno con il «Fantastico bis» dello scorso anno, ha avuto parole di grande stima per il suo amico Pippo. «Con lui — ha detto — ho già lavorato proprio con "Fantastico bis". Ci intendiamo subito tra siciliani. Di volta in volta vedremo cosa dovrò fare».

Saranno 27 le puntate di «Domenica in». Costo di ognuna, 400 milioni. Lo spettacolo si svolgerà in uno studio che riproduce diversi dipinti di Silvano Mattei. Sullo sfondo, un'immagine che raffigura gente in relax davanti al lago.

Umberto Piancatelli

TELEVISIONE

CANALE 5

Ragazzi «perduti»

In onda «Mery per sempre» di Marco Risi

Il film-shock di Marco Risi, «Mery per sempre», che ha affrontato il tragico e allucinato mondo della delinquenza e del carcere, sarà trasmesso su Canale 5 alle ore 20.40.

Tratto dal romanzo omonimo di Aurelio Grimaldi, «Mery per sempre» racconta di Marco Terzi, nella straordinaria interpretazione di Michele Placido, un insegnante di lettere, che decide di lavorare presso il carcere minorile Malaspina di Palermo: una scelta coraggiosa nella città della mafia, dell'eroina, degli omicidi. Intorno alla figura dell'insegnante, tante vite perdute, tante piccole storie di una generazione bruciata e senza futuro: qualcuno diventa padre, qualcuno muore, e tutti sono condannati al silenzio e all'abbandono.

Aurelio Grimaldi, il giovane scrittore che ha raccontato nel libro «Mery per sempre» le sue esperienze di insegnante nel carcere minorile di Palermo, ha appena finito di girare un film in Sicilia, «La discesa di Aclà a Floristella». Come in «Meri per sempre», che Marco Risi ha portato con grande successo sullo schermo, parlerà di violenza. Non più quella della Palermo di oggi, dentro e fuori le mura del «Malaspina», ma quella che nel lontano 1938 si esercitava quotidianamente negli antri caldi e polverosi delle miniere di zolfo siciliane.

Reti Rai, ore 22.45

Una prima per Almodovar

L'arrivo in tv per la prima volta (alle 22.45 su Raitre) del film con cui Pedro Almodovar debuttò nel 1980, rischia di alimentare le discussioni sul «boccaccesco» in tv. «Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio» (questo il titolo della pellicola) appartiene, infatti, al filone più esplicitamente trasgressivo del cinema dell'«enfant prodige» spagnolo. Nella storia si affolla il colorito mondo di lesbiche, omosessuali, masochisti e trasgressivi della «movida» spagnola. La verve e il ritmo indiavolato che Almodovar ha ideato riscattano, però, ogni dubbio di volgarità e fanno di «Pepi» una proposta di qualità che viene trasmessa in versione originale con sottotitoli. Pepi è Carmen Maura, attrice di fiducia di Almodovar. Interpreta una ragazza che, per vendicarsi di un poliziotto che l'ha violentata, ne seduce la moglie iniziandola alla vita notturna madrilena.

L'altro film spettacolare della serata si vede su Raiuno alle 20.40. Si tratta di **«Sulle tracce dell'assassino»**, diretto da Roger Spottiswoode nel 1988. Sidney Poitier è l'agente dell'FBI che, sulle tracce di un pericoloso criminale, deve affrontare le nevi del Montana, mentre Tom Berenger è la guida che lo affianca, pur non fidandosi del poliziotto di colore. Tra i due, la bella Kristie Alley.

Canale 5, ore 1.45

«Ode a Billy Joe» di Max Baer

Molto cinema, e di generi svariati, nella programmazione sulle maggiori reti private. Alle 1.45 di notte, Canale 5 riscopre il delicato «road movie» americano «Ode a Billy Joe» (1976) di Max Baer. Su italia 1, nuova tappa del viaggio parallelo e farsesco tra le polizie degli Stati Uniti e dell'Italia. Ecco, allora, alle 20.30 **«Scuola di polizia 4: cittadini in guardia»** di Jim Drake con i fedelissimi Steve Guttenberg e Bubba Smith. A seguire, alle 22.30, nuove avventure per Tomas Milian e il suo commissario Monnezza nel film di Bruno Corbucci **«Squadra antigangsters»** del 1979.

Se Retequattro riserva al cinema solo un angolino per nostalgici alle 23.30, con il ritorno di **«Addio alle armi»** di Charles Vidor interpretato da Rock Hudson nel ruolo (autobiografico) di un giovane Hemingway, Tmc propone alle 20.30 un «prima visione tv». E' **«Piccoli rumori»** di Jane Spencer con Tatum O'Neal al centro di una cruda vicenda di droga che la Spencer racconta in chiave tutta femminile.

Montecarlo, ore 22.10

Intervista a Isabella Rossellini

Figlia d'arte, attrice internazionale fin da giovanissima, compagna di registi celebri come Martin Scorsese e David Lynch, «top model» in esclusiva per una grande società produttrice di cosmetici: questa è Isabella Rossellini che racconta la sua vita ad Alain Elkann nella puntata dell'«Appuntamento» in onda alle 22.10 su TMC. Legata ai prodotti di bellezza da dieci anni, scopertasi modella di successo all'età (30 anni) in cui le sue colleghe sono normalmente vicine alla pensione, Isabella Rossellini confessa a Elkann che la ricchezza ha cambiato la sua vita: «Mi ha costretto — dice — a diventare anche una donna d'affari, cosa per la quale non mi sentivo affatto portata».

Raidue, ore 22.25

«Missione reporter» sul sesso

Non si è ancora spento l'eco del drammatico confronto tra Anita Hill e il giudice Thomas e «Missione reporter: un viaggio in Italia», il programma di Luigi Locatelli in onda alle ore 22.25 su Raidue, dedica la sua puntata alla dimensione dell'eros nella vita degli italiani. L'argomento della puntata dal titolo «L'amore corre sul filo» tocca, in verità, tutte le possibili sfaccettature di una tematica che coinvolge la realtà dell'amore e quella del sesso, l'innamoramento e la pornografia, l'omosessualità. In studio ne parleranno con Luigi Locatelli, Aldo Carotenuto, docente di psicologia della personalità all'Università di Roma e Roberto Giommi, direttore dell'Istituto internazionale di sessuologia di Firenze.

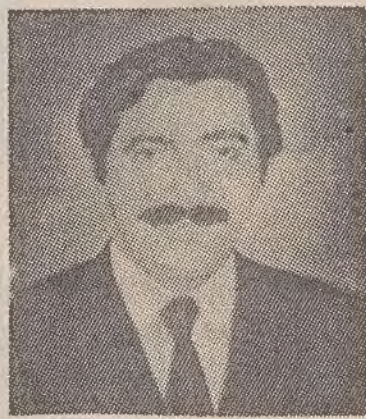
CINEMA / TRIESTE

Mendes, un delitto «verde»

L'omicidio del sindacalista in un documentario al «Festival latino americano»

Servizio di
Paolo Lughi

TRIESTE — Cercasi eroe per cinema ecologista. La storia di Francisco (Chico) Mendes, il bracciante dell'Amazzonia diventato il sindacalista dei «seringueiros» (estrattori di caucciù), e rimasto misteriosamente ucciso da un colpo di fucile la notte del 22 dicembre 1988, sarà probabilmente un kolossal cinematografico organizzato dall'«illuminato» produttore-ecologo David Puttnam («The Killing Fields», «Mission»).

Ma in attesa della realizzazione di questo laboriosissimo progetto (ne parlermo più giù), che forse lancerà definitivamente la moda del cinema «verde», ecco che a Trieste, nell'ambito del «Festival latino americano», si è visto ieri, in esclusiva per l'Italia, un importantissimo documentario brasiliano sulla controversa vicenda di Chico Mendes, girato nel febbraio scorso e prodotto dalla «Tv dos Trabalhadores», un'emanazione del sindacato dei lavoratori del caucciù

creato da Mendes.

Il documentario (dal titolo emblematico «Verde verdade») si apre con un procedimento classico del cinema esotico, ovvero con una carta geografica dell'Amazzonia, e con una zoomata che avvicina la zona di cui si vuole parlare, il remoto Stato brasiliano di Acre. Lì in mezzo, nella piccola città di Xapuri, tremila chilometri a Nord-Est di Rio, si è svolto il processo per l'uccisione di Chico Mendes, che ha visto accusati due «fazendeiros» locali. Ma Mendes è un po' il Kennedy brasiliano, e non si tratta tanto di capire chi l'ha ucciso, quanto perché (per sapere se ci potranno essere in futuro omicidi simili).

A raccontare la storia di Chico (nella foto) ci sta pensando anche Robert Redford insieme alla brasiliana Sonia Braga

Nel filmato sfilano le immagini del processo, che è stato seguito (per fortuna) con molto clamore dai mass-media americani. Ma sfilano, soprattutto, tanti testimoni che allargano la prospettiva del discorso e le responsabilità implicate. Oltre alla madre di Mendes, Cecilia, e alla vedova Ilzamar, parlano sindacalisti, politici, religiosi, «fazendeiros», braccianti, e dalle parole di tutti appare la complessità dei rapporti e delle situazioni di cui Mendes — fatalmente — si trovava al centro, con il business del disboscamento dell'Amazzonia da una parte, con l'organizzazione dei lavoratori del caucciù dall'altra, e con la salvaguardia del verde e degli indios da un'altra parte ancora. Mendes era diventato il simbolo mondiale della difesa ecologica della foresta, e proprio in un luogo dove gli investimenti delle multinazionali sono profusi da tempo in misura massima.

Non stupisce, allora, che, dietro agli esecutori dell'omicidio, e ai loro circoscritti interessi, ci sia un «muro di gomma» (stavolta è il caso di dirlo) di enormi proporzioni.

Il documento risulta efficace sul piano cronachistico e informativo, ma anche su quello delle suggestioni, evocando nel finale alcune sequenze di Chico Mendes e dei suoi discorsi (trascinanti e taglienti), e mostrando un'Amazzonia già brutalmente intaccata, con gli alberi immensi impolverati da cantieri che sorgono un po' ovunque, e con i fiumi dalle acque sempre grigie e fangose.

Sulla storia di Chico Mendes, da quando incominciò a organizzare i braccianti negli anni Settanta, fino al suo ruolo di ambasciatore ecologico mondiale, sono ora piombati i produttori cinematografici. Dopo un'aspra contesa a suon di dollari, che ha sconvolto la vita degli eredi di Mendes a Xapuri, la Warner e la brasiliana «Jn Filmes» hanno acquistato (per quasi due milioni di dollari, sembra) i diritti della storia della vedova Ilzamar Mendes. Della realizzazione si occuperà il britannico David Puttnam, già amico di Mendes quand'era in vita. Ma c'è un altro ecologo, Robert «Corvo rosso» Redford, che vuole fare un film su una storia simile, con la compagna brasiliana Sonia Braga come protagonista. Riuscirà il verde dei dollari hollywoodiani a salvare il «verde verdade»?

Una scena di «Sua Excelencia, o candidato» (Brasile) di Ricardo Pinto e Silva, presentato ieri in concorso, mentre stasera al «Miela» si proietta «Jericò» (Venezuela) Luis Alberto Lamata.

APPUNTAMENTI

Oggi alle 20.30 e domani alle 18 al Teatro Verdi si conclude il ciclo dei concerti per pianoforte e orchestra di Prokofiev. In luogo di Arnaldo Cohen, sarà il giovane pianista francese Olivier Cazal a interpretare il Concerto n. 3 in Do maggiore. Sul podio il maestro Zoltan Pesko. Oltre a Prokofiev, verranno eseguite musiche di Beethoven (ouverture «Egmont») e Bartok (concerto per orchestra del 1943).

MUSICA
Si chiude il ciclo dedicato a Prokofiev

«Contatto» a Udine
Teatro Nero

Da oggi a domenica allo Zanon di Udine «Teatro Contatto» propone lo spettacolo «Nel paese delle meraviglie» mcon la Compagnia del Teatro nero di Praga.

Legge sul teatro
Convegno

Lunedì 28 e martedì 29 ottobre al Teatro Verdi si terrà il convegno su «Tempi e percorsi (e qualche contenuto) per una nuova legge sul teatro».

Alla radio regionale
Nordest cultura

Oggi alle 15.30 a «Nordest cultura» si parlerà di alcune novità editoriali presentate al Salone triveneto del libro di Pordenone. In particolare Lilla Cepak e Valerio Fiandra proporranno i «Moralia» di Plutarco (Biblioteca dell'Immagine) e «La guerra fredda ai confini orientali» di Domenico Pittioni (Campanotto).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Oggi alle **20.30** (Turno A): concerto diretto da Zoltan Pesko, pianista Oliver Cazal. In programma musiche di L. van Beethoven, S. Prokofiev, B. Bartok. Domani alle **18** (Turno S). Biglietteria del Teatro (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti stagione Lirica e Balletto 1991/'92: conferme e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. In collaborazione con la Provincia di Trieste. Ciclo di concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre/26 novembre) presso la Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Martedì alle **20.30** quinto concerto: Giovane Quartetto Italiano, musiche di L. van Beethoven. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/'92. Campagna abbonamenti. Proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e biglietteria centrale di Galleria Protti. E' ancora aperta la vendita delle Carte Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** il Teatro Eliseo presenta «Il piacere dell'onestà», di L. Pirandello, con Umberto Orsini. Regia di Luca de Filippo. In abbonamento, tagliando n. 1. Turno venerdì. In programma fino al 3 novembre. Prenotazioni: Biglietteria centrale di Galleria Protti. (durata 2h e 30).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 5 al 10 novembre, il Trio Marchesini-Lopez-Solenghi presenta: «In principio era il trio». Fuori abbonamento. Valida la Carta Teatro 2. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30**: «Sette sedie di paglia di Vienna» di Carpinteri e Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio. Continua la campagna abbonamenti stagione '91/'92. Sottoscrizioni presso aziende, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119. VI Festival del cinema latino-americano.

ARISTON. FestFest. Ore **17, 19.30, 22:** Robin Williams e Jeff Bridges straordinari nel nuovo film dell'ex Monty Python Terry Gilliam: «La leggenda del re pescatore», vincitore del «Leone d'argento» a Venezia '91. Un'appassionante vicenda d'amore e redenzione in una Manhattan inedita. 2.a settimana di successo.

SALA AZZURRA. 12.o FestFest. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22:** Dall'omonimo romanzo di Alberto Moravia, il capolavoro erotico di Mauro Bolognini: «La villa del venerdì» con Julian Sands e Joanna Pacula. V. m. 14.

EXCELSIOR. Ore **17.15, 19.45, 22.15:** «The Doors» di Oliver Stone con Val Kilmer, Meg Ryan. Un grande regista fa rivivere personaggi e musiche di un'era diventata leggendaria. Ultimi giorni.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Una sfrenata donna in calore» Lady Godiva e Tracy Adams nel più esplosivo dei super porno! V. m. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Una pallottola spuntata 2 1/2 - L'odore della paura». Folle, demenziale, divertente, riderete... e riderete!

MIGNON. 16.30 e 18: (solo 2 spettacoli): «Charlie, anche i cani vanno in Paradiso». Il delizioso cartone animato per tutta la famiglia. 3.a settimana.

MIGNON. 20.30 e 22.15: «Chiedi la luna». Piacevole, brillante, un capolavoro di garbo e leggerezza con Margherita Buy diretto da Giuseppe Piccioni.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Thelma & Louise». L'attesissimo film di Ridley Scott con Susan Sarandon e Geena Davis. Spettatori e critica mondiali unanimi: tra tutti i film visti è il migliore! Nella spettacolarità del Cinemascope e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «Giustizia a tutti i costi». Steven Seagal è il più violento poliziotto d'America. **Domani:** «Piedipiatti».

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Hardware». Una terrificante visione del futuro (Dario Argento). V. m. 14.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Una storia semplice» dal romanzo di L. Sciascia con G. M. Volontè, R. Tognazzi, O. Antonutti. Dolby stereo.

NAZIONALE DISNEY. Domani alle **15** e domenica alle **10.30:** «Red e Toby». Ingresso L. 5.000.

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Scappatella con il morto». Una commedia divertente e di grande successo con Kirstie Alley.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22:** In proseguimento dalla 1.a visione «Leone d'oro» a Venezia '91 «Urga-Territorio d'amore» di Nikita Michalkov. I grandi spazi geografici, i confini, le leggi repressive, i ruoli familiari, il passato, il presente e il futuro si dipanano tra realtà e sogno in questa storia politico-sentimentale.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.30, 19.50, 22.10:** «Perché Bodhi Dharma è partito per l'Oriente?» (Corea del Sud) di Yong Kyun Bae. Il film narra le stazioni di un viaggio iniziatico verso la conoscenza, di sè e del mondo, secondo gli archetipi della filosofia zen. Pardo d'oro a Locarno, Premio della critica internazionale, Premio int. della gioventù, Premio giuria int. ecumenica.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10, 11.30** e ore **15** (spett. unico) «Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta» di Walt Disney.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «La regina del sesso». Strepitoso! Abbandono totale a infiniti piaceri con Annette Haven e Jamie Jillis. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '91/'92. Ore **18, 20, 22:** «Grido di Pietra» di Werner Herzog. Premio Osella al Festival di Venezia.

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '91/'92. Campagna abbonamenti: proseguono le sottoscrizioni alla cassa del Teatro, Utat Trieste, Appiani Gorizia, Gandalf Udine.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «A proposito di Henry» con Harrison Ford.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Johnny Stecchino», con Roberto Benigni.

VITTORIA. Chiuso per lavori.

FLASH

Umberto Orsini, di gran carriera

TRIESTE — Umberto Orsini in questi giorni in scena al Politeama Rossetti con «Il piacere dell'onestà» di Pirandello, oggi alle 17.30 nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri» (v. Giustiniano 3) aprirà gli appuntamenti 1991/92 della società «Dante Alighieri». Orsini parlerà della sua carriera e del successo di questo testo pirandelliano, che sta portando in giro per l'Italia da un anno.

«Foto di gruppo con gatto» debutta oggi con Gino Bramieri

PIACENZA — Pietro Garinei firma la regia del suo 85.o spettacolo, mettendo in scena oggi in prima nazionale a Piacenza «Foto di gruppo con gatto», commedia in due atti con Gino Bramieri affiancato da Gianfranco Jannuzzo. Enrico Vaime e Iaia Fiastri, autori del testo, lo definiscono uno spettacolo «agrodolce, ricco nell'intreccio e nei colpi di scena continui, ma anche negli spunti psicologici e comunque pensato per divertire». Accanto ai due interpreti principali, ci sarà anche un simpaticissimo gatto persiano, «Bartali».

Nel testamento di Miles Davis diseredati due dei quattro figli

NEW YORK — Il celebre jazzista Miles Davis, morto il mese scorso a 65 anni d'età, ha lasciato un'eredità di oltre un milione di dollari, dai cui benefici risultano però esclusi due dei suoi quattro figli. Nel testamento, redatto nel maggio dell'89, non viene fornita alcuna spiegazione di tale decisione.

Una novità di Daniele Zanettovich con la Concordia Guitar Orchestra

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Teatro Miela, nell'ambito del Festival del cinema latino-americano, si terrà un concerto della Concordia Guitar Orchestra, diretta da Giorgio Tortora. Oltre a musiche del cubano Leo Brouwer, sarà presentata, in prima esecuzione, diretta dall'autore Daniele Zanettovich, la composizione «Planh», nella versione per orchestra di chitarre, voci, due flauti, percussioni e frequenza, con il mezzosoprano Elena De Martin, il tenore Giuseppe Botta, Mario Pardini voce recitante, i flautisti Giorgio Blasco e Giorgio Samar, Giorgio Fritsch alle percussioni e l'insieme vocale del «Gruppo cameristico di Trieste».

Seminario e concerto a Trieste del sassofonista Lee Konitz

TRIESTE — Martedì 29 ottobre il famoso sassofonista americano Lee Konitz, ospite della Scuola di Musica 55 di Trieste, sarà protagonista alle 16.30 di un seminario sul linguaggio jazz e alle 21 di un concerto in due con il pianista Franco D'Andrea. Informazioni: tel. 040/307309.

«Il cilindro» di Eduardo De Filippo anche in versione francese

NAPOLI — Le molteplici attività legate al progetto «Teatro di Napoli, Teatro del Mediterraneo», diretto da Maurizio Scaparro, avranno inizio domenica con un omaggio alla drammaturgia napoletana di uno dei più qualificati teatri pubblici francesi, il «Centre Dramatique National» di Montpellier, che presenterà al Teatro Mercadante, in esclusiva per l'Italia, «Sik Sik, le maître de magie» e «Le haut de forme» ovvero «Il cilindro» di Eduardo De Filippo, con la regia di Jacques Nichet.

La «Famiglia Mastinu» a Roma in omaggio ad Alberto Savinio

ROMA — Una delle pochissime opere concepite da Alberto Savinio direttamente per la scena è stata presentata al «Flaiano» di Roma (regia di Egisto Marcucci). Si tratta della «Famiglia Mastinu», che era stata rappresentata una sola volta prima d'ora, a Bologna nel 1953.

Successo della Laurito a Milano come «ultima delle sciantose»

MILANO — Marisa Laurito, napoletana verace, ultima delle sciantose, ha debuttato al Nazionale di Milano con il suo spettacolo «Novecento napoletano», un carosello di canzoni partenopee che ha registrato uno straordinario successo di pubblico.

CINEMA / TORINO

Da Hong Kong ai nuovi inglesi

Più film, e un salto di qualità, dall'8 al 16 novembre al Festival «Giovani»

TORINO — Si svolgerà dall'8 al 16 novembre, nelle sale del Museo nazionale del cinema di Torino, la nona edizione del Festival internazionale «Cinema giovani». La rassegna, presentata nella sede dell'assessorato comunale per la cultura, ha il patrocinio del ministero del Turismo e dello spettacolo, l'apporto del Comune di Torino e la collaborazione della Provincia e della Regione Piemonte.

Il programma è «il più ricco mai presentato finora: più film, più proiezioni, più qualità». Così il direttore artistico Alberto Barbera ha delineato le caratteristiche del festival, che mantiene invariate le sue sezioni: «Concorso lungometraggi» (14 partecipanti in rappresentanza di 12 Paesi); «Concorso Cortometraggi» (16 per 11 nazioni); «Fuori Concorso» (nove film tra anteprime e segnalazioni) e «Spazio Italia» (32 cortometraggi tra film e video, di cui 13 saranno proiettati sulla pay-tv Telepiù e saranno visibili anche a coloro che non hanno il decodificatore).

Nella eterogenea sezione «Proposte» saranno proiettati «film del passato, del presente e del futuro», mentre la tradizionale retrospettiva è quest'anno dedicata al «Nuovo cinema inglese 1956-1968».

Il programma della rassegna è completato da una panoramica sui film realizzati da Hong Kong — definito «il più creativo cinema spettacolare del momento» — nel periodo tra il 1985 e il 1991 (saranno presentati 11 film, di cui sette in prima europea).

Per la prima volta, inoltre, il catalogo generale del festival sarà pubblicato, oltre che in italiano, anche in inglese; il manifesto ufficiale è stato realizzato gratuitamente da Armando Testa.

«Senza il pubblico questo festival non sarebbe sopravvissuto», ha affermato il presidente della manifestazione Gianni Rondolino, che ha sottolineato l'appoggio degli enti locali «nei limiti del bilancio» e i problemi finanziari che continuano ad affliggere la manifestazione, il cui bilancio supera di poco il miliardo di lire. Da quest'anno l'assessorato alla gioventù di Torino ha istituito due nuovi premi: «Spazio Torino», cui concorrono oltre 90 opere di autori piemontesi, e il riconoscimento per la «miglior sceneggiatura originale».

La nona edizione del «Festival internazionale cinema giovani» sarà inaugurata da una importante anteprima: «Jungle Fever», l'ultimo film del regista americano Spike Lee.

CINEMA / RIMINI

Debutta «in casa» il film con Maddalena Fellini

RIMINI — Il film a episodi «La domenica specialmente», in cui debutta come attrice la sorella di Federico Fellini, Maddalena, sarà proiettato in anteprima il 30 ottobre a Rimini, città natale del regista. I quattro episodi («Il cane blu», «La neve sul fuoco», «La domenica specialmente» e «Le chiese di legno») hanno come registi rispettivamente Giuseppe Tornatore, Marco Tullio Giordana, Giuseppe Bertolucci e Francesco Barilli. Soggetto e sceneggiatura del film sono di Tonino Guerra, le musiche di Ennio Morricone. Interpreti principali del film sono Philippe Noiret e Ornella Muti. L'episodio che vede protagonista Maddalena Fellini, «La neve sul fuoco», racconta la storia di una maadre sola (la Fellini, appunto) e di un figlio che, diventato grande, si sposa, amando così un'altra donna.

Dopo il debutto, Maddalena Fellini girerà nelle prossime settimane un film in Portogallo, dove impersonerà una severa nonna austriaca che gestisce un grande albergo destinato alla distruzione per far posto a un centro industriale.

TEATRO: INTERVISTE

In piedi e seduti al Cristallo

Incursione fra gli attori, mentre si replica «Sette sedie di paglia di Vienna»

Servizio di
M. Cristina Vilardo

TRIESTE — Rincorrerli su e giù per le ripide scale che portano ai camerini, in qualche angolo della platea al suono di un valzer viennese, nel foyer che comincia a popolarsi di addetti ai lavori, oppure in una vicina osteria davanti a un buon bicchiere di vino e a un assaggino di bruschetta... Rincorrerli e finalmente acciuffarli, quasi tutti, questi numerosi attori della Contrada, protagonisti della commedia di Carpinteri & Faraguna «Sette sedie di paglia di Vienna», in scena al Teatro Cristallo con la regia di Francesco Macedonio fino all'8 novembre. Tralasciando Orazio Bobbio che, rintanato nell'oscurità, cerca di recuperare sonni sempre più arretrati; Ariella Reggio che, martoriata dall'influenza, s'infila in teatro all'ultimo momento; Lidia Braico, che si sente più a suo agio dinnanzi al pubblico che all'intervistatore.

«Polidrugo è un personaggio al quale io sono affezionato dal 1970 — esordisce **Mimmo Lo Vecchio** — quando lo interpretai per la prima volta nelle "Maldobrie". Lo adoro, mi ha portato molta fortuna e mi diverte farlo, però avrei preferito che, all'interno di questa commedia, fosse stato sviluppato di più. Perché la gente si chiede come mai, su due ore e tre quarti di spettacolo, io sto due ore e più assente dal palcoscenico. Io la chiamo, quindi, una "partecipazione", per quest'anno. Comunque siamo sorpresi e felici che lo spettacolo abbia successo. Il pubblico ne vorrebbe di più, di questi spettacoli, ma costano. La Contrada meriterebbe maggior sostegno da parte di tutti gli enti locali e soprattutto regionali. Perché, in fondo, è un teatro stabile a gestione privata e i debiti se li paga da solo».

«Questo sì è un parlar fine — riflette **Gianfranco Saletta**, riferendosi al lessico, familiare e nondimeno irto d'insidie sotto il profilo interpretativo, di Carpinteri e Faraguna —. Comporta difficoltà di movimento labiale — afferma l'attore goriziano — perché è una serie continua di scioglilingua. Sono appoggiature, accentuazioni o rallentamenti di ritmo che bisogna rispettare nella loro maniera di scrittura teatrale e di cui noi abbiamo una pratica che ci viene da molti anni di esperienza, soprattutto radiofonica. Quanto al modo più appagante di interpretare il genere comico, l'attore deve captare qual è la vena umoristica del testo e mettersela addosso, per evitare di creare tanti cliché».

Non vanno troppo per il «sottile», quando si tratta di donne. Carpinteri e Faraguna, secondo **Laura Bardi**, sembrano castigare un po' i personaggi femminili, nella caratterizzazione a tutto tondo, rispetto a quelli maschili. Tuttavia, l'attrice ha affrontato con molto entusiasmo, in questo allestimento, sia la vecchia serva sia zia Mimy. «Mi auguro che risulti simpatica anche al pubblico — dice — questa vecchia zia un po' svampitella, piena di buona volontà e di buon cuore, che ci tiene molto ad essere signorina, che cerca di condurre in porto situazioni di qualsiasi genere, facendo pasticci interminabili, é che finisce per l'innamorarsi pure lei».

Suona più smorzato, invece, l'impatto che **Riccardo Canali** ha avuto con i suoi tre ruoli. Innamorato del clarinetto e del sax, confessa di aver gradito di più il personaggio affidatogli la stagione scorsa, perché gli offriva l'opportunità di usare gli strumenti in scena: «Il contatto con il pubblico, ad ogni modo, è buono — aggiunge — e con un regista come Macedonio, che cura anche il particolare, si riesce a tirar fuori molto bene l'intendimento comico degli autori».

Una scena da «Sette sedie di paglia di Vienna» di Carpinteri & Faraguna, che si replica al Cristallo fino all'8 novembre. (Foto Studio Zip)

Un cambio di scena inaspettato è stato, sia per Marcello Rampazzo sia per Maurizio Repetto, il passaggio dal teatro amatoriale a quello professionale. Avvenuto per entrambi dopo aver attraversato la fucina del regista Ugo Amodeo. Marcello Rampazzo, che ha calcato le scene quarant'anni fa (allora diciottenne) e per diciassette ha fatto parte del Piccolo Teatro della Prosa di via S. Francesco, è diventato un apprezzato caratterista. «Quando ho cominciato a recitare — racconta — non mi è mai passato per il capo di fare l'attore professionista. Poi è arrivato il momento in cui lo sono diventato, senza cercare di esserlo. I filodrammatici? Si vede la differenza dai professionisti solo perché, spesso, non hanno registi che sanno insegnare».

E' d'accordo il giovane Repetto («vent'anni freschi freschi»), che proviene dalla compagnia I Commedianti dell'Associazione Armonia. «Gli amatoriali fanno degli ottimi lavori — sostiene — però non sono così curati nei minimi dettagli. All'inizio mi sono trovato spaesato, fra tutti questi professionisti, e ho cercato di rimanere sotto le direttive del regista. Ma ho avuto anche la soddisfazione di poter creare il mio personaggio in maniera abbastanza personale. Se devo essere sincero, spero che questa mia esperienza non finisca qui. Troverei molto piacevole poter fare questo mestiere, perché ho amato (e fatto) il teatro fin da bambino».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

ESPERTA vendita, conduzione personale capacità commerciali concrete vàluta interessante proposta di azienda orientata in questo settore. Scrivere a cassetta n. V/22 Publied 34100 Trieste. (A61887)

IMPIEGATA 43.enne pluriennale esperienza contabilità e gestione clienti perfetta conoscenza italiano tedesco offresi. Scrivere a cassetta n. 14/T Publied 34100 Trieste. (A61444)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA chimica immediate vicinanze Gorizia cerca operai esperti conduzione macchine da stampa, impregnazione e spalmatura o similari. Età 25-35 anni. Disponibilità ai 3 turni. Telefonare 0481/882501. (B335)

BANCONIERE capace cercasi. Presentarsi Bar Torinese Corso Italia 2. (A4524)

BAR gelateria, Fiumicello, cerca urgentemente banconiera capace, bella presenza. Telefonare 0431/96009. (C404)

CERCASI erborista o farmacista per erboristeria in Gorizia centro. Scrivere: cassetta Publied 34100 Trieste. (B334)

CERCASI urgentemente salumiere espertissimo, orario negozio 7.40-13. Tel. 040/367275. (A4494)

RISTORANTE italiano Gino e Maria a Vienna cerca cuoco o cuoca. Tel. 0043/222/5874570. (A61921)

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCASI personale automunito 2.000.000 mensili e 1.000.000 dopolavoristi. Presentarsi a Ronchi via Roma 76 oggi dalle 17 alle 19. (C004)

9 Vendite d'occasione

IMPORTANTE. Vendo singolarmente l'arredo meraviglioso della mia casa antica compresi tappeti, lampadari, dipinti. 0424/24218.

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti - libri - mobili - arredamenti. Telefonare 040/306226-305343.

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. (A4324)

ACQUISTIAMO sempre mobili soprammobili pianoforti, cose vecchie di ogni genere eventualmente sgomberando. Telefonare 040/366932-415582. (A61828)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 750.000. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto cicli

BUIK 2800 automatica 1984 colore bianco aria condizionata vendesi. 040/368994.(A4510)

CLIO 1400 RT 3 porte 6.000 km tetto apribile 1991. Tel. 040/368994. (A4510)

GT Junior 1969 rossa unica mano perfetta vendesi. Tel. 040/368994. (A4510)

PRIVATO vende Renault Supercinque «Prima», grigio metallizzato, nuovissima, perfetta, 4700 km, prezzo ottimo, affare. Tel. 0481/45948 serali. (C352)

VENDO 126 2.500.000, 127 1.500.000, Uno 45, Ritmo 70S, Fura 1984. Tel. 040/214885. (A61891)

15 Roulotte nautica, sport

BARCHE usate piccolo Pavois di Porto S. Margherita 26 ottobre. Telefono 0421/260457. (A099)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

URGENTISSIMO residente cerca appartamento non arredato stanza, stanzetta, soggiorno, tinello e poggiolo. Max 350.000. Tel. 827248 feriali 13-14 opp. 18-19. (A61745)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A09)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento centralissimo 6 stanze, 2 stanzette, cucina, due servizi, III piano senza ascensore, eventualmente adatto pensionato. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A4517)

MONFALCONE: centrale NEGOZIO- MAGAZZINO (mq 50) con antistante spazio-manovra. Agenzia Italia Monfalcone 410354.

20 Capitali Aziende

ABITARE a Trieste. Cessione piccola agrària rionale. Locazione negozio. 32.000.000. 040/371361. (A4448)

SAN Giusto Credit prestiti in 48 ore anche firma singola. Bollettini postali. 5.000.000 = 36 rate 197.000. Aperti sabato mattina. 040/302523. (A4522)

UN prestito Ifip a Trieste? Dipendenti, pensionati, commercianti, artigiani, Centroservizi, C.so Italia 21. 040/631886. (A4435)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. RABINO via Coroneo 33 telefono 762081 e via Diaz 7 Trieste telefono 040/368566 esegue stime e consulenze immobiliari gratuitamente acquista contanti immobili in Trieste alla massima valutazione accetta incarichi di vendita anche a breve termine per qualsiasi problema immobiliare telefoni o passi alla Rabino l'immobiliare leader a Trieste e nel Triveneto. (A014)

MANSARDA anche da ristrutturare cerca in Trieste meglio se con ascensore. Telefono 040/369710. (A014)

PRIVATAMENTE acquisto contanti appartamento in zona residenziale Trieste soggiorno 2-3 camere cucina preferibilmente doppi servizi in casa signorile o recente. Telefonare 040/761049. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. PIRAMIDE occasione S. Giacomo ottime condizioni luminosissimo casa ristrutturata cucina abitabile camera cameretta bagno 70.000.000. 040/360224. (D138)

AGENZIA GAMBA 040/768702 Pestalozzi recente ottimo salone bicamere cucina bagno ripostiglio poggioli. (A4444)

B.G. 040/272500 Giulia vendesi due appartamenti occupati grande metratura. Prezzo interessante. (A04)

BORA 040/364900 recente soggiorno cucina abitabile matrimoniale servizio balconi soffitta 45.000.000 più mutuo. (A4476)

GEOM. SBISA': Ippodromo recente: soggiorno, cucina, due camere, doppi servizi, balcone; box. 040/942494. (A4424)

GREBLO 040/362486 zona Barriera 3.o piano ascensore 4 stanze stanzino 2 servizi adatto ufficio-ambulatorio. (A016)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona MARINA in casa d'epoca signorile 5 stanze, cucina, doppi servizi, ascensore, grande soffitta. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A4517)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento via DONADONI recente, condizioni perfette, saloncino, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, ascensore. 145.000.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A4517)

25 Animali

AMATORE pastore tedesco dobermann alano rottweiler bobteil dalmata collie s. bernardo terranova e cani piccola taglia vende cuccioli iscritti vaccinati. 0432/722117. (A099)

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata per incontrare finalmente l'anima gemella. Trieste, tel. 040/574090.

27 Diversi

MAILA cartomante operatrice esoterica risolve problemi d'amore - affari - negatività. Tel. 040/365643 - giovedì - sabato - martedì.

MALICA la vostra cartomante aiuta il prossimo prepara talismani personalizzati, salute, legami d'amore, attira denaro, contro malocchi e negatività riuscita di desideri. Tel. 040/55406. (A61608)